

Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 dicembre 2025



Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 dicembre 2025



**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.gruppomps.it

Iscritta al Registro Imprese di Arezzo – Siena, numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione.....	7
Executive Summary	9
Annex I - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	13
Annex III - Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio	23
Annex V - Informativa sull'ambito di applicazione del quadro regolamentare	36
Annex VII - Informativa sui fondi propri	42
Annex IX - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	56
Annex XI - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria.....	57
Annex XIII - Informativa per la compilazione dei modelli sui requisiti di liquidità	61
Annex XV - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	71
Annex XVII - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	90
Annex XIX - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	95
Annex XXI - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	100
Annex XXIII - Informativa sui finanziamenti specializzati	138
Annex XXV - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	141
Annex XXVII - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	149
Annex XXIX - Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato	169
Annex XXXI - Informativa sul rischio operativo.....	179
Annex XXXIII - Informativa sulla politica di remunerazione	189
Annex XXXV - Informativa sulle attività vincolate	190
Annex XXXVII - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (EBA/ITS/2021/07)	194
Annex XXXIX - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance ESG	198
Annex XLI - Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	239
Annex XLIII - Informativa sulle esposizioni alle crypto-attività	240
Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f) e dell'Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento UE 2019/876 del 20-05-2019	241
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	242
Elenco delle tabelle	243
Appendice 1 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04	248
Appendice 2 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2020/12	253
Appendice 3 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA ITS/2021/07	253
Appendice 4 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA/ITS/2022/01	254
Glossario dei principali termini utilizzati.....	255
Contatti	269



Introduzione

Il Terzo Pilastro della normativa di Basilea sui requisiti prudenziali delle banche (anche solo “Pillar 3” d’ora in poi), si basa sul presupposto che la *Market Discipline* contribuisca a rafforzare la regolamentazione del capitale e a promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Pertanto, il Pillar 3, integra i requisiti di capitale minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro).

Ai fini dell’Informativa al Pubblico Pillar 3 si applica la Parte Otto del CRR (Reg. UE 575/2013) e successive modifiche con l’obiettivo di promuovere, attraverso anche l’azione dell’EBA:

- la chiarezza, attraverso un unico pacchetto completo di normativa;
- la coerenza e la comparabilità tra gli intermediari;
- la facilità di reperimento delle informazioni attraverso nuovi templates con le informazioni chiave;
- la facilità di implementazione tecnica per il reperimento delle informazioni;
- l’efficienza dell’informativa e la riduzione dei costi attraverso le sinergie e l’integrazione delle informazioni quantitative con le segnalazioni di vigilanza (“supervisory reporting”).

Il presente documento recepisce le modifiche del Regolamento (UE) 2024/1623 (noto come **CRR3**) la cui applicazione è a decorrere dal 1° gennaio 2025. A seguito dell’entrata in vigore della CRD VI/CRR 3, l’EBA ha predisposto inoltre lo sviluppo di soluzioni informatiche che consentono la presentazione delle informazioni del Pillar 3 all’EBA stessa affinché possa procedere alla pubblicazione centralizzata nel cosiddetto Pillar 3 Data Hub (o P3DH). Il portale di

accesso ai dati (P3DH), disponibile a partire da gennaio 2026, mira a rendere le informazioni prontamente disponibili attraverso un unico punto di accesso (EDAP, European Data Access Point).

Ricordiamo inoltre che il Regolamento Delegato (UE) 2025/1496 ha posticipato l’applicazione della *Fundamental Review of the Trading Book* (FRTB), finora introdotta in Europa (con la CRR2) solo per finalità di reportistica.

EBA ha intrapreso nel corso del tempo un percorso di omogeneizzazione ed uniformità informativa tramite successivi rilasci di ITS di cui in particolare l’EBA/ITS/2024/05 (*Final Draft Implementing Technical Standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*) recepisce proprio le modifiche introdotte di recente con la CRR3 e a cui fa eccezione la disciplina sui requisiti di informativa del regime transitorio IFRS 9, che continuano ad essere rendicontati secondo le EBA/GL/2020/12.

Il presente documento è redatto a livello consolidato a cura della Capogruppo. L’Informativa recepisce gli effetti dell’acquisizione di Mediobanca e delle relative controllate, oggetto di consolidamento a partire dalla data del 30 settembre.

Ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo, sulla base dell’art. 434 del CRR sono pubblicate anche nella [Relazione Finanziaria Annuale](#) al 31 dicembre 2025, nella [Relazione annuale sul Governo Societario e gli assetti proprietari](#) e nella [Relazione sulla Remunerazione](#).

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.



Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

<https://www.gruppomps.it/investor-relations/report-pillar-iii.html>



Executive Summary

Principali metriche al 31-12-2025

CET 1 ratio		Tier 1 ratio		Total Capital ratio	
16,25%	-203bp	16,36%	-192bp	18,41%	-217bp
<i>dic-24: 18,28%</i>		<i>dic-24: 18,28%</i>		<i>dic-24: 20,58%</i>	
Requisiti prudenziali (Overall Capital Requirement, OCR)					
CET1 ratio: 9,01%		Tier 1 ratio: 10,92%		Total Capital ratio: 13,47%	
Totale RWA		EAD Rischio di Credito e Controparte		Leverage Ratio	
87,71mld	+39,32 €/mld	201,45mld	+84,07 €/mld	6,23%	-95bp
<i>dic-24: €48,39mld</i>		<i>dic-24: €117,38mld</i>		<i>dic-24: 7,18%</i>	
LCR		NSFR			
167,4%	+0,9pp	120,8%	-13pp		
<i>dic-24: 166,5%</i>		<i>dic-24: 134,1%</i>			
Gross NPL ratio		ROE*			
2,35%	-145bp	22,1%	+4,10pp		
<i>dic-24: 3,80%</i>		<i>dic-24: 18,0%</i>			

* Tale indicatore di redditività non include al numeratore e denominatore i dati del Gruppo Mediobanca



Il Gruppo gestisce il capitale assicurandosi che la dotazione di risorse e i correlati *ratios* siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti regolamentari. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei fondi propri, dei *Risk Weighted Assets* (RWA) e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi, inclusi gli ulteriori requisiti aggiuntivi da mantenere nel tempo comunicati al Gruppo dalla BCE a seguito del processo SREP, così come le ulteriori riserve regolamentari tempo per tempo vigenti.

Al 31 dicembre 2025, il Gruppo evidenzia un CET 1 ratio del 16,25%, superiore al coefficiente minimo previsto dall'art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* fissato da BCE (comprensivo di un requisito aggiuntivo di Pillar 2 o "P2R") e all'*Overall Capital Requirement* (OCR) per il 2025. Si evidenzia inoltre che il Gruppo al 31 dicembre 2025 rispetta anche la Pillar2 Guidance (P2G).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale	CET 1 Ratio	Tier1 Ratio	Total Capital Ratio
Al 31 dicembre 2025			
<i>Pillar1 minimum Requirements</i> (art. 92 CRR)	4,50%	6,00%	8,00%
TSCR (P1R+P2R)	5,74%	7,65%	10,20%
<i>Combined Buffer Requirement</i> (CBR)	3,27%	3,27%	3,27%
OCR (TSCR+CBR)	9,01%	10,92%	13,47%
Coefficienti di capitale al 31-12-2025	16,25%	16,36%	18,41%

TSCR - *Total SREP Capital Requirement*

P2R - *Pillar 2 Requirement*

CBR - *Combined Buffer Requirement*

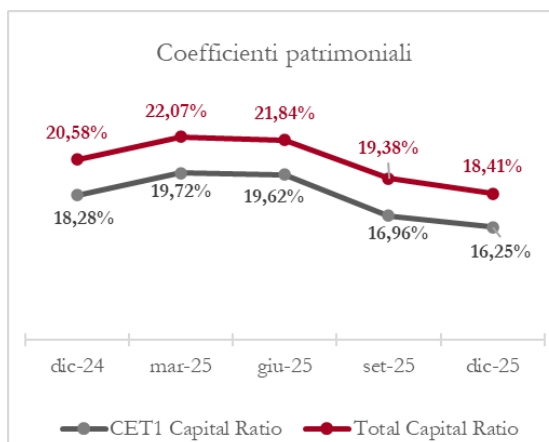
OCR - *Overall Capital Requirement*

Analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari OCR e al P2G anche il Tier 1 ratio ed il Total Capital ratio.

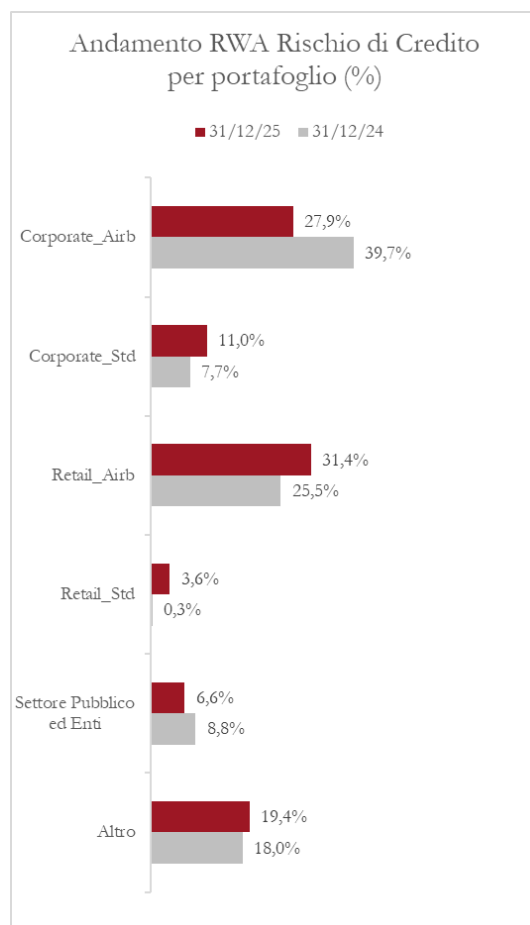
Nel confronto con il fine 2024, si osserva una diminuzione del CET1 Ratio e del Tier1 Ratio, principalmente per effetto della complessiva operazione di acquisizione del Gruppo Mediobanca.

La complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo a fine 2025 è risultata verificata anche rispetto a tutti gli

altri indicatori regolamentari di Gruppo (Leverage Ratio, MREL, large exposures).

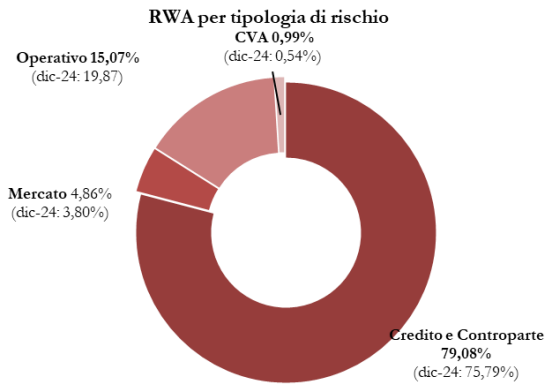


Rispetto al 31 dicembre 2024, i RWA nell'anno risultano in aumento per circa 39,3 €/mld (da 48,4 €/mld al 31-12-2024 a 87,7 €/mld al 31-12-2025), per effetto dell'acquisizione del Gruppo Mediobanca avvenuta in seguito al positivo esito dell'OPAS perfezionatasi a settembre 2025.





Gli RWA a fronte dei Rischi di Credito e di Controparte, che rappresentano circa il 79% degli RWA regolamentari complessivi, sono concentrati in larga misura nelle esposizioni verso imprese ed esposizioni al dettaglio soggette ai metodi interni IRB.



Anche dal punto di vista dell'adeguatezza di liquidità, il Gruppo Montepaschi ha evidenziato una solida posizione di liquidità con un'incidenza del funding BCE in significativa riduzione rispetto all'anno precedente.

Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) al 31 dicembre 2025 è pari al 167,4%, in aumento rispetto a fine 2024 (166,5%), ben al di sopra del requisito regolamentare minimo applicabile (pari al 100%).

Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) al 31 dicembre 2025 si attesta a 120,8%, in riduzione rispetto al 31 dicembre 2024 (134,1%), ma anche in questo caso senza evidenziare criticità rispetto al minimo regolamentare del 100%.

Da un punto di vista gestionale, il Gruppo Montepaschi ha declinato anche per il 2025 il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF).

Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (*risk profile*) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal Cda (*risk appetite*), tenuto conto di eventuali soglie

di tolleranza (*risk tolerance*) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (*risk capacity*) che, ove esistenti, tengono conto di requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza (es. *SREP Decision* della BCE).

Il RAF annuale viene formalizzato nel c.d. "*Risk Appetite Statement*" (RAS) approvato dal Cda e declinato su un insieme di *Key Risk Indicators* (KRI) definiti a livello di Gruppo, *Legal Entity* e *Business Units*, in accordo con i processi approvati internamente dallo stesso Consiglio.

Per quanto riguarda gli indicatori di Gruppo, nel 2025, sono stati identificati indicatori di *Capital Adequacy*, *Liquidity Adequacy*, *Leverage*, *Asset Quality*, *Performance*, *Macroeconomic & Market Based*, *Operating*, *Risk Culture*, *Controlli Interni* e *Parti Correlate* e indicatori specifici in ambito ESG relativamente ai *Climate & Environmental Risks*. Per ciascuna categoria sono stati definiti ed aggiornati gli indicatori a presidio dei vari ambiti.

Nell'ambito del RAS, i sistemi di gestione e misurazione dei rischi posti in essere dal Gruppo Montepaschi consentono un monitoraggio nel continuo del *risk profile* ed una rendicontazione periodica agli Organi Aziendali, con attivazione di opportuni meccanismi di *escalation* e *remediation* in caso di sconfinamenti delle soglie rilevanti.

Le soglie RAS di *risk tolerance* e *risk capacity* sono calibrate in modo da essere coerenti con i minimi regolamentari, tempo per tempo vigenti e considerano anche ulteriori buffer prudenziali.

A fine 2025 tutti i vincoli interni RAS per i KRI di *capital & liquidity adequacy* sono risultati rispettati, sia con riferimento al RAS del Gruppo Montepaschi e al RAS del Gruppo Mediobanca elaborati ante OPAS e come già sopra ricordato, di conseguenza anche i limiti regolamentari.



Anche con riferimento all'insieme delle esposizioni del Gruppo Montepaschi verso le Parti Correlate ed i soggetti collegati secondo le previsioni normative nazionali, al 31 dicembre 2025 tutti i limiti regolamentari e quelli interni più prudenziali definiti in ambito RAS sono risultati rispettati.

In conclusione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi nel corso del 2025 è risultato pertanto coerente con gli obiettivi interni e la strategia aziendale adottata, ed i sistemi di gestione e misurazione dei rischi si sono dimostrati adeguati al monitoraggio di tale profilo.



Annex I - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

EU OVI: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

	Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
	dic-25	set-25	dic-25
1 Rischio di Credito (escluso CCR)	66.752.750	64.897.025	5.340.220
2 Di cui con metodo standardizzato	25.969.860	25.125.616	2.077.589
3 Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	8.387.155	8.235.335	670.972
4 Di cui metodo di assegnazione	1.451.790	1.251.991	116.143
EU 4a Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5 Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	30.301.101	30.284.083	2.424.088
6 CCR	2.018.574	1.873.905	161.486
7 Di cui con metodo standardizzato	1.145.698	1.068.205	91.656
8 Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a Di cui esposizioni verso una CCP	79.396	88.869	6.352
9 Di cui altri CCR	793.479	716.831	63.478
10 Rischio di CVA	867.060	905.994	69.365
10a Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
10b Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	867.060	905.994	69.365
10c Di cui metodo semplificato	-	-	-
15 Rischio di regolamento			-
16 Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (*)	588.884	610.931	47.111
17 Di cui approccio SEC-IRBA	260.029	285.325	20.802
18 Di cui approccio SEC-ERBA (compreso IAA)	293.067	107.782	23.445
19 Di cui approccio SEC-SA	35.660	217.825	2.853
EU 19a Di cui ponderazione al 1250%	-	-	-
20 Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	4.265.589	4.440.973	341.247
21 Di cui con metodo standardizzato			
21a Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	4.265.589	4.440.973	341.247
22 Di cui con IMA	-	-	-
EU 22a Grandi esposizioni	-	-	-
23 Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne val portafoglio di negoziazione			-
24 Rischio operativo	13.218.709	12.311.275	1.057.497
24a Esposizioni alle cripto-attività	1.622		130
25 Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	5.806.506	5.718.151	464.520
26 Output floor applicato (%)	50%	50%	
27 Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28 Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29 Totale	87.713.187	85.040.103	7.017.055

(*) L'importo esposto non comprende le posizioni di cartolarizzazioni detenute direttamente dal Gruppo MPS, che in alternativa alla ponderazione del 1250%, sono dedotte dal patrimonio di vigilanza equivalenti a 585 €/migliaia.

Si osserva nel trimestre una crescita delle RWA Regolamentari in particolare sui rischi di credito per dinamiche di periodo sul factoring e alla rivalutazione degli immobili di Mediobanca, per nuove erogazioni nonché gli effetti della PPA sui crediti. In aumento i rischi operativi derivante dall'aumento del business indicator (riferito agli esercizi 2023-2025) rispetto a quello di settembre 2025 (riferito agli esercizi 2022-



2024) principalmente per effetto della crescita del margine di interesse e delle commissioni attive. Rischi di mercato in leggera diminuzione.

**EU KM1: indicatori chiave**

		a	b	c	d	e
		dic-25	set-25	giu-25	mar-25	dic-24
Fondi propri disponibili						
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	14.251.111	14.418.896	8.996.382	8.908.215	8.847.440
2	Capitale di classe 1 (T1)	14.346.147	14.503.892	8.996.382	8.908.215	8.847.440
3	Capitale totale	16.149.594	16.477.926	10.016.183	9.969.216	9.959.473
Attività di rischio ponderate						
4	Totale Attività di rischio ponderate	87.713.187	85.040.103	45.864.030	45.180.332	48.390.215
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	87.713.187	85.040.103	45.864.030	45.180.332	n.a.
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)						
5	Common Equity Tier 1 ratio (%)	16,2474%	16,955%	19,6153%	19,7170%	18,2835%
5b	Common Equity Tier 1 ratio tenente conto del TREA unfloored (%)	16,2474%	16,955%	19,6153%	19,7170%	n.a.
6	Tier 1 ratio (%)	16,3557%	17,055%	19,6153%	19,7170%	18,2835%
6b	Tier 1 ratio tenente conto del TREA unfloored (%)	16,3557%	17,055%	19,6153%	19,7170%	n.a.
7	Total capital ratio (%)	18,4118%	19,377%	21,8389%	22,0654%	20,5816%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,4118%	19,377%	21,8389%	22,0654%	n.a.
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,2000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,7500%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,2375%	1,4063%	1,4063%	1,4063%	1,5469%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,6500%	1,8750%	1,8750%	1,8750%	2,0625%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,2000%	10,5000%	10,5000%	10,5000%	10,7500%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0940%	0,0850%	0,0230%	0,0250%	0,0280%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,6751%	0,6893%	0,7561%	0,3771%	0,3586%
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)					
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica					
11	Requisito di riserva combinato (%)	3,2691%	3,2743%	3,2791%	2,9021%	2,8866%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	13,4691%	13,7742%	13,7791%	13,4021%	13,6377%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	8,2118%	8,8767%	11,3389%	11,5654%	9,8316%
Leverage ratio						
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	230.373.156	226.425.754	130.050.308	128.285.166	123.263.637
14	Leverage ratio	6,2274%	6,4056%	6,9176%	6,9441%	7,1777%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)					
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Liquidity Coverage Ratio						
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	27.501.880	24.691.845	23.423.884	23.402.347	23.020.460
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	21.226.988	17.772.478	16.486.873	16.262.521	15.932.320
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.975.874	2.434.034	2.010.781	1.922.148	1.966.170
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	17.251.114	15.338.444	14.476.092	14.340.374	13.966.150
17	Liquidity coverage ratio (%) (*)	159,6805%	161,0661%	161,8791%	163,3259%	164,8568%
Net Stable Funding Ratio						
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	160.867.534	159.683.120	83.625.550	80.903.820	81.407.416
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	133.199.012	131.008.811	63.559.956	62.351.603	60.701.401
20	NSFR ratio (%)	120,7723%	121,8873%	131,5696%	129,7542%	134,1113%

(*) I valori esposti sono calcolati come medie semplici delle osservazioni a fine mese nei dodici mesi precedenti la fine di ciascun trimestre, in coerenza con la rappresentazione fornita nella tabella EU LIQ1, sul perimetro del Gruppo MPS tempo per tempo vigente.



EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		dic-25
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	13.623.571
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	10.760.272
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	46.270.507
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	29,44%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	23,26%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	130.020.142
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,48%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	8,28%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	26,86%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	17,26%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	6,43%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	6,43%

I requisiti minimi MREL riportati nella tabella EU KM2 sono quelli stabiliti nella decisione SRB/EES/2024RPC/57 che continueranno ad applicarsi al solo Gruppo MPS al netto del contributo del Gruppo Mediobanca nell'attesa di ricevere un target MREL determinato sulla base del nuovo perimetro. Pertanto, i dati relativi ai fondi propri e alle passività ammissibili, agli RWA e alla misura dell'esposizione complessiva si riferiscono all'ex Gruppo MPS.

**EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII**

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.136.218
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
6	Capitale di classe 2 (T2)	1.093.791
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	10.230.009
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	530.263
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	2.750.000
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	113.299
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	2.863.299
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	3.393.562
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	530.263
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	13.623.571
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	-
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	-
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	13.623.571
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	10.760.272
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	46.270.507
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	130.020.142
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	29,4433%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	23,2551%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,4780%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	8,2759%
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	-
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	-
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	-
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	-
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	-
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	-



EU TLAC3a Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

	1	2	3	4	5	6	7	Totale
1 Descrizione del rango in caso di insolvenza (testo libero)	IR1-Equity	IR2-Capital instruments and Subordinated Claims	IR3-Subordinated liab not qualifying own funds	n/a	IR5-Unsecured Claims	IR6-Other deposits than those defined by IR 7-8	IR7-Part of despositos preferential above threshold	
2 Passività e fondi propri	7.159.668	1.696.263	n/a	n/a	5.838.248	23.160.905	19.603.183	57.458.266
3 Di cui passività escluse	n/a	n/a	n/a	n/a	445.183	6.638.007	n/a	7.083.190
4 Passività e fondi propri meno passività escluse	7.159.668	1.696.263	n/a	n/a	5.393.065	16.522.898	19.603.183	50.375.076
5 Sottoinsieme di passività e fondi propri meno passività escluse che sono fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini [scegliere a seconda del caso tra: MREL/TLAC]	7.159.668	1.619.593	n/a	n/a	2.863.299	n/a	n/a	11.642.559
6 Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni	n/a	n/a	n/a	n/a	506.056	n/a	n/a	506.056
7 Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni	n/a	1.098.785	n/a	n/a	606.597	n/a	n/a	1.705.382
8 Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni	n/a	520.808	n/a	n/a	1.750.646	n/a	n/a	2.271.453
9 Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	-
10 Di cui titoli perpetui	7.159.668	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	7.159.668

EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio

	a	b	c	d	EU d
	RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità Di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1 Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	40.140.046	25.969.860	66.109.906	86.070.564	84.390.743
2 Rischio di controparte	301.447	1.717.126	2.018.574	2.130.734	2.130.734
3 Aggiustamento della valutazione del credito		867.060	867.060	867.060	867.060
4 Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	260.029	328.727	588.756	678.895	446.837
5 Rischio di mercato		4.265.589	4.265.589	4.265.589	4.265.589
6 rischio operativo		13.218.709	13.218.709	13.218.709	13.218.709
7 Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		644.594	644.594	644.594	1.622
8 Totale	40.701.523	47.011.664	87.713.187	107.876.143	105.321.293

**EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività**

	a	b	c	d	EU d	
	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)					
	RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato	RWEA che costituiscono la base dell'output floor	
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	2.642.032	2.642.032	2.642.032
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	171.044	171.044	171.044
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	396.040	396.040	396.040
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	1.118.928	1.118.928	1.118.928
3	Strumenti di capitale	-	-	3.898.796	3.898.796	3.898.796
5	Imprese	19.665.107	27.611.508	26.846.580	36.472.802	34.792.981
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	8.387.155	18.059.906	8.387.155	19.000.784	18.059.906
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	11.277.951	13.424.732	11.277.951	14.161.445	13.424.732
EU 5a	di cui imprese – in generale	18.220.093	26.686.103	25.359.674	28.365.924	26.686.103
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati	1.445.014	925.405	1.486.906	967.297	967.297
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	20.474.939	13.814.995	22.856.348	16.196.403	16.196.403
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	1.119.309	685.379	1.119.309	685.379	685.379
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-	-
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	12.752.623		12.752.623		13.129.616
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	6.603.008	10.411.389	6.603.008	10.411.389	10.411.389
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	-	15.451.500	950.604	16.402.105	16.402.105
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	1.313.874	1.313.874	1.313.874
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	-	1.542.880	199.437	1.742.317	1.742.317
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	515.352	515.352	515.352
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	72.675	72.675	72.675
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	7
8	Altre attività diverse dai crediti	-	-	5.128.195	5.128.195	5.128.195
9	Totale	40.140.046	58.420.883	66.109.906	86.070.564	84.390.743



EU OVC: informazioni ICAAP

Il Gruppo Montepaschi valuta l'adeguatezza patrimoniale sia attraverso una prospettiva normativa sia attraverso una prospettiva economica, in accordo alle linee guida ECB (*ECB Guide to the Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Nella prospettiva normativa, le attività ponderate per il rischio (risk weighted assets, RWA), i requisiti regolamentari di Primo Pilastro e le risorse disponibili (Fondi Propri regolamentari) sono raffrontati con i livelli minimi definiti dalla normativa di Vigilanza e con i requisiti aggiuntivi definiti dalla BCE nella SREP Decision, sia in un contesto macroeconomico atteso (baseline) che avverso (stress) su un orizzonte prospettico triennale.

Nella prospettiva economica, le attività ponderate per il rischio (risk weighted assets, RWA) calcolate con riferimento a tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro quantificabili e il totale delle risorse disponibili definite internamente, sono raffrontati con specifiche soglie interne di adeguatezza patrimoniale, sia in scenario atteso (baseline) che avverso, determinando il capitale interno complessivamente assorbito.

Oltre agli aspetti riguardanti gli *inherent risk*, la valutazione di adeguatezza patrimoniale è completata con un assessment dei processi interni.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo

Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Mercato;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Tasso di Interesse del Banking Book;
- Rischio Spread Creditizio del Banking Book;
- Rischio Emittente del Banking Book;
- Rischio di Controparte;
- Rischio CVA;
- Rischio Immobiliare;
- Rischio Emittente;
- Rischio di Concentrazione;
- Rischio del Portafoglio Partecipazioni;
- Rischio di Business/Strategico;
- Rischio Modello;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela, sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

La Funzione Risk Management quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente ai Comitati Gestionali e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Chief Risk Officer. L'approccio utilizzato per la quantificazione e



integrazione dei risks-to-capital, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello denominato Pillar 1 Plus. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza

considerare la diversificazione inter-rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (approccio Building Block).



Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR (*)

	a	b	c	d	
	dic-25	set-25	giu-25	mar-25	
Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.251.111	14.418.896	8.996.382	8.908.215
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	-	-	-	-
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14.215.433	14.383.727	8.979.000	8.883.402
3	Capitale di classe 1	14.346.147	14.503.892	8.996.382	8.908.215
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	-	-	-	-
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14.310.469	14.468.723	8.979.000	8.883.402
5	Capitale Totale	16.149.594	16.477.926	10.016.183	9.969.216
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	-	-	-	-
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16.113.915	16.442.757	9.998.801	9.944.403
Attività Ponderate per il rischio (importi)					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	87.713.187	85.040.103	45.864.030	45.180.332
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	-	-	-	-
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,25%	16,96%	19,62%	19,72%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	-	-	-	-
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,21%	16,92%	19,57%	19,65%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,36%	17,06%	19,62%	19,72%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	-	-	-	-
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,32%	17,02%	19,57%	19,65%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,41%	19,38%	21,84%	22,07%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	-	-	-	-
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,37%	19,34%	21,79%	22,00%
Coefficiente di Leva Finanziaria					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	230.373.156	226.425.754	130.050.308	128.285.166
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,23%	6,41%	6,92%	6,94%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	-	-	-	-
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	6,21%	6,39%	6,90%	6,92%

(*) Si segnala che a partire dal 30 settembre 2024 il Gruppo MPS applica il filtro prudenziale relativo alla Riserva Other Comprehensive Income sui titoli di Stato re-introdotta dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3). Tale trattamento temporaneo è applicabile fino al 31 dicembre 2025.



Annex III - Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio

EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

EU OVA: l'approccio di Risk Management

Gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi sono definiti in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano Industriale e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal CdA della Capogruppo. In particolare, il CdA definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce il *Risk Appetite Framework* (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il "Group Risk Appetite Statement" (RAS).

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio (c.d. «cascading down» del *Risk Appetite*) in coerenza con le mission assegnate alle diverse *Business Lines* e i *Business Model* delle *Legal Entities* Controllate.

Il complessivo impianto, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è espresso attraverso un articolato sistema di *Key Risk Indicators* (KRI) che riflette la propensione al rischio definita (*Risk Appetite*) ed i limiti di tolleranza al rischio (*Risk Tolerance*), nel rispetto dei vincoli regolamentari (*Risk Capacity*) imposti dall'Autorità di Vigilanza o internamente dal CdA stesso. Successivamente, gli spazi di autonomia tra

la propensione al rischio definita (*Risk Appetite*) e la *Risk Tolerance* definita dal CdA vengono ulteriormente assoggettati ad un processo di assegnazione, attraverso deleghe specifiche, approvate dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale, in termini di limiti operativi (*Risk Limits*) sui vari comparti di business e formalizzate in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il RAS esprime inoltre le interazioni che la Capogruppo ha con le Controllate, in termini di strategie ed indirizzi. Eguale attenzione è riposta nel monitoraggio e controllo delle operazioni con le Parti Correlate che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo.

Il Processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di Recovery, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei key risk indicators.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di capitale e liquidità avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) costituito principalmente da:

- *ICAAP/ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla Funzione di Controllo del Rischio per il Consiglio di Amministrazione;
- *Capital/Liquidity Adequacy Statement* (CAS/LAS),

ovvero le dichiarazioni sintetiche del Consiglio di Amministrazione che esprimono la propria visione di gestione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità;

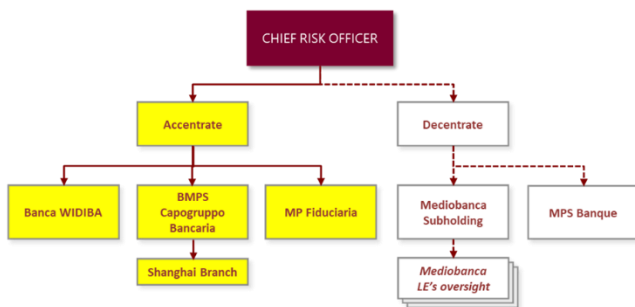
- *ICAAP/ILAAP ongoing*, che si sostanzia nelle periodiche analisi di adeguatezza di liquidità, che trovano rappresentazione nel reporting agli

Organi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, annualmente approva anche la Relazione annuale sulle attività svolte in materia di *Risk Management*, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati proponendo gli interventi da adottare per la loro rimozione.

EU OVA: governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi e organizzazione della funzione Risk Management

Il modello di Risk Management adottato dal Gruppo Montepaschi al 31-12-2025 è di tipo Misto (accentrato per alcune componenti e decentrato per altre).



Con riferimento alle componenti accentrate, le attività di risk management sono svolte dalla Funzione di Controllo dei Rischi di Capogruppo, sulla base dei contratti di esternalizzazione della Funzione di Controllo dei Rischi sottoscritti tra la Capogruppo e le Controllate (WIDIBA e MPS Fiduciaria).

In aderenza al modello organizzativo di accentramento della Funzione di Controllo dei Rischi presso la Capogruppo, la responsabilità della suddetta funzione presso le Controllate è attribuita al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il modello di risk management decentrato è applicato a Monte Paschi Banque e alle entità legali rivenienti dal

perimetro ex Gruppo Mediobanca che continuano ad avere un'apposita Funzione di Controllo dei Rischi secondo un modello di tipo "federato" che discende dall'assetto organizzativo ante OPAS.

Tali società hanno una Funzione di Controllo dei Rischi locale con un Responsabile, che agisce in autonomia pur nel rispetto delle regole di indirizzo e coordinamento di Gruppo a cui tutte le controllate sono assoggettate. In particolare, la Funzione Controllo dei Rischi di Mediobanca S.p.A. svolge la funzione di subholding e di *oversight* sulle Legal Entity dell'ex-Gruppo Mediobanca¹.

Sono istituiti meccanismi di raccordo informativo tra struttura centrale e periferiche.

La Direzione CRO della Capogruppo Bancaria assolve ai compiti di Funzione di Controllo dei Rischi e di Funzione di Convalida Interna.

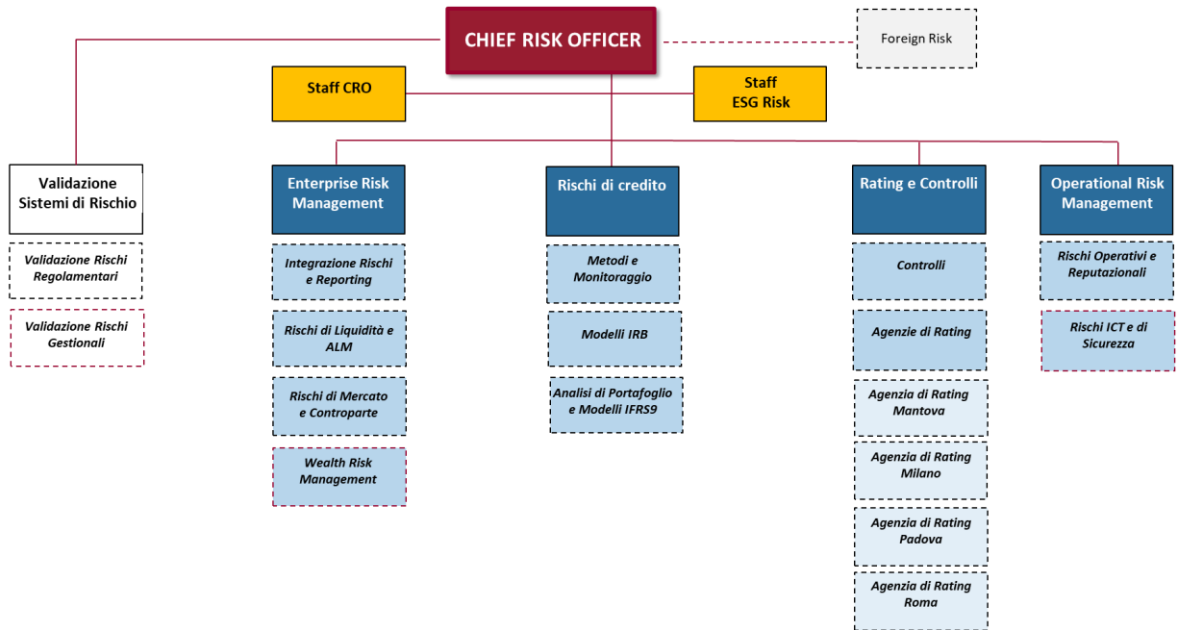
Al Chief Risk Officer (CRO) di Gruppo riporta, inoltre, il responsabile della Funzione di Convalida Interna, così come definita dalla normativa di Vigilanza e recepita internamente nella Policy di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni. Alla Direzione CRO riporta anche il Risk Manager della controllata estera Monte Paschi Banque.

¹ Per una descrizione della struttura e organizzazione della Funzione Risk Management di Mediobanca e delle relative metodologie adottate, si rimanda al "Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al

pubblico, Situazione al 31 dicembre 2025" sul sito Internet <https://www.mediobanca.com/>.



Di seguito si riporta l'articolazione organizzativa della direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.





Come previsto dalle normative internazionali e dalle *best practices*, l'autonomia e indipendenza del CRO sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo Collegiale avente funzioni di supervisione strategica (CdA), e solo funzionalmente con l'Organo di gestione (AD/DG). Il Chief Risk Officer (CRO) ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) comunicando nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà, a sua discrezione, di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità per intervenire o proporre discussioni su temi specifici. La nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del CdA è prevista su proposta del Comitato Rischi e Sostenibilità, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del CdA, su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi e Sostenibilità. La Funzione *Risk Management*, come funzione di controllo di secondo livello, rientra nell'assetto generale dei controlli di Gruppo, disciplinato internamente dalla

Policy sul Sistema dei Controlli Interni, che definisce l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure volte ad assicurare la sana e prudente gestione dell'impresa.

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto del *Framework* dei Controlli Interni e di *Corporate Governance* del Gruppo, si rinvia alla Relazione annuale sul Governo Societario e gli assetti proprietari, disponibile sul sito Internet:

<https://www.gruppomps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html>

A tale documento, può farsi riferimento anche in tema di Risk Culture a cui la Funzione Risk Management contribuisce non solo attraverso la declinazione del RAS e del suo "cascading down" alle Unità Organizzative rilevanti al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio, ma anche attraverso iniziative di formazione rivolte sia agli Organi Aziendali (cicli di *board induction* su temi specifici) sia alla intera popolazione dei dipendenti con iniziative di formazione generale (anche per mezzo di corsi on-line).

EU OVA: i flussi informativi di Risk Reporting: principali caratteristiche

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito del proprio ruolo:

- approva le linee guida ed il quadro organizzativo in materia di Integrated Risk Reporting (*Risk Reporting Framework*);
- assicura che venga approntato un sistema di Risk Reporting accurato, completo, efficace e tempestivo;
- esamina il Risk Reporting Direzionale periodico di pertinenza;
- valuta ed approva periodicamente le eventuali modifiche o integrazioni al Risk Reporting Direzionale (contenuto, formato e frequenza delle informazioni di rischio riportate), che gli consentano di adempiere il proprio ruolo, rispetto ai rischi cui il Gruppo è o può essere esposto;
- assicura che il Risk Reporting Direzionale costituisca elemento effettivo di supporto dei suoi processi decisionali e che le informazioni siano poi diffuse al resto del contesto aziendale in modo da supportare anche le decisioni del management e dei dipendenti nelle attività quotidiane e nei loro



impatti sui rischi che il Gruppo si assume (Risk Culture promotion).

Il processo di Integrated Risk Reporting è definito in coerenza con i processi strategici/direzionali (Risk Appetite, Gestione Operazioni Maggior Rilievo, ICAAP-ILAAP, *Recovery Plan*, definizione delle Politiche e prassi di Remunerazione ed incentivazione). L'Integrated Risk Reporting regola, pertanto, le modalità con le quali le informazioni di rischio sono rappresentate agli Organi e alle Funzioni Aziendali aventi responsabilità strategiche, decisionali e di controllo promuovendo la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità, favorendo l'efficacia dei processi decisionali e di governo.

Il Risk Reporting si distingue, rispetto ai destinatari, in Reporting Esterno e Reporting Interno.

Il **Risk Reporting Esterno** è predisposto e indirizzato a soggetti esterni alla Banca, tipicamente i *Supervisors*, gli Investitori, gli Analisti, le Agenzie di Rating e il Mercato in generale.

Nell'ambito del Risk Reporting Esterno, il Gruppo Montepaschi disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea ("Informativa al Pubblico Pillar3") nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con un'apposita Direttiva di Gruppo.

Il **Risk Reporting Interno** è invece predisposto e indirizzato per supportare la gestione aziendale da parte degli Organi Aziendali e del Management (anche qualora sia previsto un eventuale inoltro ai *Supervisors*), e si suddivide a sua volta in tre macro-famiglie:

- 1° livello – Reporting verso gli organi con funzione di supervisione strategica e controllo della Capogruppo; il reporting prodotto ha carattere di massimo livello di sinteticità, utile comunque a verificare, fra l'altro, il rispetto delle soglie RAS - Risk Appetite Statement e Recovery, in coerenza anche con i processi ICAAP e ILAAP;
- 2° livello – Reporting verso gli organi con funzione di gestione ed il senior management (C-Level) della Capogruppo (ivi ricompreso anche il reporting verso i Comitati di Gestione), nonché il reporting per gli organi delle Controllate del Gruppo. Il livello di dettaglio, maggiore rispetto al reporting di 1° livello, è coerente con la finalità di supporto alle attività di indirizzo, coordinamento e controllo delle strategie operative e di gestione dei rischi di Gruppo, anche in situazioni di crisi, nell'ambito degli indirizzi strategici di propensione al rischio esplicitati dal RAS;
- 3° livello – Reporting operativo verso le Business Unit e assuntori di rischio (strutture della Capogruppo e/o delle Controllate) per finalità di gestione operativa dei rischi.

I primi due livelli, congiuntamente, definiscono il perimetro del Risk Reporting Direzionale, mentre il terzo livello delimita il perimetro del Risk Reporting Operativo.

Struttura e contenuti del Risk Reporting vengono aggiornati periodicamente per garantire rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.



EU OVA: caratteristiche e misurazione dei rischi

Per l'informativa relativa alle differenti tipologie di rischio disciplinate nell'ambito dell'Informativa al Pubblico sul Terzo Pilastro di Basilea 3 (rischio di liquidità, di credito, di controparte, di mercato, operativo, tasso ed ESG), si rimanda ai singoli Annex di dettaglio nel seguito del presente documento. Il Gruppo, inoltre, ha individuato e presidia i rischi di seguito riportati, le cui risultanze vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer e portate all'attenzione dei Comitati Gestionali della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è il rischio di subire delle perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare e ad una non adeguata gestione e/o manutenzione degli immobili. Il Gruppo è esposto al rischio del settore immobiliare per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà.

Il Capitale Interno per il rischio immobiliare è rappresentato dal capitale regolamentare.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura della Funzione Risk Management della Capogruppo.

Rischio del Portafoglio Partecipazioni

Il Rischio di Partecipazione è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore delle Partecipazioni a seguito dei mutati scenari macroeconomici e di mercato e/o del persistere di situazioni di squilibrio patrimoniale, reddituale e/o finanziario.

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte di tale rischio, il Gruppo Montepaschi ha deciso di adottare, coerentemente al *framework* metodologico di stima del Capitale Interno, il metodo standardizzato. Tale metodo prevede che alle esposizioni in strumenti di capitale venga assegnato un fattore di ponderazione del rischio del 100% o del 150% per quelle posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato, a meno che esse non debbano essere dedotte dai Fondi Propri.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura del Risk Management della Capogruppo.

Rischio di Business/Strategico

Il Rischio di Business/Strategico è definito come rischio attuale e/o prospettico di incorrere in perdite inattese generate da elevata volatilità del business (rischio di business), decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a cambiamenti del contesto competitivo (rischio strategico).

La metodologia per la quantificazione del requisito per il Rischio di Business è basata su un approccio di tipo EaR e ha l'obiettivo di stimare una volatilità dei dati di consuntivo rispetto ai valori attesi, prendendo in considerazione gli impieghi, la raccolta, le commissioni nette, le spese per il personale e le altre spese amministrative. La metodologia per la quantificazione del requisito per il Rischio Strategico si basa sull'individuazione delle strategie, sulla stima del valore atteso delle strategie e sulla stima dell'incertezza del valore atteso.

Le due componenti vengono poi sommate per ottenere la quantificazione del requisito per il Rischio di Business/Strategico.



La quantificazione del requisito di Capitale Interno avviene a cura della Funzione Risk Management della Capogruppo.

Rischio Spread Creditizio del Banking Book

Per rischio dei Differenziali Creditizi del Banking Book (CSRBB, *Credit Spread Risk del Banking Book*) si intende il rischio di variazioni negative del margine di interesse comprensive del contributo additivo di market *value changes* e/o del valore economico del patrimonio netto causate dall'impatto di movimenti delle curve dei credit spread delle attività e delle passività della banca e delle voci fuori bilancio. Il Gruppo, nel rispetto delle Linee Guida EBA EBA/GL/2022/14, si è dotato di un framework specifico per il CSRBB, distinto rispetto a quello dell'IRRBB.

Il processo di gestione del CSRBB prevede di:

- definire il perimetro di applicazione e l'impianto complessivo per la gestione del rischio di credit spread del banking book (*CSRBB Framework*);
- valutare e misurare il rischio attraverso la definizione e l'aggiornamento di un sistema di misurazione del rischio e la conseguente valutazione del rischio in ottica attuale, prospettica e in condizioni di stress;
- definire e produrre un sistema efficiente di comunicazione delle informazioni rilevanti (*reporting*) tra tutte le funzioni coinvolte nel processo e tra queste e gli organi aziendali.

Rischio emittente del Banking Book

Per *Issuer Risk* (o Rischio Emittente) si intende il rischio di incorrere in potenziali perdite derivati dal default degli emittenti di titoli obbligazionari o delle *reference entity* dei derivati creditizi in portafoglio, sia del Trading Book sia del Banking Book (cartolarizzazioni incluse).

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte di tale rischio, il Gruppo Montepaschi ha deciso di

adottare il metodo standardizzato, fatta eccezione per i titoli obbligazionari del Banking Book ponderati a zero nel framework del metodo standard del Credit Risk.

Per tali esposizioni, rappresentate principalmente da titoli governativi Europei e da titoli supra-national (di fatto l'esposizione prevalente dei titoli del Banking Book in portafoglio), è stata introdotta una metodologia specifica per il calcolo del Capitale Interno (c.d. *Issuer Risk Banking Book*) secondo la supervisory formula definita dall'art. 153 della CRR (Regulation EU 573/2013 e modifiche successive) per la stima dei fattori di ponderazione da applicare all'esposizione, rappresentata dal market value dei titoli alla data di riferimento.

La quantificazione del Capitale Interno, anche in ottica prospettica e in condizioni di stress, avviene a cura della Funzione Risk Management della Capogruppo.

Il flusso di reporting sul Rischio Emittente viene veicolato periodicamente al Comitato Gestione Rischi ed agli Organi Apicali della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento

Il Gruppo pone particolare attenzione al presidio dei rischi inerenti i servizi di investimento che si originano come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla Clientela nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento.

Il presidio di tali rischi è finalizzato sia alla tutela della Clientela, sia a prevenire potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

La responsabilità organizzativa a livello di Capogruppo



e Banca Widiba di presidio delle attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari e della mappatura dei prodotti/servizi di investimento ai fini delle verifiche di adeguatezza MiFID, è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo ed è assegnata a livello accentrato alla Funzione Risk Management della Capogruppo. Ciò al fine di garantire un unico presidio di governo dei rischi, diretti ed indiretti, che ricadono sulla Capogruppo e su Banca Widiba nel corso della sua complessiva operatività.

L'attività di *wealth risk management* riguarda, nello specifico, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della Clientela e le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla Clientela o comunque da questa detenuti. Oltre a ciò, nel contesto più generale del processo di *Product Governance* per i prodotti finanziari e prodotti bancari destinati alla Clientela, l'attività di *wealth risk management* prevede il presidio e il controllo di alcuni aspetti specifici quali *Product Testing* e Controlli sul *Target Market dei prodotti*.

Attraverso le risposte fornite al questionario di profilazione MiFID, il Cliente fornisce alla Banca indicazioni circa le proprie caratteristiche ed esigenze (in particolare su: conoscenza, esperienza, obiettivo di investimento, orizzonte temporale e preferenze in tema di sostenibilità), informazioni che vanno a determinare il più generale profilo di rischio della clientela.

I prodotti di investimento (di Capogruppo, di Banca Widiba e di terzi), facenti o meno parte dell'offerta complessiva destinata alla Clientela, sono oggetto di una specifica mappatura di rischio che adotta misurazioni di tipo quantitativo dei fattori di rischio di mercato e

credito ed effettua valutazioni di liquidità, complessità e di sostenibilità di tali prodotti. La mappatura dei prodotti rappresenta quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di adeguatezza degli investimenti nell'ambito del servizio di consulenza offerto.

La mappatura di rischio dei prodotti di investimento, effettuata con riferimento ai singoli macro-fattori di rischio, viene per semplicità informativa ricondotta a specifiche classi di rischio.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Banca al monitoraggio ed alla prevenzione dei potenziali rischi finanziari e reputazionali che l'operatività nei servizi di investimento, soprattutto nei contesti di crisi finanziaria può generare in conseguenza dell'accresciuta volatilità dei mercati. Le veloci e non sempre prevedibili dinamiche dei mercati possono, infatti, da un lato comportare rapide variazioni della rischiosità dei prodotti e generare potenziali perdite finanziarie, dall'altro favorire mutevoli atteggiamenti da parte della Clientela stessa nei confronti dei propri investimenti finanziari.

La Clientela è oggetto di regolare informativa nel tempo circa le variazioni di rischiosità degli strumenti finanziari detenuti, a garanzia della necessaria trasparenza informativa e a supporto di eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

La scelta strategica della Banca MPS è quella di abbinare sistematicamente il servizio di consulenza a quello di collocamento dei prodotti finanziari, al fine di garantire il massimo livello di tutela per l'investitore e di valorizzare allo stesso tempo l'attività svolta dai gestori della relazione. Sempre in ottica di tutela della Clientela, l'obbligo della verifica di adeguatezza è esteso anche alla



negoziante sul mercato secondario delle obbligazioni e dei certificati emessi dal Gruppo.

Il servizio di consulenza viene offerto dalla Banca MPS secondo due differenti modalità:

- la consulenza “base” ha per oggetto la verifica di adeguatezza di una singola specifica raccomandazione di investimento relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza, adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto/dei prodotti di investimento oggetto di raccomandazione;
- la consulenza “avanzata” ha per oggetto la verifica di adeguatezza dell’insieme delle operazioni consigliate in relazione ad un insieme di operazioni di investimento/disinvestimento finalizzate alla costruzione di uno o più portafogli di Consulenza Avanzata, in coerenza alle rispettive finalità d’investimento con riferimento ad un’asset allocation ottimale che mira a massimizzare il rendimento prospettico, relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, il modello di adeguatezza, adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto/dei prodotti di investimento oggetto di raccomandazione.

Le attività di wealth risk management coprono l’intero perimetro distributivo della rete della Capogruppo e di Banca Widiba.

Alla data del 31 12 2025 risulta ancora in corso il processo di integrazione del Gruppo Montepaschi post

acquisizione e controllo di Mediobanca S.p.A. e delle relative controllate. Per tale motivo sul perimetro della subholding Mediobanca il presidio dei rischi inerenti i servizi di investimento sono ancora svolti secondo gli assetti di governance, organizzativi, i profili di responsabilità ed i criteri metodologici in essere ante OPAS su tale perimetro.

Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta di un rischio di “secondo livello”, connesso ad altre tipologie di rischio tipiche dell’attività bancaria, principalmente rischi operativi, legali, di non conformità alle norme, ICT e di Sicurezza, oppure viene generato da eventi esterni, notizie negative sulla banca o sul settore bancario o da una non appropriata gestione delle comunicazioni rivolte all’esterno.

Il Gruppo è dotato di un Codice Etico con il quale vengono indicati i principi guida che devono orientare la condotta di ogni dipendente in continuità e coerenza con i valori aziendali ispiratori: identità e storia, etica e trasparenza, valorizzazione delle diversità, ascolto, tradizione e innovazione, benessere.

Il modello di governo dei Rischi Reputazionali del Gruppo, in coerenza con il processo complessivo di Governo dei rischi, assegna al CdA la funzione strategica di supervisione e alla Direzione CRO la responsabilità di definizione delle modalità di valutazione ed il controllo del Rischio Reputazionale.

Il rischio reputazionale viene gestito tramite un *framework* specifico che mira a monitorare, presidiare e consolidare la relazione con ciascun *stakeholder*. Il



framework si fonda sull'attenzione alla sostenibilità, sulla cultura del rischio diffuso, sul presidio della reputazione e dei rischi primari (rischio di credito, operativo, inerenti ai prodotti di investimento, mercato, legale, strategico e *compliance*) e sullo sviluppo di presidi organizzativi e di comunicazione.

Prevede una gestione ordinaria del rischio volta a presidiare e accrescere la reputazione durante lo svolgimento delle attività ordinarie e una gestione straordinaria, in caso di crisi reputazionale, volta a mitigare i danni reputazionali, mediante interventi tempestivi, attraverso strategie di comunicazione e monitoraggi specifici.

Nella gestione ordinaria ogni Funzione aziendale, con riferimento alle attività di propria competenza, data la natura pervasiva e trasversale di tale rischio, è coinvolta nel processo di tutela dell'immagine e di presidio della reputazione aziendale, ai fini dell'identificazione dei rischi reputazionali e dei relativi presidi organizzativi.

È prevista la valutazione preliminare di rischio reputazionale in caso di lancio di nuovi prodotti, iniziative commerciali ed eventuali manovre unilaterali e la verifica di non finanziabilità di attività di impresa che non siano coerenti con gli obiettivi socio-etico-ambientale del Codice Etico.

Sono previsti inoltre appositi processi per gestire la comunicazione interna ed esterna e processi autorizzativi strutturati che certificano la qualità e la correttezza delle informazioni verso l'esterno in funzione della loro natura e rilevanza.

All'interno del *framework* sono previsti appositi indicatori reputazionali, che "misurano" la forza della relazione con i principali *stakeholder* (Clienti, Dipendenti, Comunità e Media, Regolatori, Azionisti/Investitori, Fornitori e Partner Commerciali), e che individuano anche possibili "futuri danni reputazionali" derivanti dalle attività connesse a problematiche climatiche, sociali e ambientali in cui la Banca possa essere coinvolta. Tali indicatori, alimentati da rilevazioni interne o da informazioni e dati esterni, vengono monitorati come KRI gestionali e contribuiscono ad una dashboard che ne evidenzia la dinamica per stakeholder. Alcuni indicatori sono selezionati per la determinazione di un Indicatore di Sintesi inserito nel RAS 2025 e monitorato trimestralmente.

Dal momento che i rischi, così come gli strumenti per identificarli e monitorarli, sono in continua evoluzione, il Gruppo è inoltre sempre attivo nello sviluppare una cultura del rischio diffusa all'interno dell'organizzazione attraverso percorsi formativi specifici per i dipendenti progettati sui principali rischi bancari.

EU OVA: Stress Test: scenari e metodologie

Il Gruppo Montepaschi effettua periodicamente analisi di stress test interne gestionali – in aggiunta a quelle regolamentari richieste dai Supervisors – a valere sia sui *Risks-to-Capital* sia sui *Risks-to-Liquidity*, in modalità stand alone (*single risk stress test*) e integrata (*firm-wide stress*

test), sulla base di uno specifico Stress Test Programme definito, approvato e rivisto annualmente dal CdA.

Il Gruppo si è dotato di uno specifico Stress Test Framework interno, strutturato secondo le previsioni delle EBA/GL/2018/04 e pubblicato un set di normative interne volto a definire ruoli e responsabilità



delle Funzioni e degli Organi Aziendali con riferimento agli aspetti di governance, metodologici e di processo. Il framework è coordinato ed integrato con gli altri ambiti principali di Risk Management, in particolare con il Risk Appetite Framework, l'ICAAP, l'ILAAP, il Recovery Plan.

Per quanto riguarda gli stress *Risk-to-Capital*, la componente di *Capital Stress Test Framework* (CSTF) è considerata all'interno del più generale *Capital Adequacy Framework* e dello *Stress Test Framework* che mira ad identificare le possibili vulnerabilità a fronte di eventi esterni severi ma plausibili. Il *Capital Stress Test Framework* è costituito dall'insieme di approcci metodologici e di processi che consentono di valutare l'esposizione ai vari rischi in condizioni di turbolenza dei mercati o di tensioni specifiche ed è effettuato sia per finalità regolamentari che per finalità gestionali interne.

Per quanto attiene agli stress *Risks-to-Liquidity*, il *Liquidity Stress Test Framework* (LSTF) è quella componente del *Liquidity Risk Framework* e dello *Stress Test Framework* dedicata alla valutazione di adeguatezza in condizioni di stress ed ha l'obiettivo di analizzare le vulnerabilità nel posizionamento di liquidità in relazione ai diversi comparti di rischio. Il LSTF è costituito, dunque, dall'insieme di approcci metodologici e di processi che consentono di valutare l'esposizione al rischio di liquidità in condizioni di turbolenza dei mercati o di tensioni specifiche.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità del Gruppo di assorbire ingenti perdite potenziali o deflussi di liquidità al verificarsi di eventi di mercato estremi o idiosincratici severi ma plausibili, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio e la posizione di liquidità.

EU OVA: Strategie e processi di gestione, copertura e mitigazione dei rischi

La banca Montepaschi (la Capogruppo o MPS, a fronte dei fattori di rischio a cui è sottoposto, si avvale di modelli sviluppati ed utilizzati ai fini gestionali e regolamentari. Per una trattazione delle strategie, politiche di copertura e/o mitigazione, processi e modelli di gestione dei vari rischi, si rinvia ai singoli paragrafi successivi.

Da un punto di vista regolamentare, in linea con i principi previsti dalla normativa regolamentare di riferimento in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha ricevuto la validazione sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 giugno 2008 con provvedimento n. 647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza

all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (*Advanced Internal Rating Based – AIRB*) e operativi (*Advanced Measurement Approach – AMA*), a valere dalla prima segnalazione consolidata “Basilea 2” relativa al 30-06-2008.

Nel tempo tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. A inizio 2024, ma a valere già dalla segnalazione regolamentare di fine 2023, anche Banca Widiba ha ricevuto l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni AIRB sui rischi di credito.

A partire da gennaio 2025, il sistema di rating in produzione ha recepito le modifiche introdotte dall'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR 3 o CRR III), tra le modifiche più rilevanti si



segnalano:

- ✓ il passaggio da AIRB a FIRB (PD da modelli interni, LGD ed EAD standardizzati) per le esposizioni relative alle cosiddette Large Corporate (Large Exposure - fatturato di gruppo >500mln€);
- ✓ l'applicazione dei CCF stimati internamente per la definizione dell'EAD solo alle esposizioni rotative, per le restanti esposizioni si utilizzano parametri standardizzati.

Al 31 dicembre 2025 la Capogruppo e Banca Widiba risultano pertanto validati a fini regolamentari sui seguenti portafogli/entità/parametri:

Rischi di Credito: trattamento regolamentare

Legal Entity	Large Corporate FIRB	Corporate AIRB	Retail AIRB
Banca MPS	PD	PD, LGD, EAD	PD, LGD, EAD
Banca WIDIBA	PD	PD, LGD, EAD	PD, LGD, EAD
Mediobanca SpA	PD	-	-
Mediobanca Int ² .	PD	-	-
Compass ³	-	-	PD, LGD, EAD
MB Premier ⁴	-	-	PD, LGD

Per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di *Specialized Lending* (identificate con una soglia di 1 milione di euro), il Gruppo utilizza la metodologia AIRB degli "Slotting Criteria".

Per le restanti entità/esposizioni su rischi di credito, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Rileva che a partire da settembre 2025 la Capogruppo ha acquisito tramite OPAS il controllo del Gruppo Mediobanca (Mediobanca). A tale riguardo la BCE ha comunicato a MPS con lettera del 24 giugno 2025 che MPS potrà continuare ad utilizzare il sistema IRB di Mediobanca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a livello consolidato e che contestualmente dovrà presentare un piano di Return to compliance (RTC plan). Tale piano presentato dalla Capogruppo alla BCE, prevede il return to compliance sostanzialmente tramite la revisione dei modelli tenendo conto del nuovo perimetro di Gruppo nell'arco temporale 2026-2027. Nel periodo previsto per la revisione dei modelli e del nuovo assetto organizzativo sono state previste delle disposizioni transitorie di carattere prudenziale per la gestione dei clienti condivisi tra MPS e l'ex-gruppo Mediobanca.

Per i rischi di mercato, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Sui rischi di controparte, a fini regolamentari, il Gruppo utilizza la metodologia SA-CCR (*Standardised Approach for measuring Counterparty Credit Risk exposure*) per il modello di calcolo dell'EAD per l'operatività in derivati e le operazioni LST ed il metodo integrale per le operazioni SFT.

Con riferimento al *framework* dei rischi operativi, con l'introduzione del CRR 3 è stata eliminata la possibilità di utilizzare i modelli interni ai fini del calcolo dei requisiti di fondi propri. Pertanto, dal 1° gennaio 2025 il Gruppo MPS calcola i requisiti di fondi propri a fronte del rischio operativo mediante un unico metodo standardizzato.

² Modello PD Corporate validato solo ai fini consolidati

³ Modelli PD/LGD per credito al consumo, modelli PD/LGD/EAD per carte di credito

⁴ Modelli PD/LGD per mutui ipotecari Italia



EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Per una trattazione del più generale assetto di Corporate Governance del Gruppo, si rinvia alla Relazione sulla Corporate Governance disponibile sul sito Internet (<https://www.gruppumps.it/corporate-governance/relazioni-corporate-governance.html>).

Per quanto attiene ai flussi informativi di rischio (Risk Reporting) al Consiglio di Amministrazione e a come lo stesso sia coinvolto nella definizione del contenuto dello stesso, si rinvia alla sezione precedente in cui è descritto il sistema di Integrated Risk Reporting.



Annex V - Informativa sull'ambito di applicazione del quadro regolamentare

EU LI1: differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

	a	b	c	d e f			g
	Valori contabili delle poste di bilancio						
	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Voci contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	soggetti al rischio di credito	soggetti al CCR	soggetti a schema cartolarizzazioni	soggetti a rischio mercato	non soggetti a requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	14.632.041	15.545.627	15.545.627				
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	26.355.179	26.355.179	1.001.637	5.177.425	1.209	23.744.371	101.555
a) Attività finanziarie detenute per negoziazione	23.751.707	23.751.707		5.177.425	0	23.744.371	7.336
b) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.097.064	1.097.064	1.001.637	0	1.209	0	94.218
c) Attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico	1.506.408	1.506.408					
30. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.966.115	6.966.115	6.577.031		0		
40. Attività finanziarie al costo ammortizzato	167.790.781	166.590.971	149.635.712	14.836.483	2.056.275	0	62.502
di cui Crediti verso banche	9.215.826	8.206.879	4.666.303	3.540.576	0		
di cui Crediti verso clientela	158.574.956	158.384.092	144.969.409	11.295.906	2.056.275		62.502
50. Derivati di copertura	882.187	882.187		882.187			
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto copertura generica (+/-)	-1.013.617	-1.013.617					-1.013.617
70. Partecipazioni	7.829.009	8.084.442	2.040.633				6.043.809
90. Attività materiali	3.240.468	3.143.010	3.143.010				
100. Attività immateriali	3.336.130	3.336.106	130.893				3.205.213
di cui avviamento	2.961.256	2.961.256					
di cui altre immateriali	374.873	374.850					
110. Attività Fiscali	4.355.414	4.353.547	1.533.108				2.820.439
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.202.010	1.202.010	1.197.232				4.778
130. Altre attività	6.064.793	6.106.763	6.106.763				
Totale attività	241.640.510	241.552.340	186.911.646	20.896.094	2.057.484	23.744.371	11.224.677
Passività							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	186.034.458	186.057.225	-	18.574.591	-	-	167.482.634
debiti verso banche	26.282.409	26.345.228		9.846.849			16.498.379
debiti verso clientela	120.257.933	120.217.882		8.727.742			111.490.140
Titoli in circolazione	39.494.115	39.494.115					39.494.115
20. Passività finanziarie di negoziazione	11.245.657	11.245.656		5.057.917		11.245.656	
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.682.471	5.682.471					5.682.471
40. Derivati di copertura	852.204	852.204		852.204			
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	- 9.819	- 9.819					- 9.819
60. Passività fiscali	1.165.268	1.134.392	1.134.392				
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	975.943	975.943					975.943
80/90 Altre passività e TFR	4.395.640	4.310.544					4.310.544
100. Fondi per rischi e oneri	1.008.632	1.094.046					1.094.046
110. Passività assicurative	80.379	-					
Totale passività	211.430.833	211.342.663	1.134.392	24.484.712	-	11.245.656	179.535.819

Il totale passività non comprende le voci riferite al patrimonio netto.

Le differenze fra i due aggregati a) e b) rappresentati nella tabella EU LI1, sono riconducibili alla diversa rappresentazione dei depositi verso Banche Centrali dovuti alla Riserva obbligatoria (ROB).



EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	a	b	Dic-25		e
			c	d	
	Totale	quadro relativo al rischio di credito	Esposizioni soggette al quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	241.552.340	186.911.646	2.057.484	20.896.094	23.744.371
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	211.342.663	1.134.392	0	24.484.712	11.245.656
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	184.246.120	185.777.254	2.057.484	-3.588.618	12.498.715
4 Importi fuori bilancio	49.011.816	49.011.816			
5 Differenze di valutazione	-84.016	-84.016			
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	0				
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-3.205.246	-3.204.886		-361	
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	24.997.789	-1.268.262		26.266.051	
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-34.520.935	-34.520.935			
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	0				
11 Altre differenze	-19.000.588	-4.053.164	-624	-14.946.799	
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	201.444.940	191.657.807	2.056.860	7.730.274	

EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari

La tabella EU LI2 espone la riconciliazione tra valori contabili determinati nell'ambito del consolidamento prudenziale e gli importi considerati ai fini regolamentari, per ogni tipologia di rischio.

Per quanto riguarda il rischio di credito, le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore per i crediti trattati con metodologia AIRB;
- differenze dovute all'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio elegibili secondo il regolamento CRR per quanto attiene le garanzie reali finanziarie;

- differenze dovute all'applicazione del credit conversion factor (CCF) sulle posizioni fuori bilancio.

Per quanto riguarda il rischio di controparte le differenze sono riconducibili alle diverse logiche di determinazione dell'EAD previste dalla CRR, tra cui:

- l'applicazione della PFE (Potential Future Exposure) agli strumenti finanziari derivati;
- l'applicazione degli haircut regolamentari sulle operazioni di SFT;
- "default funds" per operare in mercati gestiti da controparti centrali;
- PCT attivi e passivi non regolati, non presenti tra i valori contabili di riferimento.



Di seguito si riportano le aziende delle aree di prudenziali al 31 dicembre 2025.
consolidamento rilevanti ai fini di bilancio e a fini

EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (1/2)

	Sede legale	Settore	% di Partecipaz.	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamenti ai Fini del Bilancio	Integrale	Proporzionale	Trattamento ai fini della Vigilanza		
									Metodo del patrimonio netto	Né consolidate né dedotte	Dedotte
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.	Siena	Attività bancaria				Integrale	x				
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x				
WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA	Milano	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x				
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a.	Siena	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	x				
MONTEPASCHI TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETÀ AGRICOLA S.p.a.	Siena	Coltive viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale			x		
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIÉTÉ PAR ACTIONS SIMPLIFIÉE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
CIRENE FINANCE S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	x				
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a.	Mantova	Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)	100,00	1	100,00	Integrale	x				
MONTEPASCHI COVERED BOND S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x				
MONTEPASCHI COVERED BOND 2 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x				
G.IMMASTOR S.r.l.	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	x				
IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x				
AIACE REOCO S.r.l. in liquidazione	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x				
SIENA MORTGAGES 07-5 S.p.a.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	x				
SIENA PMI 2016 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	x				
MEDIOBANCA - Banca di Credito Finanziario S.p.A.	Milano	Attività bancaria	86,35	1	87,07	Integrale	x				
SPAFID S.P.A.	Milano	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
MEDIOBANCA INNOVATION SERVICES - S.C.P.A.	Milano	Servizi di informazione e comunicazione	100,00	1	100,00	Integrale	x				
CMB MONACO S.A.M.	Montecarlo	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x				
CMG MONACO S.A.M.	Montecarlo	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale			x		
MEDIOBANCA INTERNATIONAL (LUXEMBOURG) S.A.	Lussemburgo	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x				
COMPASS BANCA S.P.A.	Milano	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x				
MEDIOBANCA PREMIER S.P.A.	Milano	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	x				
MBREDIT SOLUTIONS S.P.A.	Milano	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
SELMABIPIEMME LEASING S.P.A.	Milano	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
MB FUNDING LUXEMBOURG S.A.	Lussemburgo	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
MEDIOBANCA SECURITIES USA LLC	New York	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale			x		
MB FACTA S.P.A.	Milano	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
QUARZO S.R.L.	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x				
MEDIOBANCA COVERED BOND S.R.L.	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	x				

**EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (2/2)**

	Sede legale	Settore	% di Partecipaz.	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattament ai Fini del Bilancio	Integrale	Proporzionale	Trattamento ai fini della Vigilanza		
									Metodo del patrimonio netto	Né consolidate né dedotte	Dedotte
COMPASS RE (LUXEMBOURG) S.A.	Lussemburgo	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale			x		
MEDIOBANCA INTERNATIONAL IMMOBILIARE S. A R.L.	Lussemburgo	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale			x		
POLUS CAPITAL MANAGEMENT GROUP LIMITED	Londra	Intermediario finanziario	89,07 (*)	1	65,78	Integrale	x				
POLUS CAPITAL MANAGEMENT LIMITED	Londra	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
POLUS CAPITAL MANAGEMENT (US) INC.	Wilmington (USA)	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
POLUS CAPITAL MANAGEMENT INVESTMENTS LIMITED (non operativa)	Londra	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
POLUS INVESTMENT MANAGERS LIMITED (non operativa)	Londra	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
Bybrook Capital Burton Partnership (GP) Limited	Grand Cayman	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
SPAFID TRUST S.R.L.	Milano	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale			x		
MEDIOBANCA MANAGEMENT COMPANY S.A.	Lussemburgo	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
MEDIOBANCA SGR S.P.A.	Milano	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
RAM ACTIVE INVESTMENTS S.A.	Ginevra	Intermediario finanziario	98,3 (**)	1	93,50	Integrale	x				
MESSIER ET ASSOCIES S.A.S.	Parigi	Intermediario finanziario	100,00 (***)	1	88,40	Integrale	x				
MESSIER ET ASSOCIES L.L.C.	New York	Intermediario finanziario	100,00 (***)	1	50,00	Integrale	x				
MBCONTACT SOLUTIONS S.R.L.	Milano	Supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi	100,00	1	100,00	Integrale			x		
COMPASS RENT S.R.L.	Milano	Attività di noleggio e leasing operativo	100,00	1	100,00	Integrale			x		
COMPASS LINK S.R.L.	Milano	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale			x		
CMB REAL ESTATE DEVELOPMENT S.A.M.	Montecarlo	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	x				
ARMA PARTNERS LLP	Londra	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
ARMA PARTNERS CORPORATE FINANCE LTD	Londra	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
ARMA DEUTSCHLAND GmbH	Monaco	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale			x		
HEYLIGHT SA	Ginevra	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	x				
SPV PROJECT 2224 S.R.L. (1)	Milano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	—	4	—	Integrale			x		
HEIDI PAY AG	Ginevra	Intermediario finanziario	100,00 (****)	1	80,90	Integrale	x				
HEIDI PAY LTD	Londra	Intermediario finanziario	100,00 (****)	1	99,96	Integrale	x				
HOLIPAY S.R.L.	Cervia	Intermediario finanziario	100,00 (****)	1	100,00	Integrale	x				

a) Tipo di rapporto.

- 1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 accordi con altri soci
- 4 altre forme di controllo
- 5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92
- 6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92
- 7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.

(*) Tenuto conto dell'opzione put & call recentemente rinegoziata ed esercitabile per i prossimi 3 anni; senza includere i piani di investimento a favore di dipendenti e partner strategici

(**) Tenuto conto delle opzioni put & call esercitabili dal 3° al 10° anno successivo alla data di stipula dell'operazione.

(***) Tenuto conto dell'opzione put & call esercitabile entro il prossimo esercizio.

(****) Tenuto conto dell'opzione put & call rinegoziata nel corso dell'esercizio corrente ed esercitabile entro ottobre 2030.



EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

L'informativa riportata nel presente documento si riferisce al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza.

L'area di consolidamento "prudenziale" è costruita secondo la normativa prudenziale e differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del Bilancio consolidato, che è redatta secondo i principi contabili IAS/IFRS. Ai fini del calcolo del capitale regolamentare e dei requisiti prudenziali rileva l'area di consolidamento prudenziale e questo può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e quelli inseriti nel Bilancio consolidato.

A differenza del perimetro contabile che include il consolidamento con il metodo integrale della controllata Compass RE (imprese di assicurazione), delle controllate escluse dal Gruppo Bancario Banca

Monte dei Paschi di Siena come da Albo dei Gruppi Bancari di Banca d'Italia (Mps Tenimenti, Compass Rent, MBContact Solutions e RAM UK), delle controllate minori (CMG Sam, MBUSA, MB Immobiliare, Spafid Trust e Compass Link), e del veicolo SPV PROJECT 2224 S.R.L. nel perimetro prudenziale queste società vengono invece consolidate con il metodo del patrimonio netto; le società minori sono escluse in quanto ritenute immateriali come previsto dall'articolo 19⁵ della CRR.

Si precisa inoltre che, all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate (filiazioni) non consolidate. All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

⁵ L'articolo 19 della CRR prevede che non devono essere incluse nel consolidamento prudenziale le società controllate il cui importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio sia inferiore al più basso dei due importi seguenti: a) 10 milioni di EUR; b) 1 % dell'importo totale

degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa madre o dell'impresa che detiene la partecipazione.

**EU PVI: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)**

	a	b	c	d	e	EU e1	EU e2	f	g	h
	Categoria di rischio					AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post- diversificazione		
Categorie AVA	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)	di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoiazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario	
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	12.596	5.617	140	27.795	5.570	1.017	28	26.382	17.635	8.747
3 Costi di chiusura	18.870	7.948	147	22.610	28	1.017	54	25.337	21.545	3.793
4 Posizioni concentrate	13.661	29		2.112				15.802	2.756	13.046
5 Chiusure anticipate delle posizioni				5.621				5.621	5.621	-
6 Rischio del modello	5.039	794	85			1.268	14	5.127	5.127	(0)
7 Rischio operativo	1.573	678	14	2.626	280			5.172	3.467	1.704
10 Costi amministrativi futuri	1	136	370	1	64			573	570	3
12 Totale								84.014	56.721	27.293



Annex VII - Informativa sui fondi propri

EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 1)

	a)	b)
	dic-25	
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importi	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: azioni ordinarie</i>	21.124.764 21.124.764	160. Sovrapprezzi di emissione 170. Capitale
2 Utili non distribuiti	3.077.422	150. Riserve
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.045.067	120. Riserve da valutazione 150. Riserve
3a Fondi per rischi bancari generali		
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	1.060.481	
5° Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	200. Utile/perdita di periodo
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	26.307.734	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7 Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-84.016	Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-6.415.810	100. Attività immateriali
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-2.635.657	110. Attività fiscali
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-3.062	120. Riserve da valutazione
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessivo (modelli IRB)
13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14 I profitti o le perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	2.836	120. Riserve da valutazione
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-1.757	180. Azioni proprie
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		70. Partecipazioni
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-2.130.576	70. Partecipazioni
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-210.473	
20b <i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>		
20c <i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni (importo negativo)</i>	-210.473	
20d <i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>		
21 Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		110. Attività fiscali
22 Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-510.325	
23 <i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-325.543	70. Partecipazioni
25 <i>di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo negativo)</i>	-184.782	110. Attività fiscali
25a Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	200. Utile/perdita di periodo
25b Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	
27a Altre rettifiche regolamentari	-67.782	
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-12.056.623	
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.251.111	

**EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 2)**

	a	b
	dic-25	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	-	
31	-	
32	-	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato -c) titoli in circolazione
33	-	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato -c) titoli in circolazione
EU-33a	-	
EU-33b	-	
34	95.036	
35	-	
36	95.036	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	-	
38	-	
39	-	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti
40	-	
42	-	
42a	-	
43	-	
44	95.036	
45	14.346.147	

**EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 3)**

	a	b
	dic-25	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	1.017.314	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato -c) titoli in circolazione
47	-	
EU-47a		
EU-47b		
48	613.321	
49		
50	242.649	Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)
51	1.873.284	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	-	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato -c) titoli in circolazione
53		
54		Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti
55	-69.838	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti
EU-56a		
EU-56b		
57	-69.838	
58	1.803.446	
59	16.149.594	
60	87.713.187	

**EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 4)**

	a	b
	dic-25	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	16,2474%
62	Capitale di classe 1	16,3557%
63	Capitale totale	18,4118%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,0066%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0940%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,6751%
EU-67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0000%
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,2375%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,2118%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	819.242
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.367.872
		70. Partecipazioni
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	951.702
		110. Attività fiscali
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	889.393
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	242.649
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Non ci sono restrizioni applicate al calcolo dei fondi propri, gli elementi dei fondi propri vengono determinati sulla base di quanto previsto dal CRR.



EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	a	dic-25 b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato Alla fine del periodo	Nell'ambito del consolidamento prudenziale Alla fine del periodo	Riferimento
Attività			
10. Cassa e disponibilità liquide	14.632.041	15.545.627	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	26.355.179	26.355.179	
a) Attività finanziarie detenute per negoziazione	23.751.707	23.751.707	
b) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.097.064	1.097.064	
c) Attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico	1.506.408	1.506.408	
30. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.966.115	6.966.115	
40. Attività finanziarie al costo ammortizzato	167.790.781	166.590.971	
di cui Crediti verso banche	9.215.826	8.206.879	
di cui Crediti verso clientela	158.574.956	158.384.092	
50. Derivati di copertura	882.187	882.187	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto copertura generica (+/-)	- 1.013.617	- 1.013.617	
70. Partecipazioni	7.829.009	8.084.442	18,19,23
90. Attività materiali	3.240.468	3.143.010	
100. Attività immateriali	3.336.130	3.336.106	8
di cui avviamento	2.961.256	2.961.256	8
di cui altre immateriali	374.873	374.850	8
110. Attività Fiscali	4.355.414	4.353.547	10,21,25
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.202.010	1.202.010	
130. Altre attività	6.064.793	6.106.763	
Totale attività	241.640.511	241.552.341	
Passività			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	186.034.458	186.057.225	32,33,46,52
debiti verso banche	26.282.409	26.345.228	
debiti verso clientela	120.257.933	120.217.882	
Titoli in circolazione	39.494.115	39.494.115	
20. Passività finanziarie di negoziazione	11.245.657	11.245.656	
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.682.471	5.682.471	
40. Derivati di copertura	852.204	852.204	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	- 9.819	- 9.819	
60. Passività fiscali	1.165.268	1.134.392	
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	975.943	975.943	
80/90 Altre passività e TFR	4.395.640	4.310.544	
100. Fondi per rischi e oneri	1.008.632	1.094.046	
110. Passività assicurative	80.379	-	
Totale passività	211.430.833	211.342.663	
Capitale proprio			
120. Riserve da valutazione	58.811	58.811	3,11
di cui FVOCI	- 17.571	- 17.571	3
di cui CFH	3.062	3.062	11
di cui leggi speciali di rivalutazione	6.478	6.478	3
di cui altre	66.842	66.842	3
150. Riserve	4.063.678	4.063.678	3
160. Sovraprezzi di emissione	3.146.576	3.146.576	
170. Capitale	17.978.187	17.978.187	1
180. Azioni proprie (-)	- 1.757	- 1.757	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	2.248.475	2.248.475	
200. Utile/perdita di periodo (+/-)	2.715.707	2.715.707	5a, 25a
Totale capitale proprio	30.209.678	30.209.678	



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1752894292
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, eccetto per le clausole di subordinazione e "Statutory Loss Absorption Powers" regolamentate da legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7	Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	307,28
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	750
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/01/18
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/01/28
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Il 18/01/2023 ad opzione dell'Emittente, alla pari, oltre interessi maturati. Nel caso di "Capital Event" o per "tax reasons", alla pari, oltre interessi maturati.
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso annuale con reset dopo 5 anni dalla data di emissione
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,375% fino al 18/01/2023, successivamente 5y eur mid swap rate + 5,005%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativo
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

"N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2	Codice identificativo	XS2031926731
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, eccetto per le clausole di subordinazione e "Statutory Loss Absorption Powers" regolamentate da legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7	Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	212,46
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	300
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/07/19
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/07/29
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Nel caso di "Capital Event" o per "tax reasons", alla pari, oltre interessi maturati.
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	10,500% per annum pagabile in arrear in ciascuna data di pagamento cedola
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativo
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

"N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005657520
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato
7	Tipologia di strumento	Strumento di Capitale di classe 2 Art 63 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	497,58
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	500
9a	Prezzo di emissione	99,769
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	02/07/25
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	02/10/35
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	Il 02/10/2030 ad opzione dell'Emittente, alla pari, oltre interessi maturati.
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso annuale con reset dopo 5 anni dalla data di emissione
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4.375% per anno pagabile in arrear on ciascuna data di pagamento cedola, successivamente 5y eur mid swap rate + 2,15%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativo
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

"N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Mediobanca S.p.a.
2	Codice identificativo	IT0000062957
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	CET1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	CET1
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie - Art.28 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	443,617
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A

"N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Mediobanca S.p.a.
2	Codice identificativo	IT0005188351
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Tier2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond - Art.62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	26.399
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	300.000
9a	Prezzo di emissione	99.000
9b	Prezzo di rimborso	100.000
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	16/06/16
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	16/06/26
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	-
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,75% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO

"N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Mediobanca S.p.a.
2	Codice identificativo	XS1579416741
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge inglese
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Tier2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond - Art.62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	31.285
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	50.000
9a	Prezzo di emissione	100.000
9b	Prezzo di rimborso	100.000
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	22/03/17
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	22/03/29
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	—
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	—
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed and then Floating
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	y1, y2, y3: fix rate 3,5%; then: Euribor 6 mesi + 235 bps floored @ zero
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO

"N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Mediobanca S.p.a.
2	Codice identificativo	XS2577528016
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Tier2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond - Art.62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	293.638
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	250.000
9a	Prezzo di emissione	100.000
9b	Prezzo di rimborso	100.000
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	08/02/23
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	08/02/33
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	08/02/2028 a 100
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	—
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed till reset, then Floating
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 6.50% then Mid Swap 5y + 373bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO

"N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Mediobanca S.p.a.
2	Codice identificativo	IT0005580573
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Tier2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond - Art.62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	289.913
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	300.000
9a	Prezzo di emissione	99,645
9b	Prezzo di rimborso	100.000
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	22/01/24
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	22/04/34
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	dal 22/01/2029 al 22/04/2029 a 100
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	—
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed till reset, then Floating
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 5.25% then Mid Swap 5y + 275bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO

"N/A" se la domanda non è applicabile.



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

1	Emittente	Mediobanca S.p.a.
2	Codice identificativo	-
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Tier2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Tier2
6	Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond - Art.62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	289.265
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (milioni di euro)	300.000
9a	Prezzo di emissione	99,777
9b	Prezzo di rimborso	100.000
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/03/25
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/09/35
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	dal 18/06/2030 al 18/09/2030 a 100
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	—
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed till reset, then Floating
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	y1, y2, y3, y4, y5 fix rate 4.25% then Mid Swap 5y + 175bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO

"N/A" se la domanda non è applicabile.



Annex IX - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

EU CCYB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni	Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Requisiti di fondi propri												
Italia	20.624.288	111.459.253	1.125.793	-	2.056.860	135.266.194	4.410.710	12.267	47.111	4.470.088	55.876.099	87,1189%	-
Regno Unito	1.598.999	702.179	123.831	-	-	2.425.009	75.696	8.805	-	84.501	1.056.264	1,6469%	2,0000%
Spagna	996.168	1.398.757	5.426	-	-	2.400.351	68.015	102	-	68.116	851.456	1,3275%	0,5000%
Lussemburgo	654.026	854.131	48.840	-	-	1.556.997	81.368	3.907	-	85.275	1.065.937	1,6619%	0,5000%
Francia	623.568	1.566.750	35.793	-	-	2.226.111	70.445	1.923	-	72.368	904.603	1,4104%	1,0000%
Germania	183.993	806.776	38.270	-	-	1.029.039	39.850	2.814	-	42.664	533.296	0,8315%	0,7500%
Irlanda	88.961	227.527	488.848	-	-	805.336	13.796	2.869	-	16.665	208.315	0,3248%	1,5000%
Romania	84.901	701	20.395	-	-	105.997	2.589	1.632	-	4.220	52.755	0,0823%	1,0000%
Polonia	71.622	199	-	-	-	71.821	3.096	-	-	3.096	38.704	0,0603%	1,0000%
Belgio	62.599	13.006	1	-	-	75.607	7.313	0	-	7.313	91.419	0,1425%	1,0000%
Grecia	44.706	19	562	-	-	45.287	2.094	45	-	2.139	26.740	0,0417%	0,2500%
Paesi Bassi	31.722	960.168	105.014	-	-	1.096.905	25.476	5.424	-	30.899	386.239	0,6022%	2,0000%
Ceca (Repubblica)	30.628	87	-	-	-	30.715	2.190	-	-	2.190	27.374	0,0427%	1,2500%
Cipro	28.581	17	-	-	-	28.599	2.514	-	-	2.514	31.428	0,0490%	1,0000%
Croazia	23.657	18	-	-	-	23.675	1.288	-	-	1.288	16.095	0,0251%	1,5000%
Altri paesi	3.745.665	1.553.552	641.859	-	-	5.941.077	227.928	9.757	-	237.684	2.971.056	4,6323%	-
Totale	28.894.085	119.543.141	2.634.632	-	2.056.860	153.128.718	5.034.368	49.544	47.111	5.131.022	64.137.781	100,0000%	0,0000%

EU CCYB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Dic-25

10	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA)	87.713.187
20	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0940%
30	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	82.450,40



Annex XI - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		dic-25 a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	241.640.511
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-88.170
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-6.907.144
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-13.959.963
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	12.420.597
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-84.016
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	
12	Altre rettifiche	-2.648.660
13	MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	230.373.156



EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1/2)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		dic-25	giu-25
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	217.642.808	116.228.682
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-519.717	-511.525
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-12.049.360	-1.812.699
7	ESPOSIZIONI IN BILANCIO COMPLESSIVE (ESCLUSI DERIVATI E SFT)	205.073.731	13.904.458
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.515.726	649.376
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	1.435	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.983.826	637.516
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	2.676	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	45	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	9.180.782	1.595.426
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-7.823.561	-188.453
13	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI IN DERIVATI	4.860.930	2.693.865
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	22.831.043	24.535.132
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-17.153.735	-18.270.912
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	3.286.689	311.344
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-92.917	-
18	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI	8.871.080	6.575.565
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	49.015.135	30.332.218
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-37.364.121	-23.455.797
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	11.651.015	6.876.420
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-83.600	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(TOTALE DELLE ESPOSIZIONI ESCLUSE)	-83.600	-

**EU LR2 - LRCOM: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2/2)**

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		dic-25	giu-25
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	CAPITALE DI CLASSE 1	14.346.147	8.996.382
24	MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	230.373.156	130.050.308
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,2274%	6,9176%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,2274%	6,9176%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	6,2274%	6,9176%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,0000%	0,0000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,0000%	0,0000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	8.135.359	5.241.563
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	5.677.308	6.264.220
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	232.831.207	129.027.651
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	232.831.207	129.027.651
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,1616%	6,9724%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,1616%	6,9724%

**EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)**

dic-25

a

Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)

EU-1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE), DI CUI	216.876.146
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	20.395.192
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	196.480.954
EU-4	<i>Obbligazioni garantite</i>	669.287
EU-5	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	37.882.064
EU-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	1.308.433
EU-7	<i>Esposizioni verso enti</i>	7.476.227
EU-8	<i>Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	53.663.571
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	26.600.348
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	43.602.496
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	2.026.209
EU-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	23.252.319

EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria

Il Framework di Risk Appetite di Gruppo (RAF) rappresenta il quadro di riferimento fondamentale per la gestione dei rischi nel Gruppo Montepaschi. Il RAF è disciplinato a livello di Gruppo da un quadro normativo che prevede meccanismi di governance, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di Leverage è incluso nel RAF e pertanto è assoggettato alla procedura e ai meccanismi di controllo in esso previste. Il Leverage Ratio è uno dei Key Risk Indicator monitorati in ambito RAF per l'anno 2025.

Il ratio, in decremento di 69 basis point su base semestrale, non varia sensibilmente nonostante il nuovo

assetto societario.

Le variazioni del numeratore e del denominatore si devono prevalentemente al consolidamento del SubGruppo Mediobanca.

In particolare, si registra un incremento di 5.349 mln in termini di CET1 ed un corrispettivo aumento di 100.323 mln del denominatore, per la quasi totalità dovuto agli "Other assets". Il Gruppo Montepaschi ha normato ruoli, responsabilità e processo di gestione del Rischio di eccessiva leva finanziaria, all'interno della «Direttiva di Gruppo in materia di gestione della adeguatezza patrimoniale ICAAP, nell'ambito della quale la gestione di questa tipologia di rischio è inclusa e disciplinata.



Annex XIII - Informativa per la compilazione dei modelli sui requisiti di liquidità

EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

Alla data del 31 dicembre 2025 risultano in corso di definizione gli assetti societari, organizzativi e di governance del Gruppo Montepaschi, post acquisizione di Mediobanca e delle relative controllate. Quanto descritto di seguito è l'approccio attualmente utilizzato nel Gruppo Montepaschi, oggetto quindi di revisione nel corso del 2026 in seguito all'integrazione di Mediobanca.

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il **Liquidity Risk Framework** inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di *governance* che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza. Il modello di riferimento per la gestione della Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate. Analogamente, risulta accentrato anche il modello di riferimento per la gestione del Rischio di Liquidità, in capo alla funzione Risk Management di Capogruppo.

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è competenza della Funzione Finanza Tesoreria e Capital Management, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di *funding* nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità», al fine di garantire la capacità della Banca di

far fronte ai deflussi previsti e imprevisi, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, repo), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità persegue gli obiettivi dettagliati nel *Funding Plan* di Gruppo che definisce le strategie di medio lungo termine e le linee guida dell'attività di *funding* del Gruppo Montepaschi in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale pluriennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del *Risk Appetite Statement (RAS)* di Gruppo

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* - Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta un sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira invece ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola



Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento sono la misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione CRR2, in vigore dal 30 giugno 2021, e i *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale della raccolta e degli impieghi con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni, sia il rapporto tra raccolta e impieghi commerciali.

Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato un *framework* di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi *non eligible* in operazioni bilaterali);
- e un *framework* di monitoraggio del Rischio di Concentrazione, con l'obiettivo di analizzare:
 - la concentrazione delle fonti di raccolta, sia per controparte, sia per tipologia di canale;
 - la concentrazione degli attivi che compongono le riserve di liquidità del Gruppo.

Inoltre, la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del *Funding Plan*, redige il **Contingency Funding Plan**, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo nella sessione di Governo Stress/Crisi in considerazione della tipologia,

durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto **Scenari di Stress** di natura specifica, sistemica e/o combinata (con intensità *adverse* ed *extreme*) secondo l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework*. Gli esercizi hanno l'obiettivo di:

- evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità;
- calcolare il Tempo di sopravvivenza del Gruppo in condizioni di stress;
- consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *Risk Tolerance*, definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della liquidità, il Gruppo inoltre ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.



La valutazione interna di adeguatezza di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Statement - ILAAP) è un processo collocato nell'ambito del più generale macro-processo di Risk Management (Governo dei Rischi) e posto in diretta connessione con il *Risk Appetite Framework* (RAF) tramite la declinazione annua del *Risk Appetite Statement* (RAS).



EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	dic-25	set-25	giu-25	mar-25	dic-25	set-25	giu-25	mar-25
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					27.502	24.692	23.424	23.402
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	57.996	52.424	50.329	50.094	3.924	3.449	3.272	3.253
3	<i>Depositi stabili</i>	43.775	40.578	39.388	39.294	2.189	2.029	1.969	1.965
4	<i>Depositi meno stabili</i>	13.954	11.778	10.941	10.801	1.735	1.420	1.303	1.289
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	26.599	23.270	21.818	21.569	11.701	10.060	9.516	9.566
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	2.547	1.913	1.278	592	541	408	273	127
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	23.481	21.158	20.318	20.643	10.589	9.454	9.020	9.107
8	Debito non garantito	571	198	222	333	571	198	222	333
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					990	495	229	116
10	Obblighi aggiuntivi	8.327	5.318	4.180	3.954	1.933	1.422	1.249	1.251
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1.053	936	893	920	1.050	936	893	920
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	7.275	4.381	3.287	3.033	883	486	356	331
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	2.742	1.862	1.724	1.950	550	333	236	84
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	30.899	30.231	30.329	30.474	2.129	2.015	1.985	1.992
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					21.227	17.772	16.487	16.263
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	8.634	6.460	5.644	5.958	1.046	290	92	102
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.933	2.362	2.130	2.100	1.812	1.385	1.211	1.183
19	Altri afflussi di cassa	3.722	3.119	2.945	2.876	1.118	760	708	637
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	15.288	11.941	10.718	10.934	3.976	2.434	2.011	1.922
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	15.287	11.941	10.718	10.934	3.976	2.434	2.011	1.922
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					27.502	24.692	23.424	23.402
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					17.251	15.338	14.476	14.340
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					159,6805%	161,0661%	161,8791%	163,3259%



EU LIQB informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) rappresenta l'indicatore regolamentare utilizzato per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine. Nel corso del quarto trimestre 2025 la liquidità del Gruppo è stata caratterizzata dall'assenza di segnali di tensione sul breve termine, con un LCR (calcolato secondo il regolamento delegato (UE) 2015/61) stabilmente e ampiamente al di sopra del limite regolamentare del 100% e con adeguato buffer di sicurezza. L'indicatore è in crescita rispetto alla fine del trimestre precedente (variazione pari a +6,7%, passando dal 160,7% di fine settembre 2025 al 167,4% di fine dicembre 2025 come valori puntuali di fine periodo) principalmente in virtù del maggior accesso alle Aste ECB (+6,8%), con le nuove emissioni a mercato e l'incremento del funding bilaterale che hanno compensato per le scadenze di funding istituzionale occorse nel trimestre. Si fa presente che nel quarto trimestre 2025 non sono state apportate variazioni metodologiche nella rappresentazione dell'indicatore.

Il Gruppo effettua inoltre, con cadenza mensile, il monitoraggio del rischio di concentrazione delle fonti di raccolta di natura sia finanziaria, sia commerciale, con un *focus* particolare sul dettaglio delle principali controparti non *retail*.

A fine dicembre 2025, sulla base degli esiti del monitoraggio effettuato attraverso la segnalazione regolamentare *Additional Liquidity Monitoring Metrics*

(ALMM), la raccolta tramite canali *unsecured* ammonta a circa il 76% del totale, di cui il 19% relativo a controparti non retail finanziarie ed il 17% relativo a controparti non retail non finanziarie.

L'analisi delle principali componenti del *Liquidity Buffer* a dicembre 2025 mostra una forte prevalenza di liquidità disponibile derivante dalla componente di titoli di stato italiani ed europei (58% dell'aggregato), dalla riserva detenuta presso la BCE (36% del totale del *Liquidity Buffer* di cui *Deposit Facility* rappresenta il 34% della sezione) e da altre componenti residuali (6%), tutti strumenti quotati nei principali mercati regolamentati e facilmente liquidabili nel breve termine.

Si segnala che gli *outflows* relativi a posizioni in derivati e le potenziali richieste di collaterale come garanzia reale risultano avere un'incidenza sull'aggregato di riferimento inferiore al 4%.

Si sottolinea, inoltre, come le riserve di liquidità in valuta diversa dall'Euro, così come gli *outflows* e gli *inflows* in valuta diversa dall'Euro - tutte grandezze aventi singolarmente una incidenza inferiore al 1% - rivestano per il Gruppo caratteristica di marginalità e non provochino disallineamenti di valuta nel calcolo del LCR.

Infine, si precisa che nella determinazione dell'indicatore LCR sono ricompresi tutti gli elementi ritenuti rilevanti per il profilo di liquidità dell'istituto.



EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 31.12.2025

(Importo in valuta)		dic-25				e Valore ponderato
		a	b	c	d	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	26.402.770			2.401.517	28.804.287
2	Fondi propri	26.402.770	-	-	1.873.284	28.276.054
3	Altri strumenti di capitale				528.233	528.233
4	Depositi al dettaglio		73.178.060	319.103	793.604	69.570.957
5	Depositi stabili		52.597.421	698	49	49.968.261
6	Depositi meno stabili		20.580.639	318.405	793.555	19.602.696
7	Finanziamento all'ingrosso:		67.497.423	5.874.230	39.321.224	57.588.050
8	Depositi operativi		2.810.832	-	-	1.405.416
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		64.686.591	5.874.230	39.321.224	56.182.634
10	Passività correlate					
11	Altre passività:	149.165	8.860.012	79.561	4.864.460	4.904.241
12	NSFR derivati passivi	149.165				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		8.860.012	79.561	4.864.460	4.904.241
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					160.867.534
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.175.613
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		121.473	154.289	12.844.495	11.152.218
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:		45.219.363	10.758.226	91.255.787	88.991.401
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		12.760.209	484.253	946.974	1.189.100
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		6.560.927	650.655	4.642.715	5.433.541
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		18.338.749	6.846.502	43.241.717	71.181.245
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.217.213	1.177.146	6.327.114	26.182.528
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		1.235.621	1.272.001	31.951.559	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.210.689	1.241.520	29.911.639	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		6.323.857	1.504.816	10.472.823	11.187.515
25	Attività correlate					
26	Altre attività:	-	7.142.762	479.900	26.141.482	29.399.271
27	Merci negoziate fisicamente				1.574.962	1.446.166
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.395.182	-	1.080.577	2.104.394
29	NSFR derivati attivi		73.775			73.775
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		2.602.772			130.139
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.071.033	479.900	23.485.944	25.644.797
32	Elementi fuori bilancio		4.792.261	1.705.473	16.475.356	1.480.509
33	RSF totale					133.199.012
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					120,7723%



EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 30.09.2025

(Importo in valuta)		Sep-25				e Valore ponderato
		a	b	c	d	
		Valore non ponderato per durata residua				
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	26.475.191			2.516.062	28.991.253
2	Fondi propri	26.475.191			2.040.658	28.515.849
3	Altri strumenti di capitale				475.403	475.403
4	Depositi al dettaglio		72.759.817	165.647	938.655	69.188.221
5	Depositi stabili		52.332.021	957	49	49.716.378
6	Depositi meno stabili		20.427.795	164.690	938.607	19.471.843
7	Finanziamento all'ingrosso:		65.963.247	3.811.341	38.947.997	55.846.553
8	Depositi operativi		2.823.782	-	-	1.411.891
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		63.139.465	3.811.341	38.947.997	54.434.662
10	Passività correlate					
11	Altre passività:	828.463	9.969.674	424.512	5.444.837	5.657.093
12	NSFR derivati passivi	828.463				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		9.969.674	424.512	5.444.837	5.657.093
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					159.683.120
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.025.871
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		73.712	88.457	12.384.813	10.664.935
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:		45.937.210	9.830.954	90.489.456	88.689.188
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		13.749.397	422.367	1.424.570	1.635.753
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		6.190.930	630.456	4.306.479	5.068.935
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		19.925.172	6.575.245	42.411.407	70.804.617
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.373.346	1.280.855	5.997.403	25.930.305
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		1.288.176	1.259.955	31.275.036	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.262.656	1.229.888	29.492.440	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		4.783.535	942.931	11.071.964	11.179.882
25	Attività correlate					
26	Altre attività:	-	6.831.319	668.785	25.178.868	28.199.118
27	Merci negoziate fisicamente				1.353.358	1.229.105
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.057.920	-	1.176.083	1.898.903
29	NSFR derivati attivi		92.393			92.393
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		2.808.505			140.425
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.872.501	668.785	22.649.426	24.838.292
32	Elementi fuori bilancio		4.559.795	1.960.632	15.328.334	1.429.700
33	RSF totale					131.008.811
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					121,8873%



EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 30.06.2025

(Importo in valuta)		giu-25				e Valore ponderato
		a	b	c	d	
		Valore non ponderato per durata residua				
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.827.677	-	-	1.086.049	11.913.726
2	Fondi propri	10.827.677	-	-	1.086.049	11.913.726
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		50.543.098	2.523	20.153	47.476.956
5	Depositi stabili		39.314.095	787	149	37.349.286
6	Depositi meno stabili		11.229.003	1.736	20.005	10.127.669
7	Finanziamento all'ingrosso:		41.671.279	990.326	7.808.247	18.561.212
8	Depositi operativi		2.922.539	-	-	1.461.269
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		38.748.740	990.326	7.808.247	17.099.943
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	110.959	2.628.297	10.062	5.668.626	5.673.657
12	NSFR derivati passivi	110.959				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		2.628.297	10.062	5.668.626	5.673.657
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					83.625.550
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					18.368
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		74.254	90.286	5.713.980	4.996.742
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		25.453.939	4.798.899	47.517.659	44.876.646
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		7.294.552	199.410	164.135	263.840
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		2.063.420	47.346	491.115	718.933
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		13.183.818	3.389.486	19.162.979	40.545.131
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.281.356	1.375.922	6.289.407	21.264.530
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		621.830	755.101	24.479.370	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		598.922	727.045	22.927.040	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		2.290.319	407.556	3.220.061	3.348.742
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	1.360.604	261.728	12.015.432	12.688.003
27	Merci negoziate fisicamente					-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	941.549	800.317
29	NSFR derivati attivi		135.094			135.094
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		684.469			34.223
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		541.041	261.728	11.073.882	11.718.369
32	Elementi fuori bilancio		3.806.614	2.147.541	6.889.377	980.197
33	RSF totale					63.559.956
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					131,5696%



EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 31.03.2025

		mar-25				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
(Importo in valuta)		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.667.228	-	-	1.127.680	11.794.908
2	<i>Fondi propri</i>	10.667.228	-	-	1.127.680	11.794.908
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		50.045.586	4.125	20.745	47.029.093
5	<i>Depositi stabili</i>		39.271.417	745	189	37.308.743
6	<i>Depositi meno stabili</i>		10.774.169	3.380	20.555	9.720.350
7	Finanziamento all'ingrosso:		41.925.232	2.034.960	6.626.248	17.095.778
8	<i>Depositi operativi</i>		2.529.970	-	-	1.264.985
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		39.395.262	2.034.960	6.626.248	15.830.794
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	138.550	2.351.282	1.025	4.983.528	4.984.041
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	138.550				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		2.351.282	1.025	4.983.528	4.984.041
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					80.903.820
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					16.012
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		57.379	68.926	4.592.949	4.011.366
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		24.599.855	4.687.821	47.473.565	44.499.583
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		7.232.455	147.884	363.545	437.487
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		1.607.595	42.131	497.354	680.847
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		13.144.392	3.276.342	19.007.521	40.301.585
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		1.476.150	1.410.504	6.591.602	21.954.760
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		663.741	762.694	24.619.786	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		643.872	739.326	23.478.919	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.951.671	458.769	2.985.360	3.079.664
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	1.410.668	260.944	12.124.969	12.829.957
27	<i>Merzi negoziate fisicamente</i>					-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	881.617	749.375
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		77.217			77.217
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		709.998			35.500
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		623.452	260.944	11.243.352	11.967.865
32	Elementi fuori bilancio		3.632.756	2.395.644	6.700.913	994.685
33	RSF totale					62.351.603
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					129,7542%



Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) rappresenta l'indicatore regolamentare utilizzato per il monitoraggio del rischio di liquidità di medio-lungo termine. Nel corso del quarto trimestre 2025 la liquidità del Gruppo è stata caratterizzata dall'assenza di segnali di tensione. Nel periodo, NSFR mostra un lieve decremento rispetto al valore del 30 settembre 2025 (-1,1%, dal 121,9% di settembre 2025 al 120,8% di dicembre 2025),

dovuto in particolare modo all'aumento sia dell'assorbimento derivante dagli attivi commerciali sia delle attività fiscali, nonché alla riduzione delle altre passività di bilancio, nonostante l'aumento della raccolta commerciale, delle emissioni e del funding bilaterale.

Si evidenzia inoltre che all'interno del NSFR non sono segnalate attività o passività interdipendenti.



Annex XV - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia

EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

I processi di *Budgeting*, Pianificazione, *Capital Management* e *Risk Management* del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (*Risk Adjusted Performance Management – RAPM*). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Chief Risk Officer, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito.

Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, in concomitanza con la definizione del *Risk Appetite*, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle regole (*policy*) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i

requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza giornaliera/mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del “*pricing risk adjusted*”, attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono



definite nel processo della *Credit Risk Mitigation* (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati quattro insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie e Reali Altre (Depositi in contante presso terzi e Polizze vita a garanzia della banca). Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori "*risk adjusted*", che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello "scarto di garanzia", misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito. Per ulteriori approfondimenti sulle Tecniche di Attenuazione del Rischio, si veda anche il successivo Annex XVII.

I processi di erogazione e le *policy* di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di

Gruppo.

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come *output* di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-risk con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e no, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute attraverso analisi sia di *sensitivity* a singoli fattori di rischio sia di scenario.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Chief Risk Officer, e portate all'attenzione dei Comitati Gestionali della Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda al successivo Annex XXI.



EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *Expected Credit Losses*). In particolare, nel perimetro da assoggettare ad *impairment* rientrano:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti “stage”, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;

- stage 2: accoglie le esposizioni *performing* il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita attesa su tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni *non-performing* che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettifiche utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*.

Per il Gruppo Montepaschi il perimetro delle esposizioni classificate nello stage 3 corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 “Matrice dei conti”) e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di *impairment*. In base alle citate circolari, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato “*Non-performing Exposure*”, definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'ITS dell'EBA “Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory reporting on Forbearance and Non-Performing exposure” (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014). Nel dettaglio, le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate:

- Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla



banca;

- Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per il Gruppo Montepaschi le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d’Italia, in linea con gli standard dell’EBA, ha introdotto la definizione di “esposizioni oggetto di concessione” (cosiddette “*Forborne Exposure*”). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che

potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status *performing* che nello status *non-performing* (deteriorato). Per le esposizioni con misure di *forbearance* classificate tra le inadempienze probabili, il ritorno tra le esposizioni *performing* può avvenire solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione (cosiddetto “*cure period*”) e che siano soddisfatte tutte le altre condizioni previste dal paragrafo 157 dell’ITS dell’EBA.

In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

In aggiunta, viene introdotta la definizione di esposizione ristrutturata utilizzata dall’ente ai fini dell’attuazione dell’articolo 178, paragrafo 3, lettera d), del CRR specificata dagli orientamenti dell’ABE sul default conformemente all’articolo 178 del CRR. Trattasi della codifica gestionale delle posizioni per le quali, al termine della fase negoziale, si addiende prima alla delibera di adesione al piano da parte delle banche affidanti, quindi alla sottoscrizione dell’Accordo ed infine all’efficacia di quest’ultimo.

Nel momento in cui l’Accordo diventa efficace, le banche affidanti del Gruppo Montepaschi provvedono alla codifica gestionale di “posizione ristrutturata”. La segnalazione periodica in Centrale dei Rischi delle esposizioni forborne (fra le quali rientrano le “posizioni ristrutturate”) e della classificazione della posizione avviene secondo la disciplina della Circolare Banca d’Italia n. 272 e degli ITS emanati dalla EBA.



Si segnala infine che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Gruppo ha adottato la nuova definizione di default, derivante dall'implementazione del "RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR (Regolamento Delegato EU 2018/171)" e delle correlate "EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR". La nuova normativa, pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore, introduce alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione e criteri di rientro in bonis. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto riportato nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Rischio Credito, Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2025.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie *performing*, ossia per quelle attività non considerate come deteriorate occorre valutare, a livello di singolo rapporto, la presenza di un significativo deterioramento del rischio creditizio, tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all'atto della valutazione e quello al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Tale confronto viene effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo

l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;

- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione dell'esistenza di un "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Montepaschi - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- criterio quantitativo relativo che si configura come *driver* "principale", basato sulla variazione (oltre soglie determinate sempre inferiori al +200%



previsto dal manuale dell'AQR) delle probabilità di default *lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario;

- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall'identificazione di trigger event o dal superamento di soglie assolute nell'ambito del processo di monitoraggio del credito. Vi rientrano:
 - o tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
 - o esposizioni classificate nel portafoglio gestionale *High Risk*;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di “*delinquency*” del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, il Gruppo Montepaschi ritiene che la rischiosità creditizia dell'esposizione debba ritenersi significativamente incrementata in presenza di uno scaduto/sconfino per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l'applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza ai fini della classificazione tra le esposizioni deteriorate.
- Posizioni con score andamentale EWS A8, livello di rischiosità più alto, per le controparti Retail e Corporate con fatturato inferiore a 50 €/mln.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie verso clientela, il Gruppo Montepaschi ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di default (PD) cumulata *lifetime forward-looking* rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default rilevata alla data di valutazione. Il

modello attualmente in produzione prevede specifiche soglie interne di variazione tra la PD rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la PD rilevata alla data di valutazione differenziate per segmento, tipologia di prodotto, classe di rating iniziale e vintage. Il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo stage 1 allo stage 2. Il confronto si basa su durate residue omogenee e su modelli di PD omogenei, ad esempio se la definizione di default cambia nel tempo, la PD cumulata *lifetime forward-looking* all'origine viene rideterminata per tener conto di tale nuova definizione di default. Per quanto riguarda le controparti Corporate e Large Corporate che presentano un rating pari o superiore all'investment grade, il Gruppo adotta la “Low Credit Risk Exemption”. Tale esenzione consiste nell'espedito pratico di non effettuare il test relativo al significativo deterioramento del rischio di credito, in presenza di esposizioni il cui rischio di credito è ritenuto basso. Tale esenzione trova applicazione ai crediti che presentano, alla data di valutazione, un livello di rating pari all'investment grade, in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di PD PIT (*Point in Time*), scenari macroeconomici, vita attesa/vita contrattuale). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le soglie di significatività sono determinate misurando storicamente tramite analisi di regressione quantile per cluster quel livello di ratio, tra PD cumulata *lifetime forward-looking* alla data di reporting e quella alla data di



origination, che può considerarsi predittivo del passaggio a NPE. Le soglie sono determinate in modo da minimizzare i cosiddetti falsi positivi e falsi negativi e massimizzare i veri positivi e i veri negativi.

Per quanto riguarda i titoli di debito che non presentano un rating pari o superiore all'*investment grade*, il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione di PD cumulata *lifetime forward-looking* tra data di reporting e data di *origination* confrontato con una determinata soglia. Per gli emittenti di tipo corporate la curva PD pluriennale è quella relativa alla vintage 1 del segmento Corporate stimata interamente dal Gruppo; per le emissioni governative la curva PD pluriennale è quella elaborata sulla base delle matrici di migrazione di Moody's, Standard & Poor's e Fitch a 1 anno dei titoli di stato; per la stima delle PD pluriennali delle esposizioni creditizie verso banche e NBFIs sono state utilizzate le matrici di migrazione di Standard & Poor's corrispondenti all'area Europa. È stato introdotto, ai fini dell'identificazione dell'esistenza di un "significativo incremento" del rischio di credito, un criterio qualitativo che determina l'allocazione in stage 2 di tranches appartenenti a controparti rientranti nel portafoglio gestionale high risk. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL e scenari macroeconomici. Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le esposizioni sono classificate in stage 2 se il rapporto tra la PD cumulata *lifetime forward-looking* alla data di reporting rispetto a quella alla data di *origination* supera una determinata soglia di significatività pari, sia per titoli corporate che per quelli governativi, a quella utilizzata per le esposizioni corporate sotto forma di finanziamenti.

I titoli di debito che alla data di reporting presentano un rating pari all'*investment grade*, principalmente riconducibili ai titoli di Stato, sono classificati nello stage 1 in quanto per tale fattispecie il Gruppo Montepaschi si è avvalso della "Low Credit Risk Exemption". In aggiunta, considerata la presenza di più transazioni di acquisto a fronte del medesimo titolo fungibile (ISIN), si è reso necessario individuare una metodologia per identificare le tranches vendute al fine di determinare le quantità residue cui associare la qualità creditizia alla data di rilevazione iniziale da confrontare con quella alla data di valutazione. A riguardo si è ritenuto idoneo l'utilizzo della metodologia FIFO (*First In – First Out*) in quanto permette una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista operativo (front office), consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

In linea generale il criterio di trasferimento tra stage è simmetrico. In particolare, un miglioramento del rischio creditizio tale da far venir meno le condizioni che avevano condotto all'incremento significativo del medesimo comporta la riattribuzione dello strumento finanziario dallo stage 2 allo stage 1. In tal caso l'entità ridetermina la rettifica di valore su un orizzonte temporale di dodici mesi anziché come precedentemente rilevata *lifetime*, rilevando, di conseguenza, nel conto economico una ripresa di valore.

A partire dall'esercizio 2023, al fine di ridurre l'elevata volatilità dello staging nel tempo, ovvero un'alta frequenza di passaggi tra stage, in particolare con una permanenza nello stage 2 inferiore a 3 mesi, è stato definito un processo di stabilizzazione dello stage quantitativo che si basa sull'applicazione di una finestra temporale (probation period) necessaria alla conferma sia dell'entrata e che dell'uscita dallo stage 2.



Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata su parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati specifici adattamenti, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9, visti i differenti requisiti e finalità della normativa contabile rispetto a quella prudenziale.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Montepaschi i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini regolamentari;

- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili), ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, la componente legata al ciclo economico avverso (c.d. "down turn"); inoltre, nel calcolo della LGD sono inclusi gli interessi di mora maturati a seguito della classificazione a default del cliente, le aspettative circa i futuri trend (*forward-looking*) e l'inclusione di eventuali *recovery fees* in caso di recupero affidato a soggetti terzi. Infine, per le operazioni oggetto di cessione massiva il tasso di LGD è determinato non più per mezzo dell'utilizzo dell'approccio Incomplete Work Out (IWO) previsto dalla normativa prudenziale (art.500) ma prevede l'utilizzo del prezzo da cessione;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale (Euribor a 3 mesi +5% di spread).
- la rimozione dalla EAD di alcune componenti aggiuntive, quali i margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari e la componente legata al ciclo economico avverso (c.d. "downturn").

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Montepaschi fa riferimento ai piani al costo ammortizzato, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo



ammortizzato o *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate (esposizioni fuori bilancio), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito fattore di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*).

Lo standard IFRS 9 stabilisce che, a ogni data di reporting, un ente deve misurare il deterioramento di un'attività basandosi sulla *Expected Credit Loss*, in considerazione di informazioni disponibili, ragionevoli e consistenti, senza incorrere in costi o sforzi eccessivi. L'approccio *forward-looking* previsto dall'IFRS 9 ai fini della determinazione della perdita attesa rappresenta pertanto un aspetto centrale del modello valutativo.

Ciò premesso, il Gruppo Montepaschi utilizza l'approccio *forward-looking* per la stima della perdita attesa, sia nelle valutazioni analitiche che in quelle collettive. L'approccio *forward-looking* è applicato ai seguenti parametri statistici:

- PD: Probability of Default, utilizzata per le posizioni *performing*,
- LGD/EAD: Loss Given Default (LGD), utilizzato sia per le posizioni *performing* sia per le posizioni *non-performing* valutate statisticamente; Credit Conversion Factor (CCF) e Fattore K utilizzati per la stima dell'Exposure At Default (EAD) delle posizioni *performing*,
- haircut delle garanzie immobiliari, utilizzati, quando applicabili, per la valutazione analitica delle sofferenze e delle inadempienze probabili.

Poiché la perdita attesa è stimata come media ponderata di un range di possibili risultati, i sopra citati parametri sono prima determinati sulla base delle evidenze storiche e poi corretti per tener conto di almeno 3 scenari economici che coprono un orizzonte futuro di almeno 3 anni: best, baseline, severo ma plausibile.

Le previsioni degli indicatori macroeconomici (*forward-looking*), fornite da un consulente esterno di primario standing e rielaborate internamente dalla Funzione Studi e Ricerche, sono quantificate sulla base di tre possibili scenari futuri, che considerano le variabili economiche ritenute rilevanti (PIL Italia, valore aggiunto per branca di attività economica, tassi di interesse, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali, inflazione, indici azionari), con un orizzonte temporale futuro di tre anni ai quali sono assegnate le rispettive probabilità di accadimento determinate internamente dal Gruppo. In maggior dettaglio, accanto allo scenario "baseline", ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo Montepaschi sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, sono stati considerati uno scenario alternativo leggermente peggiorativo (severo ma plausibile) e uno migliorativo (best).

Viene stimata la *sensitivity* dei parametri statistici alle variabili macroeconomiche. In particolare, di seguito si riportano le associazioni parametro statistico/variabile macroeconomica:

- PD: PIL Italia, tasso di disoccupazione, tassi di interesse, inflazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali e indici azionari;
- LGD/EAD: PIL Italia, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali, investimenti in costruzioni;
- haircut: prezzo degli immobili commerciali e residenziali.

Per quei parametri statistici (es: PD) per i quali non vi è una relazione lineare con la variabile macroeconomica, la misura del parametro non è calcolata sulla base della media ponderata delle variabili macroeconomiche e



utilizzando come pesi le rispettive probabilità, bensì sulla base di determinate distinte misure del parametro. La media ponderata, in detti casi, avviene a livello di perdita attesa.

Da ultimo, per la stima delle perdite attese lungo la vita dello strumento, l'arco temporale di riferimento è rappresentato dalla data di scadenza contrattuale; per gli strumenti senza scadenza, la stima delle perdite attese fa riferimento ad un orizzonte temporale stimato attraverso un modello comportamentale per i prodotti a vista e posta uguale ad un anno rispetto alla data di reporting negli altri casi.

Per tener conto degli impatti derivanti dalle politiche di adeguamento alle tematiche ESG, gli scenari forniti dalla Funzione Studi e Ricerche sono integrati con un contributo avverso proveniente dalla previsione fornita da NGFS (Network for Greening the Financial System) per lo scostamento tra scenario baseline di riferimento e scenario di transizione "SWUC". L'integrazione di questo impatto, all'interno del framework appena descritto, ha l'obiettivo di incorporare il rischio di transizione nell'ambito delle svalutazioni contabili.

Perdite di valore delle attività finanziarie non-performing

Come in precedenza illustrato, per le attività finanziarie deteriorate, alle quali è associata una probabilità di default del 100%, l'ammontare delle rettifiche di valore per le perdite attese relative a ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, quest'ultimo calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario (o una sua proxy ove non disponibile). I flussi finanziari sono stimati sulla base delle previsioni di recupero attesi lungo l'intera durata dell'attività (*lifetime*), tenendo conto del presumibile

valore di realizzo al netto delle eventuali garanzie e di eventuali costi connessi all'ottenimento alla vendita della garanzia. A riguardo nel caso in cui il Gruppo si avvalga di un soggetto terzo per le attività di recupero dei crediti deteriorati, le commissioni corrisposte all'outsourcer per le attività strettamente connesse al recupero sono considerate ai fini della stima delle perdite di valore. Tali costi sono considerati sia per le esposizioni deteriorate che per quelle non deteriorate, qualora per queste ultime sia probabile che in caso di passaggio a sofferenza le attività di recupero siano affidate a soggetti terzi.

Le commissioni corrisposte ad outsourcer sono considerate nelle stime di LGD utilizzate per le valutazioni statistiche di tutti gli stati amministrativi, nei piani di recupero delle sofferenze e nelle valutazioni analitiche delle inadempienze probabili.

Al fine della stima dei flussi di cassa futuri e dei relativi tempi di incasso, i crediti in esame di ammontare significativo sono oggetto di un processo di valutazione analitica. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati di ammontare non significativo, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfettario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione. Il perimetro delle esposizioni assoggettate ad un processo di valutazione forfettaria/statistica, ovvero sulla base di griglie statistiche di LGD gestionale, differenziate in funzione del segmento e della permanenza nello stato di rischio ("vintage") ed opportunamente integrate per tener conto delle informazioni *forward-looking*, è rappresentato:

- dalle sofferenze e inadempienze probabili con esposizioni inferiore o uguale ad una soglia di rilevanza stabilita pari a 1 mln di euro;
- dal complesso delle esposizioni "*past due*"



deteriorate a prescindere dalla soglia di rilevanza dell'esposizione. Trattasi in particolare dei crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuati in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo Montepaschi, secondo le citate regole dell'Organo di Vigilanza.

La valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ad 1 mln di euro e per tutti i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD sofferenza, dove il modello LGD si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che della tipologia di clientela, della permanenza nello stato di rischio ("vintage"). Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili e alle esposizioni scadute deteriorate, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate in tali stati amministrativi, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. La LGD per le inadempienze probabili e per le esposizioni scadute deteriorate è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo *danger rate*. Il *danger rate* è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli

altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

La valutazione analitica, specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori a 1 mln di euro, è una valutazione operata dai gestori delle singole posizioni ed è basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore principale e dei garanti al fine di identificare e quantificare le fonti e i tempi di recupero coerenti con lo scenario più probabile di evoluzione del rapporto creditizio, ossia il ripristino in bonis della controparte o, in alternativa, il disimpegno progressivo anche tramite il ricorso a cessioni programmate in coerenza con la NPE Strategy.

In particolare, per le sofferenze assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti a sofferenza garantiti da beni immobili, vengono applicati, al momento della valutazione, specifici haircut sull'ultimo valore di perizia disponibile ovvero CtU sul valore dell'ultima asta deserta; in caso di successiva base d'asta non ancora fissata gli haircut utilizzati per la valutazione vengono



periodicamente aggiornati in base alle evidenze storiche, distinte tra immobili residenziali e commerciali, degli importi incassati al termine delle procedure giudiziali oltre che tenendo conto dell'evoluzione prospettica degli indici dei prezzi immobiliari.

Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'aggiornamento degli haircut è stimato tenendo in considerazione le evidenze storiche del processo di recupero ossia confrontando il prezzo di rivendita degli immobili ripossessati con i valori dell'ultima perizia disponibile.

Ai fini della quantificazione dell'importo recuperabile e del susseguente dubbio esito, è prevista normativamente l'applicazione di ulteriori haircut in caso di perizie datate e/o in caso di immobili leasing non ancora ripossessati.

La valutazione delle inadempienze probabili si basa anche sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio; in presenza di controparti con linee creditizie garantite da immobili e valutate mediante l'approccio basato sullo scenario *gone concern* nel seguito specificato, l'haircut viene applicato non all'intero valore di mercato della garanzia (come avviene nel caso delle sofferenze) ma alla sola quota pertinente alla porzione di esposizione creditizia che si ritiene passi a sofferenza; ovvero si tiene in considerazione il *cure rate* delle relative esposizioni.

Le perizie utilizzabili per le valutazioni sono quelle eseguite da periti indipendenti iscritti in Albi e/o Ordini Professionali e sono soggette ad un processo di aggiornamento annuale.

In generale la determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e

che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti, e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti, sulla base dei piani di rimborso previsti; in caso di rate *ballon/bullet* finali del finanziamento o in presenza di un piano finanziario che non copra la durata integrale del finanziamento, il metodo *going* prevede il calcolo del *Terminal Value*, che si può basare sull'applicazione di specifici moltiplicatori settoriali previsti dall'*AQR manual* ovvero, in caso di flussi di cassa non significativi, sulla valutazione degli attivi patrimoniali a fine piano e/o di eventuali asset a garanzia con applicazione degli haircut previsti dalla normativa interna; l'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno, o anche nei casi di ridotta attendibilità dei business plan aziendali. In tale ambito, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie anche



statali che assistono il credito nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

L'NPE Strategy può prevedere anche, in determinate condizioni, la vendita di portafogli in blocco a soggetti specializzati nella gestione dei crediti deteriorati, al fine di ridurre i tempi di incasso massimizzando il più possibile gli introiti recuperati e rafforzando in tal modo il processo di destocking degli NPE.

Conseguentemente, la stima delle perdite attese delle esposizioni potenzialmente cedibili risulta variabile in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna (work out), anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l'eventuale cessione sul mercato delle medesime (cosiddetto approccio "multi scenario"). In particolare, in coerenza con gli obiettivi di cessione, di volta in volta stabiliti dai competenti Organi aziendali, alle esposizioni

classificate nello status di sofferenza o di inadempienza probabile risultano associate due diverse stime dei flussi di cassa che il Gruppo MPS si aspetta di ricevere:

- la prima determinata assumendo a riferimento lo scenario di recupero dal debitore sulla base dell'attività interna, secondo le linee guida di valutazione ordinaria seguite dal Gruppo in precedenza illustrate (cosiddetto scenario hold);
- la seconda calcolata assumendo a riferimento lo scenario di recupero tramite cessione del credito a terzi (cosiddetto scenario sale).

Ad ognuno dei due scenari viene assegnata una probabilità di accadimento che è più elevata per i cluster maggiormente soggetti a procedure di vendita sulla base delle evidenze storiche e/o aspettative (es. piani di riduzione di NPL formalizzati). La perdita attesa delle esposizioni in esame è quindi pari alla media ponderata per le probabilità assegnate ai due scenari delle stime dei flussi di cassa recuperabili nei due scenari (hold e sale).



EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	a				b				c				d				e				f				g				h				i				j				k				l				m				n				o			
	Valore contabile lordo/valore nominale																Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti *																Cancellazioni parziali cumulate				Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute																							
	Esposizioni non deteriorate								Esposizioni Deteriorate								Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti								Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti								Su esposizioni non deteriorate				Su esposizioni deteriorate																							
	Di cui stadio 1		Di cui stadio 2		Di cui stadio 2		Di cui stadio 3		Di cui stadio 1		Di cui stadio 2		Di cui stadio 2		Di cui stadio 3																																													
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	14.734.979	14.734.979		357		357		-134	-134		-235		-235		0	0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0																								
Prestiti e Anticipazioni	149.069.663	136.632.136		11.568.259		3.592.305		0	3.320.371		-1.114.801		-480.529		-616.503		-1.753.726		0	-1.676.081		-341.324		92.361.720		1.379.221																																		
<i>Banche Centrali</i>	156.505	156.505		0		0		0	0		0		0		0		0		0	0		0		31.489		0																																		
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>	1.806.590	1.709.088		97.358		14.824		0	14.667		-7.199		-2.366		-4.791		-5.415		0	-5.407		-114		144.365		0																																		
<i>Enti creditizi</i>	7.089.997	7.089.991		5		14.412		0	14.412		-210		-210		0		-9.292		0	-9.292		0		4.727.901		0																																		
<i>Altre società finanziarie</i>	19.459.731	18.634.213		216.435		19.347		0	19.344		-11.752		-8.804		-2.948		-15.377		0	-15.377		-23		14.029.294		2.062																																		
<i>Società non finanziarie di cui: piccole e medie imprese</i>	50.852.934	44.533.489		6.201.297		2.033.572		0	2.024.114		-393.517		-138.505		-254.978		-1.039.548		0	-1.036.247		-80.163		24.688.060		782.593																																		
<i>Famiglie</i>	15.962.524	12.536.765		3.394.843		1.346.724		0	1.339.103		-212.230		-63.314		-148.889		-664.890		0	-661.658		-29.382		11.843.501		602.159																																		
<i>Famiglie</i>	69.703.905	64.508.849		5.053.164		1.510.150		0	1.247.834		-702.124		-330.643		-353.786		-684.095		0	-609.760		-261.024		48.740.611		594.566																																		
Titoli di debito	25.039.711	23.413.839		705.579		17.980		0	14.661		-8.907		-8.574		-334		-11.782		0	-11.610		0		836.231		0																																		
<i>Banche centrali</i>	0	0		0		0		0	0		0		0		0		0		0	0		0		0		0																																		
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	19.274.570	19.260.114		0		0		0	0		-5.414		-5.414		0		0		0	0		0		0		0																																		
<i>Enti creditizi</i>	2.199.541	1.403.051		0		0		0	0		-594		-594		0		0		0	0		0		0		0																																		
<i>Altre società finanziarie</i>	3.039.941	2.225.015		705.579		17.361		0	14.661		-1.579		-1.246		-334		-11.610		0	-11.610		0		836.231		0																																		
<i>Società non finanziarie</i>	525.660	525.660		0		619		0	0		-1.320		-1.320		0		-172		0	0		0		0		0																																		
Esposizioni Fuori Bilancio	59.469.827	58.303.356		1.091.099		555.629		548.129	60.842		30.070		30.763		105.871		105.871						11.797.323		18.691																																			
<i>Banche centrali</i>	60	60		0		0		0	0		0		0		0		0						0		0																																			
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	8.065.961	8.063.928		2.033		0		0	0		91		90		0		0		0	0		0		15.615		0																																		
<i>Enti creditizi</i>	640.658	640.658		0		0		0	0		175		175		0		0		0	0		0		0		0																																		
<i>Altre società finanziarie</i>	11.362.251	11.293.443		46.677		687		0	687		1.204		922		283		180		0	180		0		8.690.010		0																																		
<i>Società non finanziarie</i>	34.021.446	33.235.502		760.262		544.195		0	536.695		43.972		15.836		28.126		104.855		0	104.855		0		1.821.622		16.322																																		
<i>Famiglie</i>	5.379.451	5.069.764		282.127		10.748		0	10.748		15.400		13.047		2.354		836		0	836		0		1.270.076		2.369																																		
Totale	248.314.179	233.084.309		13.364.937		4.166.272		0	3.883.519		-1.184.550		-519.172		-647.599		-1.871.379		0	-1.793.562		-341.324		104.995.274		1.397.912																																		

*si segnala che per le colonne dalla g alla l il totale non comprende le rettifiche relative a Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista.

- I Finanziamenti verso Clientela sono in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 per circa 9 mld di euro, principalmente verso clientela retail che crescono di circa 6 mld di euro.

**EU CR1-A: durata delle esposizioni**

	a	b	c	d	e	f	
	Valore netto dell'esposizione						
	Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale	
1	Prestiti e anticipazioni	6.724.073	37.821.406	37.713.458	67.526.872	7.631	149.793.440
2	Titoli di debito	71.609	2.112.430	6.156.650	16.667.246	29.066	25.037.002
3	Totale	6.795.682	39.933.837	43.870.108	84.194.117	36.697	174.830.442

La voce Prestiti e Anticipazioni non comprende i prestiti e le anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, le disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista.

La segnalazione di vigilanza per il modello EU CR2 dicembre 2025, l'NPL ratio è inferiore alla soglia del "Variazione dello stock di crediti in sofferenza" non si applica al Gruppo Montepaschi in quanto, al 31

dicembre 2025, l'NPL ratio è inferiore alla soglia del 5%.



Al 31.12.2025 l'incidenza lorda dei crediti deteriorati è risultata inferiore al 5%, pertanto l'informativa di seguito riportata è limitata alle tabelle previste quando tale parametro non è superato. Inoltre, in relazione alla

tabella CQ4 la stessa non risulta applicabile poiché le esposizioni originarie internazionali risultano inferiori al 10 % del totale.

EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		Di cui in stato di default		Di cui impaired				
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	1.156.636	1.278.719	1.278.719	1.278.214	-90.708	-572.304	1.217.866	521.277
<i>Banche Centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Amministrazioni Pubbliche</i>	20.108	2.925	2.925	2.925	-386	-1.201	3.822	0
<i>Enti creditizi</i>	0	13.608	13.608	13.608	0	-8.782	0	0
<i>Altre società finanziarie</i>	20.854	10.295	10.295	10.295	-662	-8.548	7.955	1.052
<i>Società non finanziarie</i>	565.464	612.887	612.887	612.887	-34.730	-300.149	642.107	258.377
<i>Famiglie</i>	550.210	639.004	639.004	638.498	-54.931	-253.624	563.981	261.848
Titoli di debito	-	619	619	-	-	-172	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	40.010	5.033	5.033	5.033	-14	-	8.230	3.484
Totale	1.196.646	1.284.371	1.284.371	1.283.247	-90.722	-572.476	1.226.096	524.761



EU CQ3: Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
	Valore contabile lordo / importo nominale												
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate									
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	14.734.979	14.734.979	-	357	357	-	-	-	-	-	357	
010	Prestiti e anticipazioni	149.069.663	148.793.096	276.567	3.592.305	1.511.450	400.933	548.874	521.328	335.905	63.123	210.693	3.592.305
020	Banche centrali	156.505	156.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1.806.590	1.786.843	19.746	14.824	9.980	498	154	698	568	1.184	1.742	14.824
040	Enti creditizi	7.089.997	7.089.996	1	14.412	14.412	-	-	-	-	-	-	14.412
050	Altre società finanziarie	19.459.731	19.441.231	18.500	19.347	11.819	90	5.143	960	1.099	17	218	19.347
060	Società non finanziarie	50.852.934	50.704.227	148.707	2.033.572	622.734	204.509	351.452	388.290	238.806	49.760	178.022	2.033.572
070	di cui PMI	15.962.524	15.862.207	100.317	1.346.724	451.706	125.484	186.926	308.649	141.988	25.598	106.373	1.346.724
080	Famiglie	69.703.905	69.614.293	89.612	1.510.150	852.505	195.836	192.126	131.379	95.432	12.162	30.710	1.510.150
090	Titoli di debito	25.039.711	25.039.711	-	17.980	15.280	-	-	-	2.700	-	-	17.980
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	19.274.570	19.274.570	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	2.199.541	2.199.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	3.039.941	3.039.941	-	17.361	14.661	-	-	-	2.700	-	-	17.361
140	Società non finanziarie	525.660	525.660	-	619	619	-	-	-	-	-	-	619
150	Esposizioni fuori bilancio	59.469.827			555.629								555.629
160	Banche centrali	60			0								0
170	Amministrazioni pubbliche	8.065.961			0								0
180	Enti creditizi	640.658			0								0
190	Altre società finanziarie	11.362.251			687								687
200	Società non finanziarie	34.021.446			544.195								544.195
210	Famiglie	5.379.451			10.748								10.748
220	Totale	248.314.179	188.567.785	276.567	4.166.272	1.527.087	400.933	548.874	521.328	338.605	63.123	210.693	4.166.272

**EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico**

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			Di cui in stato di default			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.304.193	76.532	76.532	1.302.434	-81.103	-121
Attività estrattive	93.719	3.303	3.303	93.719	-1.544	-
Attività manifatturiere	14.011.056	458.938	458.938	13.894.600	-317.161	-1.126
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.931.066	37.621	37.621	1.931.066	-31.105	-
Fornitura di acqua	1.060.263	10.067	10.067	1.060.263	-9.965	-
Costruzioni	3.056.189	237.944	237.944	3.056.189	-187.739	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.665.756	482.578	482.578	8.663.466	-289.713	-1.115
Trasporto e magazzino	2.102.320	36.801	36.801	2.102.320	-31.144	-
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.610.208	101.338	101.338	1.610.208	-75.828	-
Informazione e comunicazione	2.413.861	41.340	41.340	2.413.861	-32.132	-
Attività finanziarie e assicurative	1.566.833	16.731	16.731	1.566.833	-1.884	-
Attività immobiliari	4.938.375	314.630	314.630	4.938.375	-207.742	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6.056.559	84.639	84.639	6.056.559	-75.280	-
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.961.759	37.300	37.300	1.961.759	-28.340	-
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria						-
Istruzione	46.550	837	837	46.550	-869	-
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	484.828	51.306	51.306	484.828	-29.654	-
Arte, spettacoli e tempo libero	191.955	12.305	12.305	191.955	-8.528	-
Altri servizi	1.391.016	29.363	29.363	1.391.016	-20.972	-
Totale	52.886.506	2.033.572	2.033.572	52.766.002	-1.430.703	-2.362

**EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione**

	a	b
	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1 Immobili, impianti e macchinari	76	-
2 Diversi da immobili, impianti e macchinari	129.998	-60.168
3 <i>Immobili residenziali</i>	-	-
4 <i>Immobili non residenziali</i>	105.784	-42.734
5 <i>Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)</i>	-	-
6 <i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	24.214	-17.435
7 <i>Altro</i>	-	-
8 Totale	130.074	-60.168



Annex XVII - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

Politiche di compensazione

Il Gruppo Montepaschi, inteso, da qui in avanti nel presente Annex, ante acquisizione del controllo del Gruppo Mediobanca, non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) secondo gli standard internazionali ISDA / ICMA / ISLA ed i relativi accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*) per derivati.

Ai fini del calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte, il Gruppo Montepaschi riconosce soltanto gli accordi di compensazione e gli accordi di collateralizzazione per le operazioni in derivati.

La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (di seguito “CRR”), come successivamente modificati dal Regolamento (UE) 2024/1623 (“CRR III”), ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono

individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della



garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;

- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle *policy* di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche il monitoraggio degli immobili avviene semestralmente tramite metodi statistici di aggiornamento del valore. L'attività di ristima del valore degli immobili a garanzia viene poi attivata:

- in caso il monitoraggio evidenzi una diminuzione rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato;
- almeno ogni tre anni per i prestiti superiori a tre milioni di euro o al 5% dei fondi propri dell'ente;
- in caso si presentino eventi di natura gestionale/contabile, con grado di maggior prudenza rispetto ai criteri regolamentari, definiti nelle *policy* interne al Gruppo Montepaschi.

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore della garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura



espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata su uno strumento di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia, ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti.

Ai soli fini prudenziali, a partire dal 1° gennaio 2025 il Gruppo Montepaschi acquisisce, per le garanzie immobiliari, anche il cosiddetto “*Property Value*” ai sensi dell'articolo 229 del CRR. Tale valore rappresenta il valore prudenziale di lungo periodo di un immobile che tiene conto di elementi di sostenibilità e resilienza economica dello stesso per l'intera durata del finanziamento.

Le garanzie reali accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;

- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative non intermedie da Società del Gruppo e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le categorie di garanzie Reali che garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dal CRR per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito (*Credit Risk Mitigation*, CRM) sono le Reali Finanziarie, le Reali Ipotecarie immobiliari e, tra le Reali Altre, soltanto i Depositi in contante presso terzi e le Polizze vita a garanzia della Banca.

Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo.

La gestione delle garanzie personali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dal CRR ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito prodotto dalla presenza di garanzie personali a protezione del credito. La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e da derivati sui crediti. A livello di Gruppo le garanzie personali-sono acquisite a condizione che siano prestate dai soggetti di seguito riportati:

- amministrazioni centrali e banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali, quando alle



esposizioni nei loro confronti è attribuito un fattore di ponderazione del rischio dello 0%, in applicazione dell'articolo 118 del CRR;

- organismi del settore pubblico quando i crediti nei loro confronti sono trattati conformemente all'articolo 116 del CRR;
- enti creditizi o imprese di investimento sottoposti a vigilanza e requisiti prudenziali comparabili a quelli applicati agli enti creditizi o alle imprese di investimento dell'Unione europea;
- altre società per le quali sia disponibile una valutazione del merito di credito di un'ECAI oppure società che il Gruppo valuta internamente con il metodo IRB;
- controparti centrali;
- una controparte valutata internamente dalla Banca, sulla base del proprio modello validato.

Le attività che il Gruppo Montepaschi realizza per il rispetto dei requisiti organizzativi principali sono riconducibili alle analoghe attività previste per le garanzie reali diverse dalle immobiliari.

Secondo la normativa vigente, le banche che adottano il metodo "IRB avanzato", possono riconoscere la mitigazione del rischio di credito (CRM) tramite garanzie personali andando a rettificare le stime della PD o della LGD.

In entrambi i casi la mitigazione è ammessa, oltre al rispetto del vincolo di ammissibilità della garanzia personale, a condizione che alle esposizioni garantite non siano attribuiti valori di PD o di LGD corrette in modo tale per cui il fattore di ponderazione (*Risk Weight, RW*) successivo alla rettifica risulti inferiore a quello di una esposizione diretta comparabile verso il garante.

Il Gruppo Montepaschi utilizza, in base alla natura del garante, due differenti approcci per il trattamento delle esposizioni. Il primo approccio riguarda la casistica delle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB assistite da garanzie personali rilasciate da controparti a loro volta rientranti nel perimetro AIRB. In questo caso all'esposizione garantita viene applicata una percentuale di LGD corretta (*modelling approach*) in base alle stime interne (LGD personale) in luogo dell'LGD relativa alle posizioni non garantite (LGD unsecured). Il secondo approccio riguarda le altre casistiche, nelle quali viene applicato il *metodo di sostituzione* sostituendo il fattore di ponderazione (garante STD) oppure i parametri di rischio del debitore con quelli del garante (garante FIRB).

Le garanzie personali accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti:
 - *credit default swaps*;
 - *total return swaps*;
 - *credit linked notes*.



Ai fini prudenziali i derivati su crediti non sono utilizzati come tecnica di mitigazione del rischio, mentre gli altri strumenti sono utilizzati laddove siano presenti i requisiti di ammissibilità previsti dalla normativa regolamentare di riferimento.

I principali soggetti prestatori di garanzie personali presenti nel portafoglio del Gruppo Montepaschi sono:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Intermediari vigilati;
- Organismi di garanzia (Confidi);
- Aziende e Privati.

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia, non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela.

Per quanto riguarda, invece, la fase di monitoraggio dei beni oggetto di garanzia, il Gruppo si è dotato di una policy che fissa gli importi dell'esposizione garantita e la vetustà della perizia, oltre i quali si avvia il processo di riperizia dei beni. Per le esposizioni inferiori alle soglie definite, in ogni caso, il Gruppo dispone di un monitoraggio semestrale del valore degli immobili basato su dati di mercato.

Concentrazione delle garanzie

EU CR3: tecniche di CRM – Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		a	b	c	d	e
		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	70.787.467	93.740.941	78.490.261	15.250.680	-
2	Totale titoli di debito	24.200.770	836.231	-	836.231	-
3	Totale	94.988.237	94.577.172	78.490.261	16.086.911	-
4	Di cui esposizioni deteriorate	465.555	1.379.221	925.723	453.498	-
EU-5	Di cui in stato di default	465.555	1.379.221			

Al 31 dicembre 2025 la quota garantita dei prestiti e delle anticipazioni risultapari al 57,5%; l'83% di tale quota è riconducibile a garanzie reali (immobiliari e finanziarie).



Annex XIX - Informativa sull'uso del metodo standardizzato

EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato

Il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo standardizzato per il rischio di credito in relazione a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo con le seguenti eccezioni per le quali è autorizzato al calcolo dei requisiti patrimoniali attraverso il metodo basato sui rating interni:

- “esposizioni verso imprese” ed “esposizioni al dettaglio” di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A e Banca Widiba;
- “esposizioni verso imprese” di Mediobanca S.p.A e Mediobanca International SA;
- “esposizioni garantite da immobili” di Mediobanca Premier S.p.A.;
- prestiti al consumo ed esposizioni in carte di credito di Compass Banca S.p.A.

Nel 2025, il Gruppo Montepaschi, ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato ha utilizzato i rating esterni delle seguenti agenzie di rating:

- S&P Global Ratings Europe Limited.
- Moody's Investor Services;
- Fitch Ratings

- ModeFinance S.r.l. per la sola asset class “esposizioni verso imprese”⁶.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni del merito di credito dello stesso cliente, viene adottata quella a cui è associato un RW più elevato, nel caso di più di due valutazioni si applica la regola del *second best* per la determinazione del RW.

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI (Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito) o ECA (agenzia per il credito all'esportazione) prescelta alle classi di merito di credito il Gruppo utilizza le tabelle di corrispondenza previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1799 della Commissione del 7 ottobre 2016 e successive modifiche, e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1801 della Commissione dell'11 ottobre 2016 e successive modifiche.

La tabella seguente riassume l'elenco delle ECAI utilizzate dal Gruppo Montepaschi e i portafogli delle esposizioni ai quali sono applicati i rating (sia *solicited* che *unsolicited*⁷) delle stesse.

Portafogli Regolamentari	ECAI
Esposizione verso amministrazioni centrali o banche centrali	S&P / Moody's / Fitch
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	S&P / Moody's / Fitch
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	S&P / Moody's / Fitch
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	S&P / Moody's / Fitch
Esposizioni verso enti	S&P / Moody's / Fitch
Esposizioni verso imprese	S&P / Moody's / Fitch / ModeFinance
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	S&P / Moody's / Fitch
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	S&P / Moody's / Fitch

⁶ Si precisa che alla data del 31.12.2025 il rating di ModeFinance srl, già utilizzato dall'ex Gruppo MB, viene applicato in Banca MPS esclusivamente per le controparti condivise con le *legal entities* dell'ex Gruppo MB.

⁷ *Solicited rating*: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited*

rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI; *Unsolicited rating*: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), emissione, laddove applicabile. In assenza di questo e se per determinare la rischiosità e definire il coefficiente di sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, viene ponderazione del rischio da attribuire alle esposizioni, utilizzato il rating emittente. le regole prevedono l'utilizzo prioritario del rating di



La tabella seguente riepiloga le esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale evidenziando gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.). L'esposizione Ante CRM si riferisce al valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio, e non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali. L'esposizione post CRM riporta il valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di

mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. Nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito; pertanto, la differenza tra l'esposizione "ante" e "post" attenuazione del rischio di credito rappresenta l'ammontare delle garanzie reali finanziarie ammesse.

EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	a		b		c		d		e		f	
	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		Esposizioni RWEA e densità degli RWEA							
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)				
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	36.675.596	83.507	49.208.339	397.462	2.642.032	5,33%					
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	1.282.761	1.024.927	1.271.035	325.236	567.084	35,53%					
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	702.245	326.456	713.277	144.288	171.044	19,95%					
EU 2b	Organismi del settore pubblico	580.516	698.471	557.758	180.948	396.040	53,61%					
3	Banche multilaterali di sviluppo	183.516	-	183.516	-	-	0,00%					
EU 3a	Organizzazioni internazionali	1.038.722	-	1.038.722	-	-	0,00%					
4	Enti	5.561.230	2.584.821	3.892.783	283.452	1.118.928	26,79%					
5	Obbligazioni garantite	669.287	-	669.287	-	72.675	10,86%					
6	Imprese	11.189.959	4.151.016	9.280.228	857.339	7.181.473	70,84%					
6.1	di cui finanziamenti specializzati	53.290	-	53.290	-	41.892	78,61%					
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	2.234.456	84.438	2.234.456	84.438	4.414.148	190,36%					
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	343.568	-	343.568	-	515.352	150,00%					
EU 7b	Strumenti di capitale	1.890.888	84.438	1.890.888	84.438	3.898.796	197,37%					
8	Al dettaglio	4.738.156	1.766.853	3.599.254	357.571	2.381.408	60,18%					
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	2.592.171	117.805	1.952.138	40.780	950.604	47,70%					
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	1.587.932	15.682	1.024.024	96	272.364	26,59%					
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	28.280	-	27.437	-	7.525	27,43%					
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	641.400	667	589.890	179	335.538	56,86%					
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	245.772	-	222.498	-	142.152	63,89%					
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	88.786	101.455	88.289	40.506	193.026	149,87%					
10	Esposizioni in stato di default	166.632	8.494	147.549	1.087	199.437	134,18%					
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-						
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	898.811	22.323	898.811	22.323	1.313.874	142,64%					
EU 10c	Altre posizioni	7.226.220	-	7.226.220	-	5.128.195	70,97%					
12	TOTALE	74.457.517	9.844.183	81.602.337	2.369.687	25.969.860	30,93%					



EU CR5: metodo standardizzato (1/2)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio												
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	70%	75%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	47.885.543	-	-	27.257	-	-	-	-	-	425.579	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	187.990	-	-	-	1.014.939	-	-	-	-	57.552	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	857.564	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	187.990	-	-	-	157.374	-	-	-	-	57.552	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	183.516	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	1.038.722	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	48.861	494.337	-	-	1.860.479	1.051.859	-	23.623	-	596.176	-	-	5.436
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	554.360	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	551	-	-	-	2.805.763	-	-	-	-	1.009.811	-	-	800.404
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49.789
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	137.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	137.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	1.782.082	-	25.333	-	-	-	1.606.677
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	921.811	22.470	2.242	-	1.797	1.107	541.547	-	96.407
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	921.811	-	-	-	-	-	-	-	83.531
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	10.738	-	-	-	-	-	-	-	20.927
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	911.073	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62.604
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	22.470	2.242	-	1.797	-	125	-	724
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.107	534.603	-	12.152
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.241	-	5.051
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	517.362	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.107	-	-	7.101
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.819	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	70.061	-	-	755	21.495	205	-	-	-	2.868	-	-	158
EU 10c	Altre posizioni	1.286.579	-	-	-	1.030.660	-	-	-	-	12	-	-	-
EU 11c	TOTALE	50.839.324	494.337	-	582.372	7.655.147	1.074.534	1.784.324	23.623	27.130	2.093.105	541.547	-	2.509.081



EU CR5: metodo standardizzato (2/2)

	90%	100%	105%	110%	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri	Totale	Di cui prive di rating
	o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	494.598	-	-	-	-	772.824	-	-	-	-	49.605.801	13.779.720
2 Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	335.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.596.271	1.266.097
EU 2a Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	857.564	857.554
EU 2b Organismi del settore pubblico	-	335.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-	738.706	427.303
3 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	183.516	183.516
EU 3a Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.038.722	550.195
4 Enti	-	60.664	-	-	-	34.799	-	-	-	-	-	4.176.235	600.551
5 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	114.927	669.287	-
6 Imprese	-	5.345.717	-	-	3.500	171.821	-	-	-	-	-	10.137.567	4.215.836
6.1 di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	3.500	-	-	-	-	-	-	53.290	-
7 Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	457.686	-	-	-	352.805	1.370.902	-	-	-	-	2.318.894	709.471
EU 7a Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	343.568	-	-	-	-	-	343.568	3.743
EU 7b Strumenti di capitale	-	457.686	-	-	-	9.237	1.370.902	-	-	-	-	1.975.326	706.407
8 Esposizioni al dettaglio	-	542.411	-	-	-	322	-	-	-	-	-	3.956.825	3.613.277
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	43.400	57.396	79	5.380	-	132.882	-	-	-	-	166.401	1.992.918	1.639.885
9.1 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	17.956	-	-	-	822	-	-	-	-	-	1.024.120	1.012.292
9.1.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	-	10.261	-	-	-	822	-	-	-	-	-	42.748	31.188
9.1.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	911.073	911.057
9.1.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	7.695	-	-	-	-	-	-	-	-	-	70.300	70.046
9.2 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	79	-	-	-	-	-	-	-	-	27.437	-
9.3 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	39.440	-	-	-	2.768	-	-	-	-	-	590.069	503.002
9.3.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	-	10.129	-	-	-	1.867	-	-	-	-	-	34.287	15.179
9.3.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	517.362	454.524
9.3.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	29.311	-	-	-	901	-	-	-	-	-	38.420	33.299
9.4 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	43.400	-	-	5.380	-	498	-	-	-	-	166.401	222.498	-
9.5 Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	128.794	-	-	-	-	-	128.794	124.591
10 Esposizioni in stato di default	-	52.868	-	-	-	95.768	-	-	-	-	-	148.636	132.594
EU 10a Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	360.197	-	-	-	439.542	-	-	-	22.030	3.823	921.134	338.395
EU 10c Altre posizioni	-	4.897.069	-	-	-	4.762	7.138	-	-	-	-	7.226.220	5.742.173
EU 11c TOTALE	43.400	12.604.396	79	5.380	3.500	1.232.702	2.150.864	-	-	22.030	285.150	83.972.025	32.791.148



Annex XXI - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito (escluso il rischio di controparte)

EU CRE: obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato la Banca Montepaschi (la Capogruppo o MPS) all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (*Advanced Internal Rating Based*, AIRB) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. L'approccio di misurazione avanzato AIRB quale sistema interno di valutazione della rischiosità di controparte si basa sullo sviluppo di modelli interni per la stima dei seguenti parametri di rischio:

- PD – *Probability of default* (probabilità di default): la probabilità che il debitore vada a default nell'arco di un determinato orizzonte temporale (tipicamente un anno)
- LGD – *Loss Given Default* (perdita in caso di insolvenza): è l'incertezza relativa al rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita in caso di default e l'importo dell'esposizione al momento del default.
- EAD – *Exposure at default* (esposizione a rischio): corrisponde all'incertezza relativa all'effettivo ammontare del prestito al momento del default; rappresenta l'ammontare del credito vantato al momento del default.

La Banca Montepaschi è autorizzata all'utilizzo di modelli interni per tutti e tre i parametri indicati in precedenza per le esposizioni corporate e retail e all'uso degli Slotting Criteria per le esposizioni Specialised Lending

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra viene utilizzato l'approccio standardizzato. Rileva che a partire da settembre 2025 la Capogruppo ha

acquisito tramite OPAS il controllo del Gruppo Mediobanca (Mediobanca). A tale riguardo la BCE ha comunicato a MPS con lettera del 24 giugno 2025 che MPS potrà continuare ad utilizzare il sistema IRB di Mediobanca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a livello consolidato e che contestualmente dovrà presentare un piano di Return to compliance (RTC plan). Tale piano presentato dalla Capogruppo nei tempi richiesti, prevede il return to compliance sostanzialmente tramite la revisione dei modelli tenendo conto del nuovo perimetro di Gruppo nell'arco temporale 2026-2027. Nel periodo previsto per la revisione dei modelli e del nuovo assetto organizzativo sono state previste delle disposizioni transitorie di carattere prudenziale per la gestione dei clienti condivisi tra MPS e l'ex-gruppo Mediobanca.

La struttura di Capogruppo deputata allo sviluppo dei modelli (funzione Risk Management) è inserita all'interno della Direzione Chief Risk Officer (CRO). Tale funzione si conferma separata rispetto alle strutture di delibera dei finanziamenti (Direzioni Commerciali). La struttura di sviluppo è, inoltre, indipendente anche dalla Funzione di Convalida Interna (Struttura di primo livello Validazione Sistemi di Rischio), direttamente a riporto della Direzione Chief Risk Officer. L'indipendenza della Funzione di Convalida Interna, organizzativamente separata rispetto alla funzione Risk Management, ma riportante anch'essa al CRO è, conformemente alla normativa esterna (Regulation (EU) 2022/439, ECB Guide to internal models – luglio 2025), verificata dalla Direzione



Chief Audit Executive (DCAE) nell'ambito della revisione annuale sulla funzione di Convalida Interna.

La struttura organizzativa segue un approccio a tre livelli: la funzione Risk Management è deputata alla definizione delle regole e le metodologie di determinazione delle singole misure di rischio; la Funzione di Convalida Interna si occupa di monitorare i risultati dei sistemi avanzati di misurazione del rischio e di assicurare la coerenza con le prescrizioni normative; la Direzione Chief Audit Executive (DCAE) valuta l'affidabilità e l'efficacia del processo di misurazione del rischio di credito e degli esiti dei modelli e si occupa di verificare il processo di validazione del sistema di rating. La gestione delle relazioni tra le funzioni di controllo è deputata al Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo, che si occupa di coordinare le diverse iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere aspetti operativi e metodologici, individuare gli interventi di miglioramento, gli impatti e le strategie, monitorare il processo di risoluzione delle anomalie.

Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi, ante acquisizione del controllo del Gruppo Mediobanca, ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e *Small Business* (SB), successivamente, sono stati stimati i modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della *Loss Given Default* (LGD).

Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale,

Comitati Gestionali Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (CCO Imprese e Private, Agenzie di rating e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato 'Progetto Basilea II', con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dal 1° gennaio 2007 con il Decreto Legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services. Negli anni successivi, il Gruppo Montepaschi ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna attraverso dei model change, ed in un'ottica di *roll-out* la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela Corporate e Retail, giungendo ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Antonveneta (acquisita nel corso del 2008 ed incorporata in Banca Montepaschi ad aprile 2013) con provvedimento del 25-08-2010 e su MPS Leasing & Factoring e BiverBanca con provvedimento del 06-07-2012. Quest'ultima è stata successivamente ceduta dal Gruppo alla Cassa di Risparmio di Asti e da fine 2012 non fa più parte del Gruppo Montepaschi.

A partire dalle segnalazioni prudenziali di marzo 2023, il Gruppo MPS è stato autorizzato da parte dell'Autorità di Vigilanza anche all'uso del modello interno EAD.

Nel corso del 2023 sono state incorporate nella Capogruppo le controllate MPS Capital Services e MPS



Leasing & Factoring e pertanto le relative esposizioni creditizie trattate con i modelli AIRB sono riconfluite in quelle di Banca MPS.

La Banca provvedimento del 22-02-2024 ha ottenuto l'autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Widiba a partire dalle segnalazioni prudenziali di dicembre 2023.

A partire da gennaio 2025, il sistema di rating in produzione ha recepito le modifiche introdotte dall'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR 3 o CRR III), tra le modifiche più rilevanti si segnalano:

- ✓ l'innalzamento delle PD regolamentari minime per alcune tipologie di esposizione;
- ✓ il passaggio da AIRB a FIRB (PD da modelli interni, LGD ed EAD standardizzati) per le esposizioni relative alle cosiddette Large Exposure (fatturato di gruppo >500mln€);
- ✓ l'applicazione dei CCF stimati internamente per la definizione dell'EAD solo alle esposizioni rotative, per le restanti esposizioni si utilizzano parametri standardizzati.

Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Per sviluppare i sistemi interni di rating del Gruppo MPS, ante acquisizione del controllo del Gruppo Mediobanca, sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica *top-down* - dal Risk Management fino ai singoli gestori della clientela - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita (LGD) sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Workout che è dedicata alla gestione del recupero dei crediti *non performing*.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai consolidato per tutte le *Business Unit* del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per prodotto;
- l'EAD rappresenta l'importo creditizio previsto al momento del default di una controparte ed è determinata sommando all'utilizzo corrente il margine disponibile moltiplicato per un appropriato fattore di conversione creditizia (CCF) che ne riflette il tiraggio atteso fino all'ingresso in uno stato di default; in caso di assenza di margine, o margine non significativo, l'EAD è determinata moltiplicando l'utilizzo corrente per uno specifico Fattore K;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per



- questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating, validata attraverso regole statistiche, è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello significativi da un punto di vista del rischio, coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
 - il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
 - la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
 - il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
 - la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica del Danger Rate, quindi, stimando le percentuali di migrazione e perdita sia per le controparti con uno stato amministrativo di inadempienza probabile e scaduto deteriorato sia per le controparti scivolte a sofferenza. Queste percentuali sono state poi combinate al fine di ottenere un tasso di LGD da associare alle controparti in uno stato di Default diverso dalla sofferenza;
 - le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella stima del Danger Rate;
 - la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti Corporate medio-grandi (segmenti Corporate e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela PMI (società con fatturato fino a 50 mln€), SB e Retail;
 - in linea con il processo, il rating finale per le Società Corporate e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti PMI, SB e Retail invece, il rating è determinato, di norma, sulla base della sola componente statistica, (salvo richieste motivate di override cd. Rating Statistico modificato da Override);
 - il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte.

Il Gruppo Montepaschi ante acquisizione del controllo del Gruppo Mediobanca, ha adottato delle Cluster scale specifiche a seconda della tipologia dei clienti. Ogni cliente riceve pertanto una PD diversa a seconda dello specifico segmento di appartenenza.

Tutto ciò permette di ottenere probabilità di default più allineate alla rischiosità specifica del singolo portafoglio



di riferimento. Inoltre, è stata comunque utilizzata ai fini gestionali una Master Scale unica di raccordo, per permettere a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi.

Nella tabella si riporta l'articolazione in classi di rating, con i relativi intervalli di PD, articolate secondo gli intervalli di PD individuate dal Gruppo Montepaschi al fine di consentire una differenziazione significativa del rischio di credito.

Classe di rating	Intervalli PD	Classe di Pd
AA1	<0,04%	1
AA2	0,04% - 0,10%	2
AA3	0,10% - 0,20%	3
A1	0,20% - 0,30%	4
A2	0,30% - 0,40%	5
A3	0,40% - 0,50%	6
B1	0,50% - 0,70%	7
B2	0,70% - 1,00%	8
B3	1,00% - 1,50%	9
C1	1,50% - 2,50%	10
C2	2,50% - 3,00%	11
C3	3,00% - 5,00%	12
D1	5,00% - 7,30%	13
D2	7,30% - 13,00%	14
D3	13,00% - 22,00%	15
E1	22,00% - 32,00%	16
E2	32,00% - 45,00%	17
E3	> 45,00%	18
Default	100,00%	19

Per il segmento Corporate la PD come da normativa prudenziale CRR-3 in vigore dal 01/01/2025 non può essere inferiore allo 0,05%.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Autorità di Vigilanza.

Il Risk Management e la Funzione di Convalida Interna effettuano periodicamente le analisi di

monitoraggio/*backtesting* dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di *fine-tuning* o di ristima/ricalibrazione del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 16 modelli di rating, di 7 modelli di LGD e differenti modelli per l'EAD (CCF: 7 modelli; K: 8 modelli) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati.

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

Modello di Rating Interno per le Imprese

Nell'ambito del Modello di Rating Interno per le Imprese del perimetro Gruppo MPS, ante acquisizione del controllo del Gruppo Mediobanca, si evidenzia quanto di seguito riportato.

Modelli PD

Per la stima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia *default based*. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica *bad/good*, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un *trade-off* ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.

Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 8 anni.

Nel portafoglio di applicazione "Imprese non finanziarie" sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso Banca Monte dei Paschi e Banca Widiba



Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale. L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

- **Stima del modello di score**

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli Corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio;
- dati andamentali interni;
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12/6/3 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

- **Calibrazione**

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo Montepaschi a tal fine si è basato su tre step principali:

- definizione della cluster scale di ogni singolo segmento sulla base dello score calcolato in fase di stima. Per la creazione della scala viene utilizzata una funzione statistica che permette la definizione delle classi una volta definito il numero obiettivo da raggiungere;



- stima del punto di ancoraggio (*anchor point*). L'*anchor point* determina la PD media che sarà prevista dal modello. Tale misura può essere calcolata a livello di classe di rating o a livello complessivo di segmento. Nel caso l'*anchor point* venga definito a livello di classe esso coinciderà con l'assegnazione della PD; se invece l'*anchor point* è calcolato a livello di segmento complessivo è prevista una funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di *scoring*. Nello specifico la funzione di calibrazione definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.

L'attività di calibrazione di fatto ancora la rischiosità delle controparti ad un nuovo tasso di default (*anchor point*) e pertanto, nel caso di calibrazione a livello per segmento, non può prescindere “dall'aggiustare” i parametri dell'algoritmo di *scoring* così da consentire il calcolo di tale ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per tenere conto del tasso obiettivo prefissato (*anchor point*).

Il Gruppo Montepaschi ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull'utilizzo di una funzione “di calibrazione” il cui output finale è un valore di intercetta e di *slope* da applicare all'algoritmo di *scoring* iniziale.

L'*anchor point* rappresenta il livello di rischio storicamente associato alla classe o allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello.

Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo (*Long run average default rate*).

Il processo di calibrazione porta dunque ad assegnare ad ogni classe di rating la PD di riferimento

- **Margini di Conservatività**

Infine, come previsto dalla normativa sono stati stimati ed applicati alle PD finali dei margini di Conservatività MoC (Margin of Conservatism). In particolare, la normativa prevede la stima di 3 categorie di MOC in base alla loro natura:

1. Categoria A (carenze nei dati e nella metodologia di stima),
2. Categoria B (cambiamenti nel contesto interno e di mercato),
3. Categoria C (errore di generale di stima).

- **Definizione di default**

Nel corso del 2020 il Gruppo Montepaschi ha eseguito gli adempimenti necessari per il recepimento della nuova definizione di default (NEWDOD) prevista dalla normativa di riferimento l'EBA/GL/2016/07 e l'EBA/RTS/2016/06. In particolare, la nuova definizione di default è stata inserita nei processi del Gruppo a partire dal 01 gennaio 2021 ed è stata recepita nei modelli interni IRB nel corso del 2021 nella fase di calibrazione dei modelli.

La nuova normativa – pur confermando la definizione del default nei suoi macro aggregati di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore – introduce, in una visione di maggiore prudenzialità, alcuni cambiamenti relativi principalmente a:

- soglie di materialità “assolute” e “relative” per l'identificazione dello scaduto per la verifica del default:
 - soglia assoluta:
 - ✓ 100 euro per i Retail e 500 euro per i non Retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore
 - soglia relativa:
 - ✓ 1% dell'esposizione, da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le



esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore.

Il default scatta se i due limiti sono superati congiuntamente per 90 giorni continuativi. Le soglie di cui sopra sono calcolate a livello di Gruppo Bancario Montepaschi; ai fini della suddetta individuazione del default non sono considerati meccanismi di compensazione con eventuali margini inutilizzati di altre linee di credito (e.g. accordati ancora disponibili).

Sono inoltre introdotte, quali ulteriori regole per tutte le categorie del default:

- l'allineamento della classificazione a default di un cliente presso tutte le società del Gruppo bancario (non è consentito che un cliente sia classificato a default presso una Società del Gruppo e non lo sia presso un'altra);
- nuove regole di propagazione/contagio dello stato di default (e.g. obbligazione creditizia congiunta, c.d. "cointestazione")
- la possibilità di uscire dal default solo se sono trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non sussistono più le condizioni per la classificazione della posizione a default.

Modelli di LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalla normativa è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni distinti per segmento e per prodotto.

Il modello utilizzato dal Gruppo è un modello a due componenti: la LGD Sofferenza e la LGD degli stati di default diversi dalla Sofferenza.

Le variabili più rilevanti ai fini della stima sono quelle dell'area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della

garanzia e del grado di copertura della garanzia, e per i soli stati non performing, della vintage.

La normativa di riferimento (EBA/GL/2017/16) ha evidenziato l'importanza di avere stime appropriate della LGD per le esposizioni in default. Il Gruppo Montepaschi ha adottato l'approccio della stima indiretta della LGD in-default come somma dell'Elbe (Expected Loss Best Estimate) più una componente di perdita inattesa colta inserendo l'Add-On della downturn, per tener conto di perdite inattese addizionali in caso di periodo di recessione in cui si riscontrano percentuali di recupero inferiori rispetto alla Long run LGD.

Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza

La stima della LGD della Sofferenza (LGS) è di tipo *work-out* ossia basata sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 01/01/1999 al 31/12/2019. Una volta stabilito l'orizzonte temporale di analisi, gli RDS (Reference Data Set) della stima del LGS includono:

- le posizioni in Sofferenza CHIUSE;
- le posizioni in Sofferenza definite sostanzialmente CHIUSE, ovvero quelle posizioni che sono aperte in sofferenza da un periodo di tempo superiore al maximum recovery period o che risultano non avere più esposizione residua;
- le posizioni in Sofferenza APERTE (Incomplete Workout) sono incluse con valutazione del recupero futuro alla data di analisi;
- le posizioni in Sofferenza oggetto di cessione massiva sono incluse con valutazione del recupero



futuro in funzione al prezzo di cessione o esposizione residua.

Come da comunicazione BCE del 02/08/2018 sono escluse dagli RDS di stima le posizioni che rientrano nel perimetro del Waiver, ovvero quelle che rientrano nella cessione Valentine e nelle cessioni Morgana e Merlino ad esclusione del flusso di sofferenze osservate nel corso del 2017. Il flusso delle cessioni escluso dal Waiver è stato incorporato nella stima della Sofferenza come Incomplete Workout con uno specifico trattamento dei recuperi futuri.

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso Euribor a 3 mesi +5% di spread.

- **LGD per gli stati diversi dalla Sofferenza**

Per la stima della LGD per gli stati diversi dalla Sofferenza il punto di partenza è il Danger Rate, il tasso di perdita attraverso il calcolo della probabilità di transizione da uno stato performing oppure da uno stato non performing ma diverso dalla Sofferenza nello stato di Sofferenza. Quindi per la stima del Danger Rate si calcola la probabilità di chiusura in uno stato assorbente condizionata allo stato di default iniziale, in modo tale da associare a ogni stato assorbente la percentuale di stralcio osservata e per gli entrati in Sofferenza il tasso di perdita stimato; per il performing si fa una media delle LGD degli stati di default ponderata pesando per le probabilità di primo ingresso in ogni stato.

Per determinare ciò sono state selezionate le posizioni presenti nella popolazione di calibrazione dei modelli di rating entrate in default all'interno del periodo di analisi ossia a partire da gennaio 2009 fino a gennaio 2018 con analisi del default effettivamente osservato fino a gennaio 2020.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella usata nella calibrazione dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia (evento di default definito in base alla normativa di riferimento EBA/GL/2016/07 tenendo conto della gestione dei default ripetuti entro nove mesi).

- **Downturn LGD**

Per incorporare nelle stime di LGD i peggioramenti derivanti da un periodo recessivo del ciclo economico viene stimato un moltiplicatore downturn. La metodologia prevede di individuare i periodi recessivi mediante lo studio delle serie storiche di alcuni indici macroeconomici: da tale analisi si ricava l'effetto downturn da applicare al tasso di LGD.

- **Margini di Conservatività**

Infine, come previsto dalla normativa sono stati stimati ed applicati alle LGD finali dei margini di Conservatività MoC (*Margin of Conservatism*). In particolare, la normativa prevede la stima di 3 categorie di MOC in base alla loro natura:

1. Categoria A (carenze nei dati e nella metodologia di stima),
2. Categoria B (cambiamenti nei processi di recupero e di mercato)



3. Categoria C (errore di generale di stima).

Modelli EAD

L'Exposure At Default (EAD) rappresenta l'importo creditizio previsto al momento del default di una controparte ed è determinata, secondo le indicazioni dettagliate nella normativa di riferimento, sommando all'utilizzato corrente il margine disponibile moltiplicato per un appropriato fattore di conversione creditizia (CCF) che ne riflette il tiraggio atteso fino all'ingresso in uno stato di default.

Pertanto, l'EAD è determinata mediante la stima del relativo CCF che rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito, che si stima possa essere utilizzata in caso di default, e la parte attualmente non utilizzata (margine disponibile).

Il modello di stima è di tipo work-out e si basa sui CCF medi di lungo periodo per le diverse tipologie di transazioni con caratteristiche analoghe. I CCF stimati sono ponderati per il numero delle facility e non per le esposizioni.

I CCF stimati sono espressi in percentuale rispetto al margine disponibile alla data d'inizio rilevazione, rispettando il vincolo normativo secondo cui l'EAD non può scendere al di sotto del valore dell'esposizione osservata al momento della rilevazione. Per tale motivo, a valle delle analisi di stima dei modelli, viene prevista l'applicazione ai valori dei CCF stimati del floor regolamentare pari allo 0%.

Se il margine disponibile è significativo (ovvero superiore alla soglia del 5% relativamente all'accordato osservato a data riferimento) si stima il CCF, altrimenti viene calcolato un Fattore K.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo del modello di EAD la definizione di default utilizzata coincide con quella usata nella calibrazione dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia (evento di default definito in base alla nuova normativa di riferimento l'EBA/GL/2016/07).

- **Downturn EAD**

Per incorporare nelle stime di EAD i peggioramenti derivanti da un periodo recessivo del ciclo economico viene stimato un moltiplicatore downturn. La metodologia prevede di individuare i periodi recessivi mediante lo studio delle serie storiche di alcuni indici macroeconomici: da tale analisi si ricava l'effetto downturn da applicare ai parametri CCF e K.

- **Margini di Conservatività**

Infine, come previsto dalla normativa sono stati stimati ed applicati al CCF e K finali dei margini di Conservatività MoC (Margin of Conservatism). In particolare, la normativa prevede la stima di 3 categorie di MOC in base alla loro natura:

1. Categoria A (carenze nei dati e nella metodologia di stima),
2. Categoria B (cambiamenti nei processi di recupero e di mercato),
3. Categoria C (errore di generale di stima).

Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Nell'ambito del Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio del perimetro del Gruppo



MPS, ante acquisizione del controllo del Gruppo Mediobanca, si evidenzia quanto di seguito riportato.

Modelli PD

Anche per le “Esposizioni al dettaglio” è stata adottata una metodologia *default based*. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relativa a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche).

Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 8 anni.

Nel portafoglio di applicazione retail sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso Banca Monte dei Paschi e Banca Widiba

- **Definizione di default**

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle “Esposizioni al dettaglio” è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati. Dopo la definizione della PD con la calibrazione son previsti come per il corporate l'applicazione dei MOC.

Per i modelli di LGD e di EAD sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate.

Principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno

Di seguito riportiamo i principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno del Gruppo Montepaschi ante acquisizione del controllo del Gruppo Mediobanca.

Nel 2012 il Gruppo Montepaschi ha proceduto ad una ristima/ricalibrazione - dei modelli Corporate e Retail allo scopo di evolvere la segmentazione dei modelli Corporate e allineare tutti i modelli alla nuova definizione regolamentare di default, che prevede per i crediti verso le aziende e per i crediti al dettaglio l'adozione del limite dei 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni per la segnalazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti “deteriorate” a partire dal 1° gennaio 2012.

Nel corso del 2013 è stata effettuata un'attività di calibrazione dei modelli Corporate e Retail inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell'attuale congiuntura economica recessiva.

Nel corso del 2014 il Gruppo Montepaschi ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire i numerosi eventi che hanno caratterizzato l'anno 2014 e che hanno inciso in modo diretto e indiretto sui parametri di rischio che caratterizzano il portafoglio crediti:

- in primo luogo, la normativa regolamentare ha cambiato profondamente il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III;
- il ciclo economico si è rilevato ancora molto severo con un impatto significativo in termini di ulteriore livello di rischio espresso sia a livello sistemico sia specifico del portafoglio Montepaschi. Tale dinamica ha riguardato la rischiosità del portafoglio



performing che ha continuato ad esprimere tassi di default molto elevati ed un peggioramento della capacità di recupero sulle posizioni in sofferenza;

- il processo regolamentare denominato «comprehensive assessment» ed in particolare l'Asset Quality Review (AQR) ha fatto emergere, per il Gruppo Montepaschi, un impatto significativo;
- infine, è stata osservata una riduzione della chiusura delle posizioni a sofferenza, contribuendo ad aumentare il livello di vintage delle pratiche.

L'insieme di tali evidenze ha comportato la necessità di effettuare interventi di manutenzione dei parametri di rischio idonei ad incorporare un set informativo più completo ed aggiornato come da prescrizioni normative.

In particolare, il Gruppo Montepaschi alla luce di queste evidenze ha deciso di ricalibrare tutti i modelli di rating al fine di inserire già nelle stime 2014 le prime evidenze dell'AQR (nella sua componente *Credit File Review*-CFR) e di ristimare il modello LGD in continuità con il protocollo interno e le prassi del Gruppo che negli ultimi anni ha comunque sempre previsto, in ragione delle continue evoluzioni di contesto e del ciclo economico, una ristima/calibrazione annuale dell'intero set dei modelli.

Per la LGD, al fine di incorporare le evidenze recenti, pur in mancanza di una prevista effettiva chiusura delle pratiche, uno stock significativo di posizioni non ancora chiuse, ma per le quali si possa considerare sostanzialmente chiuso il processo di recupero, è stato incluso nel campione di stima (c.d. incomplete *work-out*). A tale scopo si è provveduto ad identificare le percentuali di rettifica delle posizioni operative presupponendo che oltre una certa percentuale di

copertura il processo di recupero sia sostanzialmente concluso. In tale contesto è stata individuato come significativo un livello di *coverage* superiore o uguale al 99%.

Nel 2015, non appena conclusi gli interventi di *default detection*, allo scopo di incorporare integralmente gli effetti dell'AQR il Gruppo Montepaschi ha proceduto ad una ricalibrazione completa dei modelli di rating Corporate e Retail e alla ristima integrale dei modelli di LGD. In particolare, le serie storiche per la stima della PD e LGD sono state traslate di un anno per incorporare i dati effettivi relativi al 2014; in considerazione della tempistica dell'attività (primo trimestre) non si è resa necessaria la valutazione dei TD prospettici come nelle precedenti calibrazioni effettuate nella seconda metà dell'anno non essendo essi di fatto disponibili.

La manovra di fine 2014 (incorporata nelle attività di ricalibrazione modelli PD e ristima Modelli LGD) ha riguardato la riclassificazione di un numero elevato di controparti da *performing* a *non performing* e all'interno dei *non performing*, impattando in modo significativo nel tasso di default del 2014 e nei *cure rate*. Con lo shift della serie storica, gli effetti della manovra sono stati totalmente incorporati nella nuova calibrazione. Inoltre, nel corso del 2015, per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di *Specialized Lending* superiori a 5 €/mln si è proceduto all'utilizzo della metodologia AIRB degli "*Slotting Criteria*". Infine, così come previsto dal piano di *roll-out*, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento "Banche".

Nel 2016 il Gruppo Montepaschi congruentemente con quanto previsto dal complesso normativo regolamentare (in particolare dal regolamento CRR n. 575/2013 art. 179) in base al quale "gli enti rivedono le proprie stime ogni qualvolta emergano nuove



informazioni e in ogni caso almeno con cadenza annuale” ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire gli eventi che hanno caratterizzato l’anno 2015 e in particolare per quanto riguarda i modelli PD ha proceduto alla ricalibrazione completa di tutti i modelli con l’aggiornamento degli *Anchor Point* (AP) e con il recepimento dei tassi di default (TD) dell’anno 2015.

Infine, è necessario sottolineare che la normativa regolamentare sta profondamente cambiando il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento, allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III. In particolare, oltre agli RTS pubblicati dall’EBA nel 2016 relativi alla definizione di default da adottare nell’ambito delle stime, nel corso del 2017, sono state pubblicate le *‘Guidelines on PD estimation, LGD estimation and treatment of defaulted assets’* (EBAGL) che prevedono numerose variazioni ai modelli AIRB precedentemente autorizzati. Allo scopo di avviare per tempo le attività di aggiornamento previste per i modelli AIRB e centrare gli obiettivi di *compliance* scadenziati dall’Autorità di Vigilanza per i prossimi anni, il Gruppo Montepaschi ha già avviato il confronto con l’Autorità di Vigilanza stessa, proponendo nuove modalità di calcolo relative alla nuova definizione di default. Inoltre, nel corso del 2017, 2018 e 2019, il Gruppo Montepaschi, così come le altre grandi banche europee autorizzate all’uso dei modelli interni per calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito, ha continuato le attività riguardanti la TRIM (*Targeted Review of Internal Models*). La TRIM è un progetto pluriennale, lanciato dalla BCE nel 2016, teso a valutare la conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni attualmente utilizzati dalle banche, nonché la loro attendibilità e comparabilità. È probabile attendersi che l’esito finale

della TRIM determinerà ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni.

Nel corso del 2019, inoltre, è stata realizzata un’attività di ricalibrazione dei modelli pd e di ristima dei modelli LGD che ha previsto l’aggiornamento delle serie storiche e il recepimento delle prime raccomandazioni emesse dall’Autorità di Vigilanza nell’ambito della TRIM 2017, rispetto alla quale il Gruppo Montepaschi ha avviato l’iter autorizzativo di confronto con l’autorità di vigilanza.

Nello stesso anno, per la determinazione dei requisiti patrimoniali, è stata estesa l’applicazione della metodologia AIRB degli *“Slotting Criteria”* a tutte le operazioni di *Specialized Lending*, identificate con una soglia di 1 €/mln.

Nel corso del 2020 il Gruppo Montepaschi ha eseguito gli adempimenti necessari per il recepimento della nuova definizione di default (NEWDOD) prevista dalla normativa di riferimento EBA/GL/2016/07 e EBA/RTS/2016/06. In particolare, la nuova definizione di default è stata inserita nei processi del Gruppo a partire dal 01 gennaio 2021 ed è stata recepita nei modelli interni IRB a partire dalle segnalazioni di settembre 2021 (dopo l’autorizzazione dell’autorità di vigilanza, pervenuta a luglio 2021).

Nel 4Q del 2021 il Gruppo Montepaschi allo scopo di adeguare i modelli di PD e di LGD alla normativa di riferimento EBA/GL/2017/16 in vigore da gennaio 2022, (Irb’s repair programme) e risolvere i finding emersi dalle precedenti ispezioni TRIM ed IMI sui parametri PD\LGD, ha sottoposto a richiesta di autorizzazione alla BCE un model change materiale che ha avuto per oggetto la ristima completa di tutti i modelli e il roll-out sul parametro EAD.

Nel mese di gennaio 2023 il Gruppo Montepaschi ha ottenuto l’autorizzazione da parte dell’autorità di vigilanza all’ingresso in produzione dei nuovi modelli,



che sono stati implementati a partire dalle segnalazioni regolamentari del 31-03-2023, compreso il roll-out del parametro EAD.

Nel corso del 2023 è stata effettuata una revisione dei modelli regolamentari di PD, LGD e EAD (Model change 2024) con lo scopo di aggiornare le stime utilizzate e risolvere i finding rilevati da parte dell'Autorità di Vigilanza sul Model Change 2021. Di seguito sono riportati gli aspetti salienti del Model change 2024 nell'ambito dei modelli di PD, LGD ed EAD regolamentari.

Modelli di PD:

- ricalibrazione di tutti i modelli con l'aggiornamento della serie storica di calibrazione ossia inclusione degli anni dal 2020 al 2022;
- affinamento del *Likely range of variability (LRoV)*;
- valutazione ed introduzione di componenti di Rischio Fisico (*Climate and Environment - C&E*) nei modelli. In particolare, per i segmenti Corporate rientranti nel perimetro del *rating* statistico (aziende con fatturato inferiore ai 50 mln di euro) e Retail è stata inserita la componente di rischio fisico acuto (frana e incendi), sulle restanti controparti saranno utilizzati i risultati del questionario ESG fatto alle aziende con fatturato maggiore 50 mln di euro e per ora utilizzato solo in termini di *outlook*.
- revisione della componente di questionario qualitativo per i segmenti Corporate;
- revisione delle *cluster scale* di segmento; in continuità con il modello attualmente in produzione (MC21); sono state costruite delle singole *cluster scale* per segmento di *rating*, raccordate poi in una *master scale*, utilizzata quest'ultima solo ai fini gestionali;
- aggiornamento dei diversi *framework*. In particolare, il *framework* dei MOC, con la revisione

e quantificazione del MOC C (errore generale di stima) definito sempre per classe di *rating*.

Modello LGD Pre-Sofferenza e Sofferenza ed EAD:

- il campione di stima include tutti i clienti in default non a sofferenza fino al gennaio 2023 per i modelli LGD Pre-Sofferenza, e tutti i clienti in sofferenza fino al 31 dicembre 2022 per il Modello LGD Sofferenza; per l'EAD il campione di stima include tutti i clienti in default fino al gennaio 2023;
- modifica della definizione del Maximum Recovery Period (MRP): affinamento del processo di identificazione del MRP con la verifica di ulteriori risk driver;
- affinamento del framework di stima dell'Expected Loss Best Estimate;
- revisione dell'approccio metodologico di stima dell'EAD, in particolare abbiamo il passaggio dall'approccio a finestra variabile (coorti) a quello a finestra fissa.

I modelli oggetto di revisione con il Model change 2024 (MC24) sono stati sottoposti a richiesta di autorizzazione per la loro implementazione all'autorità di vigilanza a settembre 2024 ad eccezione della EAD; quest'ultima pur essendo stata stimata nel rispetto della normativa regolamentare al tempo vigente e validata dalla Funzione di Convalida interna presenta aspetti di scostamento dalla normativa regolamentare entrata in vigore a partire da gennaio 2025 cosiddetta CRR3, pertanto in accordo con l'autorità di vigilanza è stato deciso di escluderla dalla richiesta di Model change 2024.

Nel mese di febbraio 2024 il Gruppo Montepaschi ha ottenuto l'autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza di estendere i modelli AIRB a Banca Widiba a partire dalle segnalazioni di dicembre 2023.



Come già osservato in precedenza, i modelli interni del rating in produzione hanno recepito a partire dal 01/01/2025 le modifiche introdotte dall'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR 3 o CRR III).

Nel mese di novembre 2025 la Capogruppo ha ricevuto l'autorizzazione al passaggio dall'approccio A-IRB all'approccio F-IRB per le esposizioni regolamentari Corporate Altro e PMI (MPS e Widiba), con efficacia a partire dalla segnalazione di marzo 2026.

A fine 2025 l'autorità di vigilanza ha concesso l'autorizzazione alla messa in produzione del material model change relativo ai parametri PD e LGD per cui era stato fatto l'application in data 02-09-2024 (Model change 2024).

Da ultimo, a seguito dell'acquisizione del Gruppo Mediobanca, che ha comportato una modifica dell'area di consolidamento regolamentare, come già osservato in precedenza, il Gruppo MPS ha avviato un piano di Return to Compliance volto a garantire la piena conformità dei sistemi IRB a livello consolidato comprensivo dell'ex-Gruppo Mediobanca.

Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi ante acquisizione del controllo del Gruppo Mediobanca, di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei *Risk Weighted Asset* anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche

richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri "trasversalmente" impiegati sia per il filone "segnaletico" sia per quello "operativo" riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio "deteriorato" (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD, LGD ed EAD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default "non soggette" a validazione per portafogli diversi da quelli "Corporate" e "Retail" derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulle scale interne. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB. L'EAD è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) qualora tale margine risulti superiore al 5% dell'accordato,



mentre per i margini inferiori a tale soglia l'EAD è determinata come utilizzo moltiplicato per un fattore (K). Entrambe le tipologie di coefficienti si differenziano principalmente per Segmento, Tipologia di Esposizione, Classe Dimensionale. Per le operazioni di Firma Finanziaria e Commerciale l'EAD viene moltiplicata per un fattore (RC), che esprime la probabilità che l'impegno non si trasformi in operatività per cassa al default della controparte.

- **Per il processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibramenti dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.
- **Per il processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, *forward* e multiperiodali. Per tali ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Sul versante LGD ed EAD si utilizzano i medesimi criteri fissati per i fini regolamentari.
- **Per il monitoraggio del processo del credito**, si specifica quanto segue:
 - i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela che genera rischi di credito. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati *cut-off*. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;
 - per il monitoraggio del credito si utilizza un sistema di early management che si avvale di trigger di early detection vincolanti e non vincolanti rispetto alla valutazione di classificazione a peggior rischio, tra cui un indicatore statistico di anomalia chiamato IRA (indicatore di rischio andamentale detto anche early warning system score - EWS) che sintetizza le informazioni andamentali e



comportamentali relative al cliente sia interne sia reperibili da bureau esterni. Al superamento di determinate soglie di IRA, come in generale all'accensione di trigger di early detection non vincolanti a rilevanza alta la posizione viene intercettata in un percorso che richiede al gestore di adempiere ad una analisi volta a valutare se le anomalie riscontrate possano essere risolte o se sulla controparte debba essere proposta la classificazione a maggior rischio.

- il processo di Rinnovo Semplificato è previsto su pratiche a rischio basso e per importi contenuti. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;
- il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo dei fidi richiesti, del livello di rischio misurato sul gruppo a cui la controparte appartiene, della tipologia di fidi richiesti o di garanzie apportate e, infine, della natura del prestatore;
- in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali.

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito.

Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare, sono analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.

Modello di Gestione dei Controlli sul Sistema Interno di Rating

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema IRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi ante acquisizione del controllo del Gruppo Mediobanca, prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o



dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

Il primo set di controlli di *Data Quality* relativi al Sistema Interno di Rating è stato realizzato nel 2008, con la definizione e l'impianto dei modelli AIRB.

Nel 2016 il Gruppo è stato avviato un progetto pluriennale specifico di Piano Industriale - il progetto Data Governance - sotto la responsabilità del Chief Data Officer, nell'ambito del quale si è proceduto a:

- selezionare un modello organizzativo Target di tipo Distribuito che prevede, con la guida di una funzione centrale, un forte coinvolgimento delle funzioni di Business e dell'IT;
- definire e pubblicare la normativa di riferimento;
- responsabilizzare le funzioni di Business (*Data Owner*) del perimetro identificato sulla individuazione delle componenti del Dizionario Dati, sulla definizione dei controlli sulla fase di monitoraggio;
- predisporre una macchina operativa completa per la gestione del *Business Glossary*, della *Data Quality* e della *remediation*; per la *Data Quality* l'applicativo è in grado di gestire l'esecuzione dei controlli, il loro monitoraggio (fino a livello di singola controparte) e l'indirizzamento del processo di *remediation* delle anomalie.

Attualmente le responsabilità della manutenzione e monitoraggio dei controlli di 1° livello in ambito PD/RATING/LGD/EAD sono della funzione Rischio di credito.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica, nel continuo, dell'accuratezza delle stime delle componenti rilevanti di rischio nell'ambito del Sistema di Rating

Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI), previsti dalla normativa, è attribuita con riferimento a Banca MPS e Widiba alla struttura di primo livello Validazione Sistemi di Rischio (Funzione di Convalida Interna), a riporto diretto della Direzione Credit Risk Officer. A partire dal 2018 tale struttura è responsabile anche dell'erogazione della Funzione di Model Risk Management.

Dal 2016 presso tale struttura erano state, inoltre, accentrate le attività operative di convalida esternalizzate alla Capogruppo dalle Società Controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, incorporate nella Capogruppo nel corso del 2023. Nel 2024, infine sono state accentrate le attività operative di convalida esternalizzate alla Capogruppo dalla Controllata Banca Widiba a seguito dell'autorizzazione al roll-out AIRB dei modelli interni ricevuta dall'Autorità di Vigilanza con decorrenza 31 Dicembre 2023.

Con riferimento sempre alla Funzione di Convalida Interna presente in Banca MPS, questa predispone la "Relazione di Convalida Annuale" all'interno della quale per quanto attiene il Sistema dei Rating Interni esprime un parere in merito al posizionamento del SRI del Gruppo MPS rispetto ai requisiti normativi previsti nonché al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema stesso. Nell'ambito di tale Relazione, inoltre, la Funzione di Model Risk Management esprime una valutazione circa la rilevanza del rischio modello per i modelli SRI in perimetro rispetto ai driver predefiniti.

Il parere espresso dalla Funzione di Convalida Interna viene esaminato dal Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo anche al fine, laddove necessario, di condividere gli indirizzamenti degli eventuali interventi correttivi richiesti. La



“Relazione di Convalida Annuale” è successivamente portata in approvazione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una volta sottoposta all’esame del Comitato Rischi e Sostenibilità ed acquisito il parere del Collegio Sindacale. Altresì alla funzione di revisione interna, Direzione Chief Audit Executive (DCAE), è affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di *review*).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di *review*.

Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La Funzione responsabile della Convalida del SRI di Banca MPS e Widiba è la Funzione Convalida Interna presente in Banca MPS, erogata a partire dal 21 giugno 2021 dalla struttura di primo livello Validazione Sistemi di Rischio ed il cui responsabile pro tempore è anche il responsabile della Funzione.

Antecedentemente alla riorganizzazione della Capogruppo entrata in vigore a partire da tale data la Funzione di Convalida Interna era erogata dal Servizio Validazione Sistemi di Rischio con responsabilità della Funzione a partire dal 2017.

Il risultato delle attività di controllo svolte in particolare sullo SRI, viene documentato e formalizzato e trasmesso alle strutture direttamente interessate e alla Direzione Chief Audit Executive (DCAE). Lo stesso una volta all’anno confluisce nella già citata “Relazione di Convalida Annuale”. Il processo di convalida del SRI, nell’ambito del quale sono svolti i citati controlli, si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida dei **processi**: verifica la rispondenza dei processi ancillari dei modelli interni rispetto ai

requisiti organizzativi enunciati nella normativa di vigilanza (CRR e Circolare - 285 Banca d’Italia) con particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- analisi del design dei processi di assegnazione del rating e dei giudizi regolamentari alle operazioni Specialized Lending e laddove possibile, backtesting dei risultati prodotti da tali processi mentre le verifiche sul funzionamento degli stessi sono condotte dalla Direzione Chief Audit Executive (DCAE);
- analisi statistica della materialità e del contributo delle modifiche del rating imputabili all’intervento umano, nell’ambito dei processi di assegnazione, alle performance e all’accuratezza dei rating e/o giudizi assegnati;
- verifica dell’effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti;
- la convalida dei **modelli**: verifica che i modelli statistici preposti al calcolo dei parametri di rischio regolamentari (PD, LGD ed EAD) utilizzati dal Gruppo nell’ambito del Sistema di Rating Interno, mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti previsti dalla normativa. Tali analisi includono anche l’utilizzo di modelli challenging, per sfidare la tenuta di talune assunzioni metodologiche dei modelli e valutare le conseguenti differenze di performance con riferimento alle fasi di stima e calibrazione e lo svolgimento di analisi di benchmarking volte a verificare la coerenza dei parametri assegnati internamente con quelli assegnati da strutture terze



esterne al Gruppo. In fase di *backtesting*, invece i principali ambiti analizzati riguardano:

- rappresentatività: verifica della coerenza delle caratteristiche della popolazione di applicazione in produzione dei modelli rispetto a quelle del campione utilizzato per la stima e/o calibrazione degli stessi;
- performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti buoni (con basso grado di rischio) da quelli più rischiosi;
- concentrazione: valutazione del grado di concentrazione determinato dall'applicazione dei modelli, di controparti e/o esposizioni all'interno delle singole classi di rating o di osservazioni all'interno dei singoli pool previsti dai modelli di LGD o EAD;
- monotonicità: valutazione della monotonicità dei tassi di default osservati per classi di rating e dei tassi di perdita per classi di LGD o EAD assegnata crescente;
- eterogeneità: verifica che i tassi di default di ciascuna classe o i tassi di perdita per classi di LGD o EAD assegnata crescente siano statisticamente diversi rispetto a quelli relativi alla classe immediatamente migliore;
- omogeneità: verifica che i tassi di default di ciascuna classe siano omogenei per driver rilevanti e che i tassi di perdita osservati siano omogenei all'interno dei singoli pool di LGD o EAD
- prudenza: verifica della conservatività dei parametri stimati sia per classe di rating o pool di LGD o EAD, sia a livello complessivo,

rispetto ai tassi di default e di perdita realmente osservati;

- accuratezza: verifica dell'accuratezza dei parametri stimati per classe di rating o per classi di LGD o EAD assegnata crescente, rispetto ai tassi di default e di perdita realmente osservati;
- proprietà dinamiche: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
- la convalida dei dati: monitoraggio del processo di individuazione e risoluzione delle anomalie di *data quality*, rilevate dai controlli eseguiti dalle Funzioni di Business inerenti la qualità dei dati utilizzati dal SRI.

Il processo di convalida prevede la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande che è parte del framework predisposto e formalizzato. Tale giudizio rappresenta il presupposto quantitativo alla formulazione del parere di convalida sia sui singoli tre ambiti in cui si articola il *Framework* di Convalida di Banca MPS, che sul SRI nel suo complesso.

La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzati i rilievi rilevati dalla Convalida ai fini della loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sugli ambiti di miglioramento rilevati con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte della Funzione di Convalida Interna.



Alcune delle analisi e degli strumenti della Funzione di Convalida Interna sono condivisi con la Funzione di Model Risk Management nell'ambito della valutazione del rischio modello e del presidio sul processo di model change.

Da Settembre 2025, data alla quale è stato acquisito il controllo del Gruppo Mediobanca, sono stati avviati i confronti con la Funzione di Convalida Interna di Mediobanca Spa, anche al fine di individuare il framework AIRB unico a valere sul nuovo perimetro di Gruppo.

Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

La Direzione Chief Audit Executive del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente, gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di *assurance* e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio ha determinato un'estensione delle attività richieste alla Direzione Chief Audit Executive (DCAE) e delle conseguenti responsabilità.

L'impostazione complessiva dell'attività è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla normativa di Vigilanza alla funzione di revisione interna, con riferimento alla *review* dei modelli avanzati

per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- 1) valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
- 2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
- 3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit *findings* sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo.

I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle verifiche di funzionalità e alle verifiche di conformità.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la Direzione Chief Audit Executive (DCAE) assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

I risultati delle attività svolte dalla Direzione Chief Audit Executive sono rappresentati annualmente nella "Relazione Annuale sul Sistema dei Controlli" all'interno della quale per quanto attiene il Sistema dei Rating Interni la funzione esprime un parere in merito



al rispetto dei requisiti e delle condizioni di idoneità previste per l'utilizzo a fini regolamentari dei metodi interni IRB.

A valle dell'acquisizione del Gruppo Mediobanca, la Funzione Internal Audit di Capogruppo ha effettuato

una ricognizione del framework utilizzato dall'omologa funzione di Mediobanca SpA, con la quale sono state messe in atto le prime strategie ed iniziative di collaborazione al fine di garantire uniformità del framework di controllo sul SRI ed un'adeguata copertura dei relativi ambiti rilevanti.



EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

	Valore dell'esposizione complessiva come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
	a	b	c	d	e
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	36.863.224	36.852.785	100,0000%	0,0000%	0,0000%
2 Amministrazioni regionali e autorità locali	855.703	849.841	100,0000%	0,0000%	0,0000%
3 Organismi del settore pubblico	801.171	817.719	100,0000%	0,0000%	0,0000%
4 Enti		8.369.708	100,0000%	0,0000%	0,0000%
5 Imprese	57.393.727	57.649.924	22,3530%	76,4800%	1,1670%
5,1 <i>di cui imprese – in generale</i>		55.493.074	22,6633%	76,1243%	1,2124%
5,2 <i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>		2.156.850	14,3695%	85,6305%	-
5.2.1 <i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione</i>		309.928	100,0000%	0,0000%	0,0000%
5.2.2 <i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione</i>		1.846.923	0,0000%	100,0000%	0,0000%
5,3 <i>di cui imprese – crediti acquistati</i>		-	0,0000%	0,0000%	0,0000%
6 Al dettaglio	81.087.535	77.344.564	5,0590%	92,4380%	2,5030%
6,1 <i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>		1.265.894	0,0800%	99,3000%	0,6210%
6,2 <i>di cui al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali</i>		45.811.779	0,7272%	99,2727%	0,0012%
6,3 <i>di cui al dettaglio – crediti acquistati</i>		-	-	-	-
6,4 <i>di cui al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio</i>	32.212.057	30.266.891	11,8241%	76,0907%	6,3982%
7 Strumenti di capitale	5.792.042	5.791.461	100,0000%	0,0000%	0,0000%
EU 7a Organismi di investimento collettivo (OIC)	914.099	914.099	100,0000%	0,0000%	0,0000%
8 Altre attività diverse dai crediti	7.073.982	7.069.501	99,9970%	0,0000%	0,0030%
9 Totale	199.127.976	195.659.602	39,5913%	59,0753%	1,3334%

Rispetto all'anno precedente si osserva il notevole incremento delle esposizioni complessive riportate nelle colonne a) e b) dovuto all'ingresso nel perimetro di consolidamento delle esposizioni dell'ex-gruppo Mediobanca; a fronte di questa variazione si osserva che le percentuali di copertura del metodo IRB si mantengono sempre elevate. Il confronto tra il valore dell'esposizione come definito all'articolo 166, per le esposizioni in IRB, e il valore dell'esposizione per le stesse esposizioni conformemente all'articolo 429,

paragrafo 4 CRR, non evidenzia differenze significative.

Il portafoglio delle esposizioni al dettaglio e delle esposizioni verso imprese, con il roll out sulla controllata Widiba implementato dal 31 dicembre 2023, è coperto quasi completamente da modelli IRB.

Sul perimetro delle Imprese risultano non coperte dai modelli IRB le aziende con sede legale estera (perimetro MPS) e le non banking financial institution che rientrano nel perimetro di portafoglio trattato a standard in modo permanente (Permenent Partial Use).



EU CR6: metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Imprese - Altre

AIRB IMPRESE - Altre	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	80.018	551.624	14,53%	160.159	0,0700%	202	40,3650%	1	24.235	15,13%	45	(160)
	da 0,00 a < 0,10	80.018	551.624	14,53%	160.159	0,0700%	202	40,3650%	1	24.235	15,13%	45	(160)
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	0,0000%	-	0,0000%	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	295.848	762.634	19,40%	443.781	0,1920%	307	37,1410%	2	128.210	28,89%	317	(756)
	da 0,25 a < 0,50	1.846.092	2.438.350	15,86%	2.232.878	0,4130%	1.714	34,8630%	2	915.473	41,00%	3.207	(5.841)
	da 0,50 a < 0,75	177.068	42.269	33,23%	191.115	0,6460%	185	29,7080%	3	74.385	38,92%	363	(710)
	da 0,75 a < 2,50	6.658.792	4.449.631	14,82%	7.318.308	1,2910%	4.837	33,8310%	2	4.559.249	62,30%	31.278	(53.044)
	da 0,75 a < 1,75	5.983.570	4.293.288	14,52%	6.607.133	1,1790%	4.146	34,6290%	2	4.164.839	63,04%	26.907	(37.310)
	da 1,75 a < 2,5	675.223	156.343	23,00%	711.174	2,3290%	691	26,4200%	4	394.410	55,46%	4.371	(15.734)
	da 2,50 a < 10,00	3.114.589	1.175.833	15,30%	3.294.455	4,1890%	2.606	33,5390%	2	2.791.383	84,73%	45.746	(86.146)
	da 2,5 a < 5	2.537.893	979.938	14,84%	2.683.302	3,4650%	2.071	33,6780%	2	2.164.643	80,67%	31.101	(56.641)
	da 5 a < 10	576.696	195.896	17,59%	611.153	7,3670%	535	32,9280%	3	626.739	102,55%	14.645	(29.505)
	da 10,00 a < 100,00	477.427	145.558	24,88%	513.647	19,7690%	341	33,8380%	3	788.423	153,50%	34.371	(49.603)
	da 10 a < 20	272.271	93.826	20,18%	291.201	12,9810%	211	35,2050%	3	441.523	151,62%	13.186	(23.704)
	da 20 a < 30	118.212	45.921	33,76%	133.716	21,3530%	81	31,2640%	3	215.041	160,82%	8.960	(15.850)
	da 30,00 a < 100,00	86.944	5.812	30,73%	88.730	39,6610%	49	33,2310%	3	131.859	148,61%	12.226	(10.048)
	100,00 (default)	1.021.206	323.945	27,90%	1.111.587	100,0000%	609	46,4390%	2	551.579	49,62%	523.906	(687.855)
Totale		13.671.040	9.889.845	16,13%	15.265.928	9,5444%	10.801	34,9504%	2	9.832.938	64,41%	639.233	(884.115)



EU CR6: metodo FIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Imprese - Altre

FIRB IMPRESE- ALTRE	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	11.709.147	8.244.453	25,57%	14.047.855	0,0690%	224	38,7090%	3	2.854.349	20,32%	3.833	(16.471)
	da 0,00 a < 0,10	7.563.462	6.328.003	22,87%	9.460.618	0,0500%	146	40,0000%	3	1.659.160	17,54%	1.894	(5.206)
	da 0,10 a < 0,15	4.145.684	1.916.450	34,61%	4.587.237	0,1200%	78	36,0430%	3	1.195.189	26,05%	1.939	(11.265)
	da 0,15 a < 0,25	2.109	107.293	15,27%	18.489	0,1900%	25	39,9120%	3	7.541	40,78%	14	(240)
	da 0,25 a < 0,50	4.008.744	5.610.206	21,08%	5.148.521	0,4010%	490	37,1190%	2	2.602.642	50,55%	7.616	(15.959)
	da 0,50 a < 0,75	1.071.008	1.208.775	15,57%	1.259.176	0,6000%	122	38,6870%	2	806.437	64,04%	2.923	(4.569)
	da 0,75 a < 2,50	991.102	685.984	17,05%	1.107.060	1,6110%	273	38,8830%	2	960.389	86,75%	6.907	(9.666)
	da 0,75 a < 1,75	508.944	472.573	17,96%	592.808	0,9510%	214	39,0630%	2	450.949	76,07%	2.182	(5.073)
	da 1,75 a < 2,5	482.158	213.412	15,04%	514.253	2,3760%	59	38,6770%	2	509.440	99,06%	4.725	(4.593)
	da 2,50 a < 10,00	738.021	552.707	25,90%	881.161	4,3930%	202	37,4990%	2	1.024.570	116,28%	14.708	(16.150)
	da 2,5 a < 5	491.967	421.964	25,34%	598.879	3,2580%	155	36,5950%	2	625.281	104,41%	7.138	(7.924)
	da 5 a < 10	246.054	130.744	27,71%	282.282	6,8000%	47	39,4180%	1	399.289	141,45%	7.569	(8.226)
	da 10,00 a < 100,00	251.615	2.256	17,31%	62.872	19,0560%	25	39,8880%	2	131.227	208,72%	4.783	(4.125)
	da 10 a < 20	251.570	2.256	17,31%	62.827	19,0460%	21	39,8880%	2	131.136	208,73%	4.777	(4.121)
	da 20 a < 30	34	-	-	34	23,6100%	1	40,0000%	1	73	215,24%	3	(2)
	da 30,00 a < 100,00	11	-	-	11	60,6680%	3	40,0000%	1	18	161,91%	3	(3)
	100,00 (default)	133.801	107.513	34,66%	171.070	100,0000%	16	37,6570%	2	-	-	64.418	(74.445)
Totale		18.905.547	16.519.187	22,96%	22.696.205	1,2228%	1.377	38,3049%	2	8.387.155	36,95%	105.202	(141.624)

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo AIRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni al dettaglio” suddivisa per classe regolamentare di attività:

*Garantite da Immobili e beni residenziali,
Rotative Qualificate,
Altre esposizioni al dettaglio – Altre,*



EU CR6: metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Dettaglio - Garantite da beni immobili e residenziali

AIRB AL
DETTAGLIO -
GARANITTE
DA BENI
IMMOBILI
RESIDENZIALI

Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
da 0,00 a < 0,15	4.155.806	12.301	40,00%	4.160.726	0,0530%	39.894	24,9430%	-	147.760	3,55%	537	(470)
da 0,00 a < 0,10	4.154.828	12.301	40,00%	4.159.748	0,0530%	39.884	24,9440%	-	147.705	3,55%	536	(467)
da 0,10 a < 0,15	978	-	-	978	0,1100%	10	21,0430%	-	55	5,65%	0	(3)
da 0,15 a < 0,25	8.583.708	32.769	39,65%	8.596.701	0,1660%	83.376	24,5470%	-	744.051	8,66%	3.486	(5.370)
da 0,25 a < 0,50	20.395.466	12.508	39,78%	20.400.441	0,3630%	267.236	18,2370%	-	2.409.957	11,81%	13.635	(37.790)
da 0,50 a < 0,75	1.200.872	4.451	39,68%	1.202.638	0,7420%	13.206	28,6640%	-	350.017	29,10%	2.565	(9.311)
da 0,75 a < 2,50	4.282.082	168	-	4.282.082	1,4660%	63.496	16,7430%	-	1.143.260	26,70%	10.686	(20.187)
da 0,75 a < 1,75	2.449.053	137	-	2.449.053	1,1680%	37.209	16,3670%	-	531.828	21,72%	4.773	(9.554)
da 1,75 a < 2,5	1.833.029	32	-	1.833.029	1,8630%	26.287	17,2460%	-	611.433	33,36%	5.913	(10.633)
da 2,50 a < 10,00	1.909.747	1.152	35,17%	1.910.152	4,8120%	24.856	19,6210%	-	1.141.118	59,74%	17.167	(39.038)
da 2,5 a < 5	1.270.698	1.132	35,79%	1.271.103	3,6540%	15.479	21,1490%	-	728.494	57,31%	9.648	(21.658)
da 5 a < 10	639.049	20	0,00%	639.049	7,1150%	9.377	16,5810%	-	412.624	64,57%	7.519	(17.380)
da 10,00 a < 100,00	345.227	150	15,68%	345.250	22,0240%	4.562	17,7930%	-	340.652	98,67%	13.754	(24.536)
da 10 a < 20	242.021	98	2,90%	242.024	17,6670%	3.243	16,8640%	-	221.017	91,32%	7.149	(14.024)
da 20 a < 30	8.264	-	-	8.264	22,9100%	84	19,8270%	-	7.709	93,28%	371	(856)
da 30,00 a < 100,00	94.942	52	40,00%	94.962	33,0520%	1.235	19,9840%	-	111.927	117,86%	6.234	(9.656)
100,00 (default)	804.157	187	30,82%	804.215	100,0000%	9.640	27,7810%	-	326.192	40,56%	227.794	(360.773)
Totale	41.677.065	63.685	39,48%	41.702.205	2,7202%	506.266	20,5979%	-	6.603.008	15,83%	289.624	(497.475)



EU CR6: metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni al dettaglio - Rotative qualificate

AIRB AL DETTAGLIO ROTATIVE	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	13.531	71.566	63,49%	58.969	0,1040%	41.335	58,0170%	-	2.146	3,64%	36	(157)
	da 0,00 a < 0,10	825	-	-	825	0,0900%	708	50,0280%	-	24	2,90%	0	(4)
	da 0,10 a < 0,15	12.707	71.566	63,49%	58.144	0,1040%	40.627	58,1300%	-	2.122	3,65%	35	(153)
	da 0,15 a < 0,25	5.566	442.825	69,86%	314.913	0,1970%	157.158	60,0400%	-	20.002	6,35%	374	(397)
	da 0,25 a < 0,50	34.172	467.743	70,29%	362.928	0,3280%	160.880	58,8890%	-	34.107	9,40%	701	(697)
	da 0,50 a < 0,75	7.522	126.798	72,54%	99.499	0,5290%	44.968	59,5460%	-	13.839	13,91%	313	(289)
	da 0,75 a < 2,50	373.647	547.385	68,02%	746.008	1,1790%	530.621	57,1640%	-	186.335	24,98%	5.095	(5.385)
	da 0,75 a < 1,75	309.281	445.776	68,16%	613.109	1,0090%	473.272	56,6500%	-	135.987	22,18%	3.542	(4.197)
	da 1,75 a < 2,5	64.366	101.609	67,44%	132.898	1,9650%	57.349	59,5370%	-	50.348	37,88%	1.553	(1.188)
	da 2,50 a < 10,00	426.465	297.287	75,52%	650.963	4,9280%	228.839	59,4590%	-	457.410	70,27%	19.042	(16.485)
	da 2,5 a < 5	155.146	172.917	69,85%	275.938	3,2150%	102.171	59,6440%	-	148.010	53,64%	5.287	(4.053)
	da 5 a < 10	271.319	124.369	83,40%	375.025	6,1870%	126.668	59,3230%	-	309.401	82,50%	13.755	(12.432)
	da 10,00 a < 100,00	227.498	86.760	79,52%	296.493	19,8740%	109.867	57,1840%	-	381.984	128,83%	33.439	(33.209)
	da 10 a < 20	179.054	72.149	83,10%	239.010	13,4770%	88.011	57,6690%	-	296.661	124,12%	18.485	(19.558)
	da 20 a < 30	185	103	0,05%	185	29,5200%	165	50,6670%	-	292	157,77%	28	(9)
	da 30,00 a < 100,00	48.260	14.509	62,30%	57.298	46,5280%	21.691	55,1860%	-	85.031	148,40%	14.926	(13.642)
	100,00 (default)	26.240	478	-	26.240	100,0000%	13.980	50,7840%	-	23.486	89,51%	11.645	(14.635)
Totale		1.114.642	2.040.842	70,63%	2.556.012	5,0250%	1.287.648	58,3970%	-	1.119.309	43,79%	70.643	(71.254)



**EU CR6: metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD:
Altre esposizioni al dettaglio: Altre**

AIRB AL DETTAGLIO ALTRE	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizio ni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizio ne	Esposizio ne post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizio ne (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizio ne (anni)	Importo dell'esposizio ne ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonam enti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	36.992	321.526	53,72%	209.727	0,1040%	107.631	43,0080%	-	24.486	11,68%	96	(380)
	da 0,00 a < 0,10	28.445	5.091	21,72%	29.551	0,0660%	435	20,2460%	-	1.099	3,72%	4	(21)
	da 0,10 a < 0,15	8.547	316.435	54,24%	180.176	0,1100%	107.196	46,7410%	-	23.387	12,98%	92	(359)
	da 0,15 a < 0,25	276.541	919.096	9,48%	363.638	0,1820%	189.432	41,7790%	-	56.383	15,51%	283	(725)
	da 0,25 a < 0,50	1.350.216	2.867.816	12,81%	1.717.649	0,3700%	275.969	38,4050%	-	355.795	20,71%	2.421	(6.041)
	da 0,50 a < 0,75	1.023.173	726.795	27,90%	1.226.356	0,5760%	222.756	42,2630%	-	369.292	30,11%	2.925	(4.982)
	da 0,75 a < 2,50	7.524.171	2.947.032	19,74%	8.110.041	1,3850%	913.689	43,6330%	-	3.688.681	45,48%	48.222	(56.729)
	da 0,75 a < 1,75	5.790.831	2.534.160	18,21%	6.253.768	1,1810%	712.300	43,6550%	-	2.691.732	43,04%	31.719	(36.013)
	da 1,75 a < 2,5	1.733.340	412.872	29,11%	1.856.273	2,0730%	201.389	43,5610%	-	996.949	53,71%	16.503	(20.716)
	da 2,50 a < 10,00	8.140.351	953.752	22,57%	8.359.842	4,6840%	891.062	48,3840%	-	5.736.613	68,62%	189.873	(200.895)
	da 2,5 a < 5	4.437.314	739.040	21,03%	4.594.705	3,4180%	457.606	47,0640%	-	2.926.714	63,70%	73.194	(75.889)
	da 5 a < 10	3.703.036	214.711	27,86%	3.765.137	6,2310%	433.456	49,9960%	-	2.809.899	74,63%	116.679	(125.006)
	da 10,00 a < 100,00	2.099.455	71.823	34,12%	2.124.839	21,3700%	294.864	48,3050%	-	1.993.053	93,80%	214.658	(276.495)
	da 10 a < 20	1.589.562	58.209	35,74%	1.611.091	13,8940%	227.204	49,9010%	-	1.495.731	92,84%	110.407	(153.624)
	da 20 a < 30	58.428	10.462	26,57%	61.311	24,4290%	2.691	33,0370%	-	41.620	67,88%	4.930	(4.628)
	da 30,00 a < 100,00	451.464	3.152	29,27%	452.437	47,5750%	64.969	44,6900%	-	455.701	100,72%	99.320	(118.243)
	100,00 (default)	1.495.599	118.244	19,30%	1.518.422	100,0000%	174.887	53,9030%	-	528.320	34,79%	812.370	(1.031.453)
Totale		21.946.499	8.926.082	18,76%	23.630.513	10,5402%	3.070.290	45,9086%	-	12.752.623	53,97%	1.270.849	(1.577.700)



EU CR7-A: metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (AIRB)

A-IRB	Tecniche di attenuazione del rischio di credito												Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA		
	Totale delle esposizioni	Protezione del credito di tipo reale (FCP)						Protezione del credito di tipo personale (UFCP)						RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)			
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Imprese	17.100.834	0,43%	26,74%	25,00%	0,00%	1,73%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	3,77%	0,00%	11.289.473	11.277.951
5,1	Imprese – in generale	15.265.928	0,49%	29,95%	28,01%	0,00%	1,94%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,22%	0,00%	9.844.459	9.832.938
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	1.834.906		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1.445.014	1.445.014
5,3	Imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	67.888.743	0,15%	63,64%	63,42%	0,00%	0,22%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,68%	0,00%	20.478.307	20.474.939
6,1	Al dettaglio - Rotative qualificate	2.556.025	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1.119.309	1.119.309
6,2	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	41.702.205	0,01%	98,28%	98,28%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	6.603.199	6.603.008
6,3	Al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6,4	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	23.630.513	0,43%	9,40%	8,76%	0,00%	0,64%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,97%	0,00%	12.755.799	12.752.623
7	Totale	84.989.577	0,21%	56,22%	55,69%	0,00%	0,53%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,31%	0,00%	31.767.779	31.752.891



EU CR7-A: metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (FIRB)

F-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA			
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)											Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)				
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n			
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
4	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
5	Imprese	22.696.205	3,07%	2,38%	2,29%	0,00%	0,09%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	9,08%	0,00%	8.387.155	8.387.155	
5,1	Imprese – in generale	22.696.205	3,07%	2,38%	2,29%	0,00%	0,09%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	9,08%	0,00%	8.387.155	8.387.155	
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5,3	Imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Totale	22.696.205	3,07%	2,38%	2,29%	0,00%	0,09%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	9,08%	0,00%	8.387.155	8.387.155	

**EU CR8: prospetto degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB**

		Importi degli RWA
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento	39.771.409
2	Dimensione delle attività	446.575
3	Qualità delle attività	-153.143
4	Aggiornamenti del modello	-
5	Metodologia e politica	81.673
6	Acquisizioni e dismissioni	-6.754
7	Movimenti del cambio	278
8	Altro	-
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento	40.140.037

L'importo dell'esposizione ponderato per il rischio include le esposizioni al rischio di controparte nonché i finanziamenti specializzati.

A dicembre 2025 si osserva un aumento di RWA dovuto essenzialmente ad una dinamica commerciale positiva sul corporate.



EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)- AIRB
Totale

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno	di cui numero di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
	0.00 to <0.15	177.583	42	0,0237%	0,0120%	0,0633%	0,0308%
	0.00 to <0.10	40.022	7	0,0175%	0,0080%	0,0355%	0,0332%
	0.10 to <0.15	137.561	35	0,0254%	0,0860%	0,1063%	0,0349%
	0.15 to <0.25	412.487	673	0,1632%	0,0700%	0,1654%	0,0920%
	0.25 to <0.50	644.545	1.911	0,2965%	0,3260%	0,3910%	0,1903%
	0.50 to <0.75	291.575	1.527	0,5237%	0,2160%	0,7118%	0,3995%
	0.75 to <2.50	1.489.019	14.751	0,9907%	1,0470%	1,2283%	0,7632%
	0.75 to <1.75	1.226.618	10.410	0,8487%	0,8990%	1,0461%	0,6332%
	1.75 to <2.5	262.401	4.341	1,6543%	1,5630%	1,9714%	1,0829%
	2.50 to <10.00	1.116.222	43.246	3,8743%	2,3920%	4,4482%	3,1064%
	2.5 to <5	555.816	14.493	2,6075%	2,0630%	3,2890%	2,0427%
	5 to <10	560.406	28.753	5,1307%	2,9320%	6,3518%	4,7991%
	10.00 to <100.00	438.643	86.205	19,6527%	7,1040%	21,6305%	17,5780%
	10 to <20	328.715	38.036	11,5711%	4,9630%	13,6464%	9,8297%
	20 to <30	3.164	495	15,6448%	22,3510%	26,4518%	16,7759%
	30.00 to <100.00	106.764	47.674	44,6536%	9,9910%	41,3061%	29,8118%
	100.00 (Default)	244.654	-	0,0000%	74,7710%	0,0000%	0,0000%

Il numero dei debitori con contratti a breve termine rappresenta il 26% circa del totale della clientela AIRB. L'analisi sui tassi medi di lungo periodo è effettuata sulla base dei tassi di default osservati su coorti annuali non sovrapposte, che escludono pertanto effetti distorsivi su

tale indicatore derivanti all'utilizzo ripetuto di stesse informazioni su più coorti. Il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) sia puntuale (colonna e) e le probabilità di default (colonne f e g) evidenzia la conservatività dei modelli di rating.

**EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)- FIRB****Totale**

Classe di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		c	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
	0.00 to <0.15	189	-	0,0000%	0,0690%	0,0778%	0,0000%
	0.00 to <0.10	118	-	0,0000%	0,0500%	0,0493%	0,0000%
	0.10 to <0.15	71	-	0,0000%	0,1200%	0,1196%	0,0000%
	0.15 to <0.25	2	-	0,0000%	0,1900%	0,1916%	0,0000%
	0.25 to <0.50	323	-	0,0000%	0,4010%	0,3761%	0,0000%
	0.50 to <0.75	84	-	0,0000%	0,6000%	0,5998%	0,3960%
	0.75 to <2.50	153	1	0,6536%	1,6110%	1,4377%	0,9738%
	0.75 to <1.75	100	-	0,0000%	0,9510%	1,0856%	0,9141%
	1.75 to <2.5	53	1	1,8868%	2,3760%	2,3700%	0,7049%
	2.50 to <10.00	89	5	5,6180%	4,3930%	4,0776%	5,9485%
	2.5 to <5	78	5	6,4103%	3,2580%	3,4308%	2,6842%
	5 to <10	11	-	0,0000%	6,8000%	6,9805%	13,0000%
	10.00 to <100.00	12	-	0,0000%	19,0560%	20,4005%	0,0000%
	10 to <20	11	-	0,0000%	19,0460%	17,5623%	0,0000%
	20 to <30	1	-	0,0000%	23,6100%	21,8800%	0,0000%
	30.00 to <100.00	-	-	0,0000%	60,6680%	0,0000%	0,0000%
	100.00 (Default)	11	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%

Il numero dei debitori con contratti a breve termine rappresenta circa l'11% del totale della clientela FIRB. L'analisi sui tassi medi di lungo periodo è effettuata sulla base dei tassi di default osservati su coorti annuali non sovrapposte, che escludono pertanto effetti distorsivi su

tale indicatore derivanti all'utilizzo ripetuto di stesse informazioni su più coorti. Il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) sia puntuale (colonna e) e le probabilità di default (colonne f e g) evidenzia la conservatività dei modelli di rating.



EU CR9: Metodo FIRB - Imprese - Altre -test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

Classe di esposizione	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità)	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità)	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
Imprese							
Altre							
	da 0,00 a < 0,15	189	-	0,0000%	0,0690%	0,0778%	0,0000%
	da 0,00 a < 0,10	118	-	0,0000%	0,0500%	0,0493%	0,0000%
	da 0,10 a < 0,15	71	-	0,0000%	0,1200%	0,1196%	0,0000%
	da 0,15 a < 0,25	2	-	0,0000%	0,1900%	0,1916%	0,0000%
	da 0,25 a < 0,50	323	-	0,0000%	0,4010%	0,3761%	0,0000%
	da 0,50 a < 0,75	84	-	0,0000%	0,6000%	0,5998%	0,3960%
	da 0,75 a < 2,50	153	1	0,6536%	1,6110%	1,4377%	0,9738%
	da 0,75 a < 1,75	100	-	0,0000%	0,9510%	1,0856%	0,9141%
	da 1,75 a < 2,5	53	1	1,8868%	2,3760%	2,3700%	0,7049%
	da 2,50 a < 10,00	89	5	5,6180%	4,3930%	4,0776%	5,9485%
	da 2,5 a < 5	78	5	6,4103%	3,2580%	3,4308%	2,6842%
	da 5 a < 10	11	-	0,0000%	6,8000%	6,9805%	13,0000%
	da 10,00 a < 100,00	12	-	0,0000%	19,0560%	20,4005%	0,0000%
	da 10 a < 20	11	-	0,0000%	19,0460%	17,5623%	0,0000%
	da 20 a < 30	1	-	0,0000%	23,6100%	21,8800%	0,0000%
	da 30,00 a < 100,00	-	-	0,0000%	60,6680%	0,0000%	0,0000%
	100,00 (default)	11	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%

Il numero dei debitori con contratti a breve termine rappresenta circa l'11% del totale della clientela. L'analisi sui tassi medi di lungo periodo è effettuata sulla base dei tassi di default osservati su coorti annuali non sovrapposte, che escludono pertanto effetti distorsivi su

tale indicatore derivanti all'utilizzo ripetuto di stesse informazioni su più coorti. Il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) sia puntuale (colonna e) e le probabilità di default (colonne f e g) evidenzia la conservatività dei modelli di rating.



EU CR9: metodo AIRB - Imprese - Altre -test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

Classe di esposizione	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità)	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità)	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
Imprese - altre							
	da 0,00 a < 0,15	247	-	0,0000%	0,0700%	0,0895%	0,0000%
	da 0,00 a < 0,10	196	-	0,0000%	0,0700%	0,0698%	0,0000%
	da 0,10 a < 0,15	51	-	0,0000%	0,0000%	0,1500%	0,0000%
	da 0,15 a < 0,25	270	-	0,0000%	0,1920%	0,1946%	0,0000%
	da 0,25 a < 0,50	1.923	2	0,1040%	0,4130%	0,4000%	0,1521%
	da 0,50 a < 0,75	186	-	0,0000%	0,6460%	0,6438%	0,1018%
	da 0,75 a < 2,50	4.885	38	0,7779%	1,2910%	1,3564%	0,8328%
	da 0,75 a < 1,75	4.209	33	0,7840%	1,1790%	1,2028%	0,6920%
	da 1,75 a < 2,5	676	5	0,7396%	2,3290%	2,2744%	1,2053%
	da 2,50 a < 10,00	2.572	100	3,8880%	4,1890%	4,4149%	3,5497%
	da 2,5 a < 5	2.071	68	3,2834%	3,4650%	3,6228%	2,3279%
	da 5 a < 10	501	32	6,3872%	7,3670%	7,4923%	5,5393%
	da 10,00 a < 100,00	386	61	15,8031%	19,7690%	20,1491%	13,9675%
	da 10 a < 20	233	24	10,3004%	12,9810%	13,4288%	9,4692%
	da 20 a < 30	97	16	16,4948%	21,3530%	22,3870%	16,8039%
	da 30,00 a < 100,00	56	21	37,5000%	39,6610%	45,3424%	31,4959%
	100,00 (default)	659	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%

Il numero dei debitori con contratti a breve termine rappresenta circa il 12% del totale della clientela.

L'analisi sui tassi medi di lungo periodo è effettuata sulla base dei tassi di default osservati su coorti annuali non sovrapposte, che escludono pertanto effetti distorsivi su

tale indicatore derivanti dall'utilizzo ripetuto di stesse informazioni su più coorti. Il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) sia puntuale (colonna e) e le probabilità di default (colonne f e g) evidenzia la conservatività dei modelli di rating.

**EU CR9: metodo AIRB - Retail - Garanzie immobiliari - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)**

Classe di esposizione	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità)	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità)	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail - Garanzie immobiliari	da 0,00 a < 0,15	39.514	7	0,0177%	0,0530%	0,0353%	0,0278%
	da 0,00 a < 0,10	39.500	7	0,0177%	0,0530%	0,0353%	0,0259%
	da 0,10 a < 0,15	14	-	0,0000%	0,1100%	0,1100%	0,0336%
	da 0,15 a < 0,25	78.001	49	0,0628%	0,1660%	0,1660%	0,0966%
	da 0,25 a < 0,50	242.652	535	0,2205%	0,3630%	0,3636%	0,2268%
	da 0,50 a < 0,75	13.181	34	0,2579%	0,7420%	0,7416%	0,3911%
	da 0,75 a < 2,50	63.892	505	0,7904%	1,4660%	1,4306%	0,8961%
	da 0,75 a < 1,75	37.719	173	0,4587%	1,1680%	1,1357%	0,6433%
	da 1,75 a < 2,5	26.173	332	1,2685%	1,8630%	1,8466%	1,5387%
	da 2,50 a < 10,00	28.007	837	2,9885%	4,8120%	4,9811%	3,5691%
	da 2,5 a < 5	17.371	376	2,1645%	3,6540%	3,6818%	2,5487%
	da 5 a < 10	10.636	461	4,3343%	7,1150%	7,0878%	5,2643%
	da 10,00 a < 100,00	5.128	680	13,2605%	22,0240%	22,1677%	14,2511%
	da 10 a < 20	3.392	300	8,8443%	17,6670%	17,8779%	9,8869%
	da 20 a < 30	87	19	21,8391%	22,9100%	23,4038%	16,7354%
	da 30,00 a < 100,00	1.649	361	21,8921%	33,0520%	33,0051%	21,5663%
100,00 (default)		10.295	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%

Il numero dei contratti a breve termine inclusi all'interno di tale segmento è per costruzione immateriale. L'analisi sui tassi medi di lungo periodo è effettuata sulla base dei tassi di default osservati su coorti annuali non sovrapposte, che escludono pertanto effetti distortivi su tale indicatore derivanti dall'utilizzo

ripetuto di stesse informazioni su più coorti. Il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) sia puntuale (colonna e) e le probabilità di default (colonne f e g) evidenzia la conservatività dei modelli di rating.



EU CR9: metodo AIRB - Retail - Qualifying revolving -test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

Classe di esposizione	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità)	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità)	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail - rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	20.419	8	0,0392%	0,1040%	0,1043%	0,0128%
	da 0,00 a < 0,10	10	-	0,0000%	0,0900%	0,0900%	0,0000%
	da 0,10 a < 0,15	20.409	8	0,0392%	0,1040%	0,1043%	0,0324%
	da 0,15 a < 0,25	130.081	191	0,1468%	0,1970%	0,1981%	0,0913%
	da 0,25 a < 0,50	123.734	150	0,1212%	0,3280%	0,3271%	0,1637%
	da 0,50 a < 0,75	37.483	155	0,4135%	0,5290%	0,5293%	0,4886%
	da 0,75 a < 2,50	448.647	1.922	0,4284%	1,1790%	1,0071%	0,4504%
	da 0,75 a < 1,75	411.193	1.434	0,3487%	1,0090%	0,9235%	0,3393%
	da 1,75 a < 2,5	37.454	488	1,3029%	1,9650%	1,9620%	0,9901%
	da 2,50 a < 10,00	190.848	6.967	3,6505%	4,9280%	5,0205%	3,2048%
	da 2,5 a < 5	80.615	1.893	2,3482%	3,2150%	3,2355%	1,9476%
	da 5 a < 10	110.233	5.074	4,6030%	6,1870%	6,3091%	4,2387%
	da 10,00 a < 100,00	97.932	17.211	17,5744%	19,8740%	20,7824%	17,4189%
	da 10 a < 20	76.374	8.341	10,9213%	13,4770%	13,5672%	9,7233%
	da 20 a < 30	420	14	3,3333%	29,5200%	29,5200%	9,7606%
	da 30,00 a < 100,00	21.138	8.856	41,8961%	46,5280%	46,2420%	35,5157%
	100,00 (default)	10.488	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%

Anche per il portafoglio Retail Qualifying Revolving, il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) che puntuale (colonna e) e le probabilità di default

(colonne f e g) conferma la conservatività dei modelli di rating su tutti gli intervalli di PD proposti.

Tutti i contratti inclusi all'interno di tale segmento sono di fatto a breve termine.



EU CR9: metodo AIRB - Retail - Altre - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)

Classe di esposizione	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (unità)	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno (unità)	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g	h
Retail - Altre							
	da 0,00 a < 0,15	117.403	27	0,0230%	0,1040%	0,0838%	0,4465%
	da 0,00 a < 0,10	316	-	0,0000%	0,0660%	0,0461%	1,0181%
	da 0,10 a < 0,15	117.087	27	0,0231%	0,1100%	0,1067%	0,0336%
	da 0,15 a < 0,25	204.135	433	0,2121%	0,1820%	0,1936%	0,1978%
	da 0,25 a < 0,50	276.236	1.224	0,4431%	0,3700%	0,3300%	0,3229%
	da 0,50 a < 0,75	240.725	1.338	0,5558%	0,5760%	0,5399%	0,4770%
	da 0,75 a < 2,50	971.595	12.286	1,2645%	1,3850%	1,2754%	1,0826%
	da 0,75 a < 1,75	773.497	8.770	1,1338%	1,1810%	1,0908%	0,8543%
	da 1,75 a < 2,5	198.098	3.516	1,7749%	2,0730%	1,9891%	1,4546%
	da 2,50 a < 10,00	894.795	35.342	3,9497%	4,6840%	4,7709%	4,0261%
	da 2,5 a < 5	455.759	12.156	2,6672%	3,4180%	3,2884%	2,5550%
	da 5 a < 10	439.036	23.186	5,2811%	6,2310%	6,2984%	5,7426%
	da 10,00 a < 100,00	335.197	68.253	20,3621%	21,3700%	22,7863%	21,3331%
	da 10 a < 20	248.716	29.371	11,8091%	13,8940%	13,8765%	11,8377%
	da 20 a < 30	2.560	446	17,4219%	24,4290%	26,6288%	17,6305%
	da 30,00 a < 100,00	83.921	38.436	45,8002%	47,5750%	49,0508%	41,7133%
	100,00 (default)	223.212	-	0,0000%	100,0000%	0,0000%	0,0000%

Il numero dei debitori con contratti a breve termine rappresenta poco più del 5% del totale della clientela. Anche per il portafoglio Retail Altre, il confronto fra il tasso di default sia storico (colonna h) che puntuale

(colonna e) e le probabilità di default (colonne f e g) conferma la conservatività e il sostanziale allineamento della PD sia sul tasso di default dell'ultimo anno sia sul tasso di default storico dei modelli di rating.



Annex XXIII - Informativa sui finanziamenti specializzati

EU CR10.1: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)

Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)

Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	1.205	20.038	50%	10.684	5.062	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	174.321	76.217	70%	186.948	119.643	748
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	56.994	33.160	70%	71.151	48.491	285
	Pari o superiore a 2,5 anni	442.990	417.654	90%	512.007	432.575	4.096
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	17.653	6	115%	17.656	17.460	494
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	58.199	53.198		81.835	53.554	285
	Pari o superiore a 2,5 anni	634.965	493.878		716.611	569.678	5.338

**EU CR10.2: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)**

Finanziamenti specializzati: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)

Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	111.694	1.106	70%	112.136	78.495	449
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	177.746	93.059	70%	212.306	141.408	849
	Pari o superiore a 2,5 anni	397.897	323.587	90%	487.105	384.765	3.897
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	29.242	6.709	115%	30.983	32.989	868
	Pari o superiore a 2,5 anni	118.059	139.377	115%	162.810	163.291	4.559
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	766	-	250%	766	1.722	61
	Pari o superiore a 2,5 anni	9.285	2.347	250%	10.223	23.394	818
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	635	2	-	635	-	317
	Pari o superiore a 2,5 anni	24.401	913	-	24.766	-	12.383
Totale	Inferiore a 2,5 anni	208.389	99.770		244.690	176.119	2.095
	Pari o superiore a 2,5 anni	661.336	467.330		797.040	649.944	22.105



EU CR10.3: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di attività materiali a destinazione specifica (object finance) (metodo di assegnazione)

Finanziamenti specializzati: finanziamento di attività materiali a destinazione specifica (object finance) (metodo di assegnazione)

Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni	Esposizioni	Fattore di	Valore	Importo	Importo delle
		in bilancio	fuori bilancio	ponderazione del rischio	dell'esposizione	dell'esposizione ponderato per il rischio	perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	1	-	70%	1	1	0
	Pari o superiore a 2,5 anni	3.519	12.925	90%	3.519	2.493	28
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	1	-	-	1	1	0
	Pari o superiore a 2,5 anni	3.519	12.925	-	3.519	2.493	28

Le tabelle EU CR10.4 ed EU CR10.5 non sono riportate in quanto il Gruppo al 31.12.2025 non presenta le fattispecie.



Annex XXV - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte

EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte, che ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, si configura come una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore della EAD - *Exposure At Default*, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Il rischio di controparte, conformemente al dettato normativo, viene calcolato in relazione alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi (derivati *Over the Counter* – OTC e derivati listati o *Exchange Traded Derivative* – ETD);
- Operazioni SFT - *Securities Financing Transactions* (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- Operazioni LST – *Long Settlement Transactions* – operazioni con regolamento a medio lungo termine.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza a fini regolamentari il metodo dello *Standardized Approach for Counterparty Credit Risk* (SA CCR) per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine con l'applicazione del netting regolamentare dove applicabile.

Per le operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio di controparte il Gruppo Monte dei Paschi utilizza il sistema interno di rating avanzati (Advanced Internal

Rating Based, AIRB) per:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di *Loss Given Default* (LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- gli *Slotting Criteria* per le esposizioni *Specialized Lending*.

Per dettagli in merito si rimanda a quanto meglio specificato in ANNEX XXI.

Per tutte le restanti categorie il Gruppo Monte dei Paschi, nella determinazione dei coefficienti per determinare i requisiti del rischio di controparte, utilizza l'approccio standardizzato.

Per la determinazione del requisito di capitale CVA Risk per il perimetro definito da CRR il Gruppo Monte dei Paschi utilizza il metodo standardizzato.

Nel Gruppo, ai fini della riduzione del rischio di controparte vengono utilizzate come regola generale tecniche di *Credit Risk Mitigation* – CRM – (i.e. *netting agreement*, *collateral agreement*), e ricorso a più controparti centrali (*Central Counterparties* – CCP) nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla vigente normativa (CRR, Regolamento EMIR) Tenuto conto dei dettami normativi e delle politiche di Gruppo sono registrati contratti ISDA/ICMA/ISMA con i relativi *Credit Support Annex* (CSA) e contratti di *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA) o *Global Master Securities Lending Agreement* (GMSLA)- sottoscritti con ciascuna controparte.



L'applicazione degli accordi di compensazione è monitorata su base continuativa dall'Ufficio Legale incaricato e considerata nel calcolo dell'esposizione giornaliera.

Il Gruppo MPS è soggetto allo scambio di margini iniziali, con controparti a sua volta soggette a tale regolamentazione a partire dal 1 settembre 2021.

Il sistema di misurazione del rischio di controparte, in relazione alla definizione della metodologia di calcolo, alla produzione e analisi delle misure di EAD, è integrato nei processi decisionali aziendali. I livelli di esposizione sono sottoposti a monitoraggio e reporting su base giornaliera da parte delle funzioni di controllo di primo e secondo livello, sulla base di sistemi proprietari. Annualmente sono definiti e deliberati dalla Capogruppo, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, specifici limiti operativi di rischio controparte definiti in termini di EAD ponderata rispetto alla classe ECAI di riferimento per posizioni in derivati e SFT. Tali limiti sono espressi per ciascun livello di delega e monitorati su base giornaliera da parte della funzione di controllo di secondo livello (Struttura di Risk Management della Capogruppo). Sulla base di regole generali definite a livello di Capogruppo, è implementato un programma di stress testing basato sulla misurazione del rischio di controparte che mira ad identificare le aree di vulnerabilità e la concentrazione del portafoglio in base a specifici stress dei principali fattori di rischio. Periodicamente il flusso di reporting direzionale sui rischi di controparte viene veicolato al Comitato Gestione Rischi ed agli Organi Apicali della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Dal punto di vista gestionale l'attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro-segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio effettuate dal Gruppo.

Relativamente all'operatività con le istituzioni finanziarie, banche e controparti sovrane il processo di credito è centralizzato e mira alla definizione di un plafond, per ogni dato gruppo economico, che rappresenta il massimo livello di esposizione che il Gruppo MPS vuole assumere nei confronti del gruppo stesso. Il plafond è suddiviso tra le varie categorie che esprimono rischi specifici (presettlement, settlement) e dimensionati in base alla valutazione della qualità della controparte e del volume massimo di attività svolta. Il monitoraggio giornaliero di primo livello dell'esposizione al rischio controparte viene effettuato su specifici plafond dall'Unità di Controllo accentrata in Capogruppo (*Credit Hub*) delle differenti Unità di Business. In sintesi, il processo prevede:

- definizione del plafond per ogni gruppo economico per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei livelli limite approvati dall'organismo deliberante competente;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie reali finanziarie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (*Collateral Management*) in forza dei contratti di CRM attivi;
- verifica giornaliera di capienza del plafond rispetto ai livelli di esposizione raggiunti;
- la verifica dell'eligibilità delle garanzie reali a fronte del rischio di controparte ricade nella più ampia gestione della Credit Risk Mitigation descritta nella



sezione specifica. Per le specifiche garanzie reali finanziarie ricevute i criteri di ammissibilità sono definiti a livello di Gruppo attraverso norme vincolanti. I criteri di idoneità per le garanzie collaterali presentano caratteristiche quali la trasparenza dei prezzi, la liquidità, l'applicabilità, l'indipendenza e l'idoneità ai fini normativi. Le garanzie in contanti o non raccolte come margini iniziali per le transazioni OTC non compensante tramite CCP non possono essere riutilizzate o reipotecate e devono essere segregate in apposito conto da un "Triparty Custodian" o "Triparty Agent".

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di ISDA, CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati, effettuata con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato da parte della Direzione LCIB, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i plafond da accordare alla clientela approvati dall'organismo deliberante competente;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano la capienza dei livelli di plafond rispetto all'esposizione raggiunta.

Il rischio di correlazione sfavorevole (i.e. wrong way risk) si verifica quando sussiste una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default, Viene verificato l'eventuale legame giuridico/economico tra le controparti e la società sottostante la garanzia nonché eventuali società appartenenti allo stesso gruppo. La correlazione è funzione dell'intensità complessiva dei legami fra le diverse entità del gruppo. Le funzioni di Business in prima analisi verificano l'esistenza di una connessione fra l'esposizione verso una controparte ed il peggioramento del merito di credito di quella stessa controparte, a causa di fattori specifici della controparte (ad esempio per collegamento giuridico o economico tra la controparte e la società emittente di titoli a garanzia) o di fattori di rischio generici di mercato (es. collegamenti per Paese/Industria/prodotto). La Funzione di Risk Management monitora e controlla i casi di rischio di correlazione sfavorevole.



EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	32		1.4	45	45	45	18
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	1.025	27.783	1.4	40.331	40.331	40.327	8.112
1	SA-CCR (per i derivati)	373.195	1.095.596	1.4	3.365.324	2.231.537	2.051.706	1.145.698
2	IMM (per derivati e SFT)							
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>							
2b	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>							
2c	<i>Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)</i>							
3	<i>Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)</i>				14.245.546	2.838.245	2.838.151	788.351
4	5	5						
5	VaR per le SFT							
6	Totale				17.651.247	5.110.158	4.930.229	1.942.180

Il Gruppo Montepaschi calcola a livello consolidato il volume di EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi secondo il metodo standardizzato (SA-CCR). Il modello tiene conto degli effetti di mitigazione collegati alla presenza di contratti ISDA netting nonché del collaterale incassato a mitigazione

dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso in forza di contratti di Credit Support Annex (CSA). L'operatività SFT è segnalata con metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie.

**EU CCR3: metodo standardizzato-Esposizioni al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio**

Classi di esposizione	Fattore di ponderazione del rischio											l Valore dell'esposizione complessiva
	a 0%	b 2%	c 4%	d 10%	e 20%	f 50%	g 70%	h 75%	i 100%	j 150%	k Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	332	-	-	332
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	2.794	-	-	-	-	-	-	2.794
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	1.346	-	-	-	916	-	-	2.262
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	2.207.933	592.112	-	1.015.293	94.175	-	291	15.681	-	1.891.284	5.816.769
7 Imprese	-	-	-	-	452.897	414.868	-	28.370	393.308	0	-	1.289.444
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	2.536	45.387	-	-	47.923
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	11	6	-	16
11 Totale	-	2.207.933	592.112	-	1.472.330	509.044	-	31.198	455.635	6	1.891.284	7.159.541

**EU CCR4.1: metodo IRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: Imprese (F-IRB)**

Classe di merito creditizio	Scala di PD	a Valore esposizione	b PD media ponderata	c Numero di debitori (unità)	d LGD media ponderata	e Scadenza media	f RWA	g Densità di RWA
Classe 01	da 0,00 a < 0,15	78.471	0,0800%	57	40,0000%	2	17.071	21,7550%
Classe 02	da 0,15 a < 0,25	-	0,0000%	-	0,0000%	-	-	0,0000%
Classe 03	da 0,25 a < 0,50	142.598	0,4600%	59	40,0000%	2	83.622	58,6410%
Classe 04	da 0,50 a < 0,75	11.531	0,6000%	26	40,0000%	1	6.664	57,7940%
Classe 05	da 0,75 a < 2,50	50.650	0,9940%	29	40,0000%	2	41.405	81,7480%
Classe 06	da 2,50 a < 10,00	141.943	7,0190%	17	10,3610%	1	52.821	37,2130%
Classe 07	da 10,00 a < 100,00	1.236	19,2280%	2	40,0000%	2	2.596	210,0050%
Classe 08	100,00 (default)	71	100,0000%	1	40,0000%	1	-	0,0000%
Totale		426.501	2,7110%	191	30,1360%	2	204.180	47,8730%

EU CCR4.2: metodo IRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: Imprese (A-IRB)

Classe di merito creditizio	Scala di PD	a Valore esposizione	b PD media ponderata	c Numero di debitori (unità)	d LGD media ponderata	e Scadenza media	f RWA	g Densità di RWA
Classe 01	da 0,00 a < 0,15	1.065	0,0700%	11	47,9900%	1	178	16,6980%
Classe 02	da 0,15 a < 0,25	7.841	0,1880%	36	44,3500%	1	2.565	32,7170%
Classe 03	da 0,25 a < 0,50	24.404	0,4030%	197	41,9680%	2	13.097	53,6660%
Classe 04	da 0,50 a < 0,75	824	0,6370%	14	37,0160%	4	441	53,5830%
Classe 05	da 0,75 a < 2,50	65.471	1,2260%	601	33,7390%	2	44.463	67,9120%
Classe 06	da 2,50 a < 10,00	15.172	3,9250%	246	41,0030%	3	17.194	113,3300%
Classe 07	da 10,00 a < 100,00	2.477	25,3530%	26	43,5690%	2	5.381	217,2160%
Classe 08	100,00 (default)	2.844	100,0000%	33	35,4440%	1	1.888	66,4040%
Totale		120.097	4,1540%	1.164	37,4140%	2	85.207	70,9480%

**EU CCR4.3: metodo IRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: Retail (A-IRB)**

Classe di merito creditizio	Scala di PD	a	b	c	d	e	f	g
		Valore esposizione	PD media ponderata	Numero di debitori (unità)	LGD media ponderata	Scadenza media	RWA	Densità di RWA
Classe 01	da 0,00 a < 0,15	0	0,1100%	1	52,2900%	-	0	14,6720%
Classe 02	da 0,15 a < 0,25	549	0,1510%	21	50,2970%	-	74	13,3980%
Classe 03	da 0,25 a < 0,50	2.613	0,3920%	227	45,1710%	-	577	22,0670%
Classe 04	da 0,50 a < 0,75	310	0,6450%	142	38,2840%	-	78	25,2640%
Classe 05	da 0,75 a < 2,50	9.417	1,4630%	1.017	38,8030%	-	3.308	35,1280%
Classe 06	da 2,50 a < 10,00	1.990	4,5420%	446	40,0470%	-	935	46,9550%
Classe 07	da 10,00 a < 100,00	211	20,1010%	76	38,6780%	-	148	70,2310%
Classe 08	100,00 (default)	254	100,0000%	98	38,7420%	-	165	64,9960%
Totale		15.345	3,5070%	2.028	40,4470%	-	5.285	34,4410%

EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale	a	b	c	d	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	2.208.248	24.266	2.394.534	-	-	-	-
2 Cassa - altre valute	0	34.145	-	80.414	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	358	282.352	686.118	369.267	-	16.942.602	-	22.303.409
4 Altro debito sovrano	378.791	-	405.259	87.428	-	190.862	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	3.066	-	-	2.500	-	55.013	-	6.644.866
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	125.389	-	707.579
8 Altre garanzie reali	-	895	-	-	-	124.427	-	2.990.702
9 Totale	382.215	2.525.641	1.115.643	2.934.143	-	17.438.293	-	32.646.556

**EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti**

		dicembre-25	
		a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	1.140.052	2.196.137
2	Index credit default swap	13.535.768	6.490.342
3	Total return swap	0	340.000
4	Credit option		
5	Altri derivati su crediti	1.447.612	1.304.098
6	Totale nozionali	16.123.433	10.330.577
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	21.369	233.408
8	Fair value negativo (passività)	-713.073	-37.111

EU CCR8: esposizioni verso CCP

		dic-25	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		79.396
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	2.800.045	67.843
3	i) derivati OTC	1.833.361	48.509
4	ii) derivati negoziati in borsa		
5	iii) SFT	966.684	19.334
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti		
7	Margine iniziale separato	78.560	
8	Margine iniziale non separato	842.335	3.002
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	334.502	8.551
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia		
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:		
13	i) derivati OTC		
14	ii) derivati negoziati in borsa		
15	iii) SFT		
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti		
17	Margine iniziale separato		
18	Margine iniziale non separato		
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia		
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia		

¹QCCP: controparte centrale qualificata



Annex XXVII - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Montepaschi e Mediobanca per le proprie operazioni operano sia come originator, mediante la cessione di crediti a società veicolo SPV (Special Purpose Vehicle) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazioni collocate in tutto od in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto). In tale ambito, la Capogruppo ad oggi ha un'operazione di cartolarizzazione che trasferisce sostanzialmente tutto il rischio ed il rendimento del portafoglio ceduto (cartolarizzazioni con *derecognition*);
- operazioni di cartolarizzazione trattenute dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste

operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Il Gruppo Montepaschi ha in essere, inoltre, n.2 operazioni di cartolarizzazione sintetica che costituiscono un efficiente strumento per la generazione di capitale e la sua ottimizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione tradizionali

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato Patrimoniale di Banche del Gruppo ad una società veicolo SPV (*Special Purpose Vehicle*). La SPV a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato di tutto o parte dei titoli obbligazionari (ABS – *Asset Backed Securities*), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa alla Banca cedente la liquidità ottenuta. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di questa tipologia, al 31 dicembre 2025, fanno parte la cartolarizzazione Siena NPL 2018 Srl, finalizzata dalla Capogruppo nel 2017, riguardante un portafoglio di crediti non performing e le cartolarizzazioni provenienti dall'integrazione del gruppo Mediobanca. Per tutte le operazioni strutturate l'*Originator* ha trattenuto un interesse economico minimo pari ad almeno il 5% a titolo di "*retention*" come previsto dalla normativa in materia.

Cartolarizzazioni di crediti non performing:

Siena NPL 2018 Srl

Si tratta dell'operazione di Cartolarizzazione prevista nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 per la



dismissione del portafoglio di sofferenze al 31 dicembre 2016 con un valore contabile lordo di circa €24,58 mld di euro al 31 dicembre 2016 attraverso l'intervento di Italian Recovery Fund.

L'operazione di Cartolarizzazione, regolata ai sensi della Legge n. 130/1999 ed avente per oggetto l'acquisto pro soluto dei portafogli di crediti che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza rispettivamente da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dalla ex MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. e dalla ex Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., è stata perfezionata in data 28 dicembre 2017.

Il prezzo di cessione complessivo dei Crediti ricompresi nel Portafoglio è pari a ca. 5,06 mld di euro (20,58% del GBV al 31 dicembre 2016). Al 31 dicembre 2025 il GBV del portafoglio ammonta a 16,3 mld di euro.

La società veicolo ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione dei seguenti titoli asset backed (i "Titoli") a ricorso limitato:

- (i) Senior A1 per 2.683,5 mln di euro;
- (ii) Senior A2 per 412,1 mln di euro;
- (iii) Mezzanine per 847,6 mln di euro;
- (iv) Junior per 565,0 mln di euro

accentrati in forma dematerializzata presso Monte Titoli S.p.A. e inizialmente non quotati presso alcun mercato regolamentato italiano e/o estero.

L'operazione ha rispettato la tempistica del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e gli accordi con Quaestio Capital SGR S.p.A. Il 9 gennaio 2018, si è perfezionata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine a Quaestio Capital SGR per conto di *Italian Recovery Fund* (Fondo Atlante II). A maggio 2018, al termine del processo di attribuzione del rating, le *Senior Notes* sono state ristrutturate in un'unica classe ottenendo un rating *investment grade* dalle 3 agenzie di rating coinvolte. I titoli

emessi dalla società veicolo a seguito della ristrutturazione sono stati i seguenti:

- i) Senior A per 2.918 mln di euro, rating A3/BBB+/BBB (Moody's/Scope Ratings/DBRS). L'ammontare *outstanding* al 31 dicembre 2025 è pari a 696 mln di euro. Il rating al 31 dicembre 2025 è Ba1/BB-/BB (low) (Moody's/Scope Ratings/DBRS);
- ii) Mezzanine B per 848 mln di euro, non dotate di rating e cedute al fondo Italian Recovery Fund gestito da Quaestio Capital SGR. L'ammontare *outstanding* al 31 dicembre 2025, per effetto della capitalizzazione degli interessi ammonta a 910 mln di euro circa;
- iii) Junior per 565 mln di euro, non dotati di rating.

A giugno 2018, si è perfezionata la vendita del 95% dei titoli Junior al fondo *Italian Recovery Fund* che ha consentito di realizzare, in aggiunta alla vendita già realizzata, delle Mezzanine notes e alla totale esternalizzazione delle attività di recupero del portafoglio, il deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato.

A luglio 2018, infine, il MEF ha concesso con proprio decreto, la garanzia dello Stato (GACS) sulla tranche senior della cartolarizzazione. Con l'ottenimento della GACS si è concluso l'intero iter della cartolarizzazione.

Per tutte le cartolarizzazioni sopra indicate (e descritte successivamente), nel corso dell'esercizio la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto. Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell'entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo inoltre non ha intenzione di fornire sostegno



finanziario o di altro tipo alle società veicolo per la cartolarizzazione consolidate, inclusa l'intenzione di assistere le entità nell'ottenimento del sostegno finanziario.

Cartolarizzazioni di crediti performing.

Quarzo S.r.l. (Compass Banca)

Il veicolo ha attualmente in essere sei operazioni di cartolarizzazione con sottostante finanziamenti in bonis erogati da Compass Banca (che ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli junior) e ceduti su base revolving per un periodo tra 6 e 66 mesi, al termine del quale potrà avere inizio l'ammortamento dell'operazione. Sono emesse tranches mezzanine per 92,1 milioni di cui 87,5 milioni sottoscritti da controparti esterne che danno diritto all'SRT degli RWA (pari a 310,4 milioni al 31 dicembre 2025).

La tabella riassume le cinque operazioni in essere:

data emissione	Senior		mezzanine		junior	crediti ceduti nell'anno	data inizio rimborso
	A1	A2	A1	A2			
6 /04/2022	528	—	—	—	72	—	15/05/2023
11/05/2023	450	155	—	—	95	—	17/06/2024
31 /10/2023	—	2.538	—	—	362	1.501	15/06/ 2026
21/06/2024	500	201	87	5	22	136	17/03/2025
7/05/2025	735	39	—	102	24	969	31/07/2027
18/11/2025	—	2.581	—	—	319	3.088	15/02/ 2028

Legenda:

A1: emesse sul mercato

A2: sottoscritte da Capogruppo e/o società del Gruppo

Si segnala che lo scorso novembre è stata strutturata l'operazione di cartolarizzazione Quarzo 16. L'operazione è stata perfezionata mediante la cessione pro-soluta di un portafoglio iniziale di crediti al consumo in bonis pari a 2.900 milioni alla Società Quarzo S.r.l., che ha finanziato l'acquisto del portafoglio mediante l'emissione, di due classi di titoli: una senior per 2.581 milioni ed una junior per 319 milioni entrambe sottoscritte da Compass in sede di emissione.

SPV PROJECT 2224 S.r.l. a socio unico (MBFacta)

Lo scorso marzo è stata perfezionata la prima operazione di cartolarizzazione con la cessione pro-soluta di un portafoglio di crediti factoring in bonis per 726 milioni e la contestuale emissione di due classi di titoli:

1. Obbligazioni senior (per 599 milioni) sottoscritti da un unico investitore istituzionale esterno al Gruppo;
2. obbligazioni junior (per un totale di 127 milioni) sottoscritti direttamente da MB Facta.

I crediti sono ceduti su base revolving per un periodo tra 24 e 36 mesi, al termine del quale potrà avere inizio l'ammortamento dell'operazione salvo ulteriori proroghe.

I titoli emessi non sono quotati in alcun mercato regolamentato e non sono dotati di rating.

La tabella riassume l'operazione in essere:

data emissione	Senior		junior	crediti ceduti nell'anno	data inizio rimborso
	A1	A2			
31 marzo 2025	300	419	152	1.331	29 aprile 2027

L'operazione allo stato non configura il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici, e di conseguenza non viene effettuata la derecognition contabile.

Il veicolo, costituito ad inizio 2025, rientra nell'area di consolidamento del Gruppo ai sensi dell'IFRS10; infatti, pur non possedendo alcuna interessenza, data la sostanziale capacità di influire sui rendimenti variabili del veicolo, essendone l'unico cliente, e avendo contemporaneamente la possibilità e la capacità di indirizzarne i risultati, si configura come un c.d. "controllo di fatto".

MB Funding Lux S.A. (Mediobanca)

Il veicolo è stato costituito da Mediobanca con la finalità di perfezionare operazioni secured con sottostante pool di crediti corporate originati da



Mediobanca International (Luxembourg) SA o Mediobanca S.p.A. e di cui si mantiene il rischio creditizio. Le notes, che rientrano nel programma “Medium Term Note” di Mediobanca, sono sottoscritte integralmente da società del Gruppo e utilizzate come collateral nell’ambito del mercato interbancario.

Non si segnalano variazioni nell’esercizio per quanto riguarda le emissioni di MB Funding Lux S.A. sottoscritte da Mediobanca International Luxembourg S.A.

Le operazioni in essere al 31 dicembre 2025 sono indicate nella tabella sottostante.

Denominazione	ISIN	Nozionale	Data emissione	Data rimborso
BBVA – MB FINANCE LUX 2020	XS2270559367	100.000.000	11/12/2020	11/06/2026
BBVA – MB FUNDING LUX SERIES 2019 – 01	XS1957712112	200.000.000	13/10/2021	15/10/2026
BNP – MB FINANCE LUX SERIES 2017 – 01	XS1616696016	800.000.000	22/05/2017	23/12/2030
TOTALE		1.100.000.000		

Nell’esercizio i rapporti intercorsi tra le società originator e le società veicolo sono i seguenti:

Società veicolo	Cessioni di crediti	Incassi	Servicing fees	Interessi Junior	Additional return maturata
Quarzo S.r.l.	2.606,7	2.621,4	9,7	138,2	293,3
MB Funding Lux S.A.	—	82.764,1	—	—	3,3
SPV Project 2224 S.r.l.	1.331,2	1362,1	4,0	2,0	5,2

Operazioni di cartolarizzazione sintetica

La disciplina prudenziale sulle cartolarizzazioni sintetiche è regolata dalla CRR, come modificata dal Regolamento (UE) n.2017/2401, in particolare nella Parte Tre, Titolo II, Capo 5 - Cartolarizzazioni e nella Parte Cinque – Esposizioni al rischio di credito trasferito.

In generale le cartolarizzazioni sintetiche prevedono, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l’acquisto di protezione del rischio di credito sottostante un portafoglio di finanziamenti del quale l’originator mantiene la piena titolarità. Tali operazioni sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito dall’originator ad una controparte esterna. Tale trasferimento non comporta la *derecognition* degli asset e, pertanto, gli attivi sono mantenuti nel bilancio dell’originator.

Il Gruppo ha in essere due operazioni di cartolarizzazione sintetica, delle quali sono riportate di seguito le principali caratteristiche.

Siena 2021 - RegCap-1

L’operazione “Siena 2021 - RegCap-1” è stata perfezionata a luglio 2021, su un portafoglio costituito da finanziamenti classificati principalmente in “Stage 2” ed erogati ad imprese classificate Corporate, SME Corporate e SME Retail, con un valore nominale del portafoglio di circa 755,4 mln di euro, di cui il 5% mantenuto presso Banca Montepaschi nel rispetto della retention rule.

Nell’ambito dell’operazione sono state individuate tre tranches:

- Senior: per un nominale di 650,2 mln di euro;
- Mezzanine: per un nominale di 51,3 mln di euro;
- Junior: per un nominale di 16,1 mln di euro

Il rischio relativo alle tranches Senior e Junior è stato trattenuto da Banca Montepaschi, mentre la tranche Mezzanine è garantita da una controparte di mercato. La garanzia finanziaria è “funded” e prevede il deposito, da parte del garante della tranche Mezzanine, dell’intero ammontare della garanzia su un conto vincolato aperto presso Banca Monte dei Paschi.



Siena 2021 - Specialised Lending

L'operazione "Siena 2021 – Specialised Lending" è stata perfezionata a luglio 2021 e successivamente ristrutturata a febbraio 2023, su un portafoglio costituito prevalentemente da finanziamenti classificati "Specialised Lending" erogati da MPS Capital Services Banca per le Imprese (incorporata nel 2023 in BMPS) ad imprese classificate Corporate, con un debito residuo di circa 817 mln di euro. Banca Montepaschi mantiene il 5% nel rispetto della retention rule.

Nell'ambito dell'operazione sono state individuate tre tranches:

- Senior: per un nominale di 577,6 mln di euro;
- Mezzanine: per un nominale di 37,8 mln di euro;
- Junior: per un nominale di 72,2 mln di euro.

Il rischio relativo alla tranche Senior è stato trattenuto da Banca Montepaschi, mentre le tranches Mezzanine e Junior sono garantite da una controparte di mercato. La garanzia finanziaria è "funded" e prevede il deposito, da parte del garante della tranche Mezzanine e Junior dell'intero ammontare della garanzia su un conto vincolato aperto presso Banca Monte dei Paschi.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo alloca parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, con l'obiettivo di:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato in modo da generare valore per gli azionisti;
- diversificare i rischi rispetto agli altri rischi tipici dell'attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici in cui il Gruppo opera prevalentemente.

L'attività è presidiata dalla Struttura Global Markets, ed è svolta in un ampio e vario spettro di possibili ambiti del mercato finanziario al fine di beneficiare della diversificazione dei rischi e della minore esposizione a singoli settori: dall'investimento nei mercati dei Titoli di Stato, azionari e dei cambi, all'operatività nel mercato delle emissioni obbligazionarie corporate e nei *credit derivatives*.

In quest'ambito, gli investimenti in cartolarizzazioni di terzi sono effettuati in coerenza con il suddetto principio di diversificazione e si inserisce all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. Come tutta l'operatività nei mercati mobiliari, anche tali investimenti sono soggetti a limiti di rischio definiti dal CdA e monitorati quotidianamente dalle *Business Control Unit* e dal *Risk Management*; sono definiti limiti di *Stop Loss*, limiti di rischio e limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

Mediobanca detiene un portafoglio di titoli derivanti da cartolarizzazioni di terzi pari a 2.139,9 milioni, di cui 1.706,7 milioni allocati nel banking book e 433,2 milioni nel trading book.

Nel 2025 il mercato europeo degli ABS ha registrato un andamento positivo, con volumi di emissione superiori al 2024 e una maggiore incidenza delle operazioni distributed. Sul fronte dei rendimenti, è proseguito il trend discendente degli ultimi anni, con benefici più marcati per i CLO AAA e per le tranche mezzanine.

Nel mercato primario, i CLO pan-europei hanno rappresentato l'asset class con il maggior volume di titoli distribuiti, seguiti dagli RMBS britannici e dagli Auto Loans tedeschi. La maggior parte delle emissioni è risultata oversubscribed, in particolare sulle tranche mezzanine, consentendo agli emittenti di restringere gli spread rispetto alla guidance iniziale.



Per il 2026 si prevede un mercato ABS europeo stabile, sostenuto da tassi di interesse contenuti e da un contesto di moderata crescita economica, nonostante le persistenti tensioni geopolitiche.

Il portafoglio del banking book di Mediobanca, cresciuto da 1.291,2 a 1.706,07 milioni, rimane fortemente concentrato su titoli senior, aumentati a 1.685,1 milioni (1.288,7 milioni nel periodo precedente). L'incremento è attribuibile principalmente ai maggiori investimenti in CLO di elevata qualità, saliti a 1.304,9 milioni (883,6 milioni). Gli investimenti in Performing Loan Irlanda aumentano a 37,9 milioni (23,4 milioni), mentre le esposizioni con sottostanti NPL si riducono da 177,2 a 137,9 milioni, grazie ai rimborsi avvenuti nel periodo. Le posizioni su tranche mezzanine aumentano a 21,6 milioni (2,5 milioni al 30 giugno 2025), mentre non risultano esposizioni su titoli junior.

Il trading book di Mediobanca si attesta a 433,2 milioni (350,6 milioni al 30 giugno 2025). La componente senior ammonta a 167,1 milioni (157,7 milioni), composta da 100,7 milioni relativi all'operazione di Transferable Custody Receipt, 37,9 milioni (42,3 milioni) in performing loan and consumer e 28,5 milioni in CLO (14,6 milioni). La componente mezzanine cresce a 266 milioni (192,8 milioni), suddivisa tra 250,7 milioni in CLO e 15,3 milioni in performing loan and consumer. Non sono presenti esposizioni su tranche junior.

Mediobanca ha inoltre esposizione verso:

- CLI Holdings e CLI Holdings II 29, SPV di diritto inglese che hanno sottoscritto rispettivamente il capitale di Cairn Loan Investments e Cairn Loan Investments II, gestori indipendenti di CLO europei istituiti da Polus che, per rispettare le regole prudenziali di risk retention, investono nelle tranche Junior dei CLO gestiti. Al 31 dicembre 2025, CLI H

I e CLI H II sono rispettivamente registrati a bilancio per 3,3 milioni e 28,8 milioni;

- Polus Loan Investments III, fondo chiuso conforme alla direttiva europea AIFM e comparto di Polus Investment Funds ICAV (umbrella fund di diritto irlandese), ha sottoscritto la totalità delle profit participating notes di Polus Loan Investments III DAC, sponsor e originator di CLO a marchio Polus prevalentemente sul mercato europeo e che, nel rispetto nella normativa vigente, effettua i correlati investimenti a titolo di risk retention. Al 31 dicembre PLI III è in carico a 3,5 milioni;
- Italian Recovery Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano gestito da DeA Capital Alternative Funds SGR S.p.A. attualmente investito in 5 operazioni di cartolarizzazione (Valentine, Berenice, Cube, Este e Sunrise I) con sottostante NPLs di banche italiane; l'impegno di 30 milioni è ad oggi in carico per 13,9 milioni, con un commitment residuo di circa 1 milione;
- Negentropy RAIF – Debt Select Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare di diritto lussemburghese, gestito da Negentropy Capital Partners Limited e di cui Mediobanca ha svolto il ruolo di advisor; il fondo ha sottostante tranches senior di NPLs e di finanziamenti immobiliari con un NAV complessivo di 119,8 milioni (44,3 milioni la quota di Mediobanca)

Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli *Asset Backed Securities* (ABS). La totalità dei titoli ABS emessi è stata



sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE (limitatamente alla *senior tranches* in quanto *ECB eligible*) e per operazioni di pronti contro termine, incrementando la disponibilità di attivi liquidabili per fare fronte del rischio di liquidità del Gruppo Montepaschi (*counterbalancing capacity*).

Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione di Montepaschi in essere al 31 dicembre 2025:

- Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007);
- Siena Mortgages 07 -5 Serie 2 Srl (2008);
- Siena PMI 2016 Serie 2 Srl (2019).

Le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in *bonis*, sono state effettuate, per un importo complessivo di circa €8,6mld, nel dicembre 2007 (€ 5,2 mld) e nel marzo 2008 (€ 3,4 mld) mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl.

Nel corso del 2019, il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante il veicolo denominato Siena PMI 2016 Srl su un portafoglio di contratti di finanziamento in *bonis* erogati a piccole e medie imprese italiane, pari a 2,3 mld di euro.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già indicato - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Con riferimento al trattamento regolamentare delle operazioni di cartolarizzazione, Montepaschi applica i seguenti tre metodi, secondo un approccio sequenziale:

- metodo basato sui rating interni per le cartolarizzazioni (SEC-IRBA);

- metodo standardizzato per le cartolarizzazioni (SEC-SA);

- metodo basato sui rating esterni per le cartolarizzazioni (SEC-ERBA).

Per le posizioni provviste di rating esterno il Gruppo utilizza il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi, come previsto dal CRR:

1. il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC-SA risulta superiore al 25% per le posizioni verso una cartolarizzazione qualificata come STS (*Simple, Transparent and Standardised*) ai sensi del Regolamento (UE) n. 2017/2402;
2. il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC-SA risulta superiore al 25% o il fattore di ponderazione del rischio calcolato con il SEC-ERBA risulta superiore al 75% per le posizioni verso le cartolarizzazioni non STS;
3. per le operazioni di cartolarizzazione sostenute da portafogli di prestiti per veicoli, leasing auto e strumentale.

A partire dal 1° gennaio 2020, Montepaschi si avvale della facoltà prevista dal Regolamento (UE) n. 2017/2401 di applicare la metodologia SEC-ERBA per tutte le cartolarizzazioni provviste di rating esterno, in aggiunta alle casistiche di cui sopra.

Nell'ambito del metodo SEC-ERBA l'esposizione ponderata per il rischio viene calcolata attribuendo alle esposizioni verso le cartolarizzazioni (Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un'ECAI. Le ECAI utilizzate, con riferimento al 2025, dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a lungo termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd*,
- *Moody's Investors Service Ltd*,
- *Standard & Poor's Ratings Services*.



Agenzie di rating per le cartolarizzazioni

Tipologia

Agenzie di rating

CREDITI PERFORMING

SIENA MORTGAGES 07-5 SERIE 1

Fitch Ratings Ltd

Moody's Investors Service Ltd

SIENA MORTGAGES 07-5 SERIE 2

Fitch Ratings Ltd

Moody's Investors Service Ltd

SIENA PMI 2016 SERIE 2

Fitch Italia SpA

DBRS Ratings GmbH

QUARZO

Moody's Investors Service Ltd

DBRS Ratings GmbH

Politiche contabili

Il Servizio Bilancio gestisce la corretta applicazione dei principi contabili internazionali nel trattamento delle operazioni di cartolarizzazione.

Il Gruppo ha in essere cartolarizzazioni **tradizionali** (distinte tra tipologia con *derecognition* e senza *derecognition*, tra cui il sottoinsieme delle “auto-cartolarizzazioni”) e cartolarizzazioni **sintetiche**. Per la classificazione delle cartolarizzazioni **tradizionali** viene valutato l'effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici, secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al § 3.2.7, comparando l'esposizione dell'entità cedente (prima e dopo la cessione) alla variabilità, nell'ammontare e nella tempistica, dei *cash flow* netti dell'attività finanziaria trasferita.

L'entità cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici, quando la sua esposizione alla variabilità del valore attuale dei flussi finanziari netti futuri dell'attività finanziaria non cambia significativamente in seguito al trasferimento della stessa; in questo caso, pur

in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, questi non vengono cancellati dal bilancio del cedente (cartolarizzazione senza *derecognition*). Per le *notes* non detenute dall'originator ma collocate sul mercato viene registrata una passività nei confronti della società veicolo. Nel caso in cui la totalità delle passività emesse dal veicolo venga sottoscritta dall'*originator* si parla di “auto-cartolarizzazioni”.

Si ritiene invece che l'entità cedente trasferisca i rischi ed i benefici quando l'esposizione alle oscillazioni del valore attuale dei flussi attesi non è significativa in relazione alla variabilità legata allo strumento, antecedentemente al suo trasferimento. In tal caso le *notes* emesse dal veicolo sono collocate sul mercato e non detenute dall'originator (se non in minima parte); in tal caso i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio (cartolarizzazione con *derecognition*) mentre sono rilevate eventuali *notes* trattenute.

Ai fini contabili, nel caso di cartolarizzazioni con *derecognition* la Capogruppo calcola il profitto o la perdita



come differenza tra il corrispettivo incassato e l'esposizione lorda delle attività cedute, mentre nel caso di cessione di attività senza *derecognition* non è previsto alcun impatto contabile ulteriore rispetto a quanto già previsto della gestione ordinaria dei crediti sottostanti non cancellati.

Nell'esercizio 2025 non sono stati realizzati profitti/perdite su vendite nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

In relazione alle operazioni di cartolarizzazioni realizzate, Montepaschi ha provveduto alla costituzione di riserve, per 63,18 mln di euro al 31 dicembre 2025, rilevate in Bilancio come posizione creditoria verso i veicoli.

Per tutte le cartolarizzazioni, nel corso dell'esercizio, la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto.

Qualora la Capogruppo avesse accordi che potrebbero imporre di fornire supporto finanziario per attività cartolarizzate si procederebbe alla loro contabilizzazione secondo lo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" in quanto passività potenziali

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni **sintetiche** non vi sono impatti patrimoniali mentre, dal punto di vista economico, vengono rilevate: i) le commissioni passive corrisposte al *protection seller* per la garanzia ricevuta sul portafoglio dei crediti sottostanti la cartolarizzazione e ii) le riprese di valore per rischio di credito sul portafoglio cartolarizzato come beneficio per il Gruppo derivante dalla garanzia.

Le attività finanziarie in attesa di cartolarizzazione (*da realizzarsi entro un anno*) vengono classificate tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, *secondo l'IFRS 5*, se la cartolarizzazione rispetta i requisiti per la cancellazione contabile previsti

dall'IFRS9, in caso contrario *le attività cedute, giuridicamente ma non contabilmente*, rimangono iscritte nell'originario portafoglio contabile: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o altre attività obbligatoriamente valutate al fair value, seguendo le relative regole contabili previste dall'IFRS9.

Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è definito da una specifica normativa interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

La funzione Liquidità Strutturale della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione. Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso la Struttura Credit Portfolio Governance con responsabilità di gestione delle cartolarizzazioni *performing*. In particolare, all'interno di tale Struttura la funzione Gestione Garanzie ed in particolare, il Credito Fondiario e Amministrazione Cartolarizzazioni con il team Cartolarizzazioni e Crediti Abaco cura gli aspetti e gli adempimenti legati all'attività di *servicing*.

L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni.

La funzione Garanzie Creditizie redige i prospetti riepilogativi dei dati di portafoglio ceduto (*Servicer Report*). La funzione Liquidità Strutturale della Capogruppo, nell'ambito della gestione delle criticità, segnala alle competenti funzioni i casi per i quali sono ravvisabili potenziali rischi per i portatori delle *notes*.

La Funzione Credit Audit, in qualità di organo di controllo di terzo livello, verifica periodicamente, con



analisi a campione:

- la correttezza del grado di recuperabilità attribuito ai crediti ceduti e conseguentemente la correttezza del *fair value* dei titoli emessi;
- l'avvenuta esecuzione dei controlli di linea attribuiti alle varie strutture, con la corretta individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- la conformità delle procedure informativo/contabili alle disposizioni vigenti, avvalendosi anche della collaborazione di eventuali altre strutture;
- l'esistenza di eventuali casi di conflitto di interesse nei confronti dei portatori dei titoli; il rispetto, con analisi a campione, degli adempimenti previsti dalla Legge 197/91 e successive modificazioni.

Le cartolarizzazioni *non performing* sono invece seguite dalla funzione Non Performing.

Politiche di copertura dai rischi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, si utilizzano gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, si verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e ai prospetti informativi.

Nella strutturazione dell'operazione, compete alla funzione Liquidità Strutturale per Montepaschi, in collaborazione con l'*Arranger*, in raccordo con la struttura tenutaria dell'asset e alla funzione Rischi di Liquidità e ALM, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di *hedging* e l'eventuale ricorso ad un *back to back* al fine di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio

dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari. Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti in termini di *Stop Loss*, *Value at Risk* (VaR) (per le sole posizioni incluse nel trading book) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di emittente, differenziate per classi di rating in aggiunta ad un'attività di controllo regolare delle performance proprie della cartolarizzazione (default, delinquencies, prepayment). Infine, si monitora la correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di *Front Office* e di *Market Risk Management* controllandone la frequenza e la qualità dell'aggiornamento.

Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il Gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato.

Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti, ove possibile per i limiti di rating imposti dalle agenzie di rating, dalla stessa *banca originator*. In particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- *Servicer*: il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e



alla gestione quotidiana dello stesso;

- *Account Bank*: il soggetto che custodisce la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal *servicer*;
- Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse: il soggetto controparte diretta per gli swap/cap di copertura del rischio tasso dei veicoli.

Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione di cartolarizzazione è in essere. L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un declassamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuto a porre in essere dei rimedi che comportano impatti potenzialmente rilevanti per il rischio di liquidità.

Nel dettaglio:

- per mantenere il ruolo di *Servicer*, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di *commingling*, destinata a coprire il rischio che, in caso di default, le somme incassate per conto del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;
- per il ruolo di *Account Bank*, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento a terzi della custodia della cassa dei veicoli;
- per il ruolo di Controparte contratto di copertura dal rischio tasso di interesse, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/ garanzia della controparte o una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del

derivato.

Operazioni di Covered Bond

Il Gruppo ha in essere tre programmi di emissione di Covered Bond (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo), di cui uno istituito da Mediobanca per un plafond complessivo di 50€/mld. Nel corso del 2010 il Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha varato un primo programma di emissione di Covered Bond Montepaschi per un importo originario di 10€/mld, incrementato a fine 2017 a 20€/mld.

Il programma, stante l'evoluzione dei mercati finanziari, si inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito da un patrimonio separato (nella fattispecie "mutui ipotecari residenziali"); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;
- diversificare le proprie fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del proprio profilo di debito.

Il 26 giugno 2015 l'assemblea degli obbligazionisti dei *covered bond* Montepaschi ha approvato le proposte di modifica al Programma che hanno consentito di:

- (i) modificare il Programma, per ottenere l'assegnazione del rating da parte dell'agenzia DBRS alle OBG emesse e da emettersi all'interno



del Programma stesso (oltre ai rating da parte di Moody's e Fitch già attribuito contestualmente al varo del programma);

- (ii) attivare, in caso del verificarsi di determinati casi di inadempimento ai sensi del Programma, un meccanismo di rimborso dei titoli emessi di tipo *'conditional pass through'*.

Nel corso del 2012, al fine di migliorare l'efficienza e la stabilità della *Counterbalancing Capacity* di Gruppo, è stata autorizzata la costituzione di un secondo programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite Montepaschi con capienza massima di 20 €/mld, non dotato di rating esplicito al momento del lancio. Nel corso del 2013 gli è stato assegnato un rating dall'agenzia DBRS. Il secondo programma non è destinato al mercato ma è volto alla realizzazione di operazioni eleggibili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o per operazioni di funding bilaterale con controparti di mercato.

Il programma di emissione di OBG di Mediobanca stato rinnovato con delibera del Consiglio di Amministrazione di dicembre 2020 per ulteriori 10 anni rispetto al termine originario di scadenza (dicembre 2021) e per un importo complessivo di 10 miliardi.

L'operazione prevede il coinvolgimento di:

- Mediobanca quale emittente dei covered bond;
- Mediobanca Premier S.p.A. quale cedente, anche su base revolving, di attivi cedibili in base alla normativa nei limiti collegati ai coefficienti patrimoniali consolidati di Mediobanca e nel ruolo di Servicer;
- Mediobanca Covered Bond S.r.l. (società veicolo) quale cessionaria pro-soluto degli attivi e garante dei covered bond.

Le emissioni del programma hanno rating AA attribuito da Fitch.

La struttura di queste operazioni prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo e/o altra società del Gruppo per Mediobanca per il proprio programma, trasferiscono *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo (MPS Covered Bond S.r.l, MPS Covered Bond 2 S.r.l. e Mediobanca Covered Bond Srl) formando un patrimonio segregato (*Cover Pool*);
- b) lo stesso cedente eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;
- c) la Capogruppo e Mediobanca per i rispettivi programmi emettono OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei debitori senior del programma: la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (*guarantor*).

La struttura dell'operazione vede concentrate nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c) e Mediobanca per il proprio programma le funzioni di emittente (c) e Mediobanca Premier SpA la funzione di cedente (a) e finanziatore (b).

I Programmi, in tutti i casi, sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili ed hanno subito una profonda revisione per adeguarli alle previsioni contenute nel 42-esimo aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza, in attuazione del Decreto Legislativo n.190/2021 che ha introdotto il Titolo *I-bis* nella Legge 130/99 per



ricepire in Italia la “Covered Bond Directive”.

La struttura dei programmi di emissione è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione, della funzione Credit Portfolio Governance, della funzione Finanza, Tesoreria e Capital Management e della funzione Risk Management nonché il controllo da parte di un revisore esterno in qualità di Asset Monitor.

In particolare, gli interventi riguardano:

- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali che non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento potrà sostanziarsi in riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi, il rispetto dei limiti di loan to value previsti dall'art. 129 CRR;
- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (*Cover Pool* - crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali per il secondo programma) e del rispetto del requisito per la riserva di liquidità;
- le verifiche sull'osservanza dei limiti operativi interni alla cessione di attivi idonei, nonché, in caso di superamento, l'adozione dei necessari interventi correttivi;
- le verifiche sull'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati in relazione all'operazione.
- l'andamento dei flussi finanziari connessi al programma;
- la completezza, veridicità e tempestività delle informazioni messe a disposizione degli investitori.

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la

Capogruppo e Mediobanca per il proprio programma utilizzano idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

Con riferimento ai programmi di emissione di OBG di Montepaschi, al 31 dicembre 2025 non risultano in essere contratti di copertura dei rischi. Con riferimento al programma di emissione di OBG di Mediobanca,, al 31 dicembre 2025 risultano in essere un contratto di copertura dei rischi insiti nel *cover pool (Asset Swap)* stipulato tra il veicolo Mediobanca Covered Bond Srl che paga gli interessi incassati trimestralmente dal cover pool e Mediobanca che paga un tasso Euribor a tre mesi maggiorato di uno spread con nozionale pari alla media del livello del cover pool durante il periodo e contratti di copertura dei bond emessi a tasso fisso (*Covered Bond Swap*) stipulati tra il veicolo Mediobanca Covered Bond Srl che paga il tasso variabile sul nozionale emesso e Mediobanca che paga il tasso fisso sul nozionale del bond.

Nel seguito sono riportate le informazioni circa la natura dei rischi associati all'interessenza nei veicoli MPS Covered Bond S.r.l. e Mediobanca Covered Bond Srl,, i cui *assets* sono posti a garanzia di emissioni obbligazionarie della Capogruppo e di Mediobanca collocate in tutto o in parte sul mercato.

In particolare, i termini degli accordi contrattuali che potrebbero prevedere che il Gruppo fornisca sostegno finanziario al veicolo MPS Covered Bond S.r.l. per il primo programma covered bond Montepaschi e Mediobanca per il proprio programma sono i seguenti:

- la Capogruppo si impegna, a garantire nel continuo il rispetto dei requisiti di copertura e liquidità; i test normativi e contrattuali sono calcolati secondo le metodologie di volta in volta definite dalle agenzie



di rating”;

- è possibile rimborsare anche parzialmente, anticipatamente un finanziamento subordinato qualora siano rispettati i test di legge, sia rispettato il livello di overcollateralizzazione e vi siano fondi disponibili. Tale rimborso è, inoltre, consentito per rispettare il limite massimo di cassa accumulabile da parte del Veicolo stabilito dall'art. 129 CRR, nella misura in cui non sia possibile per il Veicolo acquistare nuovi attivi idonei in sostituzione della cassa, ai sensi del Contratto di finanziamento Subordinato;

la Capogruppo e Mediobanca per il proprio programma, ai sensi del Cover Pool Management, hanno l'obbligo di rispettare nel continuo il requisito di liquidità attraverso la costituzione e l'adeguamento dell'ammontare della riserva di liquidità variabile in funzione dei criteri definiti sia dalla normativa sia in accordo con le agenzie di rating. Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno abbia determinato il controllo dell'entità strutturata da parte del Gruppo comprensivo di Mediobanca. Nel corso dell'esercizio di riferimento, il Gruppo non ha fornito e non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo senza essere obbligate dal contratto.

Descrizione singole cessioni ed emissioni

Nell'ambito del primo programma Montepaschi la Capogruppo, in data 28 gennaio 2025 ha ceduto un portafoglio di nr. 13.198 mutui *performing* residenziali per un importo pari a 1.484,97 mln di euro.

Di seguito sono espone le principali caratteristiche delle cessioni del primo Programma Montepaschi:

Data cessione	Portafoglio	Nr. Mutui	Ammontare (€/mld)
---------------	-------------	-----------	-------------------

25/05/10	Mutui BMPS	36.711	4,41
19/11/10	Mutui BMPS	19.058	2,40
25/02/11	Mutui BMPS	40.627	3,88
25/05/11	Mutui BMPS	26.804	2,34
16/09/11	Mutui BMPS	27.973	2,32
14/06/13	Mutui BMPS	4.259	0,42
18/09/15	Mutui BMPS	15.080	1,53
31/10/16	Mutui BMPS	7.630	0,78
22/12/16	Mutui BMPS	1.903	0,24
03/05/18	Mutui BMPS	12.401	1,31
27/02/19	Mutui BMPS	16.880	1,81
16/10/19	Mutui BMPS	12.008	1,26
15/06/20	Mutui BMPS	13.107	1,43
18/05/21	Mutui BMPS	15.074	1,67
20/06/22	Mutui BMPS	8.837	0,91
31/01/24	Mutui BMPS	18,680	2,08
28/01/25	Mutui BMPS	13.198	1,48

Il debito residuo del portafoglio al 31 dicembre 2025 è pari a 11.270,42mln di euro per nr. 147.858 mutui.

La Capogruppo nell'ambito del primo Programma Montepaschi ha emissioni non ancora scadute o rimborsate anticipatamente per un totale, al 31 dicembre 2025, di 5.450 mln di euro, di cui 3.700 mln di euro risultano sul mercato, mentre 1.750 mln di euro sono detenuti dalla Capogruppo.

Nel corso del 2025 nell'ambito del primo Programma Covered Bond Montepaschi sono state effettuate 3 emissioni delle quali una costituisce la riapertura di una Serie con emissione di una tranche aggiuntiva di 250 mln di euro collocata in regime di *private placement*.

Data di emissione	Ammontare (€/mld)	Coupon	Legal Final Maturity
06/06/25	1,00	2,77%	giu-31
18/06/25	0,75	2,75%	gen-31
05/12/25	0,25	2,75%	gen-31

Per quanto riguarda il secondo programma



Montepaschi, il portafoglio ceduto è costituito da crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali, per un debito residuo al 31 dicembre 2025 pari a 8.519,12 mln di euro, per 101.782 mutui.

Nel corso del 2025 non si è proceduto alla cessione di portafogli di mutui.

Data cessione Cover Pool	Tipologia delle attività cartolarizzate	Importo attività cedute (€/mld)	Numero mutui ceduti
30/04/12	Mutui ipotecari residenziali	2,38	27.047
26/06/12	Mutui ipotecari commerciali	2,47	13.993
28/08/12	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,40	17.353
24/09/12	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,47	9.870
18/02/13	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,29	9.033
24/06/13	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,15	12.771
25/03/14	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,46	5.645
20/10/15	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,98	5.671
18/07/16	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	2,01	24.162
26/08/16	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,81	7.211
24/03/17	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,79	5.799
08/05/18	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,69	4.718
09/11/18	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,47	3.002
27/09/19	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,73	4.549
21/02/20	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,03	8.625
19/04/21	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,52	12.916
30/11/21	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,75	14.646
18/07/22	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,00	7.363

21/11/23	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	1,13	10.798
16/07/24	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	0,65	5.921

La gestione del secondo programma di OBG Montepaschi segue i collaudati processi e controlli già adottati per la gestione del primo Programma di OBG. Le OBG emesse nell'ambito del secondo programma sono quarantasette, di cui 11 non ancora scadute o rimborsate anticipatamente, non sono state destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema per un totale, al 31 dicembre 2025, di 6.850 mln di euro.

Nel corso del 2025 si è proceduto all'allungamento della scadenza della Serie 44 di 500 mln di euro dal 29 luglio 2025 al 31 luglio 2028 e della Serie 45 di 750 mln di euro dal 29 ottobre 2025 al 30 ottobre 2028.

Nell'ambito dell'attività operativa ordinaria del programma di Mediobanca nel corso dell'esercizio si è provveduto a cessioni di attivi da Mediobanca Premier alla società veicolo Mediobanca Covered Bond S.r.l. per 942,2 mln di euro con contestuale riacquisto di attivi per 6,8 mln di euro. Di seguito le principali caratteristiche delle cessioni:

Data cessione Cover Pool	Tipologia delle attività cartolarizzate	Importo attività cedute (€/mld)	Nr. Mutui Ceduti
01/11/21	Mutui residenziali ipotecari	1,67	19.029
01/12/12	Mutui residenziali ipotecari	0,18	1.430
01/06/13	Mutui residenziali ipotecari	0,11	781
01/06/14	Mutui residenziali ipotecari	1,21	10.158
01/12/14	Mutui residenziali ipotecari	0,24	2.061
01/06/15	Mutui residenziali ipotecari	0,24	2.005
01/12/15	Mutui residenziali ipotecari	0,58	4.946
01/03/16	Mutui residenziali ipotecari	0,12	949
01/06/16	Mutui residenziali ipotecari	0,19	1.481



01/12/16	Mutui residenziali ipotecari	0,26	2.188
01/05/17	Mutui residenziali ipotecari	0,29	2.454
01/10/17	Mutui residenziali ipotecari	1,52	14.245
01/03/18	Mutui residenziali ipotecari	0,35	2.520
01/06/18	Mutui residenziali ipotecari	0,99	8.305
01/12/18	Mutui residenziali ipotecari	0,41	3.138
01/03/19	Mutui residenziali ipotecari	0,23	1.794
01/06/19	Mutui residenziali ipotecari	0,20	1.491
01/09/19	Mutui residenziali ipotecari	0,15	1.187
01/12/19	Mutui residenziali ipotecari	0,18	1.330
01/03/20	Mutui residenziali ipotecari	0,20	1.187
01/06/20	Mutui residenziali ipotecari	0,17	1.383
01/09/20	Mutui residenziali ipotecari	0,18	1.603
01/12/20	Mutui residenziali ipotecari	1,18	9.038
01/03/21	Mutui residenziali ipotecari	0,26	1.901
01/06/21	Mutui residenziali ipotecari	0,28	2.142
01/09/21	Mutui residenziali ipotecari	0,20	1.502
01/12/21	Mutui residenziali ipotecari	0,27	1.979
01/03/22	Mutui residenziali ipotecari	0,17	1.254
01/06/22	Mutui residenziali ipotecari	1,21	8.734
01/09/22	Mutui residenziali ipotecari	0,16	1.096
01/12/22	Mutui residenziali ipotecari	0,18	1.353
01/03/23	Mutui residenziali ipotecari	0,16	1.135
01/06/23	Mutui residenziali ipotecari	0,17	1.254
01/12/23	Mutui residenziali ipotecari	0,33	2.405
01/06/24	Mutui residenziali ipotecari	0,32	2.184
01/12/24	Mutui residenziali ipotecari	0,31	2.049
01/03/25	Mutui residenziali ipotecari	1,19	8.688
01/06/25	Mutui residenziali ipotecari	0,37	2.668
01/12/25	Mutui residenziali ipotecari	0,94	3.634

Le emissioni in essere sono 10 per un controvalore di 6.650 mln di euro collocati ad investitori istituzionali garantite da attivi ceduti da Mediobanca Premier a Mediobanca Covered Bond per euro 8.603 mln di euro di debito residuo così suddivise:

ISIN Code	Data emissione	Valore nominale	Tasso	Data scadenza
IT0005315046	nov-17	750	Fix: 1,25%	nov-29
IT0005378036	lug-19	750	Fix: 0,5%	ott-26
IT0005433757	gen-21	750	Fix: 0,01%	feb-31
IT0005499543	giu-22	750	Fix: 2,375%	giu-27
IT0005579807	gen-24	800	Fix: 3,25%	nov-28
IT0005611063	set-24	950	Fix: 3%	set-31
IT0005650855	giu-25	1.050	Fix: 2,625%	ago-30
IT0005675332	ott-25	50	Fix: 3,578%	ott-40
IT0005678773	nov-25	750	Fix: 2,875%	feb-32
IT0005683443	dic-25	50	Fix: 3,663%	dic-40
		6.650		

Nei mesi di settembre e dicembre sono state effettuate due tap issuance rispettivamente di 220 e 80 milioni sul covered bond emesso a giugno 2025.

Nell'ultimo trimestre del 2025 sono state effettuate tre emissioni per complessivi 850 milioni di cui 100 milioni (suddivisi in due emissioni di 50 milioni ciascuna) mediante operazioni di private placement.

A novembre è giunto a scadenza e, quindi, rimborsato il covered bond emesso a novembre del 2015 per complessivi 750 milioni.

Dal punto di vista contabile le operazioni di OBG non hanno comportato la *derecognition* delle attività cedute e la conseguente rilevazione in bilancio degli swap connessi all'operazione. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della banca cedente, in quanto essa



continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;

- il prestito erogato dalla banca cedente al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo e di Mediobanca Premier;
 - i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione);
 - le rate incassate da parte della banca cedente sono riversate quotidianamente al veicolo nel “Collection Account” e rilevate contabilmente dalla capogruppo come segue:
 - l’incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevato in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 “Interessi attivi: crediti verso clientela” (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l’imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell’incasso del flusso di interessi sul prestito subordinato.
 - il veicolo “MPS Covered Bond S.r.l.” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 70 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
 - il veicolo “MPS Covered Bond 2 S.r.l.” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 70 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
 - il veicolo “Mediobanca Covered Bond S.r.l.” è partecipato da Mediobanca Premier per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 70 “Partecipazioni”;
 - le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 10 c) “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione” e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.
- Nelle tabelle successive vengono riportate le informazioni quantitative delle esposizioni del Gruppo verso le cartolarizzazioni.



EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore			L'ente agisce in qualità di investitore					
	Tradizionali		Sintetiche		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale		
	STS	Non-STS	di cui SRT			STS	Non-STS			STS	Non-STS				
			di cui SRT	di cui SRT											
1 Totale delle esposizioni	134.604	134.604	912.903	13.830	325.460	323.519	1.372.968	-	-	-	-	-	1.585.492	-	
2 Al dettaglio (totale)	134.604	134.604	899.073	-	167.712	165.770	1.201.389	-	-	-	-	-	245.432	-	
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	658.327	-	-	-	658.327	-	-	-	-	-	40.974	-	
4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5 Altre esposizioni al dettaglio	134.604	134.604	240.745	-	167.712	165.770	543.062	-	-	-	-	-	204.459	-	
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7 All'ingrosso (totale)	-	-	13.830	13.830	157.748	157.748	171.579	-	-	-	-	-	1.340.059	-	
8 Prestiti a imprese	-	-	13.830	13.830	-	-	13.830	-	-	-	-	-	-	-	
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Leasing e crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11 Altre all'ingrosso	-	-	-	-	157.748	157.748	157.748	-	-	-	-	-	1.340.059	-	
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Il Gruppo Montepaschi non ha in essere programmi ABCP.



EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

		a		b		c		d		e		f		g		h		i		j		k		l	
		L'ente agisce in qualità di cedente												L'ente agisce in qualità di promotore						L'ente agisce in qualità di investitore					
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale		Tradizionali		Sintetiche		Totale parziale		Tradizionali		Sintetiche		Totale parziale					
		STS	Non-STS	Sintetiche	Totale parziale	STS	Non-STS	STS	Non-STS	Totale parziale	STS	Non-STS	Totale parziale	STS	Non-STS	Totale parziale	STS	Non-STS	Totale parziale						
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.366	101.077	-	-	-	-	-	-	-	-	117.444
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.366	40.210	-	-	-	-	-	-	-	-	56.577
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.295	-	-	-	-	-	-	-	-	3.295
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.366	36.915	-	-	-	-	-	-	-	-	53.282
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60.867	-	-	-	-	-	-	-	-	60.867
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54.802	-	-	-	-	-	-	-	-	54.802
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.345	-	-	-	-	-	-	-	-	5.345
10	Leasing e crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	720	-	-	-	-	-	-	-	-	720
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

EU SEC3: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

		a		b		c		d		e		f		g		h		i		j		k		l		m		n		o		EU-p	EU-q
		Valore dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)																Valore dell'esposizione (per metodo regolamentare)						RWA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale					
		≤20 % RW		da >20 % a 50% RW		da >50 % a 100 % RW		da >100 % a <1 250 % RW		1250 % RW/deduzioni		SEC-IRBA		SEC-ERBA (comp reso IAA)		SE C-SA		1250 % RW/deduzioni		SEC-IRBA		SEC-ERBA (comp reso IAA)		SEC-IRBA		SEC-ERBA (comp reso IAA)		SEC-SA		1250 % RW/deduzioni			
1	Totale delle esposizioni	300.374	157.748	-	13.830	585	471.953	-	-	585	260.029	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Operazioni tradizionali	134.604	-	-	13.830	585	148.434	-	-	585	182.891	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Cartolarizzazioni	134.604	-	-	13.830	585	148.434	-	-	585	182.891	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Al dettaglio	134.604	-	-	-	-	134.604	-	-	-	18.031	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	di cui STS	134.604	-	-	-	-	134.604	-	-	-	18.031	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	All'ingrosso	-	-	-	13.830	585	13.830	-	-	585	164.861	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Operazioni sintetiche	165.770	157.748	-	-	-	323.519	-	-	-	77.138	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Cartolarizzazioni	165.770	157.748	-	-	-	323.519	-	-	-	77.138	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	165.770	-	-	-	-	165.770	-	-	-	24.866	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	157.748	-	-	-	157.748	-	-	-	52.272	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



EU SEC4: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

	a	b			c	d	e	f	g			h			i			j			k			l			m			n			o		EU-p	EU-q
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC- SA	1250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC- SA	1250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC- SA	1250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC- SA	1250 % RW/ deduzioni	SEC- IRBA	SEC- ERBA (compreso IAA)	SEC- SA	1250 % RW/ deduzioni	Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale	SEC- SA	1250 % RW/ deduzioni				
1 Totale delle esposizioni	1.579.923	-	-	5.569	-	-	1.381.033	204.459	-	-	358.460	35.660	-	-	28.677	2.853	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2 Operazioni tradizionali	1.579.923	-	-	5.569	-	-	1.381.033	204.459	-	-	358.460	35.660	-	-	28.677	2.853	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
3 Cartolarizzazioni	1.579.923	-	-	5.569	-	-	1.381.033	204.459	-	-	358.460	35.660	-	-	28.677	2.853	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
4 Al dettaglio	242.382	-	-	3.051	-	-	40.974	204.459	-	-	54.452	35.660	-	-	4.356	2.853	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.171	-	-	-	494	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
6 All'ingrosso	1.337.541	-	-	2.518	-	-	1.340.059	-	-	-	304.008	-	-	-	24.321	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			

EU SEC5: esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
	Di cui: esposizioni in stato di default		
1 Totale	25.180.458	16.577.361	- 246.282
2 Retail (totale)	8.701.662	280.749	- 8.640
3 mutui residenziali	658.327	18.142	- 8.788
4 carte di credito	-	-	-
5 altre esposizioni retail	8.043.334	262.607	149
6 ri-cartolarizzazioni	-	-	-
7 Wholesale (totale)	16.478.796	16.296.612	- 237.643
8 prestiti a imprese	16.291.114	16.291.114	- 239.220
9 mutuo commerciale	-	-	-
10 leasing e crediti	-	-	-
11 altro wholesale	187.682	5.498	1.577
12 ri-cartolarizzazioni	-	-	-



Annex XXIX - Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato

EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo – o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo (Banca MPS) in particolare dalla Direzione Chief Financial Officer (CFO) e dalla Direzione Chief Commercial Officer Large Corporate & Investment Banking (LCIB), e dai portafogli del Gruppo Mediobanca. Per la Capogruppo l'operatività in derivati, intermediati a favore della clientela, è accentrata presso la Direzione LCIB. I portafogli delle controllate sono chiusi ai rischi di mercato ad esclusione del perimetro del Gruppo Mediobanca. Con riferimento a quest'ultimo, il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) è concentrato sulla controllata Mediobanca SpA, in cui vi è la divisione "Markets Division" che si occupa della strutturazione e distribuzione di prodotti di investimento per clientela corporate e istituzionale, e la divisione di Trading Proprietario la cui attività consiste nell'assumere esposizioni direzionali di breve termine su un insieme di strumenti altamente liquidi (azioni, obbligazioni e derivati quotati) nel rispetto dei limiti operativi e dell'appetito al rischio del Gruppo.

L'attività di negoziazione della Capogruppo viene svolta principalmente dalla struttura di Global Markets della Direzione CCO – LCIB per attività di *liquidity providing/market making* sui mercati interessati dall'operatività con la clientela con una connessa attività di presa di rischio, offerta di prodotti e servizi per clientela corporate ed istituzionale (prodotti di *bancassurance*, derivati di copertura, obbligazioni strutturate e *certificates*) con gestione attiva del rischio in ottica di *risk warehousing* ed una componente di

posizionamento opportunistico di trading proprietario rappresentato da strategie tipicamente a breve/medio termine con rotazione delle posizioni e diversificazione delle fonti di rischio, limitato a strumenti liquidi con contenuti costi di transazione.

L'attività di negoziazione per la Direzione CFO, viene svolta dalla struttura di Finanza Tesoreria e Capital Management (FTCM), in misura limitata, ed è funzionale all'attività di *yield enhancement*, protezione e supporto alla redditività del Portafoglio Bancario.

I rischi di mercato del *trading book* vengono monitorati per finalità gestionali in termini di *Value-at-Risk* (VaR), per quanto concerne le sopra citate direzioni di Capogruppo che hanno rilevanza come autonomi *market risk taking center*. L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA.

Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse *business unit e legal entities*.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte della Struttura di Risk Management della Capogruppo e di Mediobanca, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con le principali *best practices* internazionali. Per sole finalità segnalistiche, in tema di Rischi di Mercato il Gruppo si avvale



comunque della metodologia standardizzata.

I limiti operativi per l'attività di negoziazione, definiti e deliberati dalla Capogruppo in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di *Stop Loss* mensile ed annua e di Stress.

Inoltre, il rischio di credito del *trading book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio *credit spread*, viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di rating.

Periodicamente, il flusso di reporting direzionale sui rischi di mercato viene veicolato al Comitato Gestione Rischi ed agli Organi Apicali della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Sia la Capogruppo che Mediobanca utilizzano un modello interno per il calcolo del Value-at-Risk (VaR) a fini gestionali e di monitoraggio dei rischi, per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e per gli strumenti finanziari del Portafoglio Bancario. In attesa di un'integrazione dei modelli e dei sistemi, sono riportate brevemente le caratteristiche di entrambi i modelli.

Il VaR della Capogruppo è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari, su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli

effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività e anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Gli scenari storici utilizzati nel modello sono costruiti in base alla variazione giornaliera, in termini di rapporto, dei singoli fattori di rischio; lo shock realizzato è applicato all'attuale livello di mercato rendendo la misura di VaR reattiva al mutare delle condizioni di mercato.

Con riferimento al modello di Mediobanca, il Value-at-Risk è calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata, con scenari aggiornati giornalmente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%. Il monitoraggio dei rischi attraverso VaR e sensitivity è effettuato giornalmente per assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione e, nel caso del VaR, anche per valutare attraverso il backtesting la robustezza del modello. Sul complesso delle posizioni oggetto di misurazione del VaR viene anche calcolata giornalmente per finalità gestionali, l'expected shortfall in simulazione storica, che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono inoltre svolti con cadenza mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio al fine di cogliere anche impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate



all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono IR, EQ, CO, FX, CS come segue:

- IR: tassi di interesse su tutte le curve rilevanti, curve inflattive e relative volatilità;
- EQ: prezzi azionari, indici e relative volatilità;
- CO: prezzi delle merci e indici su merci;
- FX: tassi di cambio e relative volatilità;
- CS: livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale dei Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per *Risk Family*.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni in modo da poter agevolare analisi molto dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai *risk factor* si identificano: il VaR Interest Rate (IR VaR), il VaR Equity (EQ VaR), il VaR Commodity (CO VaR), il VaR Forex (FX VaR) ed il VaR Credit Spread (CS VaR). La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su *asset class* e *risk factor* non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate. Nel modello di Mediobanca il fattore di rischio commodity è compreso all'interno del VaR Equity.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra i portafogli, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse

business units.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress su specifici fattori di rischio, in coerenza con lo *Stress Test Programme* approvato annualmente dal CdA, con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli e per tutte le categorie di strumenti analizzati. Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali. Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati. Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di specifici parametri di mercato (tassi, cambi, prezzi di azioni e merci, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di *risk*



factors.

Si precisa che la metodologia VaR descritta in precedenza è applicata per finalità gestionali interne anche a quella porzione del Portafoglio Bancario della Capogruppo composta da strumenti finanziari assimilabili a quelli del trading (es. titoli azionari/obbligazionari detenuti in portafogli classificati contabilmente al *fair value* per “attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”, “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” ed in portafogli per “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”).

Il Gruppo ha implementato una struttura di test retrospettivi *compliant* con l'attuale normativa per i Rischi di Mercato nel proprio sistema di gestione del rischio.

I test retrospettivi (*backtesting*) sono verifiche condotte sui risultati del modello VaR rispetto alla variazione giornaliera del valore del portafoglio, al fine di valutare la capacità predittiva del modello in termini di accuratezza delle misure di rischio prodotte. Se il modello fosse robusto, dal confronto periodico della stima giornaliera del VaR con le perdite giornaliere dell'attività di negoziazione relative al giorno successivo, dovrebbe emergere che le perdite effettive risultano superiori al VaR con una frequenza coerente con quella definita dal livello di confidenza.

Alla luce delle attuali disposizioni normative, la Funzione di Risk Management ha ritenuto opportuno effettuare il test seguendo le metodologie del *backtesting* effettivo, integrandolo nei sistemi di reporting gestionale di Gruppo.

Il **Backtesting effettivo** risponde all'esigenza di verificare l'affidabilità previsionale del modello VaR con riferimento alla effettiva operatività della Banca (utili e perdite giornaliere da negoziazione) depurati

dall'effetto di maturazione del rateo interessi tra il giorno t-1 e t per i titoli obbligazionari e dall'effetto delle commissioni.

Tali risultati “depurati” di P&L (cfr. “P&L effettivo”) sono confrontati con il VaR del giorno precedente. Nel caso in cui le perdite risultino maggiori rispetto a quanto previsto dal modello, viene registrata una c.d. “eccezione”.

Ciascuna Direzione del Gruppo rilevante come *market risk taking center* contribuisce a determinare il rischio di tasso di interesse ed il rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione complessivo, concentrati sulla Capogruppo (BMPS), in particolare sulla struttura di Global Markets della Direzione CCO – LCIB e sulla controllata Mediobanca S.p.A..

Con riferimento al rischio di tasso di interesse la Direzione CCO – LCIB gestisce un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi e su credito. In generale le posizioni di tasso vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e *Over the Counter* (OTC) quali ad esempio *Interest Rate Swaps* (IRS), Opzioni (es. *Swaptions*).

L'operatività è effettuata anche sul tratto a breve delle principali curve dei tassi, prevalentemente tramite obbligazioni e derivati quotati.

Per quanto riguarda il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari segmenti di mercato. L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio,



con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione. Con riferimento a Mediobanca, il portafoglio di Trading Proprietario assume posizioni di trading su tassi e su credito. In generale le posizioni di tasso vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari sia attraverso la costruzione di strategie attraverso strumenti derivati quotati (es. opzioni su futures su tasso, futures) e OTC (es. IRS, swaptions). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati in termini di VaR e di stop loss mensile ed annua. La divisione di Markets Division, inoltre, essendo coinvolta nell'attività di copertura del rischio di DVA Mediobanca legato al business dei Certificati emessi da Mediobanca e contabilizzati a trading, investe in titoli obbligazionari corporate e financials correlati al merito creditizio di Mediobanca.

Con riferimento al fattore di rischio prezzo, la Direzione CCO – LCIB gestisce un portafoglio di proprietà ed assume posizioni di trading su azioni, indici e merci. In generale le posizioni sui titoli di capitale vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. opzioni).

Le posizioni su merci sono riferite ad attività di *Client Driven* al servizio della clientela commerciale mediante negoziazione di strumenti derivati OTC (es. *commodity swap*) con hedge di esposizione mediante strumenti listati (es. *commodity futures*).

L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati di VaR e di Stop Loss mensile ed annua.

Con riferimento a Mediobanca, il portafoglio di Trading Proprietario coglie opportunità di arbitraggio,

investendo in titoli azionari oggetto di operazioni di M&A. Residuali sono le posizioni in strumenti derivati utilizzati principalmente a fini di copertura. Nella divisione Markets Division, essendo l'attività in prevalenza Client Driven, le posizioni vengono assunte mediante la costruzione di strategie in strumenti derivati quotati (opzioni, futures) e OTC (opzioni, equity swaps). Inoltre, la divisione si occupa della gestione delle coperture del rischio legato al business dei certificati equity linked.

L'operatività in cambi viene svolta in ottica di breve periodo con un pareggio sistematico delle transazioni originate dalle strutture commerciali e dalle banche reti che alimentano in modo automatico la posizione del Gruppo. Tipicamente, gli investimenti mobiliari in valuta estera vengono finanziati da raccolta espressa nella medesima divisa senza assunzione di rischio di cambio. L'attività di trading su cambi, accentrata in Capogruppo sulla Direzione CCO - LCIB, viene svolta con una gestione attiva del rischio di cambio. Il turnover, sul *cash* e in derivati, si è mantenuto in un percorso lineare di rischio con utilizzo attento e costante delle deleghe.

Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 2.1 – Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.**

Nel corso del 2025 i rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo, non considerando il perimetro rinveniente dall'acquisizione di Mediobanca, hanno mostrato, in termini di VaR, un andamento determinato dall'operatività della Direzione LCIB della Capogruppo prevalentemente per attività di trading proprietario nei comparti CS-IR (operatività in titoli Governativi italiani ed *hedge* mediante *Swap* e *Long*

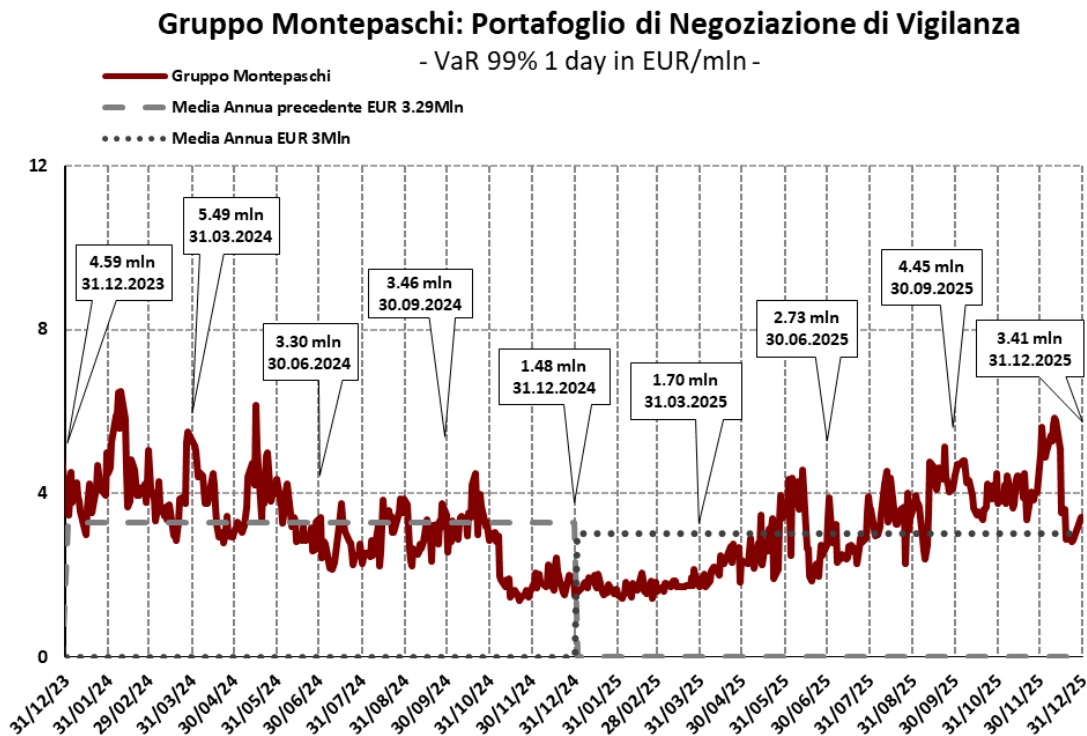


Futures) e, in misura minore, per attività di *Client Driven* nel comparto EQ collegate alla strutturazione di prodotti di *bancassurance*. Trascurabile il contributo dei portafogli della Direzione CFO al VaR complessivo.

Il VaR di Gruppo è rimasto su livelli medi leggermente inferiori rispetto all'anno precedente, in virtù del mantenimento di un generale processo di contenimento dei rischi. La volatilità del VaR, seppur contenuta nel corso dell'anno, è stata condizionata dall'operatività in asta su titoli Governativi Italiani per attività di *primary dealer*, con temporanee variazioni di esposizione al rischio CS Italia complessivo, in prevalenza a breve termine. Nonostante alcuni temporanei aumenti di

esposizione in concomitanza delle aste per l'attività di *primary dealer* già citata, la detenzione media di titoli Sovrani Italiani nei portafogli di trading di Gruppo è rimasta contenuta nel corso dell'anno (media annua di 2,9 mld di euro in termini nominali), su livelli di superiori rispetto alla media del 2024 (pari a 1,1 mld di euro).

Di seguito il grafico andamentale del VaR del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza di Gruppo, non considerando il perimetro rinveniente dall'acquisizione di Mediobanca, per cui è presente una sezione dedicata:

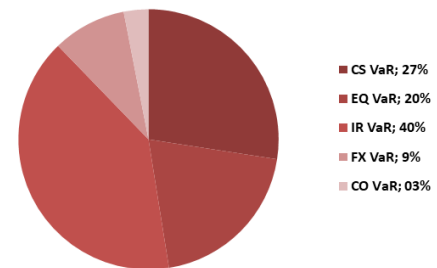




Ripartizione del VaR

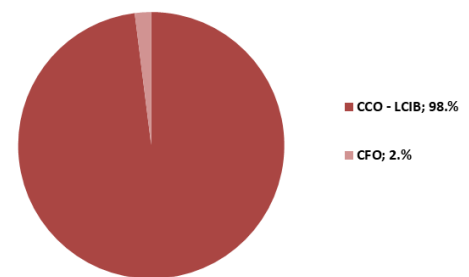
In termini di composizione del VaR per risk factor, il portafoglio di Gruppo risulta per il 40% spiegato da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 227% da fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 20% dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per il 9% dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR) e per il restante 3% dai fattori di rischio commodity (CO VaR).

VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Risk Factor: 31.12.2025



Con riferimento alle direzioni della Capogruppo, CCO LCIB contribuisce al 31 dicembre 2025 per il 98% al rischio complessivo, il CFO per il 2%.

VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Banca: 31.12.2025



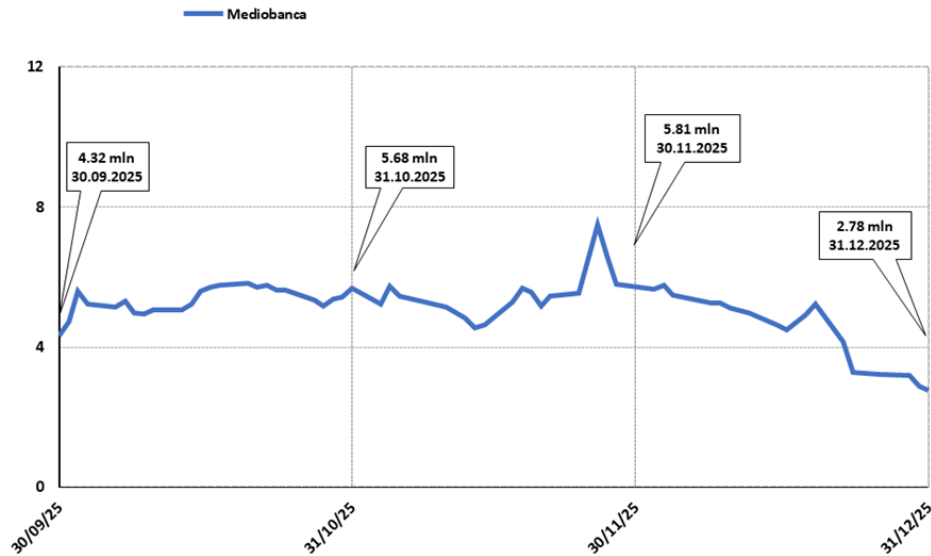
Nel corso del 2025 il VaR PNV di Gruppo ha oscillato tra un massimo di 5,83 mln di euro del 11 dicembre 2025 e un minimo di 1,42 mln di euro del 3 febbraio 2025, registrando un valore medio di 3mln di euro, in leggera riduzione rispetto all'anno precedente. Il VaR PNV alla fine del 2025 è pari a 3,41mln di euro.

Gruppo Montepaschi
VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	3,41	31/12/2025
Minimo	1,42	03/02/2025
Massimo	5,83	11/12/2025
Media	3,00	

**Mediobanca: Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza**

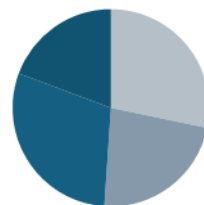
- VaR 99% 1 day in EUR/mln -



In termini di composizione del VaR per risk factor, il portafoglio di Negoziazione di Vigilanza di Mediobanca risulta per il 30% spiegato da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 28% da fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 23% dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR) e per il restante 19% dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR).

VaR Mediobanca

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Risk Factor: 31.12.2025



- CS VaR; 28%
- EQ VaR; 23%
- IR VaR; 30%
- FX VaR; 19%

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2025 il VaR PNV di Mediobanca ha oscillato tra un massimo di 7,50 mln di euro del 26 novembre 2025 e un minimo di 2,78 mln di euro del 31 dicembre 2025, registrando un valore medio di 4,91 mln di euro. Il VaR PNV alla fine del 2025 è pari a 2,78 mln di euro.

Mediobanca**VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln**

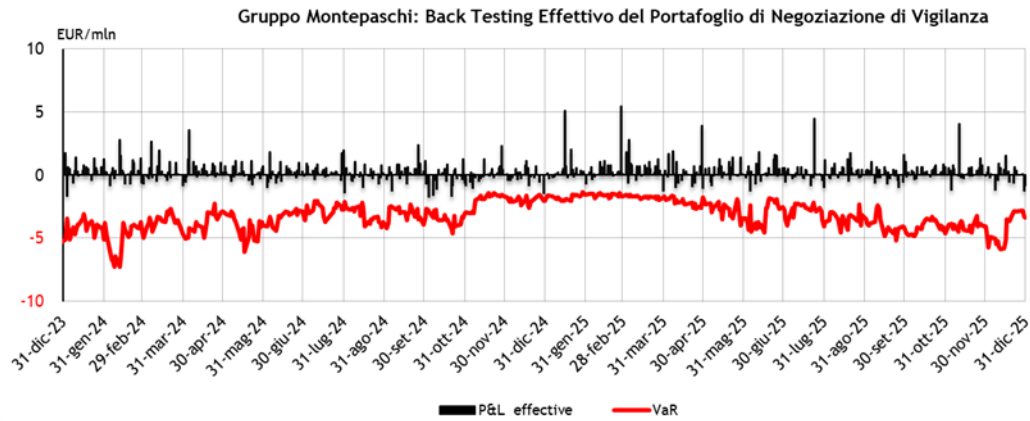
	VaR	Data
Fine Periodo	2,78	31/12/2025
Minimo	2,78	31/12/2025
Massimo	7,50	26/11/2025
Media	4,91	



Backtesting del modello VaR

Nel grafico che segue si evidenziano i risultati del *backtesting* effettivo del Modello interno per i Rischi di Mercato, relativi al Portafoglio di Negoziazione di

Vigilanza del Gruppo per il 2025, non considerando il perimetro rinveniente dall'acquisizione di Mediobanca:



Dal test retrospettivo non si rilevano eccezioni nel corso del 2025.

rilevano eccezioni nel corso dell'ultimo trimestre del 2025.

Considerando il modello VaR di Mediobanca non si

**EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato**

	a
	RWA
Prodotti outright	
Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	3.439.741
Rischio azionario (generico e specifico)	443.491
Rischio di cambio	-
Rischio legato alle materie prime	103.209
Opzioni	
Metodo semplificato	-
Metodo delta-plus	172.820
Metodo di scenario	-
Cartolarizzazione (rischio specifico)	106.328
Totale	4.265.589



Annex XXXI - Informativa sul rischio operativo

EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Quadro di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo che coinvolge la Capogruppo e le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

A partire dal settembre 2025 nell'ambito del governo del rischio del Gruppo Montepaschi opera in continuità con le responsabilità conferite dal Cda della sub-holding Mediobanca Spa anche il Comitato Rischi Non-Finanziari, perimetro nel quale opera con compiti di indirizzo, monitoraggio e mitigazione per i rischi non-finanziari (inclusi i rischi IT&Cyber, rischio frode, rischio terze parti/ outsourcing, rischi reputazionali) ed il Comitato Conduct, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di conduct del Gruppo.

I rischi operativi sono presidiati a livello delle Sub-Holding e delle principali controllate dalle strutture Operational Risk Management (collocate nelle Direzioni Chief Risk Officer di MPS e Non-Financial Risk Management di Mediobanca Spa). Insieme al framework di Gestione del Rischio Operativo sono operativi framework per sviluppare e rinforzare presidi specifici per ciascuna classe di rischio (quali l'IT & Cyber risk, il third party risk, il fraud risk ed il reputational risk), fornendo al contempo una visione d'insieme dei rischi stessi. Attraverso i processi di analisi e valutazione il Gruppo mette in atto le azioni di

trattamento dei rischi operativi che comprendono la definizione e assegnazione alle competenti funzioni degli interventi di mitigazione da realizzare e/o il trasferimento del rischio tramite coperture assicurative.

In conformità all'art. 323 del Reg. UE 575/2013⁸ il Quadro di gestione del rischio operativo adottato dal Gruppo prevede:

- una funzione di gestione del rischio operativo indipendente dalle attività e dalle unità operative dell'ente;
- un sistema di gestione del rischio operativo documentato e per il quale sono state definite responsabilità chiare;
- un sistema di valutazione e gestione del rischio operativo in grado di individuare le esposizioni dell'ente allo stesso rischio e tiene traccia dei dati pertinenti;
- il coinvolgimento del Top Management per la raccolta delle valutazioni e dei pareri sul rischio operativo prospettico;
- un sistema periodico di monitoraggio e segnalazione delle esposizioni al rischio operativo e delle perdite rilevate, nonché predisposizione di azioni di mitigazione determinate sulla base dei monitoraggi periodici (definiti anche all'interno del Risk Appetite Framework);
- procedure che assicurino l'osservanza dei requisiti e politiche per il trattamento dei casi di non

⁸ Regolamento (UE) n. 575/2013, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012, come modificato dal regolamento

(UE) 2024/1623 (GU L 176 del 27.6.2013, pag. 1); regolamento - UE - 2024/1623 - IT - EUR-Lex (europa.eu).



conformità (partecipazione al sistema dei controlli interni);

- riesame periodico dei processi e dei sistemi di valutazione e gestione del rischio operativo dell'ente, svolti da revisori interni o esterni;

Il Framework di Gestione del Rischio Operativo rappresenta l'impianto complessivo per la gestione del rischio e prevede l'attuazione di specifici processi operativi e di controllo per la raccolta ed il conseguente utilizzo di informazioni quantitative e qualitative necessarie alla gestione attiva del profilo di rischio operativo.

Il Framework di Gestione del Rischio Operativo definisce responsabilità a livello di Gruppo esercitate dalla Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena e responsabilità svolte a livello locale da parte delle singole Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione. Il Framework di Rischio Operativo è affiancato da ulteriori elementi, in particolare il Framework per la Gestione dei Rischi ICT e di Sicurezza.

Il processo di gestione dei rischi operativi può essere schematizzato nella maniera seguente:

- Identificazione dei rischi: analisi dei processi aziendali e mappatura dei rischi potenziali, censimento delle perdite operative, analisi degli eventi manifestatisi a livello di sistema bancario e individuazione degli indicatori di esposizione al rischio.
- Misurazione dei rischi: tramite l'analisi statistica dei dati storici e delle stime soggettive, si determina una stima della frequency e della severity degli eventi di rischio operativo. Ricade nella misurazione la raccolta dei dati di perdita ed il calcolo della perdita annuale da rischio operativo

(art. 316 Reg. UE 575/2013) oltre alla definizione di metodologie e strumenti per la valutazione del rischio.

- Calcolo del requisito di fondi propri a fronte dei rischi operativi attraverso l'applicazione del modello di calcolo standardizzato come definito nel Reg. UE 2024/1623.
- Monitoraggio dei rischi: costante verifica degli impatti economici (manifesti e potenziali) del rischio operativo e delle indicazioni strategiche sulla propensione al rischio, sia in termini gestionali sia patrimoniali. I risultati dell'attività di monitoraggio vengono presentati agli organi aziendali tramite un sistema di rendicontazione periodica.
- Gestione/Controllo dei rischi: definisce il processo volto a individuare le azioni di mitigazione, ritenzione e trasferimento dei fattori di rischio ((processi, sistemi informativi e risorse umane). Per la natura stessa dei rischi operativi, assume particolare rilevanza il sistema dei controlli interni nonché l'utilizzo di polizze assicurative per il trasferimento del rischio, che deve essere tuttavia complementare e non sostitutivo del processo di controllo interno.

La funzione Operational Risk Management effettua con regolarità analisi di stress per i rischi operativi, tra queste, si annovera l'esercizio di stress test per l'intero Gruppo, teso a verificare, attraverso l'utilizzo di un modello statistico-econometrico, l'impatto in termini di perdite operative, nonché le ripercussioni conseguenti sul capitale a rischio, dei cambiamenti nei fattori macroeconomici sottostanti, o cambiamenti nelle componenti idiosincratice di rischio operativo. La normativa aziendale individua poi la funzione di



revisione interna nella Direzione Chief Audit Executive (DCAE), cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, la Direzione Chief Audit Executive predispone una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti.

Le perdite operative sono catalogate seguendo una tassonomia regolamentare che consente di classificare le cause del rischio, di seguito i primi livelli della classificazione della natura del rischio operativo:

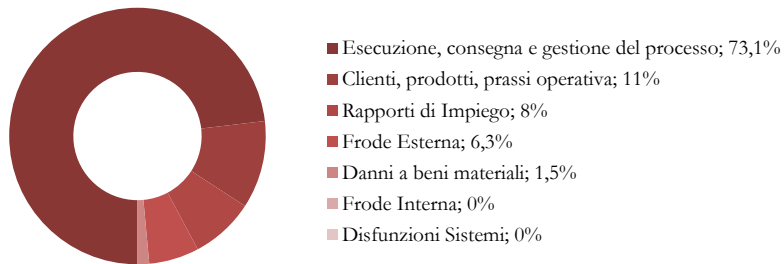
- Frode Interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;
- Frode Esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e Disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Al 31 dicembre 2025 la numerosità degli eventi di rischio operativo e le perdite operative risultano in diminuzione rispetto a dicembre 2024.

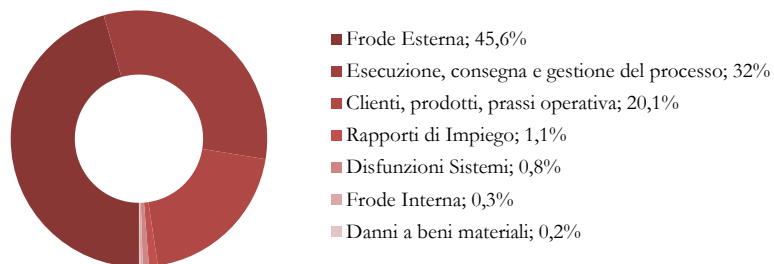
Le tipologie di eventi con il maggiore impatto sul conto economico sono riconducibili alle carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo": circa 73% del totale). Gli eventi di questa classe di rischio fanno principalmente riferimento a cause di recupero crediti e a cause legali. Nel 2025 i recuperi per le classi "Frode Interna" e "Disfunzioni Sistemi" sono stati superiori alle perdite lorde del periodo; il grafico della distribuzione delle perdite nette evidenzia per tali categorie il valore percentuale nullo.



Distribuzione % delle Perdite Gruppo Montepaschi - 31 12 2025



Distribuzione % del Numero Eventi Gruppo Montepaschi - 31 12 2025



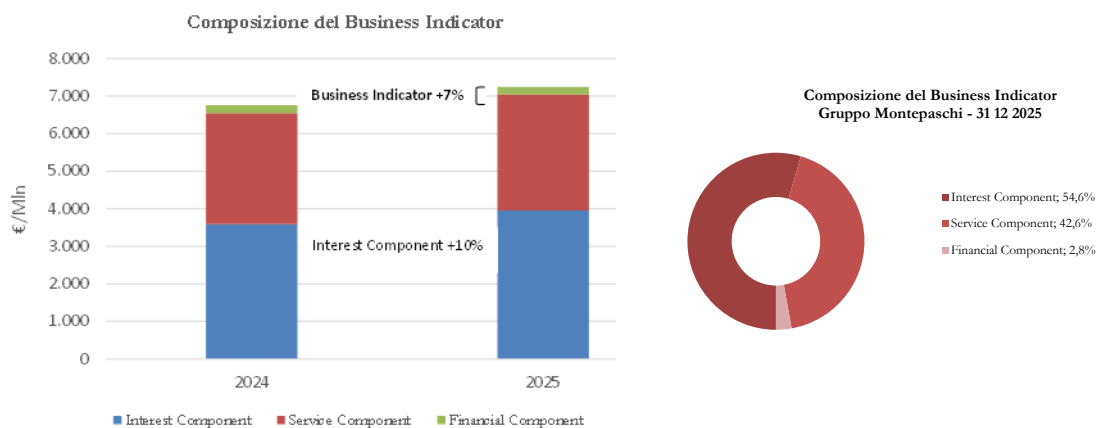


A partire dal 1° gennaio 2025 il Gruppo determina il requisito di fondo propri a fronte del Rischio Operativo secondo il nuovo modello standard entrato in vigore con la modifica al Regolamento (UE) 575/2013 apportata dal Regolamento (UE) 1623/2024, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel mese di giugno 2024. Il modello è basato sulla dimensione del business determinata attraverso un *Indicatore di Attività per il Gruppo*. In caso di operazioni di fusione o acquisizione, le nuove norme secondarie introducono la possibilità di determinare l'indicatore di attività applicando un fattore di conversione (M&A Factor) determinato sulla base del rapporto tra la somma del Totale Net Operating Income delle Entità

del perimetro di consolidamento ed il Net Operating Income del Gruppo che consolida.

L'Indicatore di Attività (Business Indicator) al 31 dicembre 2025 risulta in lieve incremento (+7%) rispetto al dato 2024 (proforma su nuovo perimetro di consolidamento del Gruppo e a parità di modello di calcolo utilizzato per la prima rilevazione di settembre 2025). La variazione è dovuta principalmente all'incremento della Componente Interessi (+10%), che rappresenta il 54,6% dell'Indicatore.

Il Gruppo applica le esclusioni previste dall'art. 314 (7), con particolare significatività della voce recupero di pagamenti per conto di clienti.





Rischio ICT e di Sicurezza

I rischi ICT e di Sicurezza, caratterizzati da componenti in rapida evoluzione, risultano potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo. Per rischio di sicurezza (incluso il rischio cyber), si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto a:

- qualunque accesso o tentativo di accesso non autorizzato al sistema informativo del Gruppo o ai dati e alle informazioni digitali ivi contenuti;
- qualunque evento (doloso o involontario) favorito o causato dall'uso della tecnologia o ad essa connesso che ha o potrebbe avere un impatto negativo sull'integrità, la disponibilità, la riservatezza e/o l'autenticità dei dati e delle informazioni aziendali, ovvero sulla continuità dei processi aziendali, compreso l'uso e/o diffusione impropri di dati e informazioni.

Per rischio informatico o tecnologico si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo non corretto dei processi ICT a supporto della manutenzione e gestione del sistema informativo aziendale o connesso al malfunzionamento di hardware, software delle componenti tecnologiche ed all'incapacità di far evolvere il sistema informativo in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o del modello di business del Gruppo.

Tali rischi, che nell'esercizio non hanno generato fenomeni di rilievo per il Gruppo, risentono, in termini di esposizione, di un aumento:

- della dipendenza dai sistemi IT;
- del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e quindi dei dispositivi interconnessi;

- della quantità di dati gestiti che devono essere protetti;
- del ricorso ai servizi IT offerti da terze parti.

Ai suddetti fattori, si aggiungono ulteriori elementi esterni quali l'evoluzione del contesto cyber-geopolitico (es. conflitto Russia-Ucraina), oltre che l'adozione di nuovi paradigmi tecnologici (es. cloud) che estendono la superficie di attacco introducendo nuove specifiche minacce.

In considerazione di tale contesto, il rischio ICT e di Sicurezza è soggetto ad una crescente attenzione normativa (es. Regolamento UE DORA) e dei Supervisor (On Site-Inspections sulle tematiche ICT e Sicurezza) che richiedono una continua evoluzione del Sistema dei Controlli Interni.

Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo ha costantemente rafforzato la propria strategia di gestione del rischio ICT e di sicurezza, sulla base della quale vengono incrementati il sistema di policy e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT e di sicurezza, la valutazione dei presidi esistenti, l'individuazione delle modalità di trattamento dei rischi e le competenze tecnologiche per far fronte alle nuove tipologie di minacce

In particolare, il framework di gestione dei rischi ICT e di sicurezza comprende:

- la definizione e manutenzione di specifiche politiche, metodologie e procedure;
- l'analisi del rischio ICT e di Sicurezza, svolta periodicamente per le Banche e Società del Gruppo, nonché per i servizi di pagamento delle Banche;
- l'analisi del rischio ICT e di Sicurezza dei progetti rilevanti e/o derivante da terze parti;
- il monitoraggio costante tramite indicatori ed il relativo reporting;



- lo studio e l'analisi delle minacce Cyber del settore Finanziario e per la Clientela;
 - la formazione in materia di rischio IT e di Sicurezza a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale.
- I presidi di gestione dei rischi IT e di sicurezza hanno consentito di gestire con efficacia alcuni incidenti rilevati nell'esercizio, in parte relativi ad alcuni servizi esternalizzati, limitando possibili disservizi e rallentamenti dell'operatività.



EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	
	T	T-1	T-2	T-3	T-4	T-5	T-6	T-7	T-8	T-9	Ten-year average	
Utilizzo della soglia di 20 000 EUR												
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	99.529	113.262	- 171.631	223.058	463.554	334.368	222.871	173.219	248.993	139.110	184.633
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	2.478	2.956	2.968	3.851	4.480	4.065	4.609	2.463	1.413	1.555	3.084
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utilizzo della soglia di 100 000 EUR												
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	92.905	93.532	- 177.633	199.152	424.353	255.834	108.572	139.486	219.608	99.210	145.502
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	871	958	851	1.054	1.083	887	866	650	386	352	796
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Details of operational risk capital calculation												

In tabella OR1 sono esposti, per ciascuno degli ultimi 10 esercizi⁹, i dati riguardanti il numero di perdite da rischio operativo, l'importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi; valore calcolato come la somma di tutte le perdite nette in un determinato esercizio (art. 318, paragrafo 1, Regolamento UE n. 575/2013¹⁰), che sono pari o superiori alle soglie di 20.000€ e 100.000€, e la media annuale, calcolate su 10 esercizi compreso quello di segnalazione.

Non sono state richieste esclusioni di perdite operative ai sensi dell'art. 320.

I dati espongono, in forma aggregata, i valori delle Perdite Nette del Gruppo Montepaschi, inclusa Mediobanca, per tutti i dieci anni richiesti dall'esercizio. Il controllo sul valore della soglia (20€/k e 100€/k) viene applicato retroattivamente su tutta le serie storica in caso di recuperi o riprese di valore (loss adjustments di segno negativo) nell'anno T (2025) che portano il valore di perdita netta per l'evento di rischio rilevato (o

⁹ Per esercizio si fa riferimento al calendario contabile della Banca MPS, riferito ad anno solare. Per Mediobanca fino al 2025 l'anno

contabile delle segnalazioni era riferito al periodo con chiusura a giugno.

¹⁰ Come modificato dal Reg. UE 2024/1623.



macro evento) al di sopra o al di sotto delle soglie definite.

Si evidenzia il valore delle perdite nette per rischio operativo all'anno T (99,5€/mln) risulta superiore al valore delle perdite contabilizzate nell'anno T (ca 65,6€/mln) per effetto della distribuzione di loss adjustemnts negativi nella serie storica (ca 50€/mln).

Si evidenzia che nel 2021 (T-4) spiccano gli importi relativi agli accantonamenti effettuati dal Gruppo a

fronte delle contestazioni ricevute in relazione ad Aumenti di Capitale e informazioni finanziarie degli anni precedenti. Nel 2023 (T-2) a seguito delle sentenze favorevoli al Gruppo sono stati liberati gran parte dei fondi esistenti.

Negli ultimi tre anni, le perdite risultano in diminuzione sia in termini di numerosità, sia in termini di importo.

EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

		a	b	c	d
Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		T	T-1	T-2	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				3.955.084
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				3.955.084
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	6.718.520	8.315.926	7.700.745	7.578.397
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	2.994.397	4.252.428	3.743.990	3.663.605
1c	Attività totali/componente attività	206.402.483	198.333.780	199.686.088	201.474.117
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	34.156	39.994	46.725	40.292
2	Componente servizi (SC)				3.088.457
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	3.196.571	2.988.047	2.739.082	2.974.566
2b	Spese relative a commissioni e compensi	430.959	411.297	405.847	416.034
2c	Altri ricavi operativi	113.187	112.859	115.627	113.891
2d	Altre spese operative	249.767	293.214	- 653.107	- 36.708
3	Componente finanziaria (FC)				206.437
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	149.377	207.430	109.415	155.408
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	129.519	16.193	7.375	51.029
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Accounting approach
4	Indicatore di attività (BI)				7.249.978
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				1.057.497

**Informativa sul BI:**

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	7.249.978
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	3.130.901

Il Gruppo non ha effettuato nessuna esclusione ai sensi dell'art. 315 paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 575/2013.

EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	1.057.497
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	-
2	<i>Non applicabile</i>	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	1.057.497
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	13.218.709



Annex XXXIII - Informativa sulla politica di remunerazione

Per una trattazione delle politiche di Remunerazione si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione al sito <https://www.gruppomps.it/corporate-governance/remunerazione.html>



Annex XXXV - Informativa sulle attività vincolate

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate del Gruppo viene redatta in coerenza con le disposizioni della Parte Otto Titolo II del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), sulla base delle norme tecniche di attuazione previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024.

Le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate pubblicate dal Gruppo sono calcolate sulla base delle regole previste dalla segnalazione regolamentare “*Asset Encumbrance*” che il Gruppo è tenuto ad inviare alle Autorità di Vigilanza (art. 430, paragrafo 1, lettera g), CRR), secondo le istruzioni previste dal Regolamento di esecuzione 2024/3117 del 29 novembre 2024.

A tal fine, un'attività è considerata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, sono ritenute vincolate. Generalmente si ritengono vincolati i seguenti contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono date a garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come

condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;

- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Non si evidenziano differenze nell'ambito di consolidamento regolamentare utilizzato ai fini della presente informativa e l'ambito utilizzato per l'applicazione dei requisiti di liquidità su base consolidata (conformemente alla parte due, titolo I, capo 2, del CRR,) ai fini della definizione dell'ammissibilità delle EHQLA e HQLA.



Di seguito si riporta l'importo delle attività vincolate e di quelle non vincolate per tipo di attività, basate sui valori mediani dei dati trimestrali¹¹.

Le attività vincolate indicate si riferiscono alle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite

senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione sul bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile.

EU AE1: attività vincolate e non vincolate

		dic-25							
		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA	
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente segnalante	43.074.173	9.400.521			139.188.784	27.014.401		
030	Strumenti di equity	1.302.922	341.320	1.302.922	341.320	2.250.406	166.472	2.120.786	166.472
040	Titoli di debito	11.584.383	8.954.176	11.209.651	8.750.225	17.120.601	12.965.498	16.602.165	12.915.137
050	di cui: obbligazioni garantite	591.098	-	512.820	-	48.356	42.815	48.296	42.815
060	di cui: titoli garantiti da attività	431.735	-	431.668	-	1.217.818	-	1.225.696	-
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	9.292.852	8.859.767	9.068.360	8.655.816	13.575.013	12.880.345	13.195.828	12.830.733
080	di cui: emessi da società finanziarie	1.869.109	28.688	1.775.480	28.688	2.846.774	46.690	2.707.509	46.410
090	di cui: emessi da società non finanziarie	219.704	37.324	190.381	37.324	399.541	38.464	388.901	37.994
120	Altre attività	30.228.181	-			119.284.248	14.245.474		

Nella riga 120 sono compresi finanziamenti a vista, finanziamenti non a vista e altre attività. Le attività vincolate sono composte da soli finanziamenti non a vista utilizzati principalmente per operazioni di rifinanziamento su Eurosystem, emissione di covered bond e cartolarizzazioni.

¹¹ Si precisa che non sussistono fonti di gravame in qualsiasi altra valuta significativa diversa dalla valuta utilizzata per le segnalazioni, ai sensi dell'articolo 415, paragrafo 2, del CRR.

**EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione**

Dic-25					
Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati			Non vincolate		
			Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili		
			di cui EHQLA e HQLA		
			di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozzionalmente ammissibili		
	010	30	040	060	
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	8.361.321	7.359.129	4.483.795	4.267.191
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti di equity	44.066	3.986	46.209	3.087
160	Titoli di debito	8.310.318	7.337.014	4.418.107	4.260.949
170	di cui: obbligazioni garantite	12.662	12.473	-	-
180	di cui: titoli garantiti da attività	538.308	-	113.626	-
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	7.315.932	7.297.764	4.260.770	4.259.424
200	di cui: emessi da società finanziarie	951.726	15.102	156.562	-
210	di cui: emessi da società non finanziarie	17.980	11.161	3.105	1.055
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			6.045.504	-
250	Titoli di debito emessi diversi dai propri covered bond o titoli ABS	51.534.557	16.645.075		

EU AE3: fonti di gravame

dic-25			
Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito		Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati	
010		030	
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	35.965.084	44.791.905

Le attività vincolate e gli elementi fuori bilancio inclusi nella riga 010 del presente modello che non sono associati a passività si riconducono principalmente a short position.



EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento

Il Gruppo Montepaschi ha un modello di *business* molto diversificato, incentrato sui servizi tradizionali del *retail* e *commercial banking* ma copre anche aree di business quali il *leasing*, il *factoring*, il *consumer finance*, la finanza d'impresa e l'*investment banking*.

Le strategie di finanziamento del *business* sono ispirate a principi di diversificazione e sono volte a realizzare un *funding mix* ottimale in termini di canali di approvvigionamento, costi, scadenze, stabilità delle fonti.

Nell'ambito delle strategie di *funding* del Gruppo, l'utilizzo di collaterale, ovvero la costituzione di *asset* (iscritti e non iscritti in bilancio) a garanzia delle proprie passività – secondo le linee guida fissate dalle *policy* di *encumbrance* e nel rispetto del sistema di limiti di cui il Gruppo si è dotato – ha un ruolo centrale nel raggiungimento di obiettivi di riduzione del costo medio del *funding* e di allungamento delle scadenze del passivo. La raccolta *secured*, infatti, ha tipicamente un costo inferiore al *funding unsecured*, e consente di raggiungere scadenze altrimenti non facilmente raggiungibili.

Risultano vincolati a vario titolo, a garanzia di passività del Gruppo, sia attivi negoziabili, rappresentati da titoli (ad es. portafoglio di proprietà, ABS/ *ABS retained /Covered bond retained*, titoli rivendenti da operazioni di *securities lending*), sia attivi non negoziabili, ovvero prevalentemente crediti, rispondenti a determinati requisiti di idoneità in termini di forma contrattuale, standardizzazione delle clausole, qualità creditizia (*Credit Claim* ed *Additional Credit Claim* come definiti nel *ECB framework*).

Le principali forme di utilizzo di tali *asset* sono rappresentate da:

- Operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema (sia LTRO che MRO), disciplinate dall'apposito framework normativo in materia, a garanzia delle quali il Gruppo costituisce un pool di titoli e di crediti che presentano determinati requisiti di idoneità;
- Cartolarizzazioni, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999, ed aventi tipicamente come sottostanti mutui residenziali, finanziamenti corporate erogati a piccole e medie imprese, credito al consumo;
- Emissioni di *Covered Bonds*, realizzate ai sensi della legge 130 del 1999 e della disciplina di Vigilanza (Banca d'Italia 17-05-2007 e successive modifiche), effettuate a valere su due specifici programmi di emissione.
- *Repurchase Transactions* ("Repo") e *Securities Lending Transaction* ("SL"), in forma bilaterale, disciplinati da contrattualistica quadro standard (rispettivamente GMRA e GMSLA) ed eventualmente da specifiche *Confirmation* che integrano/derogano le condizioni dei contratti quadro;
- *Triparty Repo*, operazioni bilaterali di finanziamento garantite da asset negoziabili, in cui le attività operative e amministrative connesse con la gestione del *collateral* sono affidate a soggetti specializzati, di norma già svolgenti funzioni di depositario centralizzato (*custodian*);;
- Marginazione (*Initial Margin* e/o *Variation Margin* e/o *Default Fund* in titoli o cash) di operazioni di Repo, SL o derivati.
- attivi di bilancio, siano essi finanziamenti o titoli, utilizzati come collaterale in operazioni di *funding* anche per il tramite di veicoli.
- Il livello dei gravami è in linea con le aspettative e con le strategie di finanziamento del Gruppo.



Annex XXXVII - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (EBA/ITS/2021/07)

EU IRRBBA – Informazioni qualitative sul rischio di tasso d'interesse delle attività del portafoglio non di negoziazione.

Il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, cd *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole Legal Entities;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema, la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.

Il Banking Book, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practices* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria e dei derivati di copertura di riferimento.

Gli obiettivi strategici per la gestione del rischio tasso del Banking Book, basati sulle misure di rischio di tasso d'interesse (esprese in termini di variazione sia del valore economico che del margine di interesse) nel

rispetto dei SOT regolamentari, dei limiti operativi e dei KRI strategici, sono definiti, con periodicità almeno annuale, nel documento di *IRRBB Strategy* proposto dalla funzione Finanza, previo parere preventivo del Comitato Finanza e Liquidità e del Comitato Rischi e Sostenibilità endoconsiliare, al CdA della Capogruppo, per l'approvazione, come previsto dalla normativa aziendale. Il perseguimento di tali obiettivi è gestito operativamente dalla Funzione Finanza che informa periodicamente il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo, sull'evoluzione delle metriche, sulla situazione di mercato, sull'eventuale operatività effettuata e sulla situazione delle coperture in essere.

Nell'ambito del RAS, la Banca definisce e assegna valori di Risk Appetite e di Tolerance per l'IRRBB. Il relativo cascading down definisce, poi, i limiti operativi in termini di capitale interno e, a scendere, in termini di singole metriche IRRBB (Delta EVE, Delta NII, Basis Risk). I limiti specifici sono inoltre stabiliti per le società controllate.

Un processo di *escalation* formalizzato garantisce la verifica del rispetto dei limiti delegati e adeguata informativa al top management in caso di eventuali sconfinamenti.

Vengono inoltre definiti dei KRI strategici per la gestione dell'IRRBB, espressi in termini di "appetite" ed approvati dal CdA, al fine di monitorare il corretto perseguimento della strategia.

Le metriche e i limiti sono monitorati con periodicità mensile e, unitamente al monitoraggio nel continuo delle coperture in essere e della situazione di mercato,



rappresentano il principale strumento per la definizione delle scelte operative di asset and liability management. Il framework IRRBB viene, peraltro, periodicamente e regolarmente sottoposto a internal audit e verifiche di convalida, al fine di garantire il continuo perseguimento della correttezza dei processi, delle metodologie di calcolo e della stima dei modelli comportamentali.

La periodicità di calcolo delle metriche interne è mensile, mentre per quelle regolamentari è trimestrale (Segnalazione ITS su IRRBB, STE). In entrambi i casi, la *discounting curve* è la curva EUR6M, mentre per il processo di forecasting vengono utilizzate le curve specifiche per ciascun parametro di riferimento. Nell'IRRBB Framework del Gruppo Montepaschi, le misure di sensitivity del valore economico vengono prodotte depurando lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso. Le poste Non-performing Loans sono trattate al netto della svalutazione creditizia.

Nello sviluppo delle metriche interne, il Gruppo Montepaschi applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse al fine di cogliere un ampio range di dinamiche della curva, includendo sia movimenti paralleli di diversa magnitudine sia cambiamenti nella forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alle misure regolamentari, gli scenari vengono costruiti in accordo a quanto previsto dalle EBA Guidelines (EBA/GL/2022/14). In particolare, per le misure di sensitivity del valore economico vengono utilizzati sei scenari di Parallel up, Parallel down, Steepener, Flattener, Short rates up e Short rates down.

In relazione al calcolo delle metriche interne viene utilizzato un set ulteriore di scenari costruiti a partire dai dati storici dei tassi. Gli scenari interni si differenziano dagli scenari regolamentari per diversa magnitudine e livelli minimi di tasso.

Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, prevedono esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli sia con riferimento alle misure regolamentari che interne.

Relativamente alle differenze fra le misure interne e quelle regolamentari, si segnala che, con riferimento al valore economico, le sensitivity delle varie divise (peraltro la concentrazione è quasi esclusivamente su euro), prodotte nell'ambito di metriche interne, sono oggetto di aggregazione senza applicare nessuna ponderazione.

La gestione dell'IRRBB avviene attraverso la copertura di poste dell'attivo e del passivo.

In particolare, vengono effettuate coperture sui mutui a tasso fisso, sulle componenti opzionali dei mutui a tasso variabile, sui titoli obbligazionari dell'attivo, sulla raccolta cartolare a tasso fisso, sui conti deposito a tasso fisso a scadenza. Mediante la gestione di tali coperture la funzione Finanza persegue l'obiettivo di rischio (in termini di delta EVE, delta NII, Basis Risk) stabilito dall'IRRBB strategy approvata dal CdA. Le coperture sono legate da relazione di hedge accounting alle poste coperte: l'approccio è di tipo macro per le poste commerciali e di tipo micro per il passivo cartolare ed i titoli dell'attivo.

Le metriche di rischio sono elaborate utilizzando un modello di valutazione delle poste a vista (Non-maturity Deposits, NMDs) le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono descritte con un approccio statistico che si basa sulla serie storica dei comportamenti dei clienti. La metodologia si articola secondo due profili a cui corrispondono due analisi distinte ed integrate:

- analisi Tassi: per descrivere la relazione dei tassi di remunerazione delle poste a vista rispetto ad un parametro di mercato di breve termine (elasticità);



- analisi Volumi: per rappresentare la maturity comportamentale delle poste a vista evidenziando l'elevato grado di persistenza degli aggregati (stabilità). L'analisi dei volumi traduce l'ammontare delle poste a vista in un portafoglio di poste di tipo amortizing a scadenza. Il modello delle poste a vista è sviluppato attraverso analisi econometriche relative a singoli cluster di clientela definiti attraverso una opportuna analisi di segmentazione.

Per il Gruppo Montepaschi, comprensivo di Mediobanca la durata media del repricing, aggregata per il totale della raccolta a vista (per le controparti retail e wholesale non financial) è di 2,50 anni (5,50 anni considerando solo la componente core anelastica). La raccolta a vista modellizzata riporta una scadenza massima di 27 anni.

Il Gruppo utilizza, inoltre:

- un modello comportamentale scenario dependent basato sulla survival analysis per il cluster dei mutui a tasso fisso *performing* residenziali retail di Banca MPS e per la parte residuale dei mutui della Capogruppo un modello semplificato CPR (*Constant Prepayment Rate*).
- un modello comportamentale basato sulla *survival analysis* TDRR (*Time Deposits Redemption Rate*) per fattorizzare il fenomeno del rimborso anticipato sui *time deposits* a tasso fisso della Capogruppo;
- a partire da dicembre 2022, una metodologia statistica per stimare i futuri utilizzi dei margini disponibili per le linee di credito accordate e non ancora tirate (*loan commitments*).

A partire da luglio 2022, nelle metriche interne, alle

sensitivity di NII vengono affiancate anche le variazioni di fair value per componente di interest rate degli strumenti classificati contabilmente in FVOCI e FVTPL.

Si fa presente che il Gruppo:

- effettua nel continuo un monitoraggio attento e costante delle varie caratteristiche del profilo di rischio complessivo anche in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, che rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità;
- è impegnato nel costante aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di cogliere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Sulla base di quanto sopra descritto, e ribadendo come l'esposizione del Gruppo sia pressoché integralmente allocata sulla divisa euro, si riporta di seguito la situazione del Gruppo (in euro) a dicembre 2025, confrontata con la posizione a giugno 2025.

Rispetto a giugno 2025 l'ingresso del contributo di rischio di Mediobanca, e delle sue controllate - essendo esposte complessivamente nello stesso verso del Gruppo - determina in generale un incremento di *sensitivity* per le misure del Valore Economico e del Margine di Interesse. Su quest'ultima metrica a dicembre 2025 il *repricing* del portafoglio a tasso variabile ne compensa l'effetto, lasciando il livello in sostanziale stabilità rispetto al semestre precedente.

**EU IRRBB1: informazioni quantitative su rischio Tasso portafoglio bancario**

Scenari di shock di vigilanza	a		b		c		d	
	Effetto sul Valore Economico (*)				Effetto sul Margine di Interesse			
	dic-25		giu-25		dic-25		giu-25	
1	Parallel up	-976.691	-774.484	150.305	139.649			
2	Parallel down	116.143	160.348	-327.024	-328.591			
3	Steepener	-58.744	-54.486					
4	Flattener	-154.277	-105.218					
5	Short rates up	-340.209	-263.583					
6	Short rates down	153.480	113.693					

(*) Si precisa come il valore esposto nelle colonne A e B (Effetto sul Valore Economico) e nelle colonne C e D (Effetto sul Margine di Interesse) utilizza le regole di currency aggregation previste dal template STE. Nelle metriche interne, tale ponderazione non si applica.



Annex XXXIX - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance ESG

Lo scopo del presente Annex è quello di rappresentare, ai sensi dell'Art. 449bis della CRR, lo stato dell'arte in merito all'identificazione ed alla gestione e mitigazione dei rischi connessi alle tematiche ambientali, sociali e di governance (ESG) secondo le indicazioni fornite da EBA negli "Implementing Technical Standards (ITS) on Pillar-3 disclosures on environmental, social and governance (ESG) risks", recepiti nella "Implementing Regulation (EU) 2021/637" e sue modifiche da Regolamento di attuazione 2022/2453. La *disclosure* si articola, secondo quanto richiesto dal regolamento citato, in una prima parte di informazioni qualitative riguardante in modo distinto i rischi ambientali (Environmental), i rischi connessi a tematiche sociali (Social) e quelli attinenti ad aspetti di Governance, per poi fornire le tabelle quantitative riguardanti le esposizioni alla categoria dei rischi connessi al cambiamento climatico (*Climate Change risks*). Rispetto a questi, che costituiscono un sottoinsieme dei rischi Environmental, esiste una particolare urgenza di trattamento e mitigazione da parte degli intermediari finanziari, per la rilevanza che possono assumere nei rischi connessi alla rispettiva operatività, nonché per il ruolo che gli intermediari stessi sono chiamati a svolgere nel sistema economico per assistere e stimolare gli operatori verso la cosiddetta transizione verso un'economia a zero emissioni, secondo i protocolli di intesa internazionali per la riduzione delle emissioni di

gas *clima-alteranti* (GHG) ed il conseguente contenimento dell'aumento della temperatura entro livelli sostenibili per il pianeta.

A seguito dell'acquisizione di Mediobanca e delle sue controllate, i template quantitativi sono stati integrati per tenere conto del nuovo perimetro di Gruppo, tranne laddove specificamente indicato (ad esempio il template 3 sulle metriche di allineamento).

La parte qualitativa della presente rilevazione si riferisce ai processi condotti in continuità con i precedenti esercizi per BMPS e Banca Widiba, non avendo ancora proceduto per il 2025 ad integrare del tutto i modelli ed i sistemi di rilevazione in un unico approccio metodologico ed un'unica base informativa.

Per il 2026 sono previste attività di armonizzazione dei processi di gestione dei rischi ESG e delle relative metriche sviluppate autonomamente nelle *entity* dei Gruppi Mediobanca e Montepaschi, che consentiranno l'integrazione delle pratiche pregresse in un'unica *best practice* per il monitoraggio di indicatori comuni all'intero perimetro del Gruppo, comprensivo di Mediobanca e rispettive controllate.

Per ulteriori informazioni circa la gestione dei rischi climatici ed ambientali si rimanda anche alla Relazione sulla Gestione all'interno del [Bilancio Finanziario Consolidato](#).



Informazioni qualitative sui Rischi environmental

Rischi Environmental - Business Strategy and processes [rif. ITS tabella qualitativa 1 – (a-d)]

Il Gruppo MPS, impegnato da sempre a condurre un'attività che limiti l'impatto ambientale diretto, si sta focalizzando nel seguire un approccio più ampio e strutturato in base al quadro di *assessment* di tutti gli impatti diretti ed indiretti sul tema ambientale, che emergono dagli obiettivi posti dalla comunità internazionale sulla mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico (*Climate Change Mitigation / Adaptation*) ed agli altri target di protezione dell'ambiente, declinati nella Tassonomia Europea della Sostenibilità (risorse idriche e marine, economia circolare, biodiversità ed ecosistemi, inquinamento). In particolare, sul tema della *decarbonizzazione*, BMPS abbraccia il ruolo affidato dalla Comunità Europea agli intermediari finanziari di supportare ed orientare tutti i propri *stakeholder* (clienti, dipendenti, le controparti a qualsiasi titolo partecipanti alla propria attività tipica ed alla *catena di fornitura*) alla transizione verso un'economia a basse emissioni gas *climalteranti* (GHG). Dal punto di vista strategico la Banca ha intrapreso da tempo un percorso strutturato volto all'integrazione progressiva dei criteri ESG nella propria strategia e nel modello di business, i cui obiettivi principali sono stati introdotti anche nel Piano Industriale 2024-2028. Con riferimento alla dimensione interna, il Gruppo si è posto gli obiettivi di:

- riduzione delle proprie emissioni dirette di "Scope 1" del 60% rispetto al 2017, attraverso iniziative di efficienza termica e di acquisto di crediti di Carbon offset destinati a compensare le emissioni derivanti dall'utilizzo del gas naturale. Questo obiettivo confluisce all'interno del target di Piano Industriale che prevede l'azzeramento delle emissioni dirette nette al 2030;

- utilizzo di energia rinnovabile al 100%, e interventi di efficienza energetica volti a ridurre il consumo di energia elettrica;

Per maggiori dettagli sull'approccio già adottato e sulle strategie per la riduzione dell'impatto ambientale diretto si rimanda al dedicato paragrafo, *Obiettivi* all'interno del Bilancio Consolidato, Rendicontazione di Sostenibilità, Sezione 2 - Informazioni Ambientali, Cambiamento climatico.

Il Gruppo conferma inoltre il proprio impegno a sostenere la transizione verso un'economia sostenibile attraverso una strategia che integra pienamente le tematiche ESG nei processi aziendali, con particolare attenzione alla decarbonizzazione del portafoglio creditizio e alla gestione dei rischi climatici. Nel 2025 il Gruppo ha infatti aggiornato e approvato il Piano di Sostenibilità 2025-2028, un documento strategico che definisce le iniziative da avviare nei prossimi anni per raggiungere gli obiettivi strategici ESG, in coerenza con il Piano Industriale 2024-2028, rispondere alle aspettative del regolatore e allinearsi ai trend di mercato in ambito ambientale, sociale e di governance.

Il Piano raccoglie una serie di iniziative che contribuiscono a rafforzare la traiettoria di sostenibilità del Gruppo, con particolare attenzione alle dimensioni climatiche ed ambientali. Tra le priorità rientrano ad esempio le iniziative dedicate alla riduzione delle emissioni dirette e indirette (Scope 1 e 2), finalizzate al perseguimento dell'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica delle operazioni proprie entro il 2030, mediante interventi di efficientamento energetico e di ottimizzazione e razionalizzazione degli spazi. Al fine di supportare clienti e territori nel percorso di transizione,



all'interno del Piano di sostenibilità sono state inserite iniziative mirate all'ampliamento dell'offerta di prodotti e servizi green, alla maggiore integrazione dei fattori ESG nei processi del credito e al rafforzamento delle competenze interne su tali tematiche attraverso percorsi formativi specialistici.

A ulteriore consolidamento dell'approccio integrato alla sostenibilità, il Programma ESG — confermato per il 2025 e gestito a livello centrale con sponsorship del CFO — opera lungo cinque direttrici principali: strategia, governance, business model, risk & regulation, reporting e comunicazione. Questo framework guida l'integrazione trasversale dei temi ESG nella definizione delle policy, nella gestione dei rischi e nella rendicontazione.

Nell'ambito dell'erogazione del credito, il Gruppo ha adottato strumenti dedicati alla valutazione del profilo ESG delle controparti, basati su questionari ad hoc e informazioni provenienti da fonti pubbliche e provider specializzati. Tale approccio consente di orientare progressivamente il portafoglio verso attività con un migliore profilo di sostenibilità e di mitigare la propria esposizione ai rischi climatici.

Il Piano Industriale in ambito ESG prevede inoltre obiettivi commerciali chiave: almeno il 30% delle nuove erogazioni con finalità ESG entro il 2028, il raggiungimento del 40% degli asset under management in prodotti d'investimento ESG e un rafforzamento dell'offerta green sia per il segmento retail sia corporate. In tale ambito, negli ultimi esercizi, il Gruppo ha ampliato le soluzioni rivolte all'efficientamento energetico degli immobili, introdotto prodotti dedicati alle imprese per investimenti in energie rinnovabili, Comunità Energetiche Rinnovabili, biomasse e agrivoltaico, e lanciato finanziamenti specifici come il Green Loan e il Finanziamento Energia Verde.

Sul versante della raccolta, il Gruppo mira a raggiungere una quota pari ad almeno il 25% di emissioni obbligazionarie ESG. Dopo il collocamento del primo Social Bond nel 2024 per 750 milioni di euro, nel 2025 è stata realizzata la prima emissione di Green Senior Preferred Unsecured Bond per 500 milioni di euro, destinata esclusivamente al finanziamento di progetti con impatto ambientale positivo, in linea con il framework di sostenibilità del Gruppo.

La strategia climatica del Gruppo, rafforzata dall'adesione, già dal 2022, alla Net Zero Banking Alliance, ha fatto propri gli obiettivi compresi in tale iniziativa, trasformandoli in corrispondenti target di riduzione delle emissioni su settori ad elevato rischio di transizione. Tale impegno prevede il raggiungimento delle zero emissioni nette entro il 2050 e la definizione di obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni finanziate nei settori maggiormente rilevanti. Entro il 2030, rispetto alla baseline del 2022, il Gruppo punta a una riduzione delle emissioni del 29% per il settore Iron & Steel, del 77% per il Power Generation e del 40% per l'Oil & Gas, oltre al completo phase-out dal settore carbone già conseguito. Nel 2025 tali obiettivi sono stati ampliati includendo nuovi settori, come alluminio e cemento, per i quali sono state fissate riduzioni rispettive del 9,1% e del 23,6% rispetto alla baseline 2023. A supporto del raggiungimento dei target, il Gruppo ha definito ulteriori azioni strategiche per integrare i criteri di decarbonizzazione nei processi creditizi e commerciali e accompagnare le imprese ad alta intensità emissiva nella transizione verso modelli più sostenibili.

In coerenza con la traiettoria di decarbonizzazione, sono stati inoltre introdotti criteri di esclusione per alcuni settori caratterizzati da elevato impatto emissivo, applicati con gradualità ai settori dell'estrazione del



carbone, dell'energia elettrica e dell'industria petrolifera e del gas. Tali criteri contribuiscono a limitare l'esposizione verso attività non allineate agli obiettivi climatici del Gruppo.

Gli obiettivi di decarbonizzazione appena descritti sono

riferibili al solo perimetro del vecchio Gruppo MPS; la prossima revisione del Piano Strategico ESG, nel 2026, prevede l'armonizzazione dei target con quelli di Mediobanca e società controllate, con l'aggiornamento delle rispettive soglie, perimetri di misurazione e strumenti di monitoraggio.

Rischi Environmental - Governance [rif. ITS tabella qualitativa 1 – (e-i)]

In merito alla Governance della Sostenibilità del Gruppo, trasversalmente a tutte le tematiche E, S e G, lo Statuto di Banca MPS è stato modificato con l'inserimento di uno specifico riferimento ai profili della sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

La "Direttiva di Gruppo in materia di sostenibilità e ESG" definisce gli ambiti di impegno ESG e il modello organizzativo adottato per realizzarli perseguendo gli interessi di tutti gli stakeholder. Nel definire i propri ambiti di impegno, il Gruppo ha fatto propri gli obiettivi globali individuati da organismi europei e internazionali utili a preservare l'ambiente, la società e gli interessi delle future generazioni e di tutti gli stakeholder e al fine di rafforzare tali impegni ha aderito volontariamente a iniziative internazionali in tema di Sostenibilità. Perseguendo un'integrazione in ottica di trasformazione continua e in coerenza alle sfide attuali e prospettive dei temi di sostenibilità, BMPS aggiorna tale Direttiva periodicamente, così da recepire le evoluzioni interne e formalizzare per tutto il Gruppo gli indirizzi strategici da perseguire. I principali aggiornamenti realizzati nel corso del 2024 e del primo semestre 2025 riguardano:

- la definizione di una strategia di decarbonizzazione con l'identificazione di differenziate azioni strategiche, coerenti con le evidenze del *materiality assessment* dei rischi climatici ed ambientali, e la più ampia strategia della Banca

basata su scenari climatici a breve, medio e lungo periodo;

- l'introduzione di criteri di esclusione e/o specifica due diligence per alcuni dei settori ad alto impatto ambientale e sociale;
- l'integrazione di fattori, rischi e preferenze di sostenibilità negli standard e nei processi creditizi ai fini della profilatura della clientela, dei prodotti offerti, e della relativa valutazione di adeguatezza e rendicontazione dei portafogli nei relativi processi, nonché l'implementazione progressiva dell'offerta di prodotti d'investimento e assicurativi con caratteristiche ESG, con l'obiettivo di creare impatti positivi in termini di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, a beneficio della propria clientela e dell'intera società;
- l'integrazione degli indirizzi differenziati per fattori di rischio climatico, per tipologia di settore, di esposizione al rischio e di impatto da recepire per indirizzare l'attività di erogazione a supporto della transizione sostenibile;
- la determinazione di linee guida ai fini della definizione di prodotti e servizi e del funding con caratteristiche ESG.

Pur essendo riferiti in partenza all'ex-Gruppo MPS (BMPS e Widiba), i principi generali di Governance qui riportati sono perfettamente applicabili a Mediobanca



e relative controllate, e saranno anche formalmente armonizzate e consolidate nel corso del 2026.

Per ulteriori dettagli e documenti sulla governance della sostenibilità si veda anche la sezione del sito MPS: <https://www.gruppomps.it/sostenibilita/index.html>

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile di integrare gli obiettivi di sostenibilità nel piano industriale, nel sistema di controllo interno, di gestione dei rischi e delle politiche di remunerazione.

Il CdA approva le strategie e le politiche in materia di Sostenibilità, il Piano di Sostenibilità, le politiche di indirizzo e coordinamento in materia di informativa non finanziaria, la Direttiva di Gruppo in materia di Sostenibilità e ESG, l'analisi di Materialità propedeutica alla Rendicontazione di Sostenibilità contenuta nel Bilancio Consolidato oltre a determinare l'adesione ad iniziative nazionali e sovranazionali nell'ambito della Sostenibilità.

Il CdA definisce il Risk Appetite Framework (RAF) e approva almeno annualmente il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento anche alla propensione al rischio ed ai limiti su KRI definiti per i rischi ESG.

Il **Comitato Rischi e Sostenibilità (CRoS)**, in seno al CdA, è focalizzato in modo specifico al presidio delle tematiche di Sostenibilità con funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva, nell'ambito di valutazioni e decisioni relative al posizionamento del Gruppo, di linee guida e dei macro-obiettivi in tema di ESG, monitorandone nel tempo l'attuazione. Il CRoS contribuisce inoltre in modo distintivo alla definizione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi ESG, con particolare riferimento agli effetti dei rischi climatici e ambientali sul modello di business e

sulla strategia aziendale. Al CRoS spetta in particolare la valutazione dell'adeguatezza del Risk Appetite Framework, ivi compresi i livelli di "risk appetite" ESG e le relative soglie di tolleranza ("risk tolerance"), monitorando l'efficacia complessiva dei presidi adottati ed il posizionamento del Gruppo rispetto alla sostenibilità.

Il **Collegio Sindacale** in particolare con riferimento alla comunicazione, monitoraggio e rendicontazione in ambito Sostenibilità, vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite ai sensi del Decreto Legislativo n. 125 del 10 settembre 2024, con riferimento alla redazione della Rendicontazione di Sostenibilità.

L'**Amministratore Delegato** presidia le attività inerenti alla sostenibilità e le azioni da implementare, monitorando e garantendo il raggiungimento degli obiettivi definiti.

Il **Comitato Direttivo**, attraverso la sessione specifica "ESG e Sostenibilità", supporta l'Amministratore Delegato nella definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità e nella finalizzazione delle iniziative del Piano di Sostenibilità. Inoltre, il Comitato monitora l'evoluzione delle iniziative del Piano di Sostenibilità garantendo adeguata sponsorship alle iniziative e indirizzando la risoluzione di criticità al fine di conseguire gli obiettivi strategici del Gruppo.

Il **Chief Financial Officer**, in qualità di Responsabile della Funzione Sostenibilità e ESG e lo **Staff Sostenibilità e ESG**, che riporta al CFO, formulano le proposte di strategie ESG, raccogliendo ed integrando i contributi di tutte le funzioni aziendali in materia nel **Piano di Sostenibilità di Gruppo**, di cui curano la redazione ed i successivi aggiornamenti. CFO e Staff Sostenibilità garantiscono poi la realizzazione coerente di tutte le iniziative ESG del Gruppo, valutandone il



posizionamento rispetto alle *best practice* internazionali. Ad essi spetta inoltre il coordinamento in materia di informativa non finanziaria e delle attività di reportistica derivanti dall'adesione a principi e standard in tema di sostenibilità.

Al **Chief Risk Officer** ed alla **Funzione Risk Management** è affidato il compito di integrare i fattori di rischio ESG nei framework di gestione dei rischi, definire metodologie volte a misurare l'impatto dei rischi ESG, con particolare focus sui rischi climatici e ambientali (rischi C&E). La Funzione Risk Management supporta la definizione della propensione al rischio nel Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo, e predisporre ed esegue regolarmente una reportistica dedicata volta a quantificare l'esposizione ai rischi ESG del Gruppo Montepaschi, indirizzata agli Organi Aziendali.

La Funzione **Compliance** monitora la conformità degli sviluppi ESG (sia in termini di iniziative strategiche che dei controlli) alla regolamentazione esterna nazionale ed europea, in particolare alle Linee Guida BCE, EBA ed ESMA sui rischi ESG, valutando il possibile impatto di qualsiasi mutamento del contesto normativo e regolamentare in ambito Sostenibilità sulle attività del "Gruppo" e sul quadro di riferimento in materia di

conformità e controlla/presidia la corretta applicazione della regolamentazione interna ed esterna in materia di Sostenibilità.

La Funzione di **Audit** ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in particolare dei modelli introdotti per la misurazione dei rischi ESG e più in generale dei presidi posti in essere per la gestione delle tematiche di Sostenibilità.

Particolare importanza riveste il Piano di Sostenibilità di Gruppo, che racchiude gli obiettivi a medio e lungo termine che la Banca intende porsi su tutte le tematiche ESG, sia in termini di supporto alla transizione ambientale non solo climatica, ma relativa a tutti gli altri target della Tassonomia Europea di Sostenibilità Ambientale.

In merito alle politiche di remunerazione, per l'anno 2025 sono stati attivati sistemi di incentivazione variabile per il personale bancario dipendente del Gruppo con obiettivi specifici ESG per determinare la remunerazione variabile, come meglio descritto nella Relazione sulla Remunerazione pubblicata sul sito istituzionale a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti







<https://www.gruppomps.it/corporate-governance/remunerazione.html>.

**Rischi Environmental - Risk Management [rif. ITS tabella qualitativa 1 – (j-r)]**

I rischi legati al tema Environmental si definiscono “generati” quando scaturiscono dalle attività proprie della Banca, mentre sono “subiti” quando derivano da caratteristiche o azioni di attori che intrattengono a qualsiasi titolo relazioni con la Banca (clienti, dipendenti, fornitori, ecc.), o da eventi esogeni, come quelli fisici, originati da particolari condizioni di stress dell’Ambiente, ad esempio per effetto del cambiamento climatico, o stress di altri elementi rilevanti come quelli indicati nella Tassonomia EU delle attività sostenibili (2020/852), che indica oltre agli item di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico (*Climate Change*

Mitigation / Adaptation), quelli sulla salvaguardia delle acque e degli oceani, dell’economia circolare e del trattamento dei rifiuti, la riduzione dell’inquinamento e difesa degli ecosistemi e della biodiversità.

La Banca, seguendo la specificazione in fieri della Tassonomia citata e le linee guida dei Regulators competenti, ha tracciato una mappa dei rischi connessi ai vari item tassonomici, per definire ordinatamente gli step successivi delle analisi e trattamenti applicabili ai singoli rischi. Nella tabella che segue è rappresentata la mappatura introdotta.

MAPPA DELLE TEMATICHE E DEI RISCHI ENVIRONMENTAL			
PRINCIPALI ARGOMENTI	POTENZIALI RISCHI	STATO DI TRATTAMENTO	
		FINANZIARIO / NON FINANZIARIO	
 > Climate Change Mitigation & Adaptation	> SUBITI: rischio di transizione e fisico sui rischi core > GENERATI: IMPATTI DIRETTI delle attività della Banca sull'ambiente	> FINANZIARI (credito, operativo, liquidità, mercato) > NON FINANZIARI (reputazionale, di business)	> RISCHIO IDENTIFICATO > ESPOSIZIONE: MISURATA > IMPATTI DI RISCHIO: MISURATI IN SCENARI DI STRESS
 > Uso Responsabile delle risorse idriche e marine			> RISCHI ANALIZZATI > ESPOSIZIONE MISURATA >IMPATTI DI RISCHIO: IN PROGRESS
 > Economia circolare, trattamento, riduzione, riciclo dei rifiuti			
 > prevenzione e controllo dell'inquinamento			
 > protezione della biodiversità degli eco-sistemi			
 > TUTTI GLI ARGOMENTI SOPRA		> NON FINANZIARIO	



I rischi Environmental (*climate & non climate related* o rischi C&E), sono stati oggetto di linee guida indirizzate agli intermediari finanziari (Linee Guida sui rischi climatici ed ambientali, BCE novembre 2020) finalizzate a:

- introdurre un trattamento in termini di identificazione, misurazione, gestione e mitigazione al pari dei rischi già conosciuti e trattati;
- identificare gli impatti sui rischi finanziari cosiddetti *core* (credito, operativi, di mercato, di liquidità).

L'obiettivo è quello di portare le banche ad avere una visione ed una gestione olistica dei rischi climatici a livello di impresa, in modo da poter basare su tale rappresentazione sia il presidio dei rischi *ongoing* che le risposte strategiche di medio-lungo periodo, in grado di rendere le banche ed il business environment di riferimento resilienti rispetto alle evoluzioni possibili della situazione ambientale, ed in particolar modo climatica.

Il processo di identificazione, verifica di materialità e rilevanza dei rischi climatici e ambientali (C&E), propedeutico alla definizione del Risk Appetite Statement, prende in esame i fattori di rischio legati a tematiche ambientali secondo la prospettiva di analisi dei cosiddetti “canali di trasmissione”, secondo cui tali rischi risultano rilevanti quando impattano sui rischi finanziari tradizionali (credito, operativi, di mercato e di liquidità), già noti e trattati nel framework di gestione dei rischi di Gruppo.

Le analisi di materialità sono state estese, per gli aspetti climatici, su orizzonti di medio (“MT”) e lungo termine (“LT”), mentre l'impostazione già utilizzata per la valutazione di materialità unica, introdotta inizialmente (già nel 2022), è ora utilizzata come valutazione di breve termine (“BT”). Gli orizzonti temporali BT-MT-LT sono stati definiti tenendo presente sia gli orizzonti

utilizzati di consueto in ambito pianificazione (RAS-Budget), sia la particolare ampiezza degli scenari normalmente utilizzati per analizzare le evoluzioni prospettiche dei rischi di transizione e fisici, connessi al cambiamento climatico e relativo percorso di mitigazione.

L'orizzonte BT va dal momento presente fino al termine di 1 anno, ed ha come *bucket* puntuale di riferimento la data di analisi (o di *cut-off*, tempo 0); l'orizzonte MT è quello che va da 1 a 5 anni rispetto alla data di *cut-off* ed ha come bucket puntuale di riferimento i 3 anni; infine, l'orizzonte LT si estende oltre i 5 anni, ed ha come bucket di riferimento puntuale i 10 anni dal *cut-off*.

Sugli orizzonti così definiti, sono effettuate le analisi di materialità, utilizzando “mappe di rischiosità” di transizione e rischio fisico ottenute applicando alle mappe correnti (di breve termine) tendenze di evoluzione dei fenomeni analizzati indicate da studi settoriali e scientifici. In tal modo, la materialità a medio e lungo termine risulta basata su scenari mediamente avversi delle condizioni di rischio fisico e di transizione (per il rischio fisico le evoluzioni sono relative ad uno scenario evolutivo tipo “current policies” o “Hot House World”, per il rischio di transizione sullo scenario “Net Zero 2050”).

L'approccio implementato ha portato a identificare come materiali, per il Gruppo Montepaschi (BMPS e Widiba), i rischi climatici incidenti negli ambiti dei Rischi di Credito e Operativi -reputazionali. I rischi di credito, sulla base dell'esposizione al rischio ipotizzabile in base all'analisi dei possibili canali di trasmissione, riportati nella tabella sottostante, sono risultati inoltre a rilevanza “molto elevata” (rischio di transizione) ed “elevata” (rischio fisico), in funzione della potenziale esposizione associata a ciascun fattore di rischio



climatico.

Nel corso del 2025, è stata effettuata un'analisi di materialità dei rischi ambientali non climatici (E-non climatici). Pur non rilevando su ciascun singolo tema una materialità specifica, si è valutata come rilevante e materiale nel suo complesso in quanto incidente sulle posizioni creditizie delle controparti non finanziarie:

- l'esposizione al rischio di transizione (per le tematiche delle risorse idriche, di biodiversità ed ecosistemi, economia circolare ed inquinamento);
- l'esposizione al rischio fisico (per le tematiche delle risorse idriche e biodiversità ed ecosistemi).

Per l'esercizio di RAS 2025, sono stati confermati i quattro KRI sul rischio climatico in ambito rischi di credito, due sul rischio di transizione (sulle esposizioni creditizie verso controparti "aziende non finanziarie" e verso privati) e due sul rischio fisico (sulla componente di esposizioni in mutui a privati e su esposizioni creditizie verso aziende non finanziarie).

Inoltre, in funzione delle analisi di materialità svolte, sono stati introdotti due nuovi KRI, che misurano rispettivamente l'esposizione ai fattori di rischio E-non climatici di transizione e fisico.

Su tutti i KRI RAS definiti sono stati impostati rispettivi limiti operativi.

I rischi ambientali-climatici incidenti sul rischio di credito, in quanto materiali, sono anche utilizzati nelle valutazioni ICAAP ed ILAAP.

I fattori di rischio incidenti sul rischio reputazionale, data la natura peculiare di questo rischio, sono considerati come elementi rilevanti, a valere su vari *stakeholder*, ai fini della determinazione dell'esposizione complessiva del Gruppo MPS a tale rischio. Per questo

motivo, nell'ambito della revisione e dell'ampliamento della metodologia di calcolo dell'indice di rischio reputazionale di Gruppo, elementi ambientali, sia climatici che non climatici, sono stati inseriti nel calcolo dell'indicatore RAS di rischio reputazionale.

La trasmissione verso altri rischi "core" (mercato, liquidità ed ancora alcuni rischi operativi) dei fattori di rischio C&E analizzati, è stata analizzata in base a *what-if analysis*, volta a stressare rispettivamente:

- per il rischio di liquidità, i buffer di liquidità rappresentati sia dai depositi di clientela retail, SME e PSE sia dai tiraggi delle linee di credito di tutta la clientela, in funzione del verificarsi di eventi di rischio fisico concentrati nei tre orizzonti temporali previsti (breve, medio e lungo termine) e su zone geografiche di impatto corrispondenti al territorio regionale per tutti i rischi analizzati (alluvione, frana, incendio, terremoto e vento); si sono ipotizzati run-off dei depositi e delle linee di credito basati su eventualità simili effettivamente verificatesi (nella fattispecie le venti alluvionali che hanno colpito la regione Marche nel settembre 2022, la regione Emilia-Romagna nel maggio 2023 e la provincia di Prato nel novembre 2023, oltre al fenomeno franoso che ha colpito i comuni dell'isola di Ischia nel novembre 2022);
- per il rischio mercato, il valore di mercato dei portafogli di titoli corporate non finanziari (bond ed equity) e l'esposizione al rischio verso controparti non finanziarie e non "collateralizzate" relativa a posizioni in derivati;
- per i rischi operativi, la continuità operativa in funzione di una serie di driver di scenario, quali il disagio dei clienti (in base ai bacini di depositi), il disagio dei dipendenti (in base al numero dei dipendenti non operativi nello scenario), al disagio



operativo (in base al numero di filiali chiuse), ai danni economici (in base alla perdita di redditività per la filiale a rischio nello scenario), ai danni fisici (in base alle perdite di valore degli immobili di proprietà).

Tali rischi, risultati non materiali nelle valutazioni effettuate finora, sono sottoposti a periodica verifica di materialità, sulla base di indicatori e soglie adatti a recepire variazioni di assetto delle posizioni ed attività interessate. Nel caso in cui, ad una futura verifica di materialità, i rischi in oggetto risultassero materiali con

rilevanza almeno “media”, il processo di *risk identification* prevede l’attivazione di tutti i presidi necessari (introduzione nel Risk Management Framework di KRI, limiti operativi e rispettivi monitoraggi). L’analisi effettuata in merito ai canali di trasmissione dei rischi climatici, ai relativi potenziali impatti sui rischi bancari tradizionali, con indicazione della rilevanza per il Gruppo e dei principali presidi di gestione e mitigazione, viene in sintesi rappresentata nelle tabelle sottostanti, per rischi di transizione e rischi fisici.



		fattore di rischio	canali di trasmissione	rischi tradizionali interessati	impatti potenziali	materialità per GMPS	rilevanza per GMPS	presidi di gestione/mitigazione
transizione	diretti	> Cambiamenti normativi in ambito ambientale e standard ambientali a cui il Gruppo aderisce	> costi aggiuntivi inattesi di adeguamento e compliance > sanzioni per mancata compliance	> rischio di business > rischio operativo	> effetti economici per maggiori costi > perdite operative per sanzioni	NO	bassa	> Monitoraggio delle evoluzioni normative con pronto adeguamento alle nuove richieste
	indiretti	> policy di transizione ambientale (clima/non clima) che impongono accelerazione, interruzione, brusca variazione del percorso di sostenibilità di clienti aziende	> costi aggiuntivi inattesi di transizione per un soggetto finanziato con effetti sulla solvibilità	> rischio di credito	> peggioramento qualità del credito > perdite da impairment su crediti in scenari avversi di transizione	SI	alta	> Misurazione delle esposizioni in essere attraverso KRI RAS ed altri indicatori di rischio > limiti operativi posti sulle esposizioni > integrati nei programmi di stress test > processi commerciali- creditizi basati sul profilo di rischio ESG del singolo cliente (ove possibile) o su classificazioni settoriali
		> policy di transizione (su efficienza energetica) che impongono interventi e/o riducano il valore del patrimonio immobiliare	> scarsa efficienza energetica degli immobili a garanzia di mutui (residenziali e commerciali) che impatta sul valore delle garanzie	> rischio di credito	> perdita di valore dei collaterali > perdite da impairment su crediti in scenari avversi di transizione	SI	alta	
		> elevato rischio di transizione (clima/non clima) o attività controverse sul piano ambientale di emittenti di strumenti finanziari nei portafogli della clientela	> inadeguatezza ESG sostanziale dei portafogli esistenti > verifica di adeguatezza ESG nuovi portafogli non efficace > presenza nei portafogli dei clienti di strumenti finanziari di emittenti controversi o ad elevato rischio di transizione > perdita di valore dei portafogli dei clienti connessa al rischio di transizione degli emittenti	> rischio operativo > rischio reputazionale	> perdita di quote di mercato e redditività per servizi di investimento > perdite per reclami e contenziosi	SI	media	> componente ESG negli indicatori di rischio reputazionale monitorati in RAS > Integrazione delle variabili ESG nel processo di consulenza per la prestazione di servizi d'investimento mediante la raccolta delle preferenze della clientela > mappatura dei prodotti di investimento in funzione delle variabili ESG e verifica allineamento dei portafogli con le preferenze.
		> come sopra per i portafogli della Proprietà	> perdita di valore dei portafogli della Proprietà connessa al rischio di transizione degli emittenti	> rischio di mercato e di controparte	> perdite economiche dovute per minusvalenze di strumenti finanziari	NO	bassa	> verifica di materialità periodica basata su entità del portafoglio potenzialmente soggetta a rischio (come strumenti e tipo emittenti)
		> elevato rischio di transizione o attività controverse sul piano ambientale di emittenti di strumenti finanziari utilizzati come buffer di liquidità	> riduzione della capacità di far fronte a improvvise esigenze di liquidità	> rischio di liquidità	> tensione di liquidità con effetto su funzionamento > perdite economiche per maggiori costi di reperimento liquidità	NO	medio-bassa	> verifica di materialità periodica su breve, medio e lungo termine, basata su entità di riserva di liquidità potenzialmente soggetta a riduzione di valore per rischio transizione



		fattore di rischio	canali di trasmissione	rischi tradizionali interessati	impatti potenziali	materialità per GMPS	rilevanza per GMPS	presidi di gestione/mitigazione
fisico	diretti	> eventi di rischio fisico acuto <i>climate/ non climate-related</i>	> danni a beni di proprietà > interruzione dell'operatività	> rischio operativo (continuità operativa)	> perdite per danni alle strutture di proprietà e relativo ripristino > perdite economiche legate a interruzione di operatività	NO	medio-bassa	> verifica di materialità periodica su breve, medio e lungo termine, basata su aggregati soggetti ad impatto nel caso di scenario di interruzione dell'operatività per rischio fisico > rafforzamenti dedicati ai rischi C&E (ove necessari) dei piani di Business continuity e di azioni di mitigazione dei danni fisici alle strutture > valutazione preventiva del rischio idrogeologico degli edifici con relativi piani di mitigazione
		> rischio fisico cronico <i>climate/ non climate-related</i> come variazioni delle condizioni climatiche o maggiori frequenze di eventi atmosferici	> maggiori costi per riscaldamento/raffrescamento dei locali in uso > diminuzione della produttività per effetto delle mutate condizioni climatiche	> rischio operativo > rischio business	> impatti sulla redditività dei maggiori costi operativi e/o della riduzione della produttività	NO	bassa	> Azioni di efficientamento energetico degli immobili in uso di sistemi e procedure per riscaldamento/raffrescamento > Aumento di utilizzo di energia da fonti rinnovabili, revisione policy di approvvigionamento energetico > politiche di mobilità in pool, iniziative di sensibilizzazione, educazione ambientale
	indiretti	> eventi di rischio fisico acuto <i>climate/ non climate-related</i>	> danni a beni di controparti creditizie, posti a garanzia di mutui (residenziali e commerciali)	> rischio di credito	> perdita di valore dei collateral > perdite da impairment su crediti in scenari avversi di rischio fisico acuto	SI	medio-alta	> misurazione delle esposizioni in essere attraverso KRI RAS ed altri indicatori di rischio. > limiti operativi posti sulle esposizioni > in progress: definizione modelli di impatto ed integrazione nei programmi di stress test
		> eventi di rischio fisico acuto e cronico <i>climate-related</i>	> danni a beni strumentali ed impianti produttivi delle aziende clienti (rischio fisico acuto) > impatti su attività produttiva del cambiamento climatico (cronico)	> rischio di credito	> peggioramento qualità del credito > perdite da impairment su crediti in scenari avversi di rischio fisico acuto e cronico	SI	medio-alta	> in progress: integrazione di processi commerciali- creditizi basati sul profilo di rischio C&E del singolo cliente (ove possibile) o su classificazioni settoriali
		> eventi di rischio fisico acuto <i>climate-related</i>	> danni a beni immobiliari (rischio fisico acuto) che inneschino richieste di rimborso dei depositi	> rischio liquidità	> impatto liquidità di funzionamento > perdite economiche per maggiori costi per liquidità alternativa ai depositi	NO	bassa	> verifica di materialità periodica su breve, medio e lungo termine, basata su depositi potenzialmente soggetti a riduzione di massa per eventi di rischio fisico
		> eventi di rischio fisico acuto e cronico <i>climate-related</i>	> danni a beni strumentali ed impianti produttivi di emittenti che impattino su valore e redditività dei relativi emittenti	> rischio di mercato	> perdite economiche dovute per minusvalenze di strumenti finanziari	NO	bassa	> La verifica ha dato esito di "non materiale" non individuando modelli o studi di trasmissione del rischio fisico al valore di mercato degli strumenti finanziari prontamente applicabili al contesto specifico (Italia)



Per gli ambiti di rischio che sono risultati materiali (credito e operativo-reputazionale), nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo durante l'anno sono stati periodicamente monitorati corrispondenti Key Risk Indicators (KRI).

Per il perimetro crediti ad aziende non finanziarie sono monitorati KRI di:

- esposizione al **rischio di transizione climatico**. Il KRI è una misura rischio di mancato allineamento al percorso di transizione basata sulla valutazione settoriale e su dati single name dei clienti (recuperati da questionario ESG);
- esposizione al **rischio fisico climatico**, geolocalizzato sulla base degli impianti produttivi della controparte (aziende di dimensioni maggiori, ovvero con fatturato maggiore di 20 €mln o un'esposizione verso il Gruppo MPS superiore ai 250 k€) o sul comune di riferimento per la sede legale di impresa (per le aziende minori);
- esposizione al rischio di **transizione non climatico**. Il KRI è una misura rischio di mancato allineamento al percorso di transizione relativa alle tematiche tassonomiche (risorse idriche, biodiversità ed ecosistemi, economia circolare, inquinamento) basata sulla valutazione settoriale;
- esposizione al **rischio fisico non climatico**. Il KRI è una misura della rischiosità da "dipendenza" delle attività svolte dalle aziende rispetto agli asset ecosistemici rilevanti (risorse idriche, biodiversità ed eco-sistemi).

Per il perimetro mutui residenziali sono monitorati KRI di:

- esposizione al rischio di **transizione climatico**, basato sulla performance energetica degli

immobili a garanzia dei mutui residenziali;

- esposizione al **rischio fisico climatico** sul perimetro dei mutui residenziali garantiti da immobili. Il KRI consiste nella quota parte di mutui, con immobili a garanzia collocati in zone a rischio fisico "ALTO" o "MOLTO ALTO".

Il modello di rischio fisico tiene conto:

- della localizzazione puntuale degli immobili a garanzia dei mutui (ove possibile e per alcuni fattori di rischio fino alla "cella censuaria", altrimenti la municipalità);
- di fattori di rischio fisico acuto ulteriori rispetto a Frana ed Alluvione (Incendio, Vento estremo) per il rischio degli immobili a garanzia dei mutui;
- di fattori di rischio fisico ulteriori rispetto a quelli già elencati per i mutui, relativi ai rischi fisici incidenti sulle attività economiche (acuti: Ondate di Calore, Gelo; cronici: Calore, Aridità, Erosione del Suolo, Erosione Costiera, Aumento Livello del Mare).

I dati per la valorizzazione del modello di rischio fisico, utilizzati anche per le analisi del presente report (Template 5) sono acquisiti regolarmente da provider di dati specializzati, e sono oggetto, (allo stato attuale in ciascuna delle banche capogruppo, BMPS e Mediobanca) di integrazione in base a modelli sviluppati internamente (si veda la sezione quantitativa relativa al Template 5 per maggiori dettagli sul modello).

Per quanto attiene al rischio di transizione ("la perdita finanziaria in cui può incorrere un'azienda, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale¹²"), relativamente alla clientela imprese non

¹² secondo la definizione contenuta nelle Linee Guida sui rischi Climatici ed Ambientali BCE novembre 2020



finanziarie, il Gruppo MPS (BMPS e Widiba) ha fatto ricorso ad un indicatore di rischio calcolato internamente dalla funzione Risk Management che esprime il mancato allineamento del soggetto finanziato e della rispettiva attività produttiva svolta rispetto ad un percorso di transizione verso la piena sostenibilità ambientale per ciascuna tematica tassonomica. Tale indicatore (Transition Exposure Coefficient o TEC), stimato a livello settoriale attraverso la valutazione di elementi caratteristici di ciascun settore di attività effettuata dagli analisti Risk, attribuito a ciascuna controparte del credito, porta a determinare una misura sintetica a livello dell'intero perimetro di analisi delle controparti Aziende non finanziarie. Ad un maggior valore dell'indicatore (rispetto al singolo tema tassonomico) corrisponde una maggiore distanza dalla piena sostenibilità ambientale dell'attività e del relativo finanziamento e, conseguentemente, un maggior rischio di transizione per la controparte o il portafoglio considerato.

Il TEC CCM (Climate Change Mitigation), ispirato all'analogo coefficiente dello studio Battiston Alessi et al. ("Two sides of the same coin: Green Taxonomy alignment versus transition risk in financial portfolios" 2021 e studi successivi) si focalizza sui fattori di rischio specificatamente connessi alla riduzione delle emissioni di GHG e dunque alla transizione energetica; può essere letto come la quota di un'esposizione esposta al rischio transizione.

Per il calcolo del TEC CCM, BMPS integra elementi valutati a livello di settore di attività economica di un'azienda, con elementi specifici di ciascun cliente raccolti attraverso un questionario rivolto ai clienti aziende.

BMPS ha determinato su base settoriale dei TEC per i temi tassonomici non climatici (risorse idriche,

ecosistemi e biodiversità, economia circolare, inquinamento), al momento basando tale indicatore sul settore di attività economica della controparte.

Il modello di misurazione delle esposizioni al rischio ambientale di transizione climatico e non climatico, valorizzato attraverso i TEC descritti, originato dall'ex Gruppo MPS (BMPS e Widiba), è già allo stato attuale applicato a tutto il perimetro complessivo MPS e Mediobanca, ed in base ad esso saranno valorizzati i KRI RAS definiti e monitorati nell'esercizio 2026.

Tornando agli aspetti legati al cambiamento climatico, al fine di quantificare le emissioni di GHG finanziate (riportate nel Template 1 del presente report), sono acquisiti da provider esterni specializzati i dati reperiti da dichiarazioni non finanziarie o stimati di Scope 1, 2 e 3, per le aziende, arrivando a coprire con la stima delle emissioni circa il 70% degli impieghi a controparti non finanziarie. Le emissioni finanziate, nonostante le approssimazioni inevitabili dovute alla carenza di dati dichiarati e/o certificati, costituiscono un'informazione chiave per la valutazione del rischio di transizione relativo in senso più stretto al cambiamento climatico, ovvero al primo item della Tassonomia EU.

La sostenibilità ambientale di ciascuna esposizione creditizia viene vagliata analiticamente in base a tutte le variabili raccolte sia a livello di cliente, attraverso il questionario ESG, sia settoriali, attraverso analisi proprietarie, mining di informazioni pubbliche, o acquisite da data-provider specializzati. Il profilo di rischio Environmental così definito viene utilizzato per creare/orientare il tipo di servizi e prodotti offerti per supportare la transizione rispetto a ciascun tema della Sostenibilità su tutte le tematiche ESG. Le variabili ESG raccolte nel profilo sono al tempo stesso (ove rilevanti) utilizzate per la determinazione dei parametri di rischio creditizio in funzione della loro attitudine ad



incidere sulla solidità economica e sulla solvibilità del cliente.

Per valutare tali impatti, le analisi di credit risk si sono mosse secondo due direttrici:

- sul fronte dei modelli regolamentari, inserendo nelle ri-stime dei parametri di PD/LGD/EAD default-based alcune variabili di rischio fisico e di transizione, per testarne la significatività (pur con i limiti della breve storia dei driver più propriamente connessi al cambiamento climatico). La ri-stima che ha introdotto i fattori di rischio climatici nelle analisi default-based dei parametri creditizi è attualmente in corso di verifica da parte della BCE;
- sul fronte dei modelli gestionali ed IFRS9 ed ai fini di stress test, introducendo variabili ESG e relativi scenari nelle simulazioni utili a determinare *overlay* di costo del credito e *stress* dovuti ad aspetti di rischio di transizione e fisico delle controparti analizzate. I risultati ottenuti, valorizzati in base agli scenari avversi relativi a ciascun ambito di rischio, sono integrati in ambito ICAAP, nel computo degli impatti complessivi da scenario avverso.



Informazioni qualitative sui Rischi Social

Rischi Social - Business Strategy and processes [rif. ITS tabella qualitativa 2 – (a-c)]

Il Gruppo analizza e mitiga i rischi Social all'interno del proprio business continuando a svolgere un ruolo propositivo nei territori in cui opera, favorendo lo sviluppo di modelli di business fondati sull'inclusione e sulla tutela e lo sviluppo delle risorse umane e dell'occupazione, sul welfare delle risorse, sulle iniziative a sostegno delle comunità, sulla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale nonché sull'educazione finanziaria e l'orientamento professionale.

Con riferimento alla dimensione interna il Gruppo si è focalizzato sullo sviluppo di iniziative volte a migliorare l'ambiente lavorativo rendendolo più inclusivo, ponendosi come obiettivo il proseguimento nel programma di *Diversity & Inclusion* che prevede il raggiungimento in arco piano del 40% dei ruoli di responsabilità ricoperti da donne. Il Gruppo nel 2025 ha confermato la Certificazione della Parità di Genere (legge 162/2021) e che attesta, attraverso organismi di certificazione accreditati che operano sulla base della Prassi di Riferimento UNI/PdR 125:2022, la conformità dell'organizzazione di impresa ai principi di parità tra i generi.

Tra le principali iniziative intraprese in ambito di fattori sociali rientrano anche l'adozione di una modalità di lavoro agile per conciliare le esigenze personali e lavorative, la realizzazione di un sistema di welfare attrattivo e rispondente alle esigenze emergenti e la diffusione della "cultura ESG" promuovendo programmi di sensibilizzazione e formazione aziendale.

Nel quadro delle azioni di mitigazione e di tutela rispetto ai rischi psico-sociali, il Gruppo ha istituito già

dal 2016 un servizio di ascolto psicologico, successivamente esteso a tutte le aziende del Gruppo, che si è evoluto in un servizio di ascolto e counseling dedicato ad accogliere situazioni di malessere o disagio sia in ambito lavorativo sia personale, garantendo pieno anonimato e offrendo un primo supporto specialistico anche nei casi di potenziali segnalazioni di molestie sul luogo di lavoro.

Con riferimento alla dimensione esterna il Gruppo si è dotato di strumenti volti ad analizzare il profilo di sostenibilità delle controparti che include l'analisi di fattori sociali e della relativa esposizione ai rischi social da cui possono derivare diversi indirizzi creditizi e commerciali e la proposta di soluzioni specifiche.

Il Gruppo ha inoltre previsto nel Piano di Sostenibilità 2025-2028 iniziative specifiche volte a perseguire gli obiettivi sociali di Piano Industriale:

- ruolo sociale della Banca nei territori di riferimento: contribuire al benessere economico, sociale e ambientale delle comunità locali in cui la banca opera mediante lo sviluppo di:

- i. Partnership, prodotti e servizi con finalità Social
- ii. iniziative volte ad arricchire le competenze e la cultura ESG delle risorse interne su tematiche sociali
- iii. iniziative di educazione finanziaria e inclusione

- diversity & inclusion: valorizzare le differenze individuali e promuovere un ambiente di lavoro equo, rispettoso e inclusivo per tutti i dipendenti, clienti e stakeholder attraverso iniziative finalizzate ad attività a supporto della:

- i. Parità di genere



ii. Inclusione finanziaria

Rischi Social - Governance [rif. ITS tabella qualitativa 2 – (d)-(g)]

Per gli aspetti di governance dei Rischi Social, il Gruppo si affida alla più generale policy di Gruppo per la gestione dei rischi, ed in tali processi sono coinvolte la catena di comando, gli Organi decisionali e le strutture organizzative specificate nel paragrafo Rischi Environmental – Governance, poco sopra. Nello specifico ambito Social, tuttavia, un ruolo particolarmente rilevante è rivestito per le tematiche riguardanti gli stakeholder e le comunità interne, dalla Direzione Risorse Umane, soprattutto in tema di inclusione, tutela e sviluppo delle risorse umane, tutela dell'occupazione, welfare delle risorse. Tale ruolo scaturisce anche dalla peculiarità dei rischi in oggetto, di

difficile quantificazione in termini finanziari, ma compiutamente analizzati e gestiti/mitigati dalla Banca, almeno nelle componenti principali e tradizionali.

Per gli aspetti assurti più di recente ad una maggiore attenzione e consapevolezza (es. *inclusion & diversity*, educazione finanziaria, digitalizzazione), la governance delle iniziative mitiganti è deputata ai massimi organi decisionali e di indirizzo aziendali (CdA, CRES), declinata in obiettivi dati alle funzioni specifiche (HR per le tematiche delle risorse umane, COO per quelle della digitalizzazione e della sicurezza informatica, ecc.) e sottoposta alla canonica filiera delle funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Audit).

Rischi Social - Risk Management [rif. ITS tabella qualitativa 2– (h-m)]

L'analisi dei potenziali rischi legati ai fattori sociali, in linea con quanto accade per gli altri rischi connessi alle tematiche ESG, viene effettuata con una prima "mappatura" fra temi sociali e potenziali vulnerabilità che ne potrebbero scaturire, evidenziando i casi in cui tali vulnerabilità, attraverso specifici "canali di trasmissione" possano concretizzarsi in rischi (finanziari o meno) quantificabili e gestibili. Per le caratteristiche delle tematiche Social, che non sono "nuove" rispetto al passato, ma già implicite nell'attività svolta da sempre dalla Banca, i rischi connessi consistono spesso nel non prendersi cura a sufficienza o correttamente del "tema" sociale provocando ricadute sulle comunità, interna all'Azienda ed esterne, come quella dei clienti o del territorio in cui la Banca opera (rischio "generato") e sulla Banca, come rischio

"subito" per effetto di rischi operativi connessi a sanzioni per mancata compliance a normative e legislazioni esterne, o come ritorno reputazionale. I rischi Social vengono intesi da BMPS come quelli connessi a possibili effetti della gestione delle tematiche Social da parte della Banca, mentre quelli legati a comportamenti Social delle proprie controparti sono ricondotti alla categoria dei rischi di Governance.

A differenza dei rischi ambientali, i rischi Social sono di difficile quantificazione monetaria, ma si prestano più al presidio delle tematiche con processi e meccanismi atti ad evitare comportamenti che possono essere lesivi delle comunità con cui la Banca opera, e dunque direttamente indirizzati alla mitigazione di tali potenziali incidenze.

Per la mitigazione dei rischi "generati" sulle comunità



interne ed esterne, la Banca si impegna in iniziative sia connesse alla propria attività che più in generale orientate alla collettività, che favoriscano il benessere e la crescita delle comunità, della sua cultura finanziaria, della digitalizzazione e semplificazione dei propri servizi e prodotti.

Nel corso del 2025, il Gruppo MPS ha condotto un'analisi finalizzata alla formulazione di indicatori di rischio Social e avviato il processo di identificazione e verifica di materialità che sarà integrato nel RAS 2026 con l'analisi dei fattori di rischio S&G a valere sui rischi finanziari core (rischio di credito, operativo, di mercato e di liquidità).

L'approccio ha preso in esame la potenziale trasmissione ai rischi di credito dei fattori di rischio connessi a vulnerabilità social delle controparti creditizie.

Per far ciò, si è ripercorsa da un lato la struttura degli Standard ESRS (European Sustainability Reporting Standards) per le tematiche Social e Governance, con un livello di granularità incrementale (topic, sub-topic e sub-sub-topic) e dall'altro le risultanze degli studi realizzati da Gruppi di studio specializzati quali UNEP FI (United Nations Environment Finance Initiative) e PSI (Principles for Sustainable Insurance). Gli indicatori di rischio definiti nell'ambito di tale analisi (RI Social), sono inseriti nel RAS 2026, e relativi limiti

operativi saranno declinati sulle strutture maggiormente coinvolte nell'operatività/perimetro interessati per tutto il Gruppo, comprensivo di Mediobanca.







Con riferimento ai rischi diretti, la possibilità di incorrere in perdite da sanzioni o contenziosi per tematiche giuslavoristiche o legate all'attività con la clientela, sono rischi potenziali da sempre contemplati nelle azioni di gestione e mitigazione poste in essere dalla Banca, ma in questa fase in corso di revisione, mappatura tassonomica e rafforzamento della mitigazione. In merito ai rischi reputazionali, essi possono scaturire dagli impatti sulla reputazione della Banca in conseguenza di condotte controverse eventualmente agite nei confronti della comunità interna e di quelle esterne rispetto al perimetro aziendale.

Sono previsti continui affinamenti e approfondimenti sulla materia, in relazione agli sviluppi delle tematiche ESG (anche in relazione alle evoluzioni di una "Tassonomia Sociale" e della disponibilità di relativi dati specifici).

Di seguito riportiamo, per i fattori sociali, le potenziali vulnerabilità individuate, i relativi rischi connessi, gli impatti sui rischi tradizionali, finanziari e non finanziari, e gli attuali presidi in essere per la gestione e mitigazione.



MAPPA DELLE TEMATICHE E DEI RISCHI SOCIAL

TEMA	PRINCIPALI ARGOMENTI	POTENZIALI VULNERABILITA'	TIPO DI RISCHIO	PRESIDI GESTIONE E MITIGAZIONE
> Diversity e Inclusion	 <ul style="list-style-type: none"> > ambiente di lavoro inclusivo, in grado di valorizzare le diversità > parità di trattamento delle risorse rispetto a caratteristiche di diversità di genere, età, orientamento di pensiero, religioso, sessuale 	<ul style="list-style-type: none"> > disparità retributiva > anomala distribuzione delle risorse su ruoli / responsabilità in funzione di genere o di altri elementi di diversity > contenziosi con le risorse > danno di immagine 	OPERATIVO REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > strategia aziendale volta a valorizzare tutte le risorse ispirandosi a principi di trasparenza, equità e inclusione in tutto il percorso in azienda dalla selezione allo sviluppo di carriera e piani di successione, dall'accesso alla formazione alle politiche di remunerazione garantendo equa distribuzione tra i generi e qualsiasi altro elemento di diversità > supporto aumentato per garantire lo sviluppo adeguato ed inclusivo delle risorse con disabilità > presidio del Sistema di Gestione della Parità di Genere, al fine di mantenere la Certificazione UNI / PdR 125:2022 > ribadire la tolleranza zero della banca verso la violenza e le molestie sul luogo di lavoro mediante mirati interventi normativi e formativi/di comunicazione
> Tutela delle risorse umane	 <ul style="list-style-type: none"> > salute e sicurezza sul lavoro, conformità a norme e requisiti in materia 	<ul style="list-style-type: none"> > infortuni sul lavoro > incremento delle assenze per malattia > contenziosi 	OPERATIVO REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > mappatura di tutti i possibili fattori di pericolo per la sicurezza e la salute dei lavoratori > programmare le misure e gli interventi atti a eliminare o ridurre i rischi riscontrati
> Relazione con i Clienti e legame con territorio	  <ul style="list-style-type: none"> > attenzione ai bisogni dei clienti > pratiche commerciali e comunicazione nell'offerta di prodotti/ servizi > ricadute sociali sulle comunità di riferimento 	<ul style="list-style-type: none"> > perdita di quote di mercato e di competitività > perdite economiche e di immagine > reclami e contenziosi > multe e sanzioni 	OPERATIVO DI BUSINESS REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > indagini di customer satisfaction per monitorare il gradimento e la soddisfazione rispetto a prodotti e servizi, modalità di erogazione multicanale e relazione con la Banca > media monitoring > valutazione del rischio reputazionale preventiva al lancio di nuovi progetti e prodotti > monitoraggio dei contenziosi con i clienti > monitoraggio dei portafogli della clientela per la coerenza tra il profilo di rischio della clientela e le caratteristiche di rischiosità dei prodotti e portafogli > analizzare presidi di sicurezza e controllo a tutela dei dati personali in attuazione della normativa GDPR e dei provvedimenti del Garante della Privacy. > azioni di supporto a famiglie e imprese con azioni straordinarie sia sulla base delle disposizioni governative sia a seguito di iniziative specifiche della Banca > valorizzare l'offerta di soluzioni di protezione dedicate alla salute e al welfare aziendale > soluzioni di inclusione finanziaria arricchendo l'offerta commerciale con prodotti a favore delle fasce deboli di popolazione (es. Conto Corrente di Base, Conto Corrente agevolato per giovani e per pensionati...).
> Supporto alle comunità	 <ul style="list-style-type: none"> > fornire supporto equo allo sviluppo della comunità di riferimento per la propria operatività, promuovendo i 	<ul style="list-style-type: none"> > iniziative non eque nella definizione di accessibilità e di fruibilità da parte delle comunità di riferimento 	OPERATIVO REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > adesione ad iniziative culturali > sponsorizzazioni ed eventi sul territorio > iniziative di orientamento professionale e di laboratorio rivolto ai giovani, all'innovazione
> Digitalizzazione e sicurezza informatica	 <ul style="list-style-type: none"> > attese dei clienti in merito alla digitalizzazione dei servizi bancari e finanziari > contatto diretto con la clientela > privacy e sicurezza dei sistemi informatici utilizzati per la fornitura di prodotti/servizi digitalizzati 	<ul style="list-style-type: none"> > disintermediazione a favore di nuovi player digitali (open banking) e conseguente perdita di quote di mercato > perdita della clientela meno propensa alla digitalizzazione > reclami e contenziosi > malfunzionamenti informatici, perdita o fuga di dati > multe e sanzioni 	OPERATIVO DI BUSINESS REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > migliorare l'esperienza dei clienti investendo in nuove tecnologie digitali, offrendo prodotti e servizi sostenibili nell'interesse e per il benessere della clientela > promuovere la digitalizzazione dei pagamenti ed il commercio elettronico favorendone il processo in particolare modo per i micro-esercenti > implementare soluzioni inclusive, con particolare attenzione all'usabilità e accessibilità dei clienti con deficit visivi e ridotta cultura digitale > intercettazione e contrasto degli attacchi informatici attraverso specifici sistemi di prevenzione e protezione, che permettono la fruizione dei servizi digitali in modalità sicura o attraverso copertura assicurativa "cyber crime" > campagne di sensibilizzazione della clientela sui rischi insiti in fenomeni quali spamming e phishing e sulle relative azioni di contrasto



Informazioni qualitative sui Rischi di Governance

Rischi di Governance - Governance [rif. ITS tabella qualitativa 3 – (a)-(c)]

Per gli aspetti di governance dei Rischi di Governance, il Gruppo MPS può contare su un consolidato ed opportunamente normato Sistema dei Controlli Interni, che ha integrato gli obiettivi tradizionali di governance della Banca con alcune più specifiche attenzioni alla declinazione più recente dei temi di governance in chiave di sostenibilità ESG.

Oltre alla funzione decisionale e di indirizzo, che fa riferimento ai massimi Organi decisionali della Banca come per le altre tematiche ESG (specificate puntualmente nel Paragrafo **Rischi Environmental – Governance**, poco sopra nel presente documento), il ruolo principale in questo ambito è quello svolto dalle funzioni di controllo, (Risk Management, funzione AML ed anti corruzione, Compliance, Convalida Interna, Audit) nonché dai presidi di governance interni alla Direzione CFO (Bilancio, Data Governance, Controlli Legge 262).

Oltre agli aspetti tradizionalmente coperti e particolarmente rafforzati in ambito bancario-finanziario dalla specifica regolamentazione, la filiera dei controlli ha gradualmente integrato nelle proprie competenze e responsabilità gli aspetti specifici riguardanti la rappresentazione delle informazioni sulla sostenibilità ESG delle attività aziendali, ad esempio sui temi della raccolta dei dati ESG, della rendicontazione

di sostenibilità (Bilancio CSRD compliant, Pillar 3 ESG), della selezione dei partner industriali e commerciali, della prevenzione del *greenwashing* ecc.).

Il Gruppo nel Piano di Sostenibilità 2025-2028 ha previsto delle iniziative legate agli obiettivi di governance del Piano Industriale:

- Diffusione Cultura ESG: promuovere, all'interno dell'organizzazione, una mentalità condivisa e consapevole sui temi ambientali (E), sociali (S) e di governance (G) attraverso la realizzazione di:
 - i. programmi di formazione su tematiche ESG;
 - ii. condivisione degli obiettivi ESG del Gruppo e delle azioni a supporto;
 - iii. iniziative di sensibilizzazione per ispirare i dipendenti a comportamenti virtuosi attraverso gli strumenti di comunicazione interna.
- Integrazione criteri ESG nei processi della Banca: incorporare i principi ambientali (E), sociali (S) e di governance (G) all'interno delle attività operative, decisionali e strategiche dell'istituto:
 - i. Rafforzamento della governance, dei controlli e della qualità dei dati ESG;
 - ii. Affinamento dei tool di monitoraggio degli obiettivi ESG (inclusi i piani di transizione) al fine di supportare i processi decisionali.

**Rischi di Governance - Risk Management [rif. ITS tabella qualitativa 3 – (d)]**

Nella tabella seguente si riporta la mappatura dei rischi di Governance rispetto ai temi ESG che la Banca considera fra le proprie priorità in materia.

MAPPA DELLE TEMATICHE E DEI RISCHI DI GOVERNANCE				
TEMA	PRINCIPALI ARGOMENTI	POTENZIALI VULNERABILITA'	TIPO DI RISCHIO	PRESIDI GESTIONE E MITIGAZIONE
> Performance e solidità economica	<ul style="list-style-type: none"> > capacità di generare valore in modo continuativo e sufficiente a sostenere il modello di business ed il suo sviluppo futuro > mantenere la solidità patrimoniale sufficiente per essere resiliente rispetto a scenari avversi del business environment 	<ul style="list-style-type: none"> > ridotta capacità di sostenere scenari avversi dovuti ad eventualità esogene > ridotta capacità di modificare/adattare il business model in funzione dei cambiamenti del contesto di riferimento > andamento del prezzo del titolo peggiore rispetto alla media settoriale, perdita di investitori e clienti 	DI BUSINESS REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > pianificazione strategica a medio-lungo termine > programmi di stress test (istituzionali ed interni) per verificare ed eventualmente aggiustare la resilienza della Banca in scenari avversi, con scenari utilizzati in assessment interni (ICAAP ILAAP) e nell'ambito del RAS. > Risk Appetite Statement e Framework > Il Gruppo MPS redige ed aggiorna costantemente programmi di Recovery Plan e Resolution Plan, oltre ad aver adottato il Codice di autodisciplina sulla Corporate Governance > il piano di Sostenibilità impronta l'evoluzione del modello di business al contesto di riferimento presente e prospettico, con particolare attenzione alle tematiche ESG.
> Sviluppo delle risorse umane	<ul style="list-style-type: none"> > mantenimento e crescita di livello ed ampiezza delle competenze interne in un contesto di profondi cambiamenti > capacità di attrarre e trattenere talenti e figure chiave 	<ul style="list-style-type: none"> > difficoltà a garantire continuità operativa a seguito di riorganizzazioni, esternalizzazioni o riduzione organici > insoddisfazione, degrado clima interno e motivazione > contenziosi > difficoltà a coprire adeguatamente ruoli specifici > elevato turnover, uscita netta risorse chiave 	OPERATIVO REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > gestione dei rischi in chiave preventiva attraverso analisi preliminari d'impatto, procedure di confronto sindacale > piani di continuità manageriale > attività di formazione basata sulla tassonomia dei rischi e processi aziendali > formazione "su misura" sulla base del risk rating di ruolo e delle risultanze delle skill gap annuali individuali, svolte da tutti i dipendenti > ascolto attivo / costante monitoraggio del clima interno attraverso questionari tematici e altre forme di contatto (es. colloqui gestionali) > specifici programmi di riqualificazione delle risorse interessate da mobilità professionale con formazione calibrata in base alle caratteristiche delle posizioni da ricoprire e delle competenze già acquisite > indicatori di performance risk-adjusted nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale. > campagne info-formative sulla cultura del rischio attraverso iniziative mirate su specifici rischi e diffuse su tutto il personale > selezioni interne per valorizzazione professionalità esistenti, attività di onboarding e ascolto dedicate ai nuovi assunti
> Integrità nella condotta aziendale	<ul style="list-style-type: none"> > conformità a normative esterne, accordi, standard e codici di autoregolamentazione 	<ul style="list-style-type: none"> > multe e sanzioni > danni all'immagine 	OPERATIVO REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > Codice Etico > Adozione di un Modello 231 aggiornato con indicazione di presidi e controlli a mitigazione dei rischi > Adozione di una Policy anticorruzione e di canali di segnalazione Whistleblowing > Attività formative previste su Modello 231, Codice Etico e Anticorruzione erogate a tutti i dipendenti del Gruppo.
> Gestione responsabile della catena di fornitura	<ul style="list-style-type: none"> > condotta dei fornitori conforme alla normativa esterna applicabile > condotta dei fornitori conforme ai principi etici, ESG del Gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> > danni all'immagine per condotta di fornitori > danni da controversie con fornitori 	REPUTAZIONALE OPERATIVO	<ul style="list-style-type: none"> > selezione dei fornitori mediante un processo di valutazione che in fase di preselezione, aggiudicazione e contrattualizzazione della fornitura valuti esplicitamente attraverso appositi punteggi il rispetto delle norme in materia di legislazione del lavoro, applicazione del CCNL, regolarità contributiva (DURC) e il possesso di certificazioni in ambito ESG. > acquisizione in fase di gara di un documento in merito alla Dichiarazione 231 (con riferimenti alla normativa anticorruzione, antimafia) con specifiche domande in merito alle certificazioni possedute
> Relazione con i Clienti e legame con territorio	<ul style="list-style-type: none"> > caratteristiche o condotte dei clienti conformi ai principi Social e di Governance del Gruppo verso le comunità di riferimento 	<ul style="list-style-type: none"> > struttura organizzativa, relazioni interne delle controparti non conformi o controverse (Governance dei clienti) > impatti negativi delle attività dei clienti sulla collettività o sulle comunità di riferimento (Social dei clienti) > danni di immagine 	OPERATIVO REPUTAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> > Il Gruppo adotta già adeguati presidi di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo (AML & CFT) > definire un profilo "social" e di "governance" del cliente attraverso appositi questionari, analisi indipendenti e certificazioni, score e rating forniti da terzi > offrire prodotti con condizioni (pricing) ed altre caratteristiche (finalità, covenant) legate al rispetto di principi o ad obiettivi sociali verso la collettività, le comunità di riferimento, gli stakeholders. > Sviluppo Sustainability Linked Loans (SLL) e finalizzazione di Green Loans per supportare le aziende nel processo di transizione

I primi tre temi e relativi presidi riportati in tabella (“Performance e solidità economica”, “Sviluppo delle risorse umane” e “Integrità della condotta aziendale”) sono aspetti *core* della governance sui quali la Banca è da sempre sensibile, sia su base volontaria che come compliance a normative interne ed esterne. Sulle due ulteriori tematiche riportate in tabella (“Gestione della catena di fornitura” e “Relazione con i clienti e legame con territorio”) preme evidenziare alcuni elementi di novità, legati alla maggior consapevolezza che gli

sviluppi recenti delle tematiche ESG e connessi rischi hanno portato a focalizzare in modo più preciso e specifico rispetto al passato. Le due tematiche afferiscono al più ampio argomento riguardante la “filiera della Banca”, che ricomprende tutte le relazioni che la Banca intrattiene per effettuare le proprie attività produttive, raggruppate nelle due direzioni:

- *downstream (verso valle)*: clienti (in particolar modo del credito), clienti di altri servizi fiduciari, come depositanti ed investitori, clienti di attività dei



servizi di investimento, ecc.

- *upstream (a monte)*: fornitori di qualsiasi genere di fattore produttivo utilizzato dalla Banca per svolgere la propria attività, come fabbriche di prodotto, consulenti, ecc.

Particolare rilievo assumono le relazioni con le controparti del credito, per gli effetti sia sulla affidabilità e solvibilità delle controparti stesse delle condotte di governance scorrette che esse possano tenere. In tal caso gli effetti di ritorno sulla Banca riguardano sia il rischio di credito verso tali controparti, che il rischio reputazionale e di business che tali condotte potrebbero comportare rispetto ad altri soggetti che intrattengono relazioni con la Banca.

Si pensi ad esempio al rischio di finanziare progetti di controparti potenzialmente controverse sul piano sociale o rispetto alla gestione della propria attività (discriminatorie, che non abbiano una governance solida, che sfruttino il lavoro minorile, siano dedite ad attività illegali quali in narcotraffico ecc.) ed agli impatti che ciò potrebbe comportare per la Banca. Un primo passo nella direzione della gestione di questo tipo di rischio è quello relativo allo sviluppo di un profilo ESG del cliente che individui, oltre agli aspetti di impatto sull'ambiente, anche criticità solo potenziali connesse alle attività o al *modus operandi* di ciascuna controparte. Attualmente, limitatamente alle controparti aziende, la Banca raccoglie tramite un questionario ESG specifici item di informazione legati al cliente e al settore di appartenenza, la sua attitudine rispetto ai temi ambientali e sociali, il pregresso di eventuali sanzioni per non conformità.

Specifici presidi sono poi presenti nella selezione dei

fornitori, per verificare, da dichiarazioni e referenze sul mercato, che la loro condotta sia conforme sia alle normative esterne sia ai principi etici ed ESG del Gruppo.

La scelta di partners e controparti per l'offerta di nuovi prodotti e servizi avviene sempre previa verifica del profilo reputazionale e del rispetto del codice etico dei candidati, nell'ambito delle valutazioni di rischio dei processi di *product approval*.

Nel corso del 2025, il Gruppo ha condotto un'analisi finalizzata alla formulazione di indicatori di rischio di Governance relativi alle vulnerabilità delle controparti creditizie e avviato il processo di identificazione e verifica di materialità che sarà integrato nel RAS 2026 con l'analisi dei fattori di rischio S&G a valere sui rischi finanziari core (rischio di credito, operativo, di mercato e di liquidità). L'approccio prende in esame da un lato la struttura degli Standard ESRS (European Sustainability Reporting Standards) per le tematiche di Governance, con un livello di granularità incrementale (topic, sub-topic e sub-sub-topic) e dall'altro le risultanze degli studi realizzati da Gruppi di studio specializzati quali UNEP FI (United Nations Environment Finance Initiative) e PSI (Principles for Sustainable Insurance).

Gli indicatori di rischio definiti nell'ambito di tale analisi (RI Governance), sono inseriti nel RAS 2026, e relativi limiti operativi saranno declinati sulle strutture maggiormente coinvolte nell'operatività interessata per tutto il Gruppo, comprensivo di Mediobanca.



Informazioni quantitative sui Rischi di Transizione (Template 1, 2, 3, 4, degli ITS)

I Template 1, 2, 3 e 4 del presente Capitolo sull'informativa ESG rappresentano aspetti complementari dell'esposizione al rischio di transizione, declinato sui canali di trasmissione al rischio di credito individuati come prioritari dalle best practice dell'*industry* bancaria ed indicati come tali da EBA e BCE. I dati rappresentati nei template suddetti si riferiscono al perimetro di Gruppo comprensivo di Mediobanca e delle sue controllate, eccetto che per il template 3 - Metriche di allineamento, che si riferisce ai comparti sottoposti a target di decarbonizzazione per l'ex GMPS (BMPS e Widiba), in quanto gli obiettivi di Mediobanca e rispettive controllate non sono ancora stati integrati nel Piano ESG di Gruppo.

Il Template 1 si concentra sull'esposizione di credito diretto (loans & advances) ed attraverso strumenti obbligazionari e azionari verso controparti **aziende non finanziarie** secondo la classificazione SAE utilizzata ai fini FINREP, con l'aggiunta (in *override*) di alcune controparti che appartengono al novero delle holding finanziarie quando la loro attività prevalente sia riconducibile a settori di attività produttive ricomprese nello scope del template 1. Al 31.12.2025, il perimetro in oggetto rappresentato nel Template 1 ammonta a 53.144 €mln di GCA (*Gross Carrying Amount totale*), tipo di dato richiesto dagli ITS e corrispondente al credito "utilizzato per cassa" relativo al perimetro di Gruppo comprensivo di Mediobanca e delle sue controllate. La metodologia utilizzata per determinare le emissioni finanziate prevede una gradualità di approcci (emissioni dichiarate/stimate) e consente di coprire circa il 70 % del perimetro dei crediti a società non finanziarie. Data la scarsità di informazioni dichiarate o certificate direttamente dalle controparti sulle emissioni GHG (soprattutto sulle imprese piccole e medie,

particolarmente rilevanti nel modello di business del Gruppo) la rappresentazione è effettuata in base a dati forniti da *info-provider* specializzati, che li ha recuperati dalle Relazioni di Sostenibilità (dei soggetti tenuti a stilarle) o li ha stimati, attraverso propri modelli basati principalmente sulle emissioni caratteristiche delle attività produttive svolte.

L'analisi della "partecipazione" dell'attività di finanziamento alle emissioni dirette ed indirette è stata effettuata, sulla base di dati contabili (Attivo totale, indebitamento per cassa presso centrale rischi, ecc.) delle controparti, ricavati da dati di Centrale Bilanci.

Il Template 2 rappresenta un'altra forma di esposizione al rischio di transizione incidente sul rischio di credito, per via del canale di trasmissione che passa dai **prestiti garantiti da immobili** e la **performance energetica** degli stessi, come proxy dei correlati consumi ed emissioni. Le posizioni rappresentate nel Template 2, suddivise principalmente fra prestiti garantiti da immobili **residenziali e commerciali**, coprono l'intero perimetro di Gruppo e ammontano ad un totale di 54.496 €mln, su Area UE, e circa 1.280 €mln su Area non UE. Il Template 3 fornisce informazioni sulla situazione della Banca e dei crediti della rispettiva clientela relativamente all'allineamento sul percorso di riduzione delle emissioni di GHG previsto da IEA nello scenario di transizione "net zero emissions within 2050". Gli obiettivi di decarbonizzazione considerati sono riferibili al momento al solo perimetro del vecchio Gruppo MPS; la prossima revisione del Piano Strategico ESG, nel 2026, prevede l'armonizzazione dei target con quelli di Mediobanca e società controllate, con l'aggiornamento delle rispettive soglie, perimetri di misurazione e strumenti di monitoraggio



Il report, valorizzato secondo istruzioni per i settori per cui Banca MPS ha già espresso dei propri obiettivi di decarbonizzazione, riporta a livello granulare dei settori rilevanti (NACE 4-digit):

- la distanza fra la metrica utilizzata dalla Banca per la misura dell'impronta carbonica delle proprie controparti e il livello della stessa metrica implicito nello scenario Net Zero 2050 IEA per il punto temporale 2030;

Il Template 4 richiede di rappresentare eventuali esposizioni verso le **20 imprese a più alta intensità di emissioni di GHG** a livello mondiale.

La pubblicazione dei template 6, 7 e 8, relativi al GAR, del template 9, BTAR, previsto su base volontaria, del template 10 e della colonna delle esposizioni ecosostenibili ("allineate CCM") del template 1 e 4 è sospesa in linea con le disposizioni del Consultation Paper Eba (EBA/CP/2025/07) e di quanto indicato nella "no-action letter" EBA del 6 agosto 2025¹³.

¹³ Nel documento di consultazione (EBA/CP/2025/07), pubblicato il 22 maggio 2025, EBA ha introdotto alcune disposizioni transitorie per le grandi banche quotate in merito sostanzialmente alla sospensione dei template relativi al Green Asset Ratio (GAR) fino all'applicazione dei nuovi template, prevista per il 31 dicembre 2026. Con una "no action letter", pubblicata il 6 agosto 2025, indirizzata alle autorità

competenti, per i grandi enti quotati in mercati regolamentati, EBA ha formalizzato l'indicazione di non dare priorità all'applicazione dell'obbligo né di informativa né di raccolta dei template GAR e delle informazioni correlate fino all'entrata in vigore dei nuovi EBA ITS.



Template 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua. (parte2) (valori in Milioni di Euro)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (Mln EUR)				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti (Mln EUR)				Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
Settore/subsettore		Di cui esposizioni verso società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui emissioni finanziate di ambito 3						
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misuraz. e di orologi	303	-	-	12	5	(4)	(0)	(3)	106.719	99.300	40,73%	278	25	0	-	1
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	761	-	-	46	14	(14)	(1)	(9)	3.131.608	3.108.625	50,87%	672	81	7	-	2
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1.963	1	-	133	64	(43)	(3)	(36)	4.008.802	3.828.715	24,14%	1.619	317	28	0	3
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.418	291	-	18	12	(9)	(0)	(6)	1.528.599	1.486.149	65,32%	1.376	39	3	-	2
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	398	-	-	49	12	(11)	(1)	(8)	321.115	314.252	36,43%	326	64	8	-	3
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	262	-	-	71	15	(9)	(2)	(6)	111.275	107.146	0,00%	221	36	5	-	3
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	356	-	-	58	5	(9)	(5)	(3)	345.160	330.541	26,22%	317	35	4	-	2
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	334	-	-	13	10	(9)	(0)	(6)	289.251	234.964	5,55%	298	29	6	2	2
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.669	1.092	-	103	39	(31)	(3)	(24)	1.926.038	1.410.034	62,89%	2.074	471	73	51	4
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.899	514	-	98	38	(30)	(3)	(24)	1.118.181	791.365	59,21%	1.330	446	73	51	5
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	1.475	514	-	89	29	(26)	(3)	(21)	706.413	469.423	58,70%	954	397	73	51	6
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	747	578	-	2	1	(1)	(0)	(0)	745.111	611.325	75,91%	738	9	-	-	2
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	23	-	-	4	0	(0)	(0)	(0)	62.746	7.344	19,60%	7	16	-	-	6
39 E - Approvvigionamento idrico, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.023	-	-	109	10	(10)	(2)	(5)	991.309	820.484	28,22%	742	213	68	0	4
40 F - Costruzioni	3.165	59	-	574	255	(190)	(42)	(137)	703.762	615.168	13,19%	2.072	578	311	205	6
41 F.41 - Costruzione di edifici	1.817	59	-	443	166	(131)	(34)	(90)	292.010	270.744	3,24%	919	406	289	203	8
42 F.42 - Ingegneria civile	712	-	-	46	67	(41)	(5)	(33)	173.629	152.993	35,23%	599	113	-	0	3
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	637	-	-	85	22	(18)	(2)	(13)	238.123	191.431	16,62%	553	59	22	2	3
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.560	400	-	1.162	408	(278)	(34)	(218)	5.229.623	4.916.143	8,98%	7.227	933	396	3	2
45 H - Trasporto e stoccaggio	2.819	1	-	198	39	(32)	(5)	(21)	846.982	528.982	33,44%	1.951	714	151	2	4
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	674	1	-	83	18	(13)	(2)	(9)	322.032	195.757	5,29%	529	82	63	1	4
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	222	-	-	11	0	(1)	(0)	(0)	207.604	63.460	9,53%	100	110	13	0	6



Template 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua. (parte3) (valori in Milioni di Euro)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (Mln EUR)				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti (Mln EUR)			Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i)]; valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
Settore/subsettore		Di cui esposizioni verso società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui emissioni finanziate di ambito 3						
48 H.51 - Trasporto aereo	49	-	-	3	0	(0)	(0)	(0)	45.913	14.284	34,44%	39	11	-	-	3
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.606	-	-	100	20	(17)	(2)	(12)	254.675	240.101	54,07%	1.018	512	75	2	4
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	267	-	-	1	1	(1)	(0)	(1)	16.758	13.380	0,70%	266	1	-	-	4
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	1.590	-	-	399	89	(67)	(20)	(41)	161.213	148.893	2,58%	731	547	305	7	7
52 L - Attività immobiliari	4.811	-	-	874	439	(283)	(42)	(228)	20.270	11.512	4,03%	2.190	1.376	1.052	193	9
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico (*)	11.205	-	-	758	227	(183)	(46)	(117)				8.895	1.347	347	616	7
54 K - Attività finanziarie e assicurative	1.681	-	-	53	12	(5)	(1)	(4)				1.031	260	59	330	27
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	9.524	-	-	705	215	(178)	(45)	(113)				7.864	1.086	288	286	3
56 TOTALE	53.144	1.894	-	6.025	2.091	(1486)	(254)	(1097)	30.908.114	27.752.857	23,82%	40.407	8.415	3.171	1.151	

* In coerenza con il Regolamento Delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il Regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi – “Climate Benchmark Standards Regulation - Recital 6”: settori elencati nelle sezioni da A a H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) 1893/2006.

Il perimetro del template è costituito da prestiti ed anticipazioni (Loans & Advances), bond ed equity del portafoglio bancario (non detenuti per la negoziazione e non detenuti per la vendita), a società non finanziarie secondo la logica FINREP, con l'aggiunta di alcune controparti (85, per un G.C.A di circa 237€mln) holding finanziarie con attività prevalente riconducibile a settori NACE di attività produttive ricomprese nello scope del template 1. Non è compreso l'importo di 740 €mln relativi alla cessione di un portafoglio di crediti di Banca Mps, portata avanti nel corso del 2025, e che verrà chiusa nel primo semestre del 2026. Il totale in perimetro ammonta a 53.144 €mln di G.C.A (Gross Carrying Amount totale).

In colonna k rientrano le esposizioni di controparti che dichiarano emissioni di ambito 1 o 2 o 3.

Il Template 1 riporta le esposizioni del Portafoglio Bancario (inclusi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti di capitale) verso società non finanziarie che operano in attività economiche a più alto impatto rispetto al cambiamento climatico. L'esposizione al rischio di transizione è apprezzabile, oltre che dalla classificazione dei

crediti in base al settore di attività economica della controparte, dal dato di “esclusione dall'allineamento ai Paris Benchmarks” (PAB) e dall'informazione sulle emissioni di GHG finanziate. Vengono poi riportate le informazioni richieste sulla qualità dei



crediti stessi (composizione delle GCA in stadio 1, 2 e deteriorati, accantonamenti relativi), ed infine una suddivisione degli impieghi per scadenza.



Esclusi dal Parigi Aligned Benchmarks (PAB)

Per la determinazione delle controparti da intendersi come escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi è stato seguito quanto specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento delegato (UE) 2020/1818. Tale Regolamento ha stabilito le categorie di esclusioni dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi per le aziende descritte nei punti da (d) a (g) elencate di seguito:

- società che traggono l'1% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di antracite e lignite;
- società che traggono il 10% o più dei propri ricavi dall'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di combustibili derivati dal petrolio;

- società che traggono il 50% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di combustibili gassosi;
- imprese che ottengono il 50% o più dei propri ricavi dalla produzione di elettricità con un'intensità di gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂ e/kWh.

Per determinare tali controparti sono state utilizzate le informazioni pubblicate direttamente dalle stesse aziende nella Relazione di Sostenibilità, qualora disponibili; in mancanza di tale informazione, viene utilizzato il settore di attività delle controparti, sulla base dei relativi codici NACE/Ateco, e della rilevanza in termini di quota rilevante sui rispetto ai ricavi totali, con cui sono state mappate con le attività di cui secondo quanto indicato nel Regolamento Delegato..

Emissioni GHG finanziate

L'analisi, supportata da info-provider specializzati in dati finanziari, è stata effettuata sulla base di vari stadi di elaborazione di informazioni:

- reperite da dichiarazioni delle controparti per aziende soggette ad obbligo di Rendicontazione di Sostenibilità o per dichiarazione volontaria;
- stimate in base alle informazioni sull'attività svolta, come Scope 1, 2 e 3, o solo per gli Scope 1 a partire dalla classe di intensità del settore di riferimento;
- vaglio del risultato della stima della emissioni di Scope 3 in relazione ad intensità limite (min e max) ricavate dai dati medi di sistema dai risultati del Climate Stress Test 2022;
- determinazione del *financing ratio* per ciascuna controparte utilizzando un metodo basato sugli standard PCAF (*Partnership for Carbon Accounting*

Financials), come rapporto fra il GCA totale verso il Gruppo detenuto dalla controparte ed il rispettivo totale attivo di bilancio (in caso di Patrimonio netto positivo) o la somma di passivo a breve e permanente (in caso di patrimonio netto negativo); in caso di mancanza di dati di bilancio utili, il *financing ratio* è determinato utilizzando come denominatore l'indebitamento per cassa di Sistema risultante da Centrale Rischi.

- determinazione del valore di *emissioni finanziate* per ciascuno Scope, moltiplicando il *financing ratio* per l'esposizione complessiva della banca verso la controparte.

La quota delle informazioni di emissioni GHG (Scope 1 o 2 o 3) derivanti da dichiarazioni o reporting volontario è pari al 22% del totale in perimetro.



Nota metodologica sull'approccio di stima utilizzato dal provider dei dati

Per le emissioni di Scope 1, la procedura di stima utilizzata dal provider specializzato che ha fornito i dati di emissioni GHG, si basa su dati di fonte pubblica ufficiale (Eurostat) sull'intensità di emissione, espressa in tonnellate di CO₂/€ di valore aggiunto, per codice NACE, ulteriormente affinati utilizzando, ove disponibili, dati più granulari sulle emissioni per codici NACE/Ateco più granulari (fonte: Ispra/Registro dell'Unione per lo scambio di quote di emissione). Tale coefficiente viene poi ricondotto ai ricavi, attraverso una procedura di ricalibrazione, che prevede innanzitutto il calcolo del rapporto tra il valore aggiunto settoriale fornito da Eurostat e il valore aggiunto settoriale calcolato dal provider attraverso l'aggregazione dei singoli bilanci, per ciascun settore e, infine, applicando il rapporto tra valore aggiunto e ricavi, sempre a livello di settore. Il dato così ottenuto viene poi ulteriormente affinato attraverso il confronto con l'analogo indicatore calcolato sui dati medi del campione di imprese operanti nel medesimo settore da dati puntuali, ove siano disponibili campioni omogenei e statisticamente significativi.

I dati sulle emissioni Scope 2 sono stati stimati utilizzando dati relativi ai consumi di energia elettrica (in Mw/h) a livello di codice NACE a 2 cifre (fonte Terna) e adottando un Coefficiente di conversione, per convertire i consumi elettrici in emissioni di CO₂ (in Ton CO₂ eq/Gw/h) (fonte Enel). La stima delle emissioni di Scope 3 è effettuata attraverso una metodologia del provider dei dati, mutuata dal tool Eurostat (*Consumption based accounting tool*) che stima le emissioni (totali) di tutta la filiera di un determinato prodotto, aggiustato per tener conto delle emissioni connesse ai prodotti intermedi (non finiti). Dalle

emissioni totali, gli Scope 3 sono poi determinati sottraendo le emissioni di Scope 1-2.

Limitatamente a Mediobanca e rispettive controllate, si riportano delle specificità di modello per il calcolo delle emissioni finanziate utilizzate per i finanziamenti garantiti da immobili e per acquisto (o leasing) di veicoli.

Finanziamenti garantiti da immobili

Le emissioni finanziate associate alle esposizioni garantite da immobili, residenziali e commerciali, sono calcolate come prodotto tra le emissioni dell'edificio e il fattore di attribuzione. Quest'ultimo definito come il rapporto tra l'esposizione alla data di rendicontazione e il valore dell'immobile alla data di origine del finanziamento.

In assenza di dati di consumo energetico misurati, sono state utilizzate delle proxy coerenti con gli standard PCAF, basate su:

- consumi energetici stimati per unità di superficie, ricavati da attestati di prestazione energetica ufficiali o dalla tipologia edilizia e moltiplicati per la superficie (nota o stimata internamente);
- fattori emissivi medi per edificio, differenziati per tipologia immobiliare e area geografica, applicati al numero di edifici.

Finanziamenti a veicoli

Le emissioni finanziate relative ai prestiti a veicoli comprendono le emissioni di Scope 1, derivanti dalla combustione diretta di carburante, e le emissioni di Scope 2, riconducibili al consumo di elettricità nei veicoli ibridi plug-in e completamente elettrici.

Il calcolo avviene come prodotto tra le emissioni del veicolo e il fattore di attribuzione, definito come il



rapporto tra l'esposizione alla data di rendicontazione e il valore del veicolo.

In assenza di dati riportati relativi a consumi effettivi e percorrenze reali, le emissioni dei veicoli sono state stimate in conformità con gli standard PCAF mediante:

- stima veicolo specifica: utilizzando fattori di emissione per km acquisiti internamente da

Mediobanca e distanza percorsa stimata da statistiche ufficiali regionali;

- stima per tipologia di veicolo, con percorrenza stimata da dati locali o regionali;
- in mancanza di informazioni sulla tipologia di veicolo, applicazione di una intensità media espressa in kgCO₂e/anno per milione di euro di esposizione.



Template 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali
(valori in Milioni di Euro)

Settore della controparte	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale															
	Livello di efficienza energetica (Punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)							Livello di efficienza energetica (etichetta APE della garanzia)							Senza etichetta APE della garanzia	
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G	di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato		
1 Totale area UE	54.496	13.188	23.915	7.720	4.474	675	546	2.559	1.082	1.533	2.847	4.601	6.872	8.654	26.301	85%
2 di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.072	1.970	1.503	637	340	106	175	327	101	150	164	135	127	188	6.881	51%
3 di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	46.317	11.217	22.374	7.080	4.126	569	370	2.233	981	1.364	2.668	4.450	6.744	8.466	19.412	96%
4 di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	106	2	38	3	9	0	0	-	0	19	15	16	1	1	7	0%
5 di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	25.558	6.598	13.911	2.414	2.461	70	105								22.367	100%
6 Totale area fuori UE	1.280	523	205	199	100	3	6	128	231	267	273	133	3	-	244	-
7 di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	49	29	11	9	-	-	-	12	-	11	19	7	-	-	-	-
8 di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	1.231	493	194	190	100	3	6	116	231	256	253	127	3	-	244	-
9 di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	-	-	-	-	-	-	-								-	-

- Sono state riportate le esposizioni per etichette APE ed i valori puntuali di efficienza energetica (categoria di punteggio EP, sulla base del consumo energetico specifico delle garanzie reali in kWh/m²), riscontrati sulle etichette APE effettive delle garanzie reali, laddove disponibili.
- In mancanza dei dati di certificazione energetica effettivi, sono stati utilizzati per la riga 5, dati stimati dei consumi energetici forniti da provider esterni specializzati e, calcolati sulla base delle caratteristiche dei singoli immobili.
- Sono stati stimati i consumi energetici di alcuni immobili a collaterale per cui era disponibile solo la classe di Ape (A,B...), per questo motivo la GCA dei mutui con EP score stimato risulta superiore a quella dei mutui senza etichetta energetica

Il Template 2 mostra le esposizioni relative ai prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e il valore delle garanzie reali immobiliari di cui la Banca è rientrata in possesso, con l'indicazione del consumo energetico (punteggio di Energy Performance o EP) e

della relativa etichetta energetica (classe APE), considerati fra i principali indicatori del rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici per i prestiti garantiti da immobili.


Template 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (1/2)

a	b	c	d	e	f	g
Settore	Settori NACE	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR al 31 dicembre 2025)	Metrica di allineamento (emissioni finanziarie in ton. Co2)	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in %	Target (anno di riferimento +3 anni)
1	totale comparto	1.075,6	112.729	2025	-4%	
	2712	38	1008		-80%	
	3314	5	62		-74%	
	3500	852,3	108.174		-1%	
	3510	834,1	99.521		1%	
	3511	581,7	38.738		89%	
	3512	34,5	1.545		-31%	
	3513	18,1	2.146		122%	
	3514	106,8	1.375		246%	
	3530	18,2	8.653		-17%	
	4321	180,7	3.485		3%	
2	totale comparto	994,2	2.702.346	2025	400%	
	0600	24,3	26.436		29%	
	0610	24,0	26.335		29%	
	0620	0,3	101		79%	
	0910	9,0	12.032		92%	
	1900	176,7	1.663.345		486%	
	1920	176,7	1.663.345		486%	
	2014	2,2	4.211		13%	
	3520	158,1	199.319		121%	
	3521	3,3	-		0%	
	3522	10,0	3.449		104%	
	3523	144,8	195.870		121%	
	4612	4,4	3.825		134%	
4671	618,9	793.121		494%		
	4950	0,6	59		-95%	
7	totale comparto	2.068,9	230.483	2025	-71%	
	2400	723,6	205.045		-56%	
	2410	425,3	164.225		-25%	
	2420	98,2	10.740		-76%	
	2430	75,2	9.543		-77%	
	2432	9,1	1.106		-81%	
	2433	29,8	3.771		-66%	
	2434	25,6	3.374		-80%	
	2440	94,1	14.461		-89%	
	2443	21,4	4.513		-80%	
	2444	66,5	9.184		-91%	
	2445	1,0	162		-77%	
	2450	30,7	6.077		-72%	
	2500	1.104,6	19.502		-94%	
	2510	291,5	5.080		-94%	
	2520	25,5	340		-93%	
	2530	1,0	23		-98%	
	2550	172,2	3.336		-95%	
	2560	328,4	6.373		-93%	
2570	106,0	1.189		-95%		
2590	179,2	3.162		-94%		
	4672	240,7	5.936		78%	


Template 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (2/2)

a	b	c	d	e	f	g
Settore	Settori NACE	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR al 31 dicembre 2025)	Metrica di allineamento (emissioni finanziate in ton. Co2)	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in %	Target (anno di riferimento +3 anni)
6	totale comparto	466,3	106.655	2025	-38%	
	0810	55,2	9.311		98%	
	0811	28,2	4.582		87%	
	0812	24,7	4.314		131%	
	0899	13,6	1.408		19%	
	2300	397,5	95.936		-42%	
	2320	1,6	255		-31%	
	2330	116,3	22.837		45%	
	2340	7,8	1.609		-32%	
	2350	10,0	28.699		-75%	
	2351	9,1	27.235		-76%	
	2352	1,0	1.464		-55%	
	2360	154,7	24.478		81%	
	2361	54,6	9.582		46%	
	2363	31,0	3.128		51%	
2364	57,5	9.525		175%		
2370	70,5	10.494		5%		
2390	36,5	7.565		3%		
9	totale comparto	154,0	21.564	2025	18%	
	2400	154,0	21.564		18%	
	2440	127,5	15.864		12%	
	2442	127,5	15.864		12%	
	2453	26,6	5.701		38%	

* BMPS ha definito e reso pubblici nell'ambito dell'iniziativa NZBA degli obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG esclusivamente sull'orizzonte 2030 sui tre comparti sopra citati e dunque gli "obiettivi anno di riferimento più tre anni" richiesti dal template non sono stati valorizzati.

Il Template 3 fornisce informazioni sulla situazione della Banca Mps e dei crediti della rispettiva clientela relativamente all'allineamento sul percorso di riduzione delle emissioni di GHG previsto da IEA nello scenario di transizione "net zero emissions within 2050".

I macrosettori riportati nel template, scelti fra quelli proposti come rilevanti dalle istruzioni EBA, sono:

- "Energia", corrispondente al comparto "Power Generation" oggetto di obiettivi NZBA per BMPS;
- "Combustione di combustibili fossili", corrispondente al comparto "Oil & Gas";
- "Produzione di cemento, clinker e calce", corrispondente al comparto "Cemento" per cui sono stati fissati per Banca Mps obiettivi settoriali

di riduzione delle emissioni a partire da gennaio 2025;

- "Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi", corrispondente al comparto "Iron & Steel" degli obiettivi definiti.
- "Produzione di alluminio", corrispondente al comparto "Alluminio", aggiunto in quanto sono stati fissati obiettivi settoriali per Banca Mps a partire da gennaio 2025.

La metrica utilizzata per il template in oggetto è quella delle "emissioni finanziate", l'unica metrica al momento valorizzabile sulla generalità del portafoglio, utilizzata da BMPS anche per la definizione ed il monitoraggio degli obiettivi ispirati dal framework Net Zero Banking Alliance.

**Template 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio**

a	b	c	d	e
Valore contabile lordo (aggregato) (milioni di EUR)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	64	0,12%	0,11	2

**Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo*

Il Template 4 mostra le esposizioni verso le 20 imprese a più alta intensità di emissioni di GHG a livello mondiale. Tale esposizione è stata determinata avvalendosi ad una analisi interna volta a verificare la presenza in portafoglio di esposizioni, dirette o tramite

collegate, nei confronti di controparti presenti negli elenchi “Carbon Majors Database” del Carbon Disclosure Project (2023) e quello del Climate Accountability Institute (2020).



Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (valori in Milioni di Euro)

a	b	c	d	e	f	g	Valore contabile lordo					m	n	o	
							h	i	j	k	l				
Esposizioni totali	Ripartizione per categoria di scadenza						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni di fase 2	di cui esposizioni deteriorate	di cui esposizioni di fase 2	di cui esposizioni deteriorate			
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.200	307	150	160	19	7	224	221	191	169	52	(37)	(11)	(24)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	130	20	4	2	-	4	8	13	6	5	3	(1)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	15.973	3.219	543	68	12	3	904	2.640	299	472	141	(72)	(6)	(61)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.669	1.032	23	17	26	5	39	1.041	16	9	12	(9)	(0)	(9)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.023	125	41	19	-	4	20	162	4	15	4	(2)	(0)	(1)
6	F - Costruzioni	3.165	574	105	52	30	4	28	580	153	108	40	(27)	(5)	(20)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.560	1.181	232	40	1	2	141	1.232	80	211	78	(40)	(8)	(31)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	2.819	713	243	46	-	4	15	952	35	29	8	(4)	(0)	(3)
9	I - Attività immobiliari	4.811	425	341	293	11	7	43	950	78	282	95	(57)	(12)	(42)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	47.548	228	677	2.756	4.339	20	868	6.788	345	556	126	(52)	(12)	(31)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	8.121	199	313	354	62	10	65	825	38	249	72	(41)	(15)	(22)
12	Garanzie recuperate	106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	12.795	1.117	267	169	40	4	74	1.159	361	234	62	(39)	(8)	(28)
15	J - Servizi di informazione e comunicazione	2.481	209	10	5	34	5	35	174	48	47	3	(2)	(0)	(1)
17	M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.906	163	33	21	1	4	21	184	13	18	6	(4)	(0)	(3)
18	N - Attività amministrative e di servizi di supporto	1.885	411	34	5	-	3	8	182	261	17	5	(3)	(1)	(2)



Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (valori in Milioni di Euro)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti italiani	Ripartizione per categoria di scadenza						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto o di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	di cui esposizioni di fase 2						di cui esposizioni deteriorate		
1 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.200	307	150	160	19	7	224	221	191	169	52	(37)	(11)	(24)
2 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	110	20	4	2	-	4	8	13	6	5	3	(1)	(0)	(1)
3 C - Attività manifatturiere	14.040	3.101	543	68	12	3	904	2.529	291	472	141	(71)	(6)	(61)
4 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.386	977	23	17	-	3	39	966	11	9	12	(9)	(0)	(9)
5 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.023	125	41	19	-	4	20	162	4	15	4	(2)	(0)	(1)
6 F - Costruzioni	2.888	468	105	52	30	5	28	580	47	108	40	(27)	(5)	(20)
7 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.717	1.157	232	40	1	2	141	1.229	59	211	78	(40)	(8)	(31)
8 H - Trasporto e magazzino	2.445	692	43	46	-	3	15	737	30	29	8	(4)	(0)	(3)
9 L - Attività immobiliari	3.461	425	341	293	11	7	43	950	78	282	95	(57)	(12)	(42)
10 Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	46.031	215	625	2.666	4.290	20	868	6.585	342	555	125	(52)	(12)	(31)
11 Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	8.072	199	313	354	62	10	65	825	38	249	72	(41)	(15)	(22)
12 Garanzie recuperate	106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	9.706	1.060	267	169	40	5	72	1.128	336	234	62	(38)	(8)	(28)
15 J - Servizi di informazione e comunicazione	1.926	190	10	5	34	5	35	174	29	47	3	(2)	(0)	(1)
17 M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.924	131	33	21	1	4	21	156	9	18	6	(4)	(0)	(3)
18 N - Attività amministrative e di servizi di supporto	1.605	408	34	5	-	3	8	180	260	17	5	(3)	(1)	(2)



Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (valori in Milioni di Euro)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per categoria di scadenza						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
di cui verso soggetti non italiani (UE)						Durata media ponderata						di cui esposizioni di fase 2	di cui esposizioni deteriorate		
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni											
1 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)	
2 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)	
3 C - Attività manifatturiere	1.181	103	-	-	-	1	-	97	7	-	-	(0)	(0)	(0)	
4 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	283	55	-	-	26	27	-	76	5	-	-	(0)	(0)	(0)	
5 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	-	-	-	0	-	-	0	-	-	(0)	(0)	(0)	
6 F - Costruzioni	277	106	-	-	-	3	-	0	106	-	-	(0)	(0)	(0)	
7 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	494	19	-	-	-	0	-	4	15	0	-	(0)	(0)	(0)	
8 H - Trasporto e magazzino	318	20	199	-	-	5	-	215	5	-	-	(0)	(0)	(0)	
9 L - Attività immobiliari	579	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)	
10 Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	741	7	15	91	50	34	0	163	-	1	1	(0)	(0)	(0)	
11 Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)	
12 Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)	
13 Altri settori rilevanti	1.821	34	-	-	-	0,1	2	31	1	-	-	(0)	(0)	(0)	



Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (valori in Milioni di Euro)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o		
																Valore contabile lordo	
	"di cui verso soggetti non italiani (Resto del mondo)"	Ripartizione per categoria di scadenza					Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni								di cui esposizioni di fase 2	di cui esposizioni deteriorate			
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
3	C - Attività manifatturiere	752	15	-	-	-	0	-	14	1	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
6	F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	348	5	-	-	-	0	-	-	5	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
9	L - Attività immobiliari	771	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	775	5	37	-	-	7	-	40	3	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)
13	Altri settori rilevanti	1.268	23	-	-	-	3,34	-	-	23	-	-	-	-	(0)	(0)	(0)

La Tabella 5 fornisce informazioni sulle esposizioni nel portafoglio bancario (inclusi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione e non detenuti per la vendita) verso società non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie immobiliari escusse, considerati esposti a rischi climatici cronici e acuti.



Nota metodologica sul modello di esposizione al rischio fisico

Al fine rappresentare gli impieghi in base alla loro esposizione rispetto a potenziali impatti di eventi fisici acuti e cronici, il Gruppo MPS si è avvalso di un modello basato su dati di rischio geo-localizzata forniti da provider esterni specializzati, integrandoli con una logica definita internamente di suddivisione dei

singoli fattori di rischio in categorie di rischio fisico acuto e cronico.

La rischiosità è determinata su base geografica con riferimento il più possibile puntuale per le varie tipologie di esposizione considerata, rappresentate nella tabella che segue.

Tipo Rischio / Descrizione risk factor		griglia geo localizzazione			Limitazione attività Corporate
		Immobili a garanzia	Impieghi a Large Corporate	Impieghi a PMI	
RISCHIO FISICO ACUTO					
RISCHIO ALLUVIONE	Rischio di eventi alluvionali, legati a corsi d'acqua e forti piogge, modello predittivo.	cella censuaria			-
RISCHIO FRANA	Rischio di eventi franosi, dati storici di lunga durata	cella censuaria			-
RISCHIO VENTO	Probabilità di eventi estremi connessi al vento, periodo di ritorno 50y	griglia esagonale con 1.22Km circa per lato			-
RISCHIO ONDE ESTREME	Probabilità di mareggiate e onde ad alta energia	25km lato			-
RISCHIO INCENDIO	Classi di rischio dipendenti dai giorni ad alto rischio di incendio	4km lato			-
RISCHIO ONDATE DI CALORE	Probabilità di ondate di calore (eventi estremi connessi al calore > 3 giorni), dati storici	Non applic.	10km lato	Comune	Solo attività outdoor / labour-intensive Solo attività agricole
RISCHIO GELO	Probabilità di gelo, anche di breve durata, modelli predittivi	Non applic.	10km lato		
CRONICO					
cronico calore & suolo					
RISCHIO EROSIONE SUOLO	Gravità dell'erosione del suolo connesse alle precipitazioni, scenario RCP 4.5	Non applic.	griglia esagonale con 174 metri circa per lato	Comune	Solo attività outdoor / labour-intensive Solo attività outdoor / labour-intensive
RISCHIO ARIDITA'	Probabilità di fenomeni connessi all'aridità (rapporto precipitazioni/evaporazione), modello predittivo	Non applic.	0,5km lato		
RISCHIO CALORE	Probabilità di eventi caldi (anche di breve durata), modello predittivo	Non applic.	10km lato		
cronico costiero					
RISCHIO LIVELLO MARE	Stima del livello dei mari con diversi modelli metereologici	25km lato	25km lato	Comune	-
RISCHIO EROSIONE COSTA	Lo score rappresenta l'erosione rispetto allo stato attuale, RCP 4.5	0,2km lato	0,2km lato		-

Per ciascuna entità analizzata (credito di qualsiasi tipo verso aziende o prestiti garantiti da immobili), si è considerata esposta al rischio fisico acuto o cronico quella che presentasse almeno un fattore di esposizione ad un livello "alto" o "molto alto" fra quelli applicabili

(ai crediti garantiti da immobili non sono ad esempio applicabili i fattori di rischio legati al calore, aridità o gelo, applicati solo ad alcune attività economiche caratterizzate da alta intensità di manodopera o dall'essere svolte all'aria aperta).



Limitatamente al perimetro soggetto a rischio fisico per Mediobanca e rispettive controllate si riportano le specifiche note metodologiche che seguono.

I fattori di rischio fisico presi in considerazione sono i seguenti:

- Rischi Fisici Acuti: Alluvioni fluviale e costiera (Flooding), Frane (Landslide), Tempeste (Windstorms) e Cicloni (Tropical Cyclone).
- Rischi Fisici Cronici: Erosione Costiera (Coastal Erosion).

Questi fattori di rischio climatico rappresentano quelli più rilevanti per l'Italia e più in generale per l'Europa, che in termini di materialità coprono, insieme al rischio sismico (fattore di rischio fisico non climatico), la quasi totalità dei rischi fisici rilevanti per gli immobili nel nostro paese.

I fattori di rischio alluvione, frane, windstorms e tropical cyclone sono stati classificati

convenzionalmente come rischio fisico "acuto"; ciò risulta coerente con quanto evidenziato in un intervento di BCE. L'erosione costiera, per via della sua natura di graduale e progressiva manifestazione strutturale dei suoi impatti, è stata invece considerata come fattore di rischio fisico "cronico".

Per la compilazione della tabella, sono stati classificati, come esposti al rischio fisico "acuto", tutti gli immobili per i quali la somma degli impatti economici attesi derivanti da frane, alluvioni, tempeste e cicloni sono risultati superiori al 5% del valore della garanzia riportato alla data di riferimento del reporting. Sono classificati come esposti al rischio fisico "cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi derivanti dall'erosione costiera sono superiori al 5% del valore della garanzia. Infine, sono classificati come esposti al rischio fisico "acuto e cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi superano entrambe le soglie descritte in precedenza.



Annex XLI - Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito

EU CVAA - Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al presidio del rischio di CVA *Credit Value Adjusted*, che ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, si configura come il rischio di perdite derivanti da variazioni del valore del CVA, calcolato per il portafoglio di operazioni con una controparte, dovute a fluttuazioni dei fattori di rischio di differenziali creditizi della controparte e di altri fattori di rischio incorporati nel portafoglio di operazioni.

Il quadro normativo introdotto dal CRR3 – Regolamento (UE) 2024/1623 – applicabile a partire dal 1° gennaio 2025 ha rivisto i metodi di calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio CVA. Sulla base delle nuove disposizioni regolamentari, il Gruppo MPS si avvale del Metodo di Base e calcola il requisito consolidato ai sensi dell'art. 384(3) in quanto non sono presenti strumenti di copertura ammissibili riconosciuti ai sensi dell'articolo 386.

EU CVA1 - Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)

	a	b
	Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	205.011
2	Aggregazione delle componenti idiosincratiche del rischio di CVA	34.268
3	Totale	69.365



Annex XLIII - Informativa sulle esposizioni alle crypto-attività

EU CAE1 –Esposizioni alle crypto-attività

Tipo di esposizione	Valore dell'esposizione	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)	Requisiti di fondi propri
	a	b	c
1 Attività tradizionali tokenizzate	-	-	-
2 Token collegati ad attività	-	-	-
3 Esposizioni ad altre crypto-attività	130	1.622	130
4 Totale	130	1.622	130
Voce per memoria			
5 Esposizioni ad altre crypto-attività espresse in percentuale del capitale di classe 1 dell'ente	-		



Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f) e dell'Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento UE 2019/876 del 20-05-2019

L'Amministratore Delegato Luigi Lovaglio, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dichiara ai sensi del paragrafo 1, lettere e) ed f) dell'Art. 435 e dell'Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento UE 2019/876 del 20-05-2019, che:

- a) i sistemi di gestione dei rischi, incluso quello di liquidità, posti in essere dalla Capogruppo Bancaria e descritti nel documento "Informativa al Pubblico Pillar 3: aggiornamento al 31 dicembre 2025", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) il paragrafo "Executive Summary" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi, incluso quello di liquidità, in relazione alla strategia aziendale adottata;
- c) il processo di redazione e verifica dell'informativa al Pubblico Pillar 3 è conforme alle procedure e ai processi di controllo interno approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Siena, 23 marzo 2026

Luigi Lovaglio
Amministratore Delegato



Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Andrea Francesco Maffezzoni, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico delle Disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 23 marzo 2026

Andrea Francesco Maffezzoni

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Elenco delle tabelle

EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	13
EU KM1: indicatori chiave	15
EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII.....	16
EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	17
EU TLAC3a Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione.....	18
EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	18
EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	19
EU OVC: informazioni ICAAP.....	20
Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR (*).....	22
EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.....	23
EU OVB: informativa sui sistemi di governance	35
EU LI1: differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari.....	36
EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	37
EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari.....	37
EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (1/2) ...	38
EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) (2/2) ...	39
EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione.....	40
EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA).....	41
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 1)	42
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 2)	43
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 3)	44
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (parte 4)	45
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	46
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	47
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	48
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	49
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	50



EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.....	51
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.....	52
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.....	53
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.....	54
EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.....	55
EU CCYB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica.....	56
EU CCYB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	56
EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	57
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1/2).....	58
EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2/2).....	59
EU LR3 - LRSpI: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate).....	60
EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	60
EU LIQA: gestione del rischio di liquidità.....	61
EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR.....	64
EU LIQB informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1.....	65
EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 31.12.2025	66
EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 30.09.2025	67
EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 30.06.2025	68
EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR al 31.03.2025	69
EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito	71
EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	73
EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti.....	84
EU CR1-A: durata delle esposizioni.....	85
EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione.....	86
EU CQ3: Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	87
EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	88
EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	89
EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM.....	90
EU CR3: tecniche di CRM – Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	94
EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	95
EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM.....	97



EU CR5: metodo standardizzato (1/2).....	98
EU CR5: metodo standardizzato (2/2).....	99
EU CRE: obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	100
EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA	122
EU CR6: metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Imprese - Altre.....	123
EU CR6: metodo FIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Imprese - Altre.....	124
EU CR6: metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Dettaglio - Garantite da beni immobili e residenziali	125
EU CR6: metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni al dettaglio - Rotative qualificate	126
EU CR6: metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Altre.....	127
EU CR7-A: metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (AIRB).....	128
EU CR7-A: metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (FIRB)	129
EU CR8: prospetto degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	130
EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)- AIRB Totale.....	131
EU CR9: metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)- FIRB Totale.....	132
EU CR9: Metodo FIRB - Imprese - Altre -test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa).....	133
EU CR9: metodo AIRB - Imprese - Altre -test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa).....	134
EU CR9: metodo AIRB - Retail - Garanzie immobiliari - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa).....	135
EU CR9: metodo AIRB - Retail - Qualifying revolving -test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa).....	136
EU CR9: metodo AIRB - Retail - Altre - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	137
EU CR10.1: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di progetti (project finance)	138
EU CR10.2: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione).....	139
EU CR10.3: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di attività materiali a destinazione specifica (object finance) (metodo di assegnazione).....	140
EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR	141
EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati.....	144
EU CCR3: metodo standardizzato-Esposizioni al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio.....	145



EU CCR4.1: metodo IRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: Imprese (F-IRB)	146
EU CCR4.2: metodo IRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: Imprese (A-IRB)	146
EU CCR4.3: metodo IRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: Retail (A-IRB)	147
EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR.....	147
EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti.....	148
EU CCR8: esposizioni verso CCP.....	148
EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione.....	149
EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	166
EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	167
EU SEC3: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore.....	167
EU SEC4: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	168
EU SEC5: esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	168
EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	169
EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	178
EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	186
EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	187
EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio.....	188
EU AE1: attività vincolate e non vincolate.....	191
EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	192
EU AE3: fonti di gravame.....	192
EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento.....	193
EU IRRBBA – Informazioni qualitative sul rischio di tasso d'interesse delle attività del portafoglio non di negoziazione.	194
EU IRRBB1: informazioni quantitative su rischio Tasso portafoglio bancario.....	197
Informazioni qualitative sui Rischi Social.....	213
Informazioni qualitative sui Rischi di Governance.....	217
Informazioni quantitative sui Rischi di Transizione (Template 1, 2, 3, 4, degli ITS).....	220
Template 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua. (parte1) (<i>valori in Milioni di Euro</i>).....	222
Template 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua. (parte2) (<i>valori in Milioni di Euro</i>).....	223



Template 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua. (parte3) (<i>valori in Milioni di Euro</i>)	224
Template 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali (<i>valori in Milioni di Euro</i>)	229
Template 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (1/2)	230
Template 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (2/2)	231
Template 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	232
Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (<i>valori in Milioni di Euro</i>)	233
Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (<i>valori in Milioni di Euro</i>).....	234
Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (<i>valori in Milioni di Euro</i>).....	235
Template 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (<i>valori in Milioni di Euro</i>).....	236
EU CVAA - Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	239
EU CVA1 - Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA).....	239
EU CAE1 –Esposizioni alle cripto-attività	240



Appendice 1 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04

Informativa al Pubblico Pillar 3 - 31 dicembre 2025 **Annex**

EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	I
EU KM1	Metriche principali		
EU KM2	Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII		
EU TLAC1	Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII		
EU TLAC3a	Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione		
EU CMS1	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio		
EU CMS2	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività		
EU INS1 ⁽¹⁾	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione		
EU INS2 ⁽²⁾	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari		
EU OVC	Informazione ICAAP		
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente		
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Informativa sull'ambito di applicazione del quadro regolamentare	V
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari		
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio		
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)		
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari		
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione		
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)		
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	Informativa sui fondi propri	VII
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile		
EU CCA	Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili		
EU CCYB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Informativa sulla riserva anticiclica	
EU CCYB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente		
EU LR1 - LRSum	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	XI
EU LR2 - LRCom	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		
EU LR3 - LRSpI	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria		

(1) Non applicabile per il Gruppo in quanto non soggetto all'art.49 del CRR

(2) Non applicabile per il Gruppo in quanto non rientra nell'elenco dei conglomerati finanziari al 31 dicembre 2025



Appendice 1 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04

Informativa al Pubblico Pillar 3 - 31 dicembre 2025 **Annex**

EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Informativa per la compilazione dei modelli sui requisiti di liquidità	XIII
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR		
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1		
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	XV
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito		
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività		
EU CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti		
EU CR1-A	Durata delle esposizioni		
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati		
EU CR2-A ⁽³⁾	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati		
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione)		
EU CQ2 ⁽³⁾	Qualità della concessione		
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato		
EU CQ4 ⁽⁴⁾	Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica		
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico		
EU CQ6 ⁽⁵⁾	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni		
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione		
EU CQ8 ⁽⁵⁾	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità		
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito	XVII
EU CR3	Tecniche di CRM – Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito		
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito (esclusi il rischio di controparte e le posizioni verso cartolarizzazione)	XIX
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM		
EU CR5	Metodo standardizzato		
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	XXI
EU CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA		
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni verso o garantite da imprese: PMI		
EU CR6	Metodo FIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Imprese - Altre		
EU CR6	Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Dettaglio - Garantite da beni immobili e residenziali		
EU CR6	Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Esposizioni al dettaglio - Rotative qualificate		
EU CR6	Metodo AIRB – Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD: Altre esposizioni al dettaglio: Altre		
EU CR7 ⁽⁵⁾	Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM		
EU CR7-A	Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM		

⁽³⁾ Non applicabile per il Gruppo in quanto NPL ratio < 5% al 31 dicembre 2025

⁽⁴⁾ Non applicabile per il Gruppo in quanto le esposizioni originarie internazionali in tutti i paesi in tutte le classi di esposizioni sono inferiori al 10% del totale delle esposizioni originarie (nazionali e internazionali)

⁽⁵⁾ Non significativa poiché il Gruppo non utilizza derivati nell'ambito delle tecniche di CRM o per importi irrilevanti



Appendice 1 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04

Informativa al Pubblico Pillar 3 - 31 dicembre 2025 **Annex**

EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	XXI
EU CR9	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)		
EU CR9.1 ⁽⁶⁾	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni		
EU CR10.1	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)	Informativa sui finanziamenti specializzati	XXIII
EU CR10.2	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)		
EU CR10.3	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento di attività materiali a destinazione specifica (object finance) (metodo di assegnazione)		
EU CR10.4 ⁽⁷⁾	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice: finanziamento su merci (commodities finance) (metodo di assegnazione)		
EU CR10.5 ⁽⁷⁾	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice		
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR	Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	XXV
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo		
EU CCR3	Metodo standardizzato - Esposizioni soggetta al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio		
EU CCR4.1	Metodo IRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: Imprese (F-IRB)		
EU CCR4.2	Metodo IRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: Imprese (A-IRB)		
EU CCR4.3	Metodo IRB – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione e di PD: Retail (A-IRB)		
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR		
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti		
EU CCR7 ⁽⁸⁾	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM		
EU CCR8	Esposizioni verso CCP		

⁽⁶⁾ Non applicabile

⁽⁷⁾ Non sono riportate in quanto il Gruppo al 31 dicembre 2025 non presenta le fattispecie

⁽⁸⁾ Non applicabile poiché il Gruppo non adotta modelli interni per il calcolo dei requisiti a fronte dei rischi di mercato e dei rischi di controparte



Appendice 1 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04

Informativa al Pubblico Pillar 3 - 31 dicembre 2025 Annex

EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	XXVII
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione		
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione		
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore		
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche		
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato	XXIX
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato		
EU MRB ⁽⁸⁾	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato		
EU MR2-A ⁽⁸⁾	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)		
EU MR2-B ⁽⁸⁾	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA		
EU MR3 ⁽⁸⁾	Valori IMA per i portafogli di negoziazione		
EU MR4 ⁽⁸⁾	Raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite		
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Informativa sul rischio operativo	XXXI
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio		
EU OR2	Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti		
EU OR3	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio		
EU REMA ⁽⁹⁾	Politica di remunerazione	Informativa sulla politica di remunerazione	XXXIII
EU REM1 ⁽⁹⁾	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio		
EU REM2 ⁽⁹⁾	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)		
EU REM3 ⁽⁹⁾	Remunerazione differita		
EU REM4 ⁽⁹⁾	Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio		
EU REM5 ⁽⁹⁾	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)		

⁽⁹⁾ Cfr. Politiche di Remunerazione



Appendice 1 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità agli Orientamenti EBA ITS/2020/04

Informativa al Pubblico Pillar 3 - 31 dicembre 2025 **Annex**

EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Informativa sulle attività vincolate	XXXV
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione		
EU AE3	Fonti di gravame		
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento		
EU CVAA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	XLI
EU CVA1	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto (R-BA)		
EU CAE1	Esposizioni alle cripto-attività	Informativa sulle esposizioni alle cripto-attività	XLIII



Appendice 2 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA GL 2020/12

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2025

Annex

Modello IFRS 9/ articolo 468-FL	Allegato I – Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	I
--	--	---	---

Appendice 3 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA ITS/2021/07

Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2025

Annex

EU IRRBBA	Informazioni qualitative su rischio Tasso portafoglio bancario	Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	XXXVII
EU IRRBB1	Informazioni quantitative su rischio Tasso portafoglio bancario		



Appendice 4 - Dettaglio delle Informazioni rese in conformità degli Orientamenti EBA/ITS/2022/01

Informativa al Pubblico Pillar 3 – 31 dicembre 2025 **Annex**

Tabella 1	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Informazioni prudenziali sui rischi ESG (Article 449a CRR)	XXXIX
Tabella 2	Informazioni qualitative sul rischio		
Tabella 3	Informazioni qualitative sul rischio di Governance		
Template 1	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua.		
Template 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di sociale transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali		
Template 3	Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento.		
Template 4	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio		
Template 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico		
Template 6	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia.		
Template 7	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR.		
Template 8	GAR (%)		
Template 9.1	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del BTAR		
Template 9.2	% del BTAR		
Template 9.3	% del BTAR		
Template 10	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti		



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS – Asset Backed Securities: strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle - SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra *Residential Mortgage Backed Securities* (RMBS) e *Commercial Mortgage Backed Securities* (CMBS) (vedi: RMBS e CMBS).

AC – Amortised Cost: differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach: si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM – Asset & Liability Management: complesso delle tecniche e dei modelli di Risk Management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche *Banking Book*, *Interest Rate Sensitivity*, *Shift Sensitivity*, Valore Economico – prospettiva del.

AMA – Advanced Measurement Approach: si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla

banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

Asset Encumbrance: legalmente rappresenta un diritto reale a favore di un creditore su un bene di proprietà di un'altra controparte, che può essere il soggetto debitore o un terzo. Tipicamente si configura sotto forma di ipoteca su beni immobili o creazione di collaterale in operazioni di pronti contro termine e finanziamenti dalla Banca Centrale.

AT1 – Additional Tier 1: Capitale addizionale di classe 1, costituito da: strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (computabili nel CET1) che soddisfano le condizioni per essere computabili nel capitale di classe 1 al netto delle detrazioni degli elementi di classe 1. Quest'ultimi fanno riferimento principalmente a strumenti detenuti in soggetti finanziari in presenza di investimenti significativi e non e di partecipazioni incrociate.

Backtesting: analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività

Banking Book: in accordo con le *best practices* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di Bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del *Banking Book* viene tipicamente misurato tramite modelli di *Asset & Liability Management* (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell'Accordo Minimo sul Capitale emanata dal



Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

Basilea 3: insieme di riforme che il Comitato di Basilea ha predisposto a partire dal 2010 per rafforzare la regolamentazione in materia di patrimonio e liquidità ed accrescere così la resilienza del settore bancario. Le riforme sono finalizzate a potenziare la capacità del sistema bancario di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, riducendo in tal modo il rischio di contagio dal settore finanziario all'economia reale. Recepito in ambito Comunitario dal "CRR", Regolamento (UE) n. 575/2013 e dalla "CRD IV", Direttiva 2013/36/UE.

Basis Risk: descrive l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse per gli strumenti finanziari con scadenze simili ma prezzati utilizzando indici di tassi di interesse diversi. Identifica il rischio di un disallineamento fra il prezzo dello strumento finanziario di copertura e la relativa attività sottostante.

BCU – Business Control Unit: funzioni di Risk Management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

Best Practices: identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto delle conoscenze riferite ad un certo ambito

BP (basis point): corrisponde a un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1bp = 0,01\% = 0,0001$.

Capital Conservation Buffer: riserva volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso

l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari, per il 2017, all'1,250% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; all'1,875% per il 2018; al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (cap) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. È calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito): è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di



rischio. Ai requisiti regolamentari di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono quelli relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengono aggiunti i requisiti da modelli interni gestionali relativi a Rischi di Mercato, Rischio tasso di interesse del Banking Book, Rischio Concentrazione e Rischio Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, sommando direttamente i contributi dei singoli rischi.

Capitale primario di classe 1: è il capitale di qualità primaria, come definito dall'art. 4 del regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR). È costituito dagli elementi e strumenti di capitale computabili, al netto delle rettifiche e detrazioni previste. Per maggiori informazioni, cfr. il CRR, Parte Due, Titolo I.

Cartolarizzazioni: operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130 e successive modifiche

Cash Flow Hedge: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CDS – Credit Default Swap: contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

CDO – Collateralized Debt Obligation: titoli emessi in classi di rischiosità differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (*tranche*), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.

CDO di ABS: CDO nel quale il portafoglio di posizioni sottostanti è composto principalmente da ABS.

Clientela Corporate: fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate, large corporate*).

Clientela Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities: ABS con sottostanti mutui commerciali.

Coefficienti prudenziali: indicatori regolamentari di Vigilanza che rapportano tipologie differenziate di Patrimonio alle Attività ponderate per il rischio (RWA). Cfr. anche CET1 Capital Ratio, Tier1 Capital Ratio, Total Capital Ratio.

Combined Buffer Requirement: a determinare tale requisito concorrono le seguenti riserve di capitale (ove applicabili): (a) la riserva di conservazione del capitale anticiclica; (b) la riserva di capitale per gli enti a rilevanza sistematica globale (G-SII buffer); (c) la riserva di capitale per gli enti a rilevanza sistematica nazionale (O-SII buffer); e (d) riserva di capitale per il rischio sistemico.

Common Equity Tier 1: (CET1; vedi: Capitale primario di classe 1).



Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio: è il rapporto tra CET1 e le RWA complessive.

Confidence Level (livello di confidenza): livello di probabilità associato ad una misura di rischio (es. VaR).

Countercyclical Capital Buffer: la riserva di conservazione di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Covered Bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

Coverage Ratio: rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

CRD IV – Capital Requirements Directive IV: Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

CRR – Capital Requirements Regulation: Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 e successive modifiche, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.

Credit Derivatives: contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM – Credit Risk Mitigation: l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Cure Rate: è il tasso di rientro in *bonis* di posizioni creditizie anomale.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DTA – Deferred Tax Assets: attività fiscali che pur essendo di competenza di esercizi futuri sono già state pagate a causa di differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o ad una passività secondo criteri civilistici ed il valore attribuito a quell'attività o a quella passività ai fini fiscali

Deferred Tax Assets (DTA) dipendenti da redditività futura: attività fiscali differite il cui valore futuro può essere realizzato soltanto nel caso in cui



l'ente generi un utile imponibile in futuro. Si suddividono a loro volta in DTA che derivano da differenze temporanee e DTA che non derivano da differenze temporanee (es. perdite fiscali).

Delta PA: è la differenza tra l'importo delle perdite attese e le rettifiche valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente dei Fondi Propri.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: Swap, *Forward Rate Agreement*).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

ECA – Export Credit Agency: Agenzia per il credito all'esportazione.

ECAI – External Credit Assessment Institution: Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

EHQLA (Extremely High Quality Liquid Assets): attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale

dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari *plain vanilla* o *credit structured* ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

ESG: Environmental, Social and Governance.

Esposizione al momento del default (Exposure-at-Default, EAD): ammontare dell'esposizione della banca verso una controparte al momento dell'inadempimento. L'EAD, ai fini del calcolo del requisito di capitale, comprende sia l'esposizione per cassa, sia l'utilizzo atteso dell'esposizione di firma. Rappresenta uno dei parametri del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (*“Advanced Internal Rating Based” Approach*, AIRB) previsti dalla Normativa di Basilea.

Esposizioni oggetto di concessione (Forborne Exposure): trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status *performing* che nello status *non performing* (deteriorato). In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione



di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti").

FV – Fair Value: è il corrispettivo al quale un'attività (passività) potrebbe essere scambiata (estinta), in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

Fattore di rischio (*Risk Factor*): è il *driver*/variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

FIRB (Foundation Internal Rating Based Approach): si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Fondi Propri (Own Funds): costituiti dalla somma degli elementi del Capitale primario di classe 1 (vedi), elementi aggiuntivi di classe 1 ed elementi di classe 2, al netto delle relative deduzioni. Per maggiori informazioni cfr. la circolare n. 285 del 17.12.2013.

Garanzie: le garanzie rafforzano la posizione del creditore circa l'adempimento della prestazione da parte del debitore. Molti rapporti contrattuali con le banche possono essere accompagnati dal rilascio di garanzie che vengono definite attive quando la banca le riceve e passive quando è la banca a rilasciarle a favore dei

clienti. Per quanto riguarda le garanzie attive si distingue fra garanzie personali che attengono alla generale capacità patrimoniale di chi le ha prestate, debitore o altra persona e non sono quindi costituite su uno specifico bene ovvero garanzie reali. Per queste ultime la riscossione del credito è garantita da un bene mobile (in questo caso si parla di pegno) o da un bene immobile o mobile registrato (e allora si parla di ipoteca). Le garanzie reali danno al creditore il diritto di soddisfare il proprio credito con precedenza (prelazione) rispetto a coloro che ne sono sprovvisti.

G-SII Buffer: si tratta di una riserva obbligatoria per le banche che sono state individuate dalle autorità competenti come "enti a rilevanza sistemica globale" (G-SII) al fine di compensare il rischio maggiore che rappresentano per il sistema finanziario globale e il potenziale impatto del loro fallimento.

HQLA – High Quality Liquid Assets: Stock di attività liquide di elevata qualità. Si suddividono in due categorie, denominate di primo e di secondo livello. Le attività da riportare in ciascuna categoria sono quelle che la banca detiene il primo giorno del periodo di tensione, a prescindere dalla loro vita residua. Le attività di primo livello possono essere comprese in misura illimitata, quelle di secondo livello possono invece costituire al massimo il 40% dello stock.

Holding Period (HP): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment



Process: è la disciplina del “Secondo Pilastro” della normativa di Basilea; richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment

Process: è il processo interno di valutazione dell’adeguatezza del profilo di liquidità complessivo di un ente. L’equivalente ICAAP per il rischio liquidità in ambito SREP.

IMA – Internal Models Approach: metodo dei modelli interni VaR nell’ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un’attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell’ammontare recuperabile della stessa.

Inadempienza probabile (Unlikely to Pay – UtP): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di

inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Interest Rate Sensitivity (approccio del Valore Economico): misura dell’impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell’ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base.

Investment Grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior Tranche: in una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCR – Liquidity Coverage Ratio: indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca. Il requisito rappresenta il valore della somma delle attività liquide che coprono i deflussi di liquidità meno gli afflussi di liquidità in condizioni di stress, al fine di assicurare livelli di riserve adeguate per un periodo di 30 giorni.

LDA – Loss Distribution Approach: modello utilizzato per la valutazione dell’esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l’ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Leverage Ratio: indicatore dato dal rapporto tra Tier



1 e totale attivo introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario e rafforzare i requisiti basati sul rischio tramite una diversa misura basata su aggregati di Bilancio.

LGD – Loss Given Default: tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default.

L&R – Loans & Receivables: categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M – Maturity: vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Margin Sensitivity (Sensitivity del Margine di Interesse): misura dell'impatto sulla stima del Margine di Interesse ad un anno della Banca legato ad uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del *Banking Book* nell'ambito dei sistemi di *Asset & Liability Management (ALM)* insieme alla *Interest Rate Sensitivity*.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del Portafoglio di Negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di *pricing function* appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai

fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del Portafoglio di Negoziazione.

Mark-to-model: valutazione di strumenti finanziari effettuata facendo riferimento a modelli interni di valutazione in quanto non disponibili prezzi di mercato pubblicamente osservabili o approcci comparabili.

Mezzanine Tranche: rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2 o più tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating *investment grade*.

NSF: Nuovi Strumenti Finanziari emessi ai sensi dell'art. 23-sexies del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario*" convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato.

NSFR – Net Stable Funding Ratio: indice regolamentare di liquidità. È definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable Funding*) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (*Required Amount of Stable Funding*) ed è espresso in percentuale. Questo rapporto deve mantenersi continuamente a un livello almeno pari al 100%. Si struttura in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità. L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno. .

Non-performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare, ovvero crediti



deteriorati. Sono classificati in tre categorie (cfr.):

- Sofferenze;
- Unlike to Pay;
- Past Due.

OICR - Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio): organismi il cui patrimonio è raccolto tra una pluralità di investitori mediante l'emissione e l'offerta di quote o azioni, gestito in monte nell'interesse degli investitori e in autonomia dai medesimi, in base a una politica di investimento predeterminata.

Operazioni LST (Long Settlement Transactions): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Operazioni SFT (Security Financing Transactions): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

O-SII Buffer: si tratta di una riserva obbligatoria per le banche che sono state individuate dalle autorità competenti come "altri enti a rilevanza sistemica" (O-SII) al fine di compensare il rischio maggiore che rappresentano per il sistema finanziario globale e il potenziale impatto del loro fallimento.

Overall Capital Requirement: è dato dalla somma del requisito SREP, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 e il requisito aggiuntivo di Pillar 2, e del Combined Buffer Requirement.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare della perdita che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in *bonis* presenti in portafoglio al momento della misurazione. Stimata ex-ante come "cost-of-doing-business", è inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD):

$$PA = PD \times LGD$$

L'importo della perdita attesa è definito come il prodotto tra la PA e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\text{Importo PA} = PA \times EAD$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Portafoglio Bancario di Vigilanza (Banking Book): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche *Banking Book*.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Trading Book): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o



di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Private Equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference Shares: sono strumenti innovativi di capitale che godono di privilegi patrimoniali in relazione sia ai dividendi (che possono essere cumulabili o non cumulabili) sia ai diritti di liquidazione e i cui diritti amministrativi sono, di norma, limitati o subordinati al ricorrere di certe condizioni.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati (*“mark-to-market”*) o determinati sulla

base dei modelli di pricing internamente adottati (*“mark-to-model”*).

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating (ECAI) è denominato rating “ufficiale”. Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating “interno”. Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Rischio di Regolamento: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio di Primo Pilastro (Credito, Controparte, Mercato e Operativi).

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di Vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può



verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato.

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

Rischio di Liquidità: la possibilità che la banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di

ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*), ovvero a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici, ...). Rischio tipico del Portafoglio di Negoziazione.

Rischio di Tasso di Interesse: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sul portafoglio bancario. Si riferisce ad un rischio attuale o prospettico sul capitale e sugli utili della banca, poiché quando i tassi cambiano, varia sia il valore attuale che la tempistica dei flussi di cassa futuri.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi incluso il rischio legale. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea).

Rischio fisico: evidenzia l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici



estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Tale rischio può causare danni materiali diretti o produrre, indirettamente, eventi quali l'interruzione delle catene produttive.

Rischio di transizione: indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

RAPM – Risk Adjusted Performance Measurement: misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita “corretta per il rischio” in quanto - da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuova componente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale “contabile” impiegato nella transazione con quello “gestionale” (Capitale Economico).

RMBS – Residential Mortgage Backed Securities: ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA – Risk Weighted Assets: attività ponderate per il rischio: è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di Vigilanza.

SA-CCR – Standardised Approach for measuring Counterparty Credit Risk: framework europeo che misura il rischio di controparte nelle operazioni in

derivati con lo scopo di calcolare l'EAD. L'approccio specifica i metodi per la mappatura delle operazioni in derivati alle categorie di rischio, una formula per il calcolo del delta di vigilanza delle opzioni mappate alla categoria di rischio di tasso d'interesse e un metodo per determinare se le operazioni in derivati sono lunghe o corte nei loro driver di rischio.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/Super Senior Tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in Super Senior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato



giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Speculative Grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE (Special Purpose Entities) / SPV (Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP – Supervisory Review and Evaluation Process: processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali:

- un sistema di analisi dei rischi (*Risk Assessment System, RAS*), che valuta i livelli di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi;
- una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP;
- una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

Stress Test: l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Systematic Risk Buffer: è la riserva di capitale per il rischio sistemico o macroprudenziale destinata a fronteggiare il rischio sistemico non ciclico di lungo periodo del settore finanziario da stabilirsi a cura degli Stati Membri e al momento non ancora determinata da

Banca d'Italia.

Tasso di perdita in caso di insolvenza (Loss-Given-Default, LGD): tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 (oppure in termini percentuali) sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based” Approach) così come previsto dalla normativa di Basilea. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

T1 – Tier 1 (Capitale di classe 1): consiste nella somma del capitale primario di classe 1 (CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (AT1), come definito dall'art. 25 del regolamento (UE) n. 575/2013.

T2 – Tier 2: Capitale di classe 2. È composto principalmente da passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate secondo il metodo AIRB.

Tier 1 Capital Ratio: rapporto tra T1 e le RWA complessive.

Total Capital Ratio: rapporto tra Fondi Propri e le RWA complessive.



Total SREP Capital Requirement: è dato dalla somma del requisito minimo di Pillar 1 e il requisito aggiuntivo di Pillar 2

TTC (Through-the-cycle): un modello di rating, stimato su serie storiche di lungo periodo, che riflette maggiormente il rischio legato a fattori specifici di singoli debitori e risente in modo limitato dell'andamento macroeconomico è definito *'through-the-cycle'*, mentre un modello, stimato su serie storiche di breve periodo o su di un solo anno, che riflette anche informazioni differenti rispetto a quelle legate ai singoli debitori, produrrà dei rating che cambiano in funzione dell'andamento di fattori sistemici ed è definito *'point-in-time'*. La maggior parte dei modelli di rating interni stimati dalle banche non sono perfettamente corrispondenti a una o all'altra metodologia, ma piuttosto si collocano in posizioni intermedie tra i due estremi *'through-the cycle'* e *'point-in-time'* e vengono definiti *'hybrid'*.

Valore di Mercato, Metodo del (ex Metodo del Valore Corrente): metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del *"mark-to-market"* del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di

ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di *shift sensitivity* dei tassi. Cfr. anche ALM, *Banking Book*, *Interest Rate Sensitivity*, *Shift Sensitivity*.

VaR – Value-at-Risk (Valore a Rischio): misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita probabile in un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità: misura della variabilità di un *risk factor* (es. tassi, prezzi, cambi, ...) in uno specifico periodo temporale



Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: investor.relations@mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: ufficio.stampa@mps.it

Internet

www.gruppomps.it



**MONTI
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472